



COMUNE DI NAPOLI



SISTEMA di
GESTIONE

Parte B
Approfondimenti

gennaio 2011

Disegno Totale

Centro Storico di Napoli
Patrimonio Mondiale UNESCO

Indice

1. UN PROCESSO INNOVATIVO PER IL PIANO DI GESTIONE

2. IL SISTEMA DEI VALORI NELL'APPROCCIO AL PAESAGGIO STORICO URBANO

3. LE RISORSE CULTURALI

3.1 Beni ambientali e paesaggistici

3.2 Beni archeologici

3.3 Beni architettonici

3.3.1 Il patrimonio costituito dal sistema del verde pubblico e privato di interesse storico

3.3.2 Il patrimonio ecclesiastico

3.4 Beni storico-artistici

3.4.1 Musei

3.5 Beni archivistici e librari

3.5.1 Gli archivi

3.5.2 Le biblioteche

3.6 Beni demoetnoantropologici

3.6.1 Feste e culti

3.6.2 Tradizioni

3.7 Le istituzioni culturali

3.7.1 Istituzioni e centri per la formazione e/o per la ricerca

3.7.1.1 Università

3.7.1.2 La formazione per le lingue straniere

3.7.1.3 La formazione musicale

3.7.1.4 La formazione artistica

3.7.1.5 La formazione per le arti dello spettacolo

3.7.1.6 Centri di ricerca

3.7.2 Associazioni e Fondazioni per la promozione culturale

3.7.3 Associazioni e Fondazioni per le arti dello spettacolo

3.8 Le industrie culturali

3.8.1 Case editrici

3.8.2 Redazioni giornalistiche

3.8.3 Centri di produzione televisiva, cinematografica e discografica

3.9 Eventi culturali

3.10 Le produzioni artistiche

3.10.1 I distretti degli antichi mestieri

3.10.2 Il distretto del gusto

3.10.3 Il distretto per le arti e le culture digitali

4. IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO

4.1 La popolazione

4.2 Il lavoro

4.3 Il sistema del welfare

4.4 Il turismo e le attività collegate

4.5 Il porto e le attività portuali: passeggeri, merci e diportistica

4.6 Le attività produttive: impresa artigianato, commercio e terziario

4.7 Le criticità del sociale

5. LA CONCERTAZIONE

5.1 Le manifestazioni di interesse innovative e creative

1. UN PROCESSO INNOVATIVO PER IL SISTEMA DI GESTIONE

La *Tabella 1*, che si riporta di seguito, analizza in maniera sintetica i principali temi di approfondimento emersi nella fase di dibattito per la costruzione del piano/sistema di gestione per il centro storico di Napoli.

Tabella 1 - Temi di approfondimento per il piano di gestione

Temi	Note ICOMOS Italia (2010) ¹	<i>Synthesis report</i> (2010) ²	Rapporto missione UNESCO-ICOMOS 2008. Presentato alla 33ma sessione del Comitato per il Patrimonio Mondiale (Siviglia, Spagna, 20-30 giugno 2009) ³
Definizione soggetti, ruoli, responsabilità; regolare, valutare, attuare.	p.1	§41 (si suggerisce la definizione di un organo autonomo, dipendente direttamente dal comune dal punto di vista amministrativo e istituzionale, con la finalità di assicurare la <i>governance</i> , coordinare e pianificare le attività)	p. 8 (manca una chiara leadership ed una comunicazione fra i vari dipartimenti ed uffici. Inoltre c'è un rapporto limitato con la comunità anche perché i progetti attuali sono focalizzati prevalentemente su monumenti chiave)
Creazione di una visione comune del sito UNESCO coinvolgente tutti gli <i>stakeholder</i> e concretizzata in un'azione collettiva (sviluppo urbano) ed in una gestione effettiva.	p.1 (sostenere la maturazione di un comune sentire i valori dichiarati di interesse mondiale)	§21, p. 12 §49-50 (il principale obiettivo del piano dovrebbe essere di assicurare il coordinamento tra i vari strumenti legali, regolatori, amministrativi, di pianificazione esistenti e rafforzare la cooperazione fra le istituzioni pubbliche e private e gli <i>stakeholder</i> con la finalità di conservare il valore universale del Centro Storico)	p. 12 (esiste una forte volontà partecipativa da parte di tutti gli <i>stakeholder</i> per cui deve essere adottato un meccanismo più partecipativo che li coinvolga e che possa limitare e affievolire le tensioni attualmente esistenti)
Rivitalizzazione del tessuto sociale attraverso una maggiore partecipazione pubblica alle decisioni	p.1 (si è sottovalutata la partecipazione pubblica che va assunta come motivazione del piano di gestione)	§52 (il piano di gestione deve mantenere la diversità sociale degli abitanti e della popolazione residente)	
Sistema di monitoraggio		§34 (definire un sistema di monitoraggio efficace all'interno del piano di gestione con indicatori appropriati per misurare gli obiettivi raggiunti)	

¹ Documento riportato in allegato 1

² Documento riportato in allegato 1

³ Documento riportato in allegato 1

Temi	Note ICOMOS Italia (2010) ¹	<i>Synthesis report</i> (2010) ²	Rapporto missione UNESCO-ICOMOS 2008. Presentato alla 33ma sessione del Comitato per il Patrimonio Mondiale (Siviglia, Spagna, 20-30 giugno 2009) ³
Caso di Napoli come progetto pilota per la definizione dell'approccio del Paesaggio Storico Urbano		§ 23-30 (il centro storico di Napoli può rappresentare un caso emblematico dell'approccio del Paesaggio Storico Urbano, in quanto esempio di insediamento urbano compreso come stratificazione storica di valori culturali e naturali	
Impiego delle risorse del Grande Programma nell'edilizia minore del centro storico che rappresenta il patrimonio vivente (elemento architettonico + sociale). Ad ora, gli investimenti previsti dal Grande Programma vanno ad interessare solo il 16% del sito UNESCO e, quasi sempre, ricadono su beni monumentali.		§52 (conservazione degli edifici minori barocchi e dell'edilizia minore che costituisce il 90% del patrimonio urbano)	p. 10 (i monumenti ricevono troppa attenzione e risorse che invece dovrebbero essere canalizzate verso l'edilizia più ordinaria, portatrice dei valori riconosciuti di autenticità ed integrità del centro storico di Napoli
Stratificazione ed eterogeneità della tessuto sociale come elemento di vitalità ed autenticità del contesto storico urbano da cui devono emergere innovazione, creatività, forza lavoro, istruzione	p.1 (approfondire la diversità nell'unità di identità di cui si promuove l'integrità e l'intagibilità)		
Valorizzazione del patrimonio intangibile attraverso lo sviluppo dell'industria culturale e la sua integrazione nel piano di gestione		§39-40 (Il caso di S. Gregorio Armeno include tutte le caratteristiche essenziali di un sistema locale produttivo basato sull'agglomerazione di piccole e medie imprese dove imprenditori, artigiani, ed artisti siano considerati componenti di un potenziale distretto culturale specializzato)	
Gestione dell'uso del suolo. Reinterpretazione dell'architettura contemporanea in rapporto al contesto urbano storico in cui deve trovare una dimensione. Demolizione degli edifici del II dopoguerra fatiscenti e di nessun valore e degli edifici abusivi		§52 (Demolizione edifici del II dopoguerra fatiscenti e di nessun valore e degli edifici abusivi)	

Temi	Note ICOMOS Italia (2010) ¹	<i>Synthesis report</i> (2010) ²	Rapporto missione UNESCO-ICOMOS 2008. Presentato alla 33ma sessione del Comitato per il Patrimonio Mondiale (Siviglia, Spagna, 20-30 giugno 2009) ³
Integrazione del piano di sviluppo dell'area portuale nel piano di gestione con lo scopo di ridefinire il rapporto terra-mare. Il piano dell'area portuale deve inoltre rapportarsi al piano di gestione del traffico e del turismo (in particolare a quello del parco Gaiola)	p.1 (correlazione della visione strategica ai siti di suggestione presenti all'esterno della perimetrazione)	§37 (l'integrazione fra il sistema di gestione del porto ed il piano di gestione è uno dei risultato nodali dell'intero progetto)	p. 11-12 (è necessario un piano di gestione del turismo per il Parco della Gaiola, in particolare per le difficoltà di accesso e per il controllo della pressione turistica sul sito. Inoltre, lo sviluppo di un progetto dell'area portuale deve valutare gli impatti sui valori e sull'integrità di quest'area protetta)
Piano di recupero delle aree industriali			p. 16 (sviluppo di progetti al di fuori del sito UNESCO per il riuso delle aree industriali)
Piano per la gestione del traffico per ridurre l'inquinamento, accrescere il numero dei percorsi e delle aree pedonali			p. 11 (sarebbe necessario ridurre in modo considerevole il traffico e l'inquinamento che danneggiano fortemente gli edifici)
Individuazione chiara della Buffer Zone, processo in corso dal 2006	p.1 (perimetrazione su cartografia georeferenziata e <i>buffer zone</i>)		p. 14
Definire lo stato di eccezionale valore universale (<i>statement of OUV</i>) e il concetto di integrità	p. (precisare il valore universale)	§42-47 (manca la definizione del valore universale -OUV)	p.5 (la definizione del valore universale deve essere unita ad uno stato dell'integrità)

2. IL SISTEMA DEI VALORI NELL'APPROCCIO AL PAESAGGIO STORICO URBANO

Il centro storico di Napoli può essere inteso non solo come un'entità storica, definita fisicamente negli spazi e nell'architettura, ma anche come il risultato di un processo produttivo sociale dinamico ed in continua trasformazione. Il riconoscimento della componente vitale della città, che va oltre il tradizionale e statico concetto di città come insieme di emergenze architettoniche, conduce alla necessità di un approccio al paesaggio storico urbano che prenda in considerazione questa stratificazione di significati e valori. In un contesto culturale ampio ed eterogeneo come quello di Napoli, il valore è definibile come qualità sociale e culturale associata a cose o luoghi.

Alla luce di queste valutazioni e nella prospettiva di arrivare ad una gestione integrata del sito e dei suoi valori, vengono distinti, per Napoli, dei valori "sostanziali" e dei valori "complementari", sintetizzati nella *Figura 1*. I valori "sostanziali" esprimono le principali caratteristiche del sito, definendone la "sostanza" dell'eccezionalità e dell'universalità del valore. Quelli "complementari" sono quegli elementi che, sebbene non siano stati considerati nel dossier di iscrizione alla World Heritage List costituiscono il sistema complessivo del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, che caratterizza il sito di Napoli e il suo contesto. Tutte queste componenti della risorsa culturale rappresentano un notevole potenziale per la costruzione delle azioni di valorizzazione e gestione del sito, orientate verso la conservazione, la produzione culturale ed il turismo, il settore delle infrastrutture e la società civile. In particolare tale analisi è stata effettuata a partire dai seguenti documenti, documenti relativi all'iscrizione del sito nella World Heritage List :

- Justification by the state party ,1994;
- ICOMOS evaluation n. 726 ,1995;
- World Heritage Centre, Report of the 19th Session of the Committee, 1995;
- Periodic Reporting, (Cycle 1) Section II, 2006,
- UNESCO Mission report, 2008;
- Retrospective statement OUV, 2010.

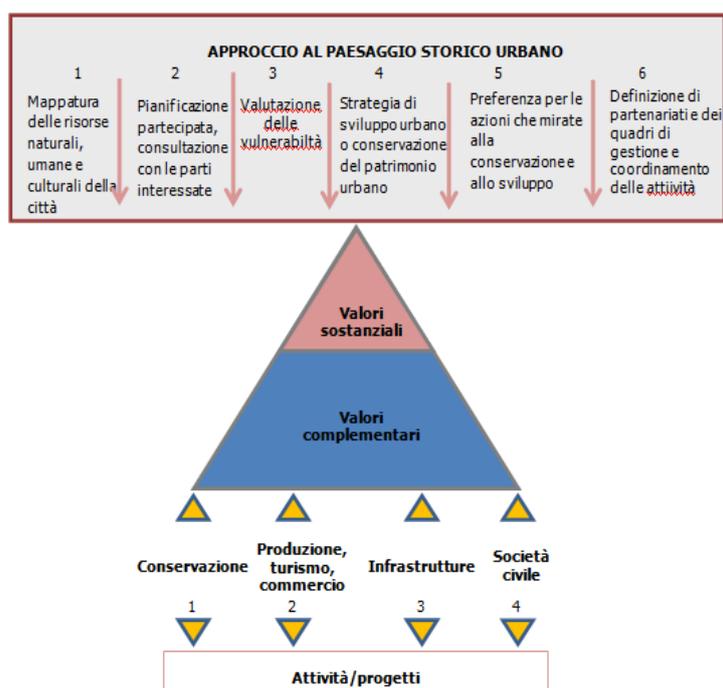


Figura 1 - Schema dei valori su cui si fondano gli assi d'azione di approccio al paesaggio storico urbano

VALORI SOSTANZIALI	
Valori riconducibili alla stratificazione del tessuto urbano come documento di eventi storici	
Descrizione	Riferimento ai documenti di iscrizione del sito
<p>Gran parte del significato di Napoli è insito nel suo tessuto urbano che racchiude venticinque secoli di crescita. Della città greca sopravvivono scarse strutture fuori terra mentre si riconoscono numerose ed importanti emergenze archeologiche derivanti dagli scavi compiuti a partire dalla fine della seconda guerra mondiale. Inoltre, nella parte più antica della città, è ancora leggibile la griglia greca composta da <i>plateiai</i> e <i>stenopoi</i>, ribattezzati dai romani <i>decumani</i> e <i>cardines</i>, che creano blocchi rettangolari perpendicolari fra loro.</p> <p>Il periodo che fa seguito al crollo dell'impero romano in Occidente ha visto l'inizio della costruzione di numerosi edifici religiosi come la chiesa di San Gennaro <i>extra moenia</i>, San Giorgio Maggiore e San Giovanni Maggiore che mantengono elementi architettonici di IV e V secolo. La cappella di Santa Restituta, risalente al XIV secolo, è nota per essere la prima basilica cristiana a Napoli. L'ascesa della dinastia aragonese è segnata da un'intensa attività di costruzione e ricostruzione con una ristrutturazione generale delle mura della città. L'eredità del Rinascimento si legge nell'opera di architetti italiani, con alcuni contributi dalla Catalogna. Con il XVI secolo iniziano due secoli di dominazione spagnola che comportano un ulteriore intervento sulle strutture difensive ed una politica di pianificazione della città finalizzata ad una riorganizzazione sociale, di cui beneficiarono gli elementi più ricchi della società. Nel XIX secolo, con il ritorno dei Borboni prima e l'unificazione del 1860 poi, si assiste a numerosi lavori di pianificazione e di riabilitazione che si concretizzano in una pulizia dei quartieri più degradati e la costruzione di nuove strade che vanno a sovrapporsi e a tagliare il tracciato di quelle precedenti.</p>	<p>"Napoli è una delle città più antiche in Europa il cui tessuto urbano contemporaneo conserva gli elementi della sua storia lunga e piena di eventi" (<i>ICOMOS, evaluation n. 726</i>);</p> <p>"...è una città altamente stratificata che spesso mostra rovine di epoche diverse, collocate l'una accanto all'altra..." (<i>Justification by the state party</i>);</p> <p>"..la stratificata e complessa struttura urbana..è stata mantenuta" (<i>Mission report 2008</i>)</p>
Valori derivanti dall'integrazione e la continuità fra i capolavori di architettura, il tessuto storico urbano ed il paesaggio	
Descrizione	Riferimento ai documenti di iscrizione del sito
<p>Il centro storico di Napoli è caratterizzato da capolavori architettonici di natura religiosa o laica, che vanno ad integrarsi al tessuto storico urbano, arricchendolo e fondendosi ad esso. Anche il suburbio, che si espande al di fuori delle porte della città, accoglie al suo interno numerose strutture religiose e secolari. Il rapporto fra queste diverse zone fuori porta ed il centro storico è ben riconoscibile nell'organizzazione moderna delle strade che si distendono in tutte le direzioni e, in particolare, lungo la costa. I quartieri all'interno e all'esterno delle mura si specializzano secondo la nazionalità (ad es. rua catalana, i cinesi ai miracoli, i quartieri spagnoli etc), il grado sociale, e il commercio.</p> <p>Questi diversi elementi si inseriscono in una cornice paesaggistica definita dalla presenza del golfo, da cui scaturiscono un rapporto stretto con il mare e la conseguente presenza del porto che viene ampliato</p>	<p>"I capolavori ...sono parte integrante del paesaggio urbano globale e del tessuto urbano di Napoli, dove si inseriscono interventi successivi, senza cancellare le caratteristiche degli elementi esistenti ..." (<i>Justification by the state party</i>);</p> <p>"Il team della missione ha concluso che i valori per i quali il sito era stato iscritto e la sua autenticità complessiva è stata mantenuta; la complessa e stratificata struttura urbana, i capolavori architettonici ed il tessuto storico, il paesaggio urbano e circostante sono stati conservati, così come l'alto livello di continuità fra questi elementi che sono tutti portatori di valori." (<i>Mission report 2008</i>)</p>

<p>nel XVII e XVIII secolo per rispondere alle crescenti esigenze della città. In ultimo, la natura vulcanica del territorio definisce non solo la caratteristica morfologia del paesaggio ma anche il peculiare e, talvolta, difficile rapporto con l'insediamento umano</p>	
Valori della città legati all'influenza culturale ricevuta ed esercitata in Europa	
<p>Descrizione</p>	<p>Riferimento ai documenti di iscrizione del sito</p>
<p>Il Castel dell'Ovo è una delle testimonianze più importanti del periodo normanno. Costruito come una fortezza-monastero nell'area della villa di Lucullo fu rimaneggiato più volte fino al XVII secolo, momento a cui risale la sua forma attuale. Durante il periodo normanno-svevo la città resta contenuta nel perimetro della mura classiche mentre l'arrivo degli angioini segna l'espansione del tessuto urbano con l'assorbimento dei suburbi e dei villaggi vicini. Nello stesso periodo si inizia ad affermare l'influenza dell'arte e dell'architettura occidentale, con la sostituzione degli elementi greci ed arabi appartenenti alle costruzioni più antiche. Il gotico francese, in particolare, pervade l'architettura religiosa e abitativa. Al periodo angioino risalgono edifici religiosi come la Cattedrale di Santa Maria Assunta (meglio conosciuto come Duomo di San Gennaro), le chiese di San Lorenzo Maggiore, San Domenico Maggiore, Santa Chiara, Santa Maria Donnaregina e altri edifici laici come Castel Nuovo, Castel Capuano, e il Palazzo del Principe di Taranto. L'influenza più forte deriva dallo stile gotico Provenzale del sud della Francia riconoscibile nelle chiese di Napoli risalenti al XIV e XV secolo.</p>	<p>"Napoli è una città di grande antichità, esposta ad una vasta gamma di influenze culturali, le quali hanno lasciato le loro tracce nel tessuto urbano della città e nella sua architettura" (<i>ICOMOS, evaluation n. 726</i>);</p> <p>"La forma delle sue strade, la sua ricchezza di edifici storici di epoche diverse e la sua posizione sul Golfo di Napoli gli conferiscono un valore universale eccezionale senza pari, ed un valore derivante dalla profonda influenza esercitata su molte parti d'Europa ed oltre." (<i>ICOMOS, evaluation n. 726</i>);</p> <p>"Allo stesso tempo, l'architettura e la struttura urbana di Napoli, in particolare a partire dal XIX secolo, hanno avuto una profonda influenza in altre parti d'Europa ed oltre" (<i>OUV draft 2010</i>)</p>
VALORI COMPLEMENTARI - PATRIMONIO TANGIBILE	
Valori legati alle emergenze monumentali/capolavori di architettura	
<p>Descrizione</p>	

Situato nel centro storico di Napoli, il chiostro del complesso conventuale di Santa Chiara che influenza profondamente il tessuto urbano. Il suo carattere di eccezionalità deriva dalle decorazioni in majolica con motivi naturalistici presenti nei pilastri ottagonali, nei sedili e tra le aiuole del chiostro da cui si ricava una particolare miscela di elementi architettonici, naturali e decorazioni bidimensionali che compongono un *unicum*, dove è difficile definire ciò che è reale e ciò che è falso.

Anche l'arco di Alfonso d'Aragona con sculture di Francesco Laurana nel Castel Nuovo può essere considerato un eccezionale capolavoro per la sua peculiare posizione all'ingresso del castello, tra le due torri in piperno, per le sue dimensioni, per la qualità artistica e la perfezione del rilievo che lo caratterizza, per la straordinaria sintesi di un unico grande palinsesto composto con il contributo di diverse correnti e scuole artistiche, stili e culture, ciascuno con le proprie peculiarità. Il prezioso rilievo che racconta la storia dell'ingresso trionfale di Alfonso a Napoli, visto da lontano diventa una superficie con effetti di luce e ombra, permeabile alla luce, filtro tra la città e il cortile del castello e ricorda la tradizione classica dell'arco di trionfo romano per il suo ruolo celebrativo.

Nello stesso complesso si trova la Sala dei Baroni, uno spazio quasi cubico, con una volta ottagonale i cui sedici costoloni discendono lungo le pareti a strapiombo della stanza e convergono in un luminoso oculo centrale. Lo spazio progettato da Guglielmo Sagrera è di chiara impostazione catalana. Questo spazio è eccezionale per la compenetrazione di due culture - gotica e classica - che convivono mantenendo le proprie peculiarità e fondendosi al contempo in un capolavoro unico. La Sala dei Baroni è una sorta di "cassa di risonanza" per gli echi e per gli spunti provenienti dagli esempi classici di architettura romana come le Terme di Baia, del Pantheon e delle architetture gotico-catalane.

Castel Sant'Elmo che, originariamente, era una torre normanna chiamata Belforte, rappresenta uno dei più significativi esempi di architettura militare cinquecentesca. La configurazione attuale con impianto stellare a sei punte viene realizzata tra il 1537 e il 1547 su progetto di Pedro Luis Escrivá di Valenza, esperto architetto militare, al servizio del Viceré don Pedro de Toledo.

Valori legati alla posizione nel sistema di siti UNESCO della regione Campania

Il centro storico di Napoli è posizionato in una regione con numerosi siti appartenenti al patrimonio mondiale che contribuiscono ad accrescere il valore in una dimensione che va al di fuori del perimetro urbano e si estende all'intera Campania. A 27 km dal centro di Napoli, nella stessa provincia, è localizzata l'area archeologica di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, iscritta nel 1997. Pompei, è probabilmente uno dei siti archeologici più famosi al mondo, scavato e reso accessibile al pubblico fin dalla metà del XVIII secolo. L'estesa città di Pompei contrasta con i contenuti, ma meglio conservati, resti della località di Ercolano, mentre le pitture murali della superba Villa Oplontis a Torre Annunziata forniscono una vivida immagine del lussuoso stile di vita di cui godevano i cittadini più ricchi dell'Impero Romano. A 35 km, nella provincia di Caserta, sono localizzati il Palazzo Reale di Caserta con il Parco, l'Acquedotto di Vanvitelli e il Complesso di San Leucio, iscritti sempre nel 1997. Il complesso monumentale di Caserta è stato creato dal re Carlo III di Borbone nella metà del XVIII secolo per competere con Versailles e con il Palazzo Reale di Madrid. La sua eccezionalità risiede nell'unione fra l'architettura del palazzo, il parco e giardini, i boschi, le case della caccia e la fabbrica di seta. A 40 km circa, nella provincia di Salerno, si estende la Costiera Amalfitana, iscritta nel 1997. Si tratta di un territorio di grande bellezza fisica e diversità naturale, intensamente abitato e plasmato dall'uomo sin dall'alto medioevo, dove si trovano località come Amalfi e Ravello con opere architettoniche e artistiche di grande significato. Le aree rurali mostrano la versatilità degli abitanti nell'adattare l'uso del suolo alla diversa natura del terreno, che varia da vigneti terrazzati e frutteti su dolci pendii ad ampi pascoli di montagna. A circa 90 km si trova il Parco Nazionale del Cilento e il Vallo di Diano, Paestum, Velia e la Certosa di Padula. Il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è il parco mediterraneo per eccellenza, grazie alla tipologia ambientale che lo contraddistingue, (macchia mediterranea con lecci, ulivi, pinete) e per le vestigia appartenenti alle numerose civiltà che si sono affacciate su questo mare, quali gli insediamenti magno-greci di Paestum e Velia, sino al capolavoro barocco della Certosa di Padula. Questo paesaggio vivente mantiene un ruolo attivo nella società contemporanea conservando i caratteri tradizionali che lo hanno generato: organizzazione del territorio, trama dei percorsi, struttura delle coltivazioni e sistema degli insediamenti.

Valori connessi ai sistemi produttivi basati sul sapere tradizionale

San Gregorio Armeno è un insieme di stradine nel cuore di Napoli che ospita circa 70 negozi che producono figure per il presepe. La produzione di queste figure è l'espressione di una lunghissima tradizione artigianale napoletana risalente al XIV secolo che, da allora, si è costantemente rinnovata allargando la rappresentazione della Natività alle scene di vita rurale e quotidiana.

I negozi storico artigianali sono localizzati un po' dappertutto. Nelle diverse botteghe, tra l'altro, vengono prodotte porcellane di Capodimonte, cammei, e gouaches. Questi ultimi sono piccoli quadri che rappresentano gli scorci più suggestivi e caratteristici di Napoli e risalgono al XVIII secolo, quando i primi visitatori (lungo il Grand Tour), desideravano portare con sé un souvenir della città. Napoli è inoltre legata alla tradizione della lavorazione della pelletteria e oggetti in oro e argento. Tutti i grandi nomi della moda *made in Italy* accanto a storici negozi di sartoria di alta qualità, possono essere trovati nell'elegante zona vicino alla Riviera di Chiaia che comprende Via Poerio, Piazza dei Martiri, Via Calabritto, Via dei Mille e Via Filangeri.

VALORI COMPLEMENTARI - PATRIMONIO INTANGIBILE

Valori che derivano dalla cultura immateriale

Il settore enogastronomico offre numerosi piatti tradizionali, spesso di origine antica, quali la pizza, dolci e dessert (babà, sfogliatella, pastiera, ecc), formaggi (caciocavallo, mozzarella di bufala, fiordilatte, ricotta. ecc), vino, caffè, ecc.

A Napoli sono inoltre associati numerosi eventi e personaggi derivanti dalla tradizione cristiana (**S. Gennaro**) e pagana (**Pulcinella**), celebrati nelle manifestazioni che si svolgono nelle strade e nelle piazze del centro storico, non di rado sovrapponendosi l'una all'altra.

Un elemento centrale dell'identità di Napoli risiede nella tradizione musicale composta di danze e canzoni, (**tarantella, canzone e villanella napoletana**), a cui personaggi intellettuali e famosi quali **Salvator Rosa** hanno saputo dare dignità artistica. Ancora oggi esiste a Napoli un'importante scuola di musica, il Conservatorio di S. Pietro a Majella, creato come istituto di carità, nel XVII secolo, e trasformato in breve tempo in una vera e propria scuola musicale per soddisfare le esigenze della società che si apriva sempre più al melodramma. La gloriosa **tradizione musicale del settecento** si accompagnò ad alcuni generi operistici (**opera seria e buffa**) che supportarono la cultura della corte borbonica. Nel secolo successivo nasce il teatro dialettale moderno ad opera di **Eduardo Scarpetta** interpretato e modificato nei caratteri dai suoi figli, i fratelli **De Filippo**.

3. LE RISORSE CULTURALI

3.1 Beni ambientali e paesaggistici

Il centro storico di Napoli è caratterizzato da uno straordinario valore paesaggistico, per la ricchezza delle articolazioni morfologiche correlate con la natura vulcanica, per la rilevanza del patrimonio storico-culturale, e per il peculiare rapporto con il mare. L'originale rapporto fra ambiente paesaggio e cultura tradizionale della popolazione concorre a rendere quanto mai riconoscibile il paesaggio come fattore decisivo per l'identità locale, registrando tanto gli aspetti positivi prodotti da natura e storia quanto gli aspetti negativi da attribuire alla massiva speculazione edilizia contemporanea.

Una politica di tutela e valorizzazione del mare e della costa, nel caso di una grande città come Napoli deve confrontarsi con un contesto urbano di livello metropolitano in cui in un tratto di una ventina di chilometri si alternano e concentrano aree, dal punto di vista ambientale e territoriale, fortemente differenziate.

Partendo da tale analisi del territorio emergono con tutta evidenza gli elementi strutturanti rappresentati da:

- tratti di costa naturale rocciosa ricoperta di vegetazione mediterranea in parte storicamente artificializzata e articolati tra natura e costruito da Mergellina a Capo Posillipo che alternano momenti di grande valore formale, tra i quali le aree d'eccellenza di Gaiola e Marechiaro (il parco sommerso di Gaiola è un'area marina protetta istituita dal Ministro dell'Ambiente con D.I. del 07.08. 2002 - G.U. n. 285 del 05.12.2002); a questo sistema si collega l'area candidata all'iscrizione come patrimonio naturale dell'umanità del Parco Regionale dei Campi Flegrei (istituito con la legge regionale n. 33 del 1 settembre 1993) in cui ricadono aree di Bagnoli, Posillipo, Nisida, Agnano e il parco urbano del Virgiliano;
- aree di qualità urbana consolidata per il prestigio degli insediamenti edilizi e monumentali: Mergellina, via Caracciolo, Borgo marinaro e Castel dell'Ovo fino alla darsena borbonica;
- aree di servizi istituzionali economici e turistici: area del porto di Napoli, con criticità ambientali ma di valenza strategica per la logistica nazionale e per il turismo (attività crocieristiche, collegamenti di livello internazionale e con i principali siti turistici costieri della Regione)
- aree di trasformazione: aree industriali operanti o dismesse (Bagnoli e Napoli Est)
- il sistema delle aree verdi urbane di proprietà pubblica e privata, con particolare riferimento a quelle di interesse storico.

In tale realtà diventa evidente il rapporto di inseparabilità fra l'ambiente, il paesaggio e la dimensione urbana.

Questi elementi rappresentano valore e significato di elementi costitutivi e connotativi del paesaggio storico urbano. La loro individuazione discende dalla lettura incrociata sia dalla valutazione della valenza paesaggistica posseduta da quei beni culturali per i quali è già riconosciuto l'interesse storico - architettonico dichiarato nei decreti ministeriali di vincolo sia dalla eventuale individuazione tra i beni culturali appartenenti a quelli di cui all'art. 12 comma 1 del D.LGS. 22/01/2004 n. 42, di quelli significativi ai fini della conformazione del paesaggio, della connotazione della città storica ovvero della scena urbana.

Questa estensione territoriale ampia cui fa riferimento la dimensione ambientale e paesaggistica del sito ha tuttavia una caratteristica peculiare che consiste nella unicità di immagine percepita, che assume una forte rilevanza nella fruizione e nell'apprezzamento della città, come attestano, nel corso dei secoli, le diverse fonti della letteratura odepórica (guide, resoconti, lettere e diari di viaggiatori stranieri. La fruizione di una vista panoramica complessiva a vantaggio dei numerosissimi utenti dell'arrivo via mare o degli osservatori dagli infiniti punti degli insediamenti lungo la costa conferisce al sito un valore incomparabile. E d'altronde la particolare conformazione orografica di un sistema collinare che racchiude gli antichi insediamenti degradando verso il mare li protegge dall'impatto visivo dello sconfinato hinterland molto spesso caratterizzato da qualità

scadente e attutisce anche gli episodi più incongrui quali il complesso del centro direzionale o l'edilizia recente realizzata nella fascia immediatamente a ridosso della linea costiera.

Nella percezione del paesaggio della baia si presenta una cornice collinare caratterizzata dall'alternarsi di verde e costruito, una certa omogeneità dell'edificazione, anche se non tutta con caratteristiche di pregio, e un tessuto storico compatto punteggiato di architetture storiche imponenti con scale di grandezza contrapposte.

Le costruzioni contemporanee e le grandi infrastrutture si inseriscono così in questo vasto tessuto urbanizzato, dominato dalla mole del Vesuvio, senza costituirsi come elementi dirompenti. Le uniche emergenze "moderne" delle attrezzature portuali conferiscono comunque per la loro dimensione comunque di strumenti di lavoro tradizionali un ulteriore contributo alla definizione di una immagine storicamente connotata.

In tale scenario l'elemento "mare" si può interpretare come una sorta di fascia cuscinetto di protezione dell'integrità del sito e come evocazione del suo millenario rapporto con la natura e il paesaggio e gli scambi commerciali e culturali.

3.2 Beni archeologici

L'ossatura dell'assetto urbano di Napoli risale ad epoca greca, e l'attuale forma della parte più antica del centro storico, rispecchia l'impianto degli antichi tracciati viari (ancora oggi sono visibili gli antichi decumani - *plateiai* greche - e il reticolo ortogonale dei cardines - *stenopoi*). Resti di epoca romana sono stati ritrovati anche all'esterno dell'originaria fortificazione di età greca e tracce di residenze sul mare sono attestate sino sulla collina di Posillipo. Nel tempo, le trasformazioni che hanno interessato il più antico nucleo della città sono consistite per lo più nell'allargamento delle mura e nella creazione di nuovi borghi esterni ad esse: la città raccolta nelle mura ha continuato a crescere su se stessa lasciando quasi inalterati i tracciati viari su cui si era formata. Ciò avvenne almeno sino al XVIII secolo, in quanto nel secolo successivo, l'intervento urbanistico del *risanamento* realizzò una serie di grandi sventramenti che interessarono soprattutto la parte costiera del centro storico compromettendo, talora in modo irrecuperabile, la continuità della stratificazione millenaria.

Archeologia urbana a Napoli: presupposti e prospettive di sviluppo

L'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale del Centro Storico di Napoli vede nei beni archeologici uno degli elementi fondanti, nella misura in cui esso ingloba il primo insediamento umano sul colle di Pizzofalcone della metà del VII secolo a. C. o la successiva città Neapolis, fondata tra fine VI inizi del V secolo a. C. sul pianoro delimitato da via Foria, c.so Umberto, via Costantinopoli, via Carbonara. La sostanziale continuità fra il centro storico sommerso e quello emergente, particolarmente evidente in quest'ultimo settore, caratterizza Napoli come uno degli esempi più importanti della strategia archeologica nota come archeologia urbana, secondo la quale l'interesse non risiede solo nei singoli monumenti, ma nella stratificazione dell'insediamento storico nel suo complesso, costituita in eguale misura dai resti del sottosuolo e dal tessuto soprastante. Tale strategia concettuale ed operativa, condotta dalla Soprintendenza Archeologica, congiuntamente agli altri organi periferici del MIBAC operanti sul territorio ed agli enti locali, in primo luogo il Comune, ha portato a importanti esempi di tutela e valorizzazione, quali, per citare solo i principali, quelli condotti nel nucleo dell'antica Neapolis, nell'edificio di palazzo Corigliano, nell'ex asilo Filangieri, nei complessi di S. Marcellino, di S. Chiara, di S. Lorenzo Maggiore. In questi ultimi casi l'attenzione rivolta, durante i restauri e le indagini, alla storia urbana e culturale dei siti ha contribuito con la realizzazione di Musei dell'opera, ad arricchire la parte più antica del centro storico di nuovi poli espositivi, incardinati strettamente al patrimonio urbanistico e monumentale di cui sono parte. In tale generale prospettiva, l'archeologia urbana impone un approccio di tipo progettuale richiedendo che in un piano unitario venga trattato il patrimonio del sottosuolo e quello del soprasuolo. Da questi presupposti sono derivate la tutela archeologica inserita nelle

norme di attuazione della Variante del PRG e l'individuazione di Piani Urbanistici Attuativi in aree di particolare rilievo archeologico del centro storico (ambito 25: i teatri, ambito 26: acropoli e piazza Cavour, ambito 29: S. Lorenzo Maggiore, ambito 24: Carminiello ai Mannesi). L'attuazione del primo di tali piani riguarda l'ambito relativo ai teatri antichi, oggetto di interventi finanziati da fondi statali, comunali e comunitari che hanno portato alla messa in luce ed al restauro di un settore compiuto del monumento, valorizzato all'interno del pregevole tessuto edilizio minore che lo ingloba.

La conoscenza e la valorizzazione di importanti complessi archeologici, sia oggetto di Piani urbanistici attuativi sia non compresi in essi, è stata proposta a codesta Direzione Regionale da questa Soprintendenza nell'ambito dei PIU del centro storico di Napoli (nota prot. 3224 del 22/04/2008 e 33072 del 17/07/2009), all'interno di percorsi ed aree unitarie coordinate con le consorelle Soprintendenze BAPSAE e alla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico artistico e etnoantropologico e per il Polo museale della città di Napoli, nella consapevolezza che un'ottica per comparti omogenei, inserita in un contesto di conservazione del tessuto connettivo urbano, può costituire il principale motore di valorizzazione del centro storico cittadino tutelato dall'UNESCO.

A tale prospettiva si connette il Piano/Sistema di Gestione, la cui efficacia dovrà scaturire dallo stretto coordinamento degli organi di tutela dello Stato, degli enti locali e degli operatori privati, sia nell'attuazione di progetti unitari di recupero e valorizzazione, sia di manutenzione programmata del patrimonio archeologico e monumentale e del tessuto edilizio minore.

Archeologia urbana e opere pubbliche infrastrutturali

La realizzazione delle stazioni della Linea 1 e della Linea 6 della Metropolitana hanno costituito il più recente campo di applicazione della procedura della archeologia urbana applicata ad un'opera pubblica attraverso esplorazioni preliminari. Le indagini archeologiche condotte estensivamente nella fascia litoranea antistante il nucleo antico del centro storico si sono trasformate da una mera "operazione di emergenza" in una attività di tutela conoscitiva di ampio respiro che ha contribuito alla ricostruzione del paesaggio costiero dalle origini sino ad età moderna, ponendo nel contempo stimolanti prospettive di valorizzazione. La ricostruzione topografica è stata accompagnata dalla scoperta di contesti di straordinaria rilevanza fra i quali si distinguono il porto antico ubicato nell'insenatura fra Piazza Municipio a piazza Bovio, il santuario di Giochi Isolimpici in piazza N. Amore, il sistema delle fortificazioni di età aragonese e vicereale circostante Castel Nuovo e l'edilizia di età angioina in Piazza Municipio. Sia nel caso di piazza N. Amore sia in quello di Piazza Municipio l'importanza dei rinvenimenti ha portato ad una parziale modifica dei progetti tesi alla valorizzazione dei resti nel contesto delle stazioni. Più in particolare in piazza Municipio, dove l'intervento per la stazione è al centro di un intervento urbanistico ampio da palazzo San Giacomo al porto, le evidenze di età medievale e moderna emerse nell'area delle stazioni delle Linee 1 e 6 di piazza Municipio, rivestono un particolare valore in rapporto al Castello con cui costituivano un contesto monumentale e funzionale unitario, sino al suo isolamento avvenuto nella seconda metà dell'800. Il rilievo di tali evidenze costituisce un elemento di forte valorizzazione del water front napoletano caratterizzando l'ingresso del mare alla città, in corrispondenza della parte antica dell'area portuale e rimarcando l'importanza assunta dalla fascia costiera e dai suoi collegamenti con il nucleo storico cittadino nel PIU, ripresa nel Piano/Sistema di gestione Unesco.

La rilevanza delle scoperte nel loro complesso, la localizzazione in un contesto ambientale e storico - topografico unitario, la dimensione diacronica, suggeriscono al tempo stesso, la creazione di un Museo della Città, in cui, attraverso l'esposizione e mediante l'utilizzo di fonti documentarie di altra natura, si ricostruisca la storia di un comparto cruciale del paesaggio urbano. Il PIU tiene conto in qualche misura di tale ipotesi, riprendendo la soluzione di un ampliamento della destinazione museale di Castel Nuovo che dovrebbe contenere sia i materiali recuperati negli scavi eseguiti all'interno del castello sia quelli provenienti dalle indagini delle linee 1 e 6 della metropolitana in Piazza Municipio. Ma, considerata la quantità la qualità e la dimensione degli oggetti, essa andrebbe estesa ulteriormente ad altri spazi nell'area fra piazza Municipio ed il porto. Si tratta di un'ipotesi di cui occorre approfondire la completa fattibilità con gli Enti interessati, ma che potrebbe costituire un'idea forte per la complessiva riqualificazione del water-front,

restituendo alla città sotto forma di conoscenza e di Valorizzazione l'ingente investimento sull'archeologia affrontato nel corso degli scavi della metropolitana

Aree archeologiche del centro antico

Il centro storico di Napoli rappresenta un unicum per ricchezza di stratificazione, per prestigio del patrimonio monumentale. Esso è in Italia, a cominciare dagli anni 80, uno dei campi privilegiati di applicazione dell'archeologia urbana, la procedura archeologica che tende a ricostruire la storia urbana nel suo sviluppo nel tempo. Nel cuore del centro antico di Napoli, all'interno degli isolati risalenti al più antico impianto, sono visitabili numerose importanti aree archeologiche: nel complesso di Santa Chiara, in via Carminiello ai Mannesi, via Santa Maria ad Agnone, Santa Patrizia, Sant'Andrea delle Dame etc. Lavori rilevanti hanno interessato l'area dell'antico mercato sottoposta al complesso di S. Lorenzo maggiore e quella del Teatro romano in via Anticaglia. Gli interventi per la realizzazione della linea metropolitana hanno ricostruito la storia della fascia costiera napoletana, rivelando resti di assoluto pregio.

Parco Archeologico Pausilypon - Grotta di Seiano

Sulla collina di Posillipo dal nome greco Pausilypon "pausa dal dolore", sono state rinvenute moltissime testimonianze di età romana. La villa costruita nel I sec. a.C. da un ricco cavaliere romano dell'epoca di Augusto, Publio Vedio Pollione, occupava un territorio di nove ettari con edifici, giardini, vigneti e porticati. La disposizione delle varie strutture era sapientemente studiata così da sfruttare al meglio l'esposizione del sito e offrire una panoramica spettacolare.

Il patrimonio archeologico comprende anche la Grotta di Seiano, i ruderi di Marechiaro, i due teatri greco e romano e numerose altre vestigia che si estendono in aree vincolate.

3.3 Beni architettonici

La complessità della vicenda architettonica napoletana ampiamente analizzata da una ricchissima storiografia descrive un mosaico scandito da emergenze monumentali e da un tessuto edilizio stratificato in cui convivono esiti formali e tecniche costruttive di epoche e linguaggi differenti. Una possibile scansione tematica nella quale inquadrare tale molteplicità individua nei complessi religiosi un patrimonio di eccezionale consistenza che va dalle grandi insulae monastiche (come Santa Chiara, Santi Marcellino e Festo, Santi Severino e Sossio, Santa Maria di Monteoliveto), a una presenza capillare di grandi e piccole chiese (San Domenico Maggiore, San Lorenzo Maggiore, San Gregorio Armeno, San Giovanni a Carbonara, Santa Caterina a Formiello, l'Annunziata), di cappelle e congreghe (Sansevero, Pappacoda, Pontano), fino a una articolata architettura cimiteriale (catacombe di San Gennaro, cimitero delle Fontanelle, cimitero delle 366 fosse).

Nell'ambito dell'edilizia civile un altrettanto ricco repertorio architettonico caratterizza il tessuto urbano del centro storico affiancando a imponenti residenze fortificate (Castelnuovo, Castel dell'Ovo, Castel Sant'Elmo) e alla grande architettura palatina oggi adibita alla funzione pubblica (la reggia, palazzo Gravina, palazzo Corigliano, palazzo Marigliano), significativi esempi di palazzi nobiliari (palazzo Venezia, palazzo Carafa, palazzo Pignatelli di Monteleone) e ville gentilizie (villa Pignatelli, villa Belvedere) unitamente a un esteso sistema di edilizia borghese e popolare definito dagli interventi del Risanamento (i fabbricati innestati lungo corso Umberto).

Gli sventramenti di epoca fascista nel rione Carità, pur cancellando un intero quartiere, hanno rappresentato l'occasione di coesistenza tra antico e nuovo, aprendo il centro storico e altri nodi strategici della città alla sperimentazione razionalista che, inizialmente accolta dalla critica con toni polemici, ha acquistato nella contemporaneità un patrimonio di indubbio valore architettonico (edificio della Posta, palazzo della Provincia, palazzo INA Casa, Casina del boschetto, villa Oro, uffici SIP).

Una caratteristica peculiare di Napoli è costituita dalla presenza di guglie, fontane ed edicole votive, elementi architettonici di pregio che ritmano i percorsi urbani con improvvisi accenti barocchi (guglie dell'Immacolata, di San Domenico e di San Gennaro, fontane di Monteoliveto, del Sebeto, edicola di San Gennaro).

Per le connessioni interne alla città ci si avvale da oltre un secolo di funzionali impianti funicolari per il raccordo con i quartieri collinari, a cui più recentemente si è aggiunto un sistema di metropolitana che nella sua rete di stazioni si propone agli utenti come un insolito luogo d'arte contemporanea e di intrattenimento (stazioni della Linea 1).

3.3.1 Il patrimonio costituito dal sistema del verde pubblico e privato di interesse storico

La città conserva numerose aree di verde storico pubblico e privato, residui del sistema diffuso di giardini, parchi, orti, aree agricole e aree naturalistiche che, perlomeno fino ai primi decenni del '900, ha costituito il tessuto connettivo della struttura urbanistica napoletana. Come attestano gli studi specialistici e l'iconografia storica della città l'antico e ottimale equilibrio tra il costruito e il verde è stato oggi del tutto sovvertito a svantaggio, ovviamente, di quest'ultimo. Nel fitto abitato del centro storico le uniche presenze di verde più significative si registrano all'interno degli edifici conventuali e di pochi palazzi nobiliari, mentre nella fascia più esterna, tra le pendici collinari e la costa, si trovano parchi più ampi e giardini attrezzati (villa Floridiana, l'orto botanico, villa di Chiaia, bosco di Capodimonte, parco Virgiliano). Alla fine degli anni '90 il patrimonio superstite è stato rilevato grazie a un capillare censimento effettuato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per Napoli e Provincia, operazione che ha prodotto interessanti risultati. Ad esempio è stato possibile rilevare la permanenza di testi riconducibili alle varie tipologie di giardino napoletano individuate nella ricerca: giardino sacro (chiostri e giardini di complessi religiosi), giardino entro le mura (giardini privati e pubblici all'interno delle insule del centro antico, come quello di Palazzo Venezia in via B.Croce o di Palazzo Petrucci in piazza S.Domenico Maggiore), giardino sulle mura (giardini ubicati sul perimetro del centro antico lungo l'ideale e in parte reale tracciato delle mura angioine, aragonesi e vicereali, come il giardino del Convitto V.Emanuele a piazza Dante o il giardino della Scuola Bovio a via S.Giovanni a Carbonara), giardino e parco reale e aristocratico (parchi pubblici di impianto borbonico, giardini privati annessi a palazzi nobiliari come Palazzo Framarino a via Foria, Palazzo Cellamare a Chiaia etc), giardino pubblico (Villa Comunale, Parco Virgiliano a Posillipo, Tondo di Capodimonte), giardino botanico (Orto botanico), giardino del silenzio (Cimitero monumentale di Poggioreale, Cimitero delle 366 fosse), giardino di agricoltura (la tipologia più diffusa, soprattutto nella zona tra via Foria e Capodimonte); inoltre, negli anni immediatamente successivi, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale e della Soprintendenza stessa sono stati restaurati e restituiti alla fruizione pubblica vari giardini e parchi storici della città come il chiostro dei Girolamini, la Villa comunale, il Parco Virgiliano, il Tondo di Capodimonte, il giardino di S.Giovanni a Carbonara, il giardino di S. Maria di Costantinopoli. Grazie a queste iniziative, dunque, il verde storico inteso come bene comune da tutelare è entrato nella cultura della nostra città e la Variante di salvaguardia, redatta negli stessi anni, ne ha definitivamente sancito la tutela. D'altra parte un moderno indirizzo di pianificazione urbana deve perseguire, come è noto, l'obiettivo primario di una riqualificazione volta a salvaguardare sia la qualità dell'ambiente urbano che la permanenza del paesaggio storico attraverso strumenti molteplici e complessi tra i quali, appunto, quello relativo alla tutela ed alla valorizzazione del verde. A scala comunale, eccetto i casi di tutela regolamentati dal Codice dei Beni Culturali (Dlgs.n.42/2004) l'obiettivo di valorizzazione e gestione delle aree verdi si può perseguire sia attraverso i consueti strumenti di pianificazione urbanistica (soprattutto il PRG) che attraverso il Piano del Verde, di recente acquisizione culturale e scientifica. I più aggiornati criteri di pianificazione del verde, infatti, superano l'idea del

giardino e del parco intesi come entità individuali nel contesto urbano per giungere alla definizione di un 'sistema di verde' esteso a tutto il territorio comunale e in prospettiva collegato, ove possibile, alle conurbazioni limitrofe nell'ottica della formazione dell'area metropolitana contemplata dalla Legge n.142/90. Tra le principali strategie territoriali riconosciute dall'European Sustainable Cities è appunto la "struttura del verde a rete" che permette di connettere le aree verdi interne della città con le zone naturali e/o agricole periurbane. Il 'sistema del verde', tema dei programmi in oggetto, è composto da un insieme di aree di differente connotazione morfologica e tipologica; la classificazione parte dalla definizione di 'architettura vegetale', adottata dalla Giunta Regionale della Lombardia negli "Indirizzi per la tutela, conservazione e gestione di parchi, giardini e altre architetture vegetali" (Delibera G. R. n.5/52777 del 18.5.1994). "Per 'architettura vegetale' si intende un sito organizzato/progettato per fini estetici, culturali, scientifici e di decoro, senza però escludere interessi utilitari, con prevalente uso delle componenti vegetali. La materia vegetale risulta componente essenziale ma non esclusiva dal momento che ad essa sono necessariamente associati altri materiali e componenti architettonici che ne costituiscono il complemento, l'elemento di arredo o il supporto. Condizione essenziale perché un'architettura sia definibile come tale è la riconoscibilità di una precisa volontà progettuale. Per 'architetture vegetali' si possono pertanto intendere sia le citate aree verdi di interesse storico che altre forme vegetali architettonicamente rilevanti di recente realizzazione (come i parchi pubblici post-terremoto, arredi vegetali a edifici pubblici, verde di arredo e di decoro). Sulla base di tale definizione le aree verdi comunali sono classificate in "architetture vegetali", "architetture vegetali d'interesse storico" e "verde agricolo"; quest'ultimo può essere compreso tutto o in parte in una delle prime due categorie se riveste un particolare carattere culturale e/o scientifico. La realizzazione di Piani del Verde in ambito urbano, collegati preferibilmente al PRG, è stata già seguita da alcune città italiane (Milano, Torino, Varese, Bologna, Florida) ed a scala maggiore anche dalla Regione Emilia Romagna. Il Piano affronta a scala urbana e territoriale il problema della valorizzazione e tutela del verde; l'impostazione metodologica parte dall'analisi della situazione attuale e mira alla formazione di un disegno unitario che superi la frammentarietà esistente. Esso è lo strumento di riferimento per la pianificazione, progettazione e gestione del sistema del verde e come tale deve riferirsi sia al verde pubblico che privato e non si limita al verde d'interesse storico - che rimane comunque uno dei cardini del Piano sia per il suo valore strategico che per la sua estensione- ma si estende anche a quello di recente formazione e al verde 'naturale'. I programmi operativi, i progetti particolari per le nuove realizzazioni e i restauri, le iniziative economiche di valorizzazione e gestione devono rispettare i contenuti del Piano. Esso deve intendersi come un piano delle condizioni da porre agli Enti pubblici ed ai privati per tutelare e valorizzare le specifiche caratteristiche ambientali e territoriali del Comune e garantire di conseguenza migliori condizioni di vivibilità al cittadino. Il Piano è integrato dal Regolamento d'uso del verde, che sintetizza i contenuti del primo ed è un agile strumento per pubblico e privato, e dal Piano di Manutenzione, che fissa i criteri corretti di gestione, attraverso l'elaborazione di programmi periodici e capitolati di manutenzione, generali e specifici. Questi strumenti tutelano la qualità estetica e biologica del verde in rapporto all'uso sociale di esso.

Il Piano del Verde

Il Piano si articola in due parti, una di tipo conoscitivo e una di tipo propositivo.

Fase conoscitiva. La conoscenza del "sistema del verde", indispensabile ad una corretta pianificazione e valorizzazione, si persegue attraverso l'analisi paesaggistica, il censimento, le indagini fitopatologiche, l'informatizzazione dei dati raccolti, l'abaco delle essenze compatibili e infine la formazione del "catasto verde".

- Analisi paesaggistica. La prima e fondamentale conoscenza del territorio avviene attraverso l'individuazione e la descrizione dei caratteri strutturanti la forma del territorio, la definizione delle zone e degli elementi del territorio di cui è necessario tutelare i suddetti caratteri (aree agricole residue, verde urbano, assi viari, vedute..), individuazione dei beni di particolare

interesse storico e naturale, individuazione di aree le cui specifiche condizioni determinano oggettive limitazioni alle attività di trasformazione e uso. L'analisi si conclude con la individuazione di specifici ambiti territoriali definiti come "unità di paesaggio".

- Censimento. Il censimento indaga a tappeto tutte le aree verdi del territorio comunale selezionandole secondo le tipologie descritte; l'analisi conoscitiva di ogni singolo episodio, tradotta in una scheda, è conclusa da una valutazione di tipo qualitativo riferita ai caratteri architettonici e botanici. Il censimento è uno strumento preliminare alla stesura della seconda fase propositiva del Piano e diviene dunque il punto di partenza dei successivi programmi di gestione e valorizzazione, della pianificazione urbanistica, della pianificazione ecologica-ambientale, della progettazione degli interventi di restauro e di nuova realizzazione di aree verdi.

- Check-up fitosanitario. L'indagine fitopatologica sulla componente vegetale delle aree verdi comunali è un fondamentale strumento di gestione collegato al censimento del verde; essa consente di affrontare in maniera organica la valutazione dello stato di salute del patrimonio vegetale senza ricorrere a scelte di emergenza.

- Informatizzazione. I dati raccolti con il censimento e con il check-up fitosanitario sono efficacemente utilizzati ed aggiornati periodicamente grazie alla loro informatizzazione su software che ne consente l'estensione anche alla gestione e manutenzione del patrimonio verde.

- Abaco delle essenze compatibili e opportune da scegliere nella progettazione del verde pubblico e privato. L'Abaco viene elaborato dopo il Censimento e contiene le essenze vegetali congruenti sia con i valori storici e culturali del territorio in oggetto che con le moderne esigenze di gestione del verde.

- Catasto verde. Le precedenti indagini consentono l'elaborazione del catasto verde, una schedatura informatizzata strutturata per area, alberata e pianta capace di assicurare il controllo in tempo reale dello status del patrimonio vegetale; alla schedatura viene allegato un rilievo topografico effettuato con apparecchiature atte a garantire sia una gestione computerizzata dei dati di rilievo sia la loro restituzione grafica su carta.

Fase progettuale. Il Piano tutela l'integrità fisica e culturale del territorio attraverso l'elaborazione di prescrizioni, immediatamente vincolanti per qualsiasi soggetto pubblico o privato, ed indirizzi programmatici, intesi come indicazioni al sistema di pianificazione (direttive) e come programmi operativi di competenza pubblica, privata o mista, da attuarsi attraverso l'elaborazione di piani economici generali e particolari di valorizzazione del sistema di verde. Questi ultimi piani individuano il sistema ottimale di gestione del verde urbano ricercando la migliore combinazione tra la gestione diretta, l'affidamento in appalto, la gestione mista e l'impiego del volontariato; essi sono rivolti non solo alla programmazione degli interventi di realizzazione, restauro e gestione delle aree verdi ma anche delle iniziative culturali e scientifiche, tra le quali gli studi e le ricerche sul tema, le opere di sensibilizzazione civica (divulgazione attraverso pubblicazioni, audiovisivi, convegni e seminari, iniziative di educazione ambientale) e la formazione professionale di tecnici e addetti (sui temi del censimento del verde, difesa fitopatologia delle piante, stabilità delle piante arboree, informatica per la gestione del verde, ecologia urbana, educazione ambientale nel verde).

Regolamento d'uso del verde. L'uso del verde da parte del cittadino merita una specifica e dettagliata tutela che potrà essere esercitata dotando le aree interessate di uno specifico regolamento, che stabilisce norme generali valide per tutte le aree e norme particolari per situazioni specifiche. Il Regolamento comprende e integra o sostituisce le norme contenute negli strumenti urbanistici e si può considerare lo strumento di attuazione del Piano del Verde. Esso si applica a: parchi e giardini comunali, parchi e giardini storici pubblici e privati, alberate stradali, aiuole, verde spartitraffico, fioriere, aree di pertinenza di servizi pubblici o di enti pubblici, aree verdi di proprietà pubblica affidate a associazioni, enti o privati; giardini privati aperti all'uso pubblico, orti urbani, zone agricole, zone di tutela ambientale, zone di recupero ambientale. Il Regolamento detta ad esempio norme per la tutela degli alberi, in particolare per l'abbattimento e la potatura che può essere effettuata solo previa preventiva autorizzazione; tutela gli alberi prima del rilascio della concessione edilizia per impegnare il costruttore a

rispettare quelli presenti nel lotto da edificare; prevede una consulenza gratuita degli Uffici Comunali ai privati cittadini e enti in merito alle potature, ai nuovi impianti e altri interventi particolari da eseguire; impone il collaudo da parte dei suddetti Uffici delle opere a verde pubblico progettate e realizzate dai privati nell'ambito di lottizzazioni; obbliga a corredare i progetti di opere a verde pubblico e privato con una relazione agronomica; norma attraverso prescrizioni tecniche le distanze minime da rispettare in caso di interventi da effettuare in prossimità di essenze vegetali, le dimensioni minime delle aiuole in cui impiantare alberi, le distanze minime d'impianto tra alberi, dagli edifici, dalle recinzioni private, dai bordi delle strade etc nonché le misure da attuare per la protezione degli alberi pubblici presenti in aree di cantiere. Il Regolamento detta inoltre norme per la progettazione di impianti vegetali in aree oggetto di autorizzazione o concessione edilizia; indica i criteri di scelta delle essenze vegetali di progetto coerentemente con l'Abaco delle essenze compatibili e opportune per il verde pubblico e privato; disciplina i nuovi impianti in merito a progettazioni di strade, parcheggi, barriere antirumore; regola gli interventi su impianti vegetali esistenti, in particolare prevede norme di particolare tutela per gli alberi di pregio inseriti in apposito elenco approvato dal Sindaco; fissa norme tecniche per l'esecuzione di lavori sul suolo e sottosuolo pubblico; stabilisce le procedure per gli interventi di ripristino e le modalità di pagamento delle relative spese in caso di danni prodotti al verde.

Piano di Manutenzione del Verde. Esso ha le seguenti finalità: definire gli interventi straordinari e ordinari con i relativi costi; elaborare progetti-guida per le diverse tipologie di verde; introdurre criteri di manutenzione con più basso impatto ecologico; determinare gli interventi indispensabili per la sopravvivenza del verde; elaborare progetti di adattamento ad una manutenzione più semplice e meno onerosa; individuare tecniche innovative di manutenzione; prevedere un'attiva partecipazione dei cittadini.

Manutenzione dei parchi pubblici

All'interno dei parchi al fine di garantire la fruibilità del bene e la sua conservazione deve essere eseguita periodicamente la manutenzione di:

- sistemazioni a verde
- recinzioni
- edifici di servizio
- manufatti vari
- pavimentazioni
- fontane ecc.;

manutenzione dei seguenti impianti:

- di irrigazione
- di illuminazione
- fognario.

In particolare la manutenzione del verde dei parchi si può schematizzare nelle seguenti operazioni:

1. conservazione dei tappeti erbosi
2. potature di alberi e arbusti
3. piantagione di nuova vegetazione e reintegro di quella disseccata
4. realizzazione di aiuole fiorite
5. concimazioni
6. innaffiamento
7. diserbo dei viali
8. eliminazione di foglie e materiali vari dai prati, viali e superfici pavimentate
9. trattamenti fitoiatrici
10. controllo statico delle alberature

1. La conservazione del tappeto erboso si compone di una serie di operazioni comprendenti:

- pulizia da ogni oggetto estraneo (es. carta, residui plastici, oggetti e rifiuti vari)
- tosatura
- eliminazione della vegetazione spontanea
- rifilatura delle aiuole dei cordoni
- raccolta ed allontanamento della vegetazione recisa.

La tosatura dei tappeti erbosi viene eseguita mediante macchina semovente a lama rotante, radente o elicoidale. Le macchine tosaerba sono omologate all'uso in ambiente urbano.

Gli interventi di tosatura si eseguono in condizioni di tempo non piovoso, su terreno sufficientemente asciutto. Le operazioni di tosatura sono completate attorno alle essenze arboree ed arbustive in modo da non danneggiarle in alcun modo (eventualmente eseguendo i tagli a mano) e con taglio mediante decespugliatore attorno ai manufatti, o in generale nei punti dove non è possibile accedere con mezzi a ruote.

La tosatura comprende la contemporanea eliminazione di tutte le piante (arboree, arbustive, erbacee) cresciute spontaneamente sui tappeti erbosi, lungo i cordoli delle aiuole o sottochioma ad alberi ed arbusti, e comunque dove la loro crescita reca danno, anche estetico, al patrimonio verde e alle sue strutture.

2. La conservazione delle specie arboree ed arbustive si consegue attraverso una serie di operazioni colturali quali la potatura, la concimazione e le cure fitoiatriche.

Arbusti

La potatura degli arbusti consiste in interventi più o meno drastici di riduzione della vegetazione in modo da stimolare la fioritura e la produzione di nuovi rami:

1. mantenendo la forma propria dell'arbusto;
2. rimuovendo le porzioni di rami secchi;
3. rimuovendo i rami più vecchi;

Va inoltre eseguita l'eliminazione della vegetazione infestante e la concimazione.

Alberature

Gli interventi di potatura vanno eseguiti in funzione della specie e dello stato vegetativo e comprendono le seguenti operazioni di:

diradamento: consiste nella completa asportazione di rami o, talvolta, di branche (rami di grosse dimensioni) alla base del loro punto di inserzione sull'albero (tronco, ramo principale, base). Generalmente si applica per asportare porzioni di pianta danneggiate, per eliminare ramificazioni basali che possono essere di intralcio (innalzamento della chioma) o ramificazioni in soprannumero, per alleggerire la struttura dell'albero. In ogni caso queste operazioni non devono asportare più del 30% della vegetazione esistente e devono mantenere inalterata la forma naturale dell'individuo.

taglio di ritorno: consiste nella parziale asportazione di rami con taglio eseguito in prossimità di una branca o di un ramo laterale senza originare monconi, dai quali possono svilupparsi un numero improprio di ricacci. Il taglio di ritorno può prevedere anche la riduzione dei rami lasciati in prossimità del taglio, non accorciandoli tuttavia più di un terzo della loro lunghezza.

rimonda del secco: consiste nell'eliminazione di rami e monconi secchi, deperiti, malati.

depignazione: eliminazione dei corpi fruttiferi delle conifere che con la caduta possono causare danni a persone e cose

3. Sostituzione di arbusti ed alberi se danneggiati o disseccati

4. La realizzazione delle aiuole fiorite comprende le seguenti operazioni.

- preparazione del terreno (vangatura, rastrellatura)
- messa a dimora di piante fiorite annuali (piantine, talee, bulbi)
- innaffiamento
- sostituzione delle essenze nel corso dell'anno in base alla stagione ed alla durata della fioritura

5. La concimazione dei prati e delle piante si esegue spargendo il concime manualmente in modo continuo e regolare sui prati o localizzato negli altri casi, nel periodo primaverile ed autunnale.

6. L'innaffiamento di tutte i tappeti erbosi, delle fioriture e di tutte le piante ed alberature viene effettuato in qualsiasi epoca dell'anno quando ciò si rendesse necessario per particolari esigenze di natura climatica e comunque viene eseguito nelle ore più fresche della giornata.

7. Il diserbo dei viali consiste nell'estirpazione a mano o con mezzi meccanici delle erbe e delle relative radici e della successiva rastrellatura e pulizia del materiale di risulta.

8. Il materiale vegetale di risulta ed i rifiuti assimilabili agli urbani vengono raccolti dai prati, dai viali e dalle superfici pavimentate e conferiti in discarica autorizzata.

9. I trattamenti fitosanitari vengono eseguiti in caso di attacchi di parassiti a danno della vegetazione. I prodotti utilizzati sono:

- regolarmente registrati per l'impiego specifico (ambiente urbano) dal Ministero della Salute
- riportano in etichetta l'autorizzazione
- preventivamente autorizzati dalla competente A.S.L..

Eventuali trattamenti vengono eseguiti in ore notturne e non ventose; in caso di pioggia sopravvenuta entro le 24 ore dall'esecuzione il trattamento viene ripetuto.

Con un anticipo di almeno 24 ore vengono esposti avvisi che informano la cittadinanza dei trattamenti da effettuare che contengono le indicazioni sulla condotta da tenere (invito a non circolare nelle ore in

cui verrà effettuato il trattamento, invito a tenere chiuse porte e finestre, ecc.)

10. Periodicamente, tecnici abilitati, effettuano una attenta verifica visiva esterna di tutti i soggetti arborei di basso ed alto fusto posti nel parco. Nel caso in cui le piante arboree verificate risultano instabili e quindi pericolose, si provvede all'immediato transennamento ed all'abbattimento.

3.3.2 Il patrimonio ecclesiastico

L'Arcidiocesi di Napoli è competente per un elevato numero di immobili di proprietà ecclesiastica di pregevole valore storico-artistico presenti nel Centro Storico, in particolare nell'area della città greco-romana e di un inestimabile patrimonio di opere d'arte. In quest'area negli anni passati l'Arcidiocesi ha ben operato di concerto con le istituzioni competenti. Ne sono esempio le opere realizzate in occasione del Giubileo, quando furono restaurati e ristrutturati immobili destinati ad attività ricettiva a basso costo, e quelle realizzate in occasione della Sovvenzione Globale "Centro antico di Napoli", riguardanti il restauro di immobili di elevato interesse artistico, effettuato anche in accordo con la Soprintendenza competente.

La proprietà è molto articolata e differenziata fra enti religiosi, arciconfraternite, istituti etc. ai quali si aggiungono i beni del FEC (Fondo Edifici per il Culto in capo alla Prefettura), ma in uso ecclesiastico.

L'elenco seguente, fornito dall'Arcidiocesi di Napoli, riporta gli immobili ecclesiastici per i quali sono previsti interventi unitamente all'ente o istituto competente.

N.	Proprietà	Localizzazione	Immobile
1	Arcidiocesi di Napoli	Via Duomo	Insula del Duomo di Napoli
2	Arcidiocesi di Napoli	via Trinchera	Istituto Regina Paradisi
3	FEC - Arcidiocesi di Napoli	Largo Donnaregina	Ex chiesa di Donnaregina

			Nuova (Museo diocesano)
4	FEC - Suore Adoratrici perpetue del SS. Sacramento	Piazza San Giuseppe dei Ruffi 2	Complesso di San Giuseppe dei Ruffi
5	Arcidiocesi di Napoli	Via Settembrini	Casa Betania
6	FEC - Parrocchia San Giovanni in Porta	Via Porta San Gennaro 16	Chiesa Gesù delle Monache
7	Parrocchia Santa Maria Egiziaca	Via Forcella, 12	Chiesa di S. Maria a Piazza
8	Parrocchia di S. Giorgio Maggiore	Piazzetta S. Croce ai Mannesi	Chiesa di San Giorgio Maggiore
9	Arciconfraternita Santa Maria Stella Maris e San Biagio delle arti dai Cacioli e Salumai	Piazza Grande Archivio, 5	Chiesa di Santa Maria Stella Maris
10	Arcidiocesi di Napoli	Piazza Portanova	Chiesa di Santa Maria in Cosmodin
11	Arcidiocesi di Napoli	Via Medina	Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi
12	Parrocchia di S. Maria dell'Aiuto	Via Santa Maria dell'Aiuto	Chiesa di S. Maria dell'Aiuto
3	Ente di custodia di Terrasanta - Frati Francescani - Clarisse - FEC	Via S. Chiara, 49/C - Piazza del Gesù Nuovo, 18	Monastero di Santa Chiara
14	Arciconfraternita dei Recitanti il SS. Rosario in Donnaromita	Via Paladino	Chiesa di Donnaromita
15	Reale Monastero di Santa Chiara - Clarisse - FEC	Piazza Gesù Nuovo, 18	Reale Monastero di Santa Chiara
16	Frati Francescani - FEC	Via S. Chiara, 49/C	Monastero di Santa Chiara
17	Arciconfraternita di San Michele Arcangelo	Piazza Dante	Chiesa di San Michele a Mercatello
18	Padri Domenicani - FEC	Piazza San Domenico Maggiore	Basilica di San Domenico Maggiore
19	Arcidiocesi di Napoli	Via San Biagio dei Librai	Chiesa di San Biagio dei Librai
20	Arcidiocesi di Napoli	Via San Gregorio Armeno	Chiesa di San Gennaro all'Olmo
21	FEC	Piazzetta San Gregorio Armeno 1	Complesso di San Gregorio Armeno
22	Arcidiocesi di Napoli	Piazzetta Girolamini	Chiesa di S. Maria della Colonna
23	Arcidiocesi di Napoli	Via Tribunali	Ex seminario diocesano
24	Frati Girolamini	Via Tribunali	Chiesa dei Girolamini
25	Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret	Vico San Gaudioso	Complesso di Regina Coeli
26	Arciconfraternita di S.S. Pellegrino ed Emiliano dei Farmacisti	Vico S.S. Pellegrino e Paolo	Chiesa di S. Pellegrino
27	Provincia Monastica dei Frati Cappuccini - FEC	Via Pisanelli, 8	Complesso monastico di S. Maria di Gerusalemme, detto delle Trentatré

28	Arciconfraternita Santa Maria delle Grazie a Piazza Cavour	Piazza Cavour	Chiesa Madonna delle Grazie
29	Casa del Preziosissimo Sangue	Via San Pellegrino a San Paolo 24	Palazzo Capuano
30	PP. Teatini San Paolo Maggiore	Via San Paolo 14	Complesso Monumentale di San Paolo Maggiore
31	Augustissima Arciconfraternita ed Ospedali della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Napoli	Via Portamedina alla Pignasecca 41	Chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini
32	Arcidiocesi di Napoli	Piazzetta Materdei, 11	Chiesa di Materdei
33	Corporazione dei Benefattori Santa Maria di Portosalvo	Via Alcide De Gasperi n. 40/a	Chiesa di Santa Maria di Portosalvo
34	Arcidiocesi di Napoli	via Capodimonte, 13	Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio
35	Arciconfraternita SS. Ecce Homo al Cerriglio	Via del Cerriglio, 12	Chiesa Ecce Homo al Cerriglio
36	SS. Rosario in Santa Rita Arciconfraternita alla Speranzella	via Speranzella, 124	Chiesa di Santa Rita alla Speranzella
37	Ente Provincia Napoletana della Congregazione della Missione di San Vincenzo De' Paoli	Via Vergini, 51	Complesso conventuale della Missione di San Vincenzo De' Paoli al Borgo dei Vergini

Di seguito si riportano sei tabelle contenenti i Beni Ecclesiastici compresi nell'area del Centro Storico di Napoli Patrimonio Unesco suddivisi in Decanati, così come indicato dall'Arcidiocesi di Napoli.

I Decanato - Area Centro storico e Mercato

N.	Proprietà	Tipologia	Beni Ecclesiastici
1	Demanio	Chiesa Parrocchiale	Immacolata al Gesù Nuovo
2	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa Parrocchiale	Maria SS. Carmine Maggiore
3	Confraternita	Chiesa Parrocchiale	S. Arcangelo agli Armieri
4	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa Parrocchiale	S. Chiara Vergine
5	Comune di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Eligio Maggiore
6	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Giorgio Maggiore
7	Demanio	Chiesa Parrocchiale	S. Giovanni a Carbonara
8	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa Parrocchiale	S. Giovanni Evangelista a Porta S. Gennaro
9	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Giovanni Maggiore
10	Demanio	Chiesa Parrocchiale	S. Lorenzo Maggiore
11	Arcidiocesi di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Maria Assunta al Duomo
12	Comune di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Maria di Costantinopoli
13	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa Parrocchiale	S. Maria Egiziaca
14	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria la Scala
15	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Onofrio dei Vecchi

16	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	Santi Apostoli
17	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	Santi Cosma e Damiano
18	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Gennaro all'Olmo
19	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Gregorio Armeno
20	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Paolo Maggiore
21	Arcidiocesi di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria Maggiore Pietrasanta
22	Demanio	Chiesa non Parrocchiale	S. Pietro a Majella
23	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	SS. Severino e Sossio
24	Ordine Frati Minori	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria La Nova
25	Ordine Frati Minori	Chiesa non Parrocchiale	S. Pietro ad Aram
26	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Pietro Martire
27	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Domenico Maggiore
28	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Giuseppe dei Ruffi
29	Arcidiocesi di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	Basilica del Gesù Vecchio
30	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria Assunta all'Infrascata Donna Albina
31	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria Donnaregina Nuova
32	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria in Gerusalemme - dette le Trentatrè
33	Suore della Carità	Chiesa non Parrocchiale	Regina Coeli (S. Giovanni Antida)
34	Comune di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	SS. Filippo e Giacomo
35	Ente S. Giovanni Maggiore	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria dell' Aiuto

Il Decanato - Area Vergini, Sanità e Materdei

N.	Proprietà	Tipologia	Beni Ecclesiastici
1	Comune di Napoli	Chiesa Parrocchiale	Maria SS. Del Carmine alle Fontanelle
2	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	Mater Dei
3	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria degli Angeli alle Croci
4	Comune di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Maria dei Miracoli
5	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria dei Vergini
6	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria del Soccorso
7	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria della Misericordia a Porta Grande
8	Comune di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Maria della Pazienza
9	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria della Provvidenza
10	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa Parrocchiale	S. Maria della Salute
11	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa Parrocchiale	S. Maria della Sanità
12	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Severo alla Sanità
13	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	SS. Annunziata a Fonseca e S. Giovanni Antida

14	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	SS. Corpo del Signore
15	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	SS. Crocifisso e S. Rita
16	Arcivescovo di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	Basilica Incoronata del Buon Consiglio a Capodimonte
17	ASL Napoli 1	Chiesa non Parrocchiale	Basilica Paleocristiana S. Gennaro extra moenia
18	Congregazione della Missione	Chiesa non Parrocchiale	Chiesa Missionari Vincenziani
19	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria della Stella
20	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria al Monte ai Ponti Rossi
21	Demanio	Chiesa non Parrocchiale	S. Carlo all'Arena
22	Congregazione Religiosa	Chiesa non Parrocchiale	S. Rita
23	Ancelle del Sacro Cuore	Chiesa non Parrocchiale	Santuario del Sacro Cuore
24	Confraternita	Chiesa non Parrocchiale	S. Raffaele a Mater Dei
25	Comune di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	SS. Rosario a Piazza Cavour
26	Ancelle di Cristo Re	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria del Presepe
27	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non aperta al culto	S. Agostino degli Scalzi
28	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	S. Maria Succurre Miseris
29	Comune di Napoli	Chiesa non aperta al culto	S. Maria Maddalena ai Cristallini
30	Demanio	Chiesa non aperta al culto	SS. Crocifisso
31	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	S. Giuseppe e Teresa ai Miracoli
32	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	Chiesa della Misericordia
33	-----	Chiesa non aperta al culto	S. Maria della Vita
34	Comune di Napoli	Chiesa non aperta al culto	Chiesa dell'Immacolata alla Sanità
35	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non aperta al culto	S. Aspreno ai Crociferi
36	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	Cappella dell'Immacolata alla Cesarea
37	Comune di Napoli	Chiesa non aperta al culto	S. Margherita a Fonseca
38	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	Cappella Rifugio alla Penninata
39	ASL Napoli 1	Chiesa non aperta al culto	Arciconfraternita Assunta ai Cinesi

III Decanato - Area Pizzofalcone, Quartieri Spagnoli e Montesanto

N.	Proprietà	Tipologia	Beni Ecclesiastici
1	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	Concezione a Montecalvario
2	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Anna di Palazzo
3	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa Parrocchiale	S. Brigida
4	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa Parrocchiale	S. Carlo alle Mortelle
5	Demanio	Chiesa Parrocchiale	S. Domenico Soriano
6	Demanio	Chiesa Parrocchiale	S. Francesco di Paola
7	Comune di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Giuseppe dei Vecchi e Imm. di Lourdes
8	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Liborio alla Carità

9	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Lucia a Mare
10	Arcidiocesi di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone
11	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa Parrocchiale	S. Lucia del Monte
12	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Marco di Palazzo
13	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria Apparente
14	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria del Carmine alla Concordia
15	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria della Mercede
16	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria di Montesanto
17	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria Incoronatella
18	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria Ognibene ai Sette Dolori
19	Catechisti Rurali	Chiesa Parrocchiale	S. Nicola alla Carità
20	Confraternita	Chiesa Parrocchiale	Santi Francesco e Matteo
21	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	Maddalena degli Spagnoli
22	Comune di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	S- Diego all'Ospitaletto
23	Confraternita	Chiesa non Parrocchiale	S. Ferdinando
24	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria di Caravaggio
25	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	Trinità degli Spagnoli
26	Confraternita	Chiesa non Parrocchiale	S. Giacomo degli Spagnoli
27	Comune di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	Basilica dello Spirito Santo
28	Demanio	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria delle Grazie
29	Redentoristi	Chiesa non Parrocchiale	S. Antonio a Tarsia
30	SMOM	Chiesa non Parrocchiale	S. Giovanni dell'Ordine di Malta
31	Confraternita	Chiesa non Parrocchiale	S. Giuseppe dei Nudi
32	Confraternita	Chiesa non Parrocchiale	Chiesa dell'Augusta Confraternita dei Pellegrini
33	Suore di S. Maria Francesca	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe
34	Confraternita	Chiesa non Parrocchiale	Chiesa Arciconfraternita dei Calafati
35	Confraternita	Chiesa non Parrocchiale	S. Anna dei Lombardi
36	Demanio	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria della Mercede a Montecalvario
37	Confraternita	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria della Catena
38	Confraternita	Chiesa non Parrocchiale	S. Pantaleone
39	Comune di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	S. Caterina a Chiaia
40	Arcidiocesi di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	S. Maria della Vittoria
41	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Nicola da Tolentino
42	Arcidiocesi di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	Chiesa del Cenacolo
43	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non aperta al culto	S. Giuseppe a Pontecorvo
44	Demanio	Chiesa non aperta al culto	Immacolata a Pizzofalcone
45	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	Gesù e Maria

46	Arcidiocesi di Napoli	Chiesa non aperta al culto	S. Maria delle Periclitanti
47	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	S. Michele
48	Privata	Chiesa non aperta al culto	Cappella SS. Rosario
49	Arcidiocesi di Napoli	Chiesa non aperta al culto	S. Sepolcro
50	Demanio	Chiesa non aperta al culto	Chiesa Fondazione Mondragone
51	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	Confraternita S. Maria della Lettera
52	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	SS. Pietro e Paolo Basacoena
53	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	S. Maria del Buon Rimedio
54	Confraternita	Chiesa non aperta al culto	S. Barbara dei Cannonieri
55	Arcidiocesi di Napoli	Chiesa non aperta al culto	S. Giorgio dei Genovesi
56	Comune di Napoli	Chiesa non aperta al culto	S. Maria della Carità all'Incoronata

IV Decanato - Area Posillipo e Chiaia

N.	Proprietà	Tipologia	Beni Ecclesiastici
1	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	Maria SS. del Buon Consiglio
2	Comune di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Antonio a Posillipo
3	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Benedetto all'Arco Mirelli
4	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Giuseppe a Chiaia
5	Padri Vocazionisti	Chiesa Parrocchiale	S. Maria Assunta di Costantinopoli
6	Comune di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Maria del Faro
7	Comune di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Maria del Parto
8	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa Parrocchiale	S. Maria di Piedigrotta
9	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria in Portico a Chiaia
10	Comune di Napoli	Chiesa Parrocchiale	S. Strato a Posillipo
11	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	SS. Ascensione a Chiaia
12	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	Santi Giovanni e Teresa all'Arco Mirelli
13	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Pasquale a Chiaia
14	FEC - Fondo Edifici Culto	Chiesa non Parrocchiale	S. Teresa a Chiaia
15	Confraternita	Chiesa non Parrocchiale	S. Rocco
16	Arcidiocesi di Napoli	Chiesa non Parrocchiale	S. Anna alla Torretta
17	Frati Minori Cappuccini	Chiesa non Parrocchiale	S. Francesco d'Assisi
18	Demanio	Chiesa non Parrocchiale	Cappella del Mausoleo di Posillipo
19	Ente Parr. S. Giuseppe a Chiaia	Chiesa non aperta al culto	S. Maria della Luce

V Decanato - Area Capodimonte

N.	Proprietà	Tipologia	Beni Ecclesiastici
1	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria delle Grazie a Capodimonte

VI Decanato - Area S. Lorenzo

N.	Proprietà	Tipologia	Beni Ecclesiastici
1	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Anna a Capuana
2	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Antonio Abate
3	Demanio	Chiesa Parrocchiale	S. Caterina a Formiello
4	Ente Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	S. Maria di Tutti i Santi

3.4 Beni storico-artistici

3.4.1 Musei

Tra le capitali mondiali dell'arte, Napoli ha un elevato numero di musei e gallerie d'arte. Basti pensare che nel solo centro storico della città si concentrano circa trenta musei, in prevalenza a gestione statale; e senza contare i cicli di affreschi e cenacoli, i musei di istituzioni religiose, musei privati, musei universitari e musei provinciali, che sono sparsi su tutto il territorio napoletano. La città di Napoli, infatti, prima ancora dell'ampia offerta museale, può vantare un incomparabile patrimonio artistico conservato all'interno dei monumenti architettonici. Le ricche comunità religiose insediatesi nel centro storico assunsero anche il ruolo di generose committenze di pittori, scultori, intarsiatori, ceramisti, stuccatori e altri. Valgano i casi dello splendido soffitto a cassettoni in legno dorato a Santa Maria La Nova, vera e propria antologia della pittura napoletana prima di Caravaggio, della riscrittura barocca di Cosimo Fanzago a San Martino, delle opere di Domenico Antonio Vaccaro o di Ferdinando Sanfelice, la cui movimentata facciata della chiesa di San Lorenzo Maggiore ingloba l'originario portale trecentesco commissionato da Bartolomeo di Capua. Non poche opere d'arte sono anche incastonate nei monumenti civili - esempio emblematico è l'Arco di Alfonso d'Aragona a Castelnuovo - ma anche i palazzi nobiliari esibiscono opere d'arte prestigiose appositamente prodotte, come, per esempio, il cabinet del duca di Corigliano. Fondamentale nella promozione dell'arte fu, naturalmente, la committenza dei Borbone che diede il via, con la trasformazione delle sale e delle facciate del palazzo reale di Capodimonte per accogliere la collezione farnesiana, a uno dei principali musei d'arte, attorno al quale oggi si raccolgono in un Polo museale, alcuni importanti musei.

Per quanto concerne il mondo antico, indubbiamente Napoli rappresenta, uno tra i territori più ricchi di insediamenti umani, città, monumenti e antichità di rilevante valore storico-archeologico. Qui differenti culture e popolazioni convissero e si succedettero nel tempo, dalla preistoria all'epoca classica greco-romana, dalla tarda antichità all'età medioevale.

Il museo archeologico nazionale di Napoli è ritenuto uno dei più importanti al mondo sia per la qualità che per la quantità delle opere che espone, principalmente quelle di epoca greco-romana. Nel XVIII secolo vennero promossi gli scavi archeologici che comportarono il ritrovamento di Ercolano e poi di Pompei; molti di questi ritrovamenti vennero esposti a Napoli dove accorsero studiosi, curiosi ed artisti da tutto il vecchio continente. A questi ritrovamenti si aggiunse il trasferimento della collezione Farnese inestimabile raccolta di opera classiche.

Le attività istituzionali di tutela e conservazione dei beni sono condotte attraverso un capillare sistema di uffici distribuiti sul territorio, che controllano aree, parchi e singoli monumenti archeologici, collegati con *antiquaria* e musei territoriali, alcuni di antica istituzione, altri più recentemente aperti al pubblico o in corso di allestimento.

I Musei dell'opera, ad esemplificazione della straordinaria stratificazione del centro storico, sono legati a rilevanti complessi monumentali quali il Museo dell'opera di S. Lorenzo Maggiore

e S. Chiara; in essi sono allestiti, integrati agli spazi architettonici, reperti archeologici e di interesse storico artistico che illustrano la storia millenaria dei siti.

La consuetudine del museo civico nasce a Napoli con il Museo Filangieri. Ad esso si affiancano il museo di San Martino e Castelnuovo, in progressivo adeguamento e arricchimento sia delle collezioni che della qualità espositiva. Numerosi altri musei minori propongono aspetti settoriali della civiltà partenopea.

D'altro canto Napoli è una città da sempre proiettata in avanti, al centro dei cambiamenti culturali, spugna porosa per le nuove tendenze, grande culla di sperimentazioni, sintesi e commistioni, destinata per vocazione a non rinchiudere le arti in steccati di genere. Cospicuo dunque è stato anche l'investimento sull'arte moderna e contemporanea, sia ad opera delle istituzioni pubbliche (il PAN, il MADRE) che di operatori privati, fondazioni, galleristi, fra cui il Museo Nitsch, la fondazione Morra Greco e il Plart.

I Musei che trattano di "scienza", infine, rappresentano un luogo fondamentale per la comprensione dei fenomeni scientifici e del loro impiego tecnologico e pratico. L'educazione è una delle funzioni principali di questa tipologia museale che affianca la ricerca e la conservazione del patrimonio storico con l'obiettivo di preservare per quanto possibile l'integrità fisica e storico-culturale dei beni mediante un'attività costante di manutenzione ordinaria e conservazione preventiva. Gran parte di questi musei è parte del patrimonio edilizio e culturale dell'Università Federico II. Il Centro Musei delle Scienze Naturali dell'Università degli Studi Federico II è stato istituito nel 1992, con l'intento di stabilire una migliore cooperazione ed una più attiva programmazione delle attività museali.

Sempre nel 1992 viene inaugurata da Rita Levi Montalcini la Fondazione IDIS di via Coroglio da cui nasce la Città della Scienza inaugurata nel 2001 che, anche se lontana dal centro storico, va segnalata per essere il primo *Science Centre* italiano. Una struttura interattiva finalizzata alla divulgazione della cultura e dell'innovazione scientifica, allestita in una fabbrica dismessa del XIX secolo. Nel 2003 sono attivate altre funzioni: il BIC Business Innovation Centre con il suo Incubatore d'impresa, il Centro di Alta formazione e lo Spazio Eventi e congressi.

Di grande attualità è la creazione di un museo virtuale, il MUVA, Museo Virtuale dell'Architettura (www.muva.it), creato da Renato Piccirillo con il patrocinio di enti quali il Consiglio Nazionale Architetti, la Regione Campania e il Comune di Napoli. L'idea è stata quella di calare una realtà museografica nel web, realizzando una struttura che riprendesse del "museo" gli elementi spaziali e concettuali, ma che si rivelasse più versatile nella gestione e di estrema fruibilità. Il MUVA ha ricevuto un adeguato riconoscimento con l'inserimento nel 2008 nell'elenco dei musei italiani di architettura, da parte dell'UIA - Unione Internazionale degli Architetti.

Si elencano di seguito, suddivisi per contenuti delle raccolte e in ordine alfabetico, le principali strutture museali, per illustrare le quali ci si è avvalsi anche delle informazioni tratte dai siti istituzionali.

Musei Archeologici

- Museo Archeologico Nazionale - Piazza Museo Nazionale, 19
- Museo dell'Opera di Santa Chiara - via Santa Chiara, 49/C

Museo Archeologico Nazionale

Il Museo Archeologico fu inaugurato nel 1787, sotto il regno di Carlo di Borbone, in un periodo di grande splendore culturale della corte napoletana, culminato nei primi ritrovamenti archeologici a Pompei ed Ercolano. La sede prescelta fu l'ex palazzo degli Studi, edificato alla fine del XVI secolo e che era stato fino al 1680 adibito a caserma di cavalleria.

Fondamentalmente, i due nuclei principali sono rappresentati dalla collezione Farnese, proveniente dai palazzi e dalle ville farnesiane di Roma, e dalla collezione costituita dagli oggetti rinvenuti a Pompei, Ercolano e negli altri siti archeologici della Campania.

La raccolta Farnese, iniziata da Alessandro Farnese, eletto papa con il nome di Paolo III nel 1534, fu la più celebrata delle raccolte di antichità romane. Riunisce in gran parte repliche colossali di età imperiale da originali greci, provenienti dalle terme di Caracalla a Roma.

Estintosi nel 1731 il casato dei Farnese, l'eredità passava ai Borbone per il tramite di Elisabetta Farnese, moglie di Filippo V di Spagna. Venuto a Napoli nel 1734, Carlo vi trasferì le collezioni parmensi; suo figlio Ferdinando IV nel 1770 chiese al Papa il permesso di trasferire anche le collezioni romane, nel 1787, sotto la supervisione del pittore Hackert.

Fra le più importanti raccolte di antichità esistenti al mondo, nel Museo Archeologico sono custoditi tutti i reperti di Pompei, Ercolano, Stabia, Cuma e Oplonti, oltre ad importanti collezioni provenienti da altre aree del mondo: nei diversi piani dell'edificio sono ospitate sculture, mosaici, pitture, porcellane, armi, vasi, oggetti di uso quotidiano, monete ed altro ancora.

La raccolta di mosaici del Museo Archeologico Nazionale, in particolare, è costituita quasi esclusivamente da opere provenienti da Pompei e rappresenta di fatto un'antologia fra le più complete di quest'arte.

Di particolare interesse è poi la Sezione egiziana, seconda in Italia per importanza solo a quella del Museo Egizio di Torino, si compone di varie collezioni, tanto da risultare, oltre all'aspetto specificamente archeologico, interessante proprio per la storia dell'egittologia.

Tra le opere più note si possono citare: sculture marmoree quali l'Ercole Farnese, il Toro Farnese e l'Atlante Farnese; i bronzi di Pompei; gli oggetti provenienti dalla Villa dei Papiri di Ercolano; i grandi gruppi marmorei come quello di Orfeo e Euridice; i mosaici, tra cui spicca "La battaglia di Alessandro a Issos", proveniente dalla casa del Fauno di Pompei.

Museo dell'Opera di Santa Chiara

Il museo è ubicato nella zona del Decumano inferiore, nei pressi di Piazza del Gesù dove sorgeva la cittadella francescana che comprendeva i due conventi delle Clarisse e dei Francescani, edificata a partire dal 1310 per volere dei reali Roberto D'Angiò e Sancia di Maiorca. Il Museo dell'Opera di Santa Chiara è stato istituito il 27 maggio del 1995 per esporre gli oggetti (ceramiche, elementi decorativi, sculture, reliquiari ecc.) superstiti, dopo il bombardamento del 1943 che devastò la struttura architettonica. La denominazione di "Complesso Museale di Santa Chiara" nasce nel 1998, dopo l'ampliamento del percorso museale comprendente, oltre al Museo dell'Opera e all'Area Archeologica, il Chiostro Maiolicato e il Presepe del XVIII secolo. Il museo si sviluppa in quattro aree espositive: sala archeologica, area archeologica esterna, sala della Storia, dei Marmi, dei Reliquari e Arredi Sacri. Dalla Sala Archeologica, dove sono esposti frammenti ceramici relativi alla vita quotidiana del convento e reperti datati dal I al IV secolo d.C., ritrovati nei pressi, si può accedere all'Area Archeologica esterna, dove sono visibili i resti di antiche terme romane datate nel I secolo d.C.

Musei di storia

- Museo civico di Castel Nuovo - Maschio Angioino
- Museo dell'Opera di San Lorenzo Maggiore - Piazza San Gaetano, via Tribunali 316
- Museo di Castel Capuano - via dei Tribunali
- Museo di Palazzo Reale - Piazza del Plebiscito, 1
- Museo di San Martino - Largo San Martino
- Museo Filangieri - via Duomo 288
- Museo MEMUS MEMoria MUSEo - via San Carlo
- Pio Monte della Misericordia - via dei Tribunali, 253

Museo civico di Castel Nuovo (Maschio Angioino)

Il Museo Civico ha sede nel castello-reggia di Castel Nuovo, edificato per volere di Carlo I d'Angiò, a partire dalla fine del XIII secolo. La struttura monumentale è stata ricostruita in epoca aragonese su progetto dell'architetto maiorchino Guglielmo Sagrera.

Nel 1987 l'Amministrazione comunale ha destinato l'uso del castello a fini culturali; nel 1990 vi si costituisce il Museo, che raccoglie beni di valore storico e artistico provenienti dalla raccolta delle opere del XIX secolo, di proprietà comunale, e da opere acquisite nel 1980 da enti di assistenza e beneficenza. Tali opere, datate dal XIV al XVIII secolo, comprendono alcune

prestigiose collezioni provenienti dalla Real Casa Santa della Santissima Annunziata, dai Collegi Riuniti e dal Collegio di Sant'Eligio. La visita inizia dalla Cappella Palatina, unica testimonianza di età angioina, ancora visibile, caratterizzata all'esterno da un portale marmoreo opera di Andrea dell'Aquila. L'interno, in origine affrescato da Giotto e dalla sua bottega, presenta opere del pittore fiorentino Niccolò di Tommaso.

Museo dell'Opera di San Lorenzo Maggiore

Quello di San Lorenzo Maggiore è uno tra i complessi conventuali più importanti del Medioevo napoletano. Fondato nel sito che fu il centro prima della polis greca e poi del foro romano, per volere di Carlo I d'Angiò e dei suoi successori, tra il 1270 ed il 1275, sul posto di una basilica paleocristiana del VI sec. d.C. Recenti interventi di restauro hanno ripristinato nell'interno della chiesa l'originario aspetto gotico, arricchito da coeve e successive testimonianze artistiche di immenso pregio. Sulla destra della chiesa, affacciati nel chiostro settecentesco, si estendono gli ambienti dell'antico complesso: la Sala Capitolare, la sala dell'ex-Refettorio e l'importante area archeologica.

Il Museo dell'Opera di San Lorenzo Maggiore si sviluppa negli ambienti della cinquecentesca Torre Civica. Esso offre uno straordinario spaccato della storia di Napoli che abbraccia un arco temporale che va dal periodo greco-romano fino all'Ottocento, rispecchiando le testimonianze storico-artistiche presenti nell'intero complesso.

Museo di Castel Capuano

Fondato nella seconda metà del XII secolo dai principi Normanni, il Castello prese il nome dalla vicina Porta Capuana. Secondo alcune fonti antiche (Capasso) già doveva esistere in quel luogo una fortezza dell'epoca del ducato bizantino, che fu poi restaurata ed ingrandita dal re normanno Guglielmo I detto il Malo. Nel 1231 il castello fu ampliato da Federico II di Svevia e svolse il ruolo di residenza reale anche dopo la costruzione del Castel Nuovo. Sul finire del XV secolo Ferdinando I d'Aragona ampliò le mura della città e vi incluse anche Castel Capuano. Fu teatro di sfarzosi festeggiamenti per le nozze di principi e regnanti e fu pure luogo di congiure e celebri delitti, come l'assassinio del Gran Siniscalco Ser Gianni Caracciolo, favorito della regina Giovanna II (1432). Nel 1540 il vicerè Pietro di Toledo volle riunirvi tutti i tribunali fino ad allora sparsi in diverse sedi della città e si avvale dell'opera degli architetti Ferdinando Manlio e Giovanni Benincasa che vi eseguirono radicali trasformazioni per ben adeguarlo a Palazzo di Giustizia. In quanto tale il castello fu da allora chiamato "Palazzo della Vicaria", dal momento che il Vicario del Regno presiedeva al governo del potere giudiziario. Ulteriori opere di miglioramento sia estetico che funzionale avvennero nel XVIII (1752 e 1770), XIX (1857-58) sec. ed in epoca recente. Attraverso i Percorsi è possibile visitare gli oggetti del museo raggruppati per collezioni in base ai criteri e agli ordinamenti espositivi (topografici, cronologici, collezionistici).

Museo di Palazzo Reale

Il primo nucleo della reggia di Napoli fu iniziato nel 1600 su progetto di Domenico Fontana, a ridosso del primitivo Palazzo Vicereale poi demolito nel 1843, per volere del Viceré Fernando Ruiz de Castro, Conte di Lemos, con una lunga facciata in mattoni e piperno con colonne di granito, frontoni e lesene doriche, ioniche e corinzie.

L'interno è distribuito intorno al cortile d'onore, delimitato da un porticato ad archi di piperno, al quale, nel piano superiore, corrisponde l'ambulacro, loggia coperta su cui si affacciano le stanze. Con la corte d'onore, a pianta quadrata, comunicano il cortile del Belvedere e quello delle Carrozze, a pianta rettangolare. Rinnovato e ampliato nel 1743-48, il cortile d'onore fu restaurato, nel 1838, da Gaetano Genovese, al quale si deve la ristrutturazione dell'elegante giardino pensile. Dopo l'incendio del 1837, i Borbone con la corte passarono al secondo piano. Le sale del primo piano, insieme al cosiddetto appartamento delle Feste, furono adibite a funzioni di rappresentanza.

Divenuto sede periferica del regno d'Italia, e dimora dei principi di Piemonte, è aperto al pubblico dal 1919, quando fu compreso tra gli istituti di antichità e d'arte dello Stato. Dopo i restauri del dopoguerra si presenta nella forma museografica di "Appartamento storico". In sale e saloni splendidamente decorati, mobili, dipinti, sculture e porcellane di casa Borbone. La sontuosa scenografia dell'"ingresso a corte" è rappresentata dallo Scalone d'onore, cui si accede dal Cortile d'onore, costruito da Francesco Antonio Picchiatti (1651-66), modificato e decorato da Gaetano Genovese (1838-58), con statue e rilievi in marmo. Entrando nel "Grande appartamento di Etichetta", realizzato dal Genovese dopo l'incendio del 1837, l'allestimento corrisponde per grandi linee, con mobili e suppellettili del periodo borbonico, alla sistemazione della Reggia in età sabauda. Negli ultimi vent'anni il percorso espositivo dell'Appartamento reale è stato incrementato con opere tratte dai depositi o ritirate da enti pubblici. Vi è anche esposto l'arredo sacro della cappella, chiusa al culto nel 1943. Da menzionare il Teatrino di Corte, realizzato da Ferdinando Fuga. Nel 1841 il botanico Denhardt creò il grande giardino, che si estende a nord, oggi visitabile gratuitamente.

Museo di San Martino

Sito all'interno della Certosa di San Martino, sulla collina del Vomero, con giardini dai quali si ammirano straordinari scorci panoramici, fu fondata nel 1325 per volere di Carlo, duca di Calabria, figlio di Roberto d'Angiò. Edificata a partire dal 1325 sotto la direzione degli architetti Tino di Camaino, Francesco di Vito (o da Vico) e Attanasio Primario. Nel 1591 il fiorentino Giovanni Antonio Dosio ebbe l'incarico di ampliare la Certosa, passando dal linguaggio gotico all'attuale veste barocca. Alla sua morte, nel 1609, i lavori furono proseguiti da Giovanni Giacomo Conforto, cui si deve la monumentale cisterna del chiostro. Nel 1623 cominciò a lavorarvi l'architetto bergamasco Cosimo Fanzago, che contribuì a rendere la Certosa uno dei più significativi esempi del barocco napoletano del Seicento.

Il museo comprende le sezioni: chiesa e ambienti annessi, presepiale, Quarto del Priore, immagini e memorie della città attraverso i secoli. Il museo è dedicato alla storia cittadina, e documenta aspetti della società partenopea nelle varie epoche storiche. In particolare, sono presenti piante e vedute di Napoli, e sezioni dedicate al teatro, alle feste e ai costumi.

La Certosa di San Martino si è arricchita nel corso dei secoli di un patrimonio artistico, storico e architettonico di assoluto prestigio, fra marmi e stucchi, affreschi e dipinti, sculture e preziosi arredi. Nel 1866 divenne Monumento Nazionale e il suo primo Direttore, Giuseppe Fiorelli, decise di trasformarlo nel 'museo storico' della città e del Regno di Napoli. Giunse così dal territorio tutto quanto poteva costituire stringente testimonianza della storia di Napoli e della sua civiltà artistica. Tale patrimonio venne incrementato in seguito con donazioni di enti e privati e si articola in numerose collezioni che costituiscono una documentazione formidabile della cultura e dell'arte a Napoli. La Spezieria dei monaci è stata inaugurata nel 2005, dopo complessi lavori di restauro; la 'Farmacopea' o 'Spezieria' della Certosa era famosa, di essa troviamo tracce nelle guide locali a partire dal 1692, per le cure mediche che venivano riservate non solo ai bisogni interni della comunità conventuale, come imponeva la Regola, ma anche al pubblico esterno.

Nel 1879 giunge in dono la collezione Cuciniello, con lo spettacolare presepe allestito entro una grotta artificiale ricavata da un antico ambiente delle cucine della Certosa, animato da innumerevoli figure di pastori, animali, nature morte dallo scenografico corteo orientale dei re magi, inventario settecentesco dell'immaginario popolare. Il nucleo iniziale della sezione presepiale si arricchisce nel tempo con donazioni e acquisti di figurine scolpite dai maggiori modellatori del Sette e Ottocento, fino a diventare la più completa ed importante delle collezioni pubbliche e private italiane.

La Sezione navale nel nuovo allestimento del 2008 ruota intorno alle tre grandi imbarcazioni storiche e alla selezione dei modelli navali che profilano lo sviluppo storico e l'evoluzione tecnica dell'Armata di mare reale, con particolare attenzione al passaggio dalla vela al vapore, fino alle corazzate. La collezione Alisio, che costituisce una delle più notevoli e recenti collezioni italiane private dedicate al vedutismo, ripercorre la trasformazione della città di Napoli nel corso dei secoli: comprende un centinaio tra dipinti, acquerelli e gouaches di autori

locali e stranieri, realizzati tra il XVII e il XIX secolo, che costituiscono una preziosa documentazione di un periodo florido del vedutismo europeo in cui la scuola pittorica napoletana ebbe un ruolo di primo piano.

Dal 1995 al 2000 il Museo è stato oggetto di un complesso intervento di ristrutturazione e riordino, conclusosi con la riapertura di nuove sezioni del Quarto del Priore, della sezione "Immagini e memorie della città" e di altre diciotto sezioni.

Museo Filangieri

Il museo civico "Gaetani Filangieri" ha sede nel quattrocentesco palazzo Como, costruito tra il 1464 ed il 1490 dal ricco mercante Angelo Como (o Cuomo) nelle forme del Rinascimento fiorentino su disegno, forse, di Giuliano da Maiano. Nel 1881-82 per allargare la via fu demolito e ricostruito 20 metri più addietro. Il museo, inaugurato nel 1888, fu fondato da Gaetano Filangieri (1824-92), principe di Satriano, che vi raccolse tutte le sue varie e pregevoli collezioni d'arte, numismatiche, la biblioteca e l'archivio Filangieri. Un nucleo espositivo mostra la storia di Napoli, realizzando quel museo "della città e per la città", voluto dal suo fondatore. Purtroppo una parte del materiale raccolto andò distrutto nell'incendio appiccato dalle truppe tedesche nel deposito di San Paolo di Belsito nel settembre 1943. Il museo ha anche una sezione distaccata nella Villa Livia al parco Grifeo 13, donata da Domenico de Luca Montalto, con collezioni di quadri, porcellane, e mobili e dove ha sede il Centro Internazionale di Studi Numismatici. Attualmente il museo è chiuso al pubblico.

Museo MEMUS MEMoria MUSEo

Tutti i più grandi artisti prima o poi hanno calcato le scene del Teatro di cui si sono innamorati compositori come Donizetti, Verdi, Bellini, Rossini. Casa madre per artisti leggendari ma anche tempio laico per le grandi kermesse politiche e culturali, il San Carlo ha visto sfilare protagonisti indiscussi della scena, dalla Callas alla Bergman, da Gigli a Martucci, da Visconti a Herzog, dalla canzone napoletana rivista da tenori e soprani a stilisti e couturière, che hanno seguito la strada aperta da Coco Chanel e a noi hanno portato le preziose mani di Roberto Capucci ed Emanuel Ungaro.

Il San Carlo ha orientato il gusto e la storia dell'Opera insieme a quelle del costume e della società. Il Museo intende offrire una finestra privilegiata sulla Storia del Teatro attraverso una documentazione visiva - quadri, stampe d'epoca, foto, strumenti musicali - e sonora, oltre ad un ricco archivio musicale audio. Gli anni più recenti ci consegnano un ampio materiale video. Inoltre è un luogo privilegiato per incontri multidisciplinari, serate a tema, proiezioni cinematografiche, performance live. Un Museo "creattivo", quindi, che ci aiuta a ritrovare i passi nella storia di un Teatro di San Carlo con la sua anima "popolare" e la dedizione ai giovani, tasselli di un'ottica del "bene comune" che contribuirà a restituire il Teatro alla sua città.

Pio Monte della Misericordia

Nato nel 1601, e autorizzato dal re Filippo III di Spagna nel 1603, tutt'ora operante, svolge attività di carità ispirandosi alle Opere della Misericordia Corporale. Ha sede nell'edificio costruito da Giovan Giacomo Di Conforto già dal 1603 e completato da Francesco Antonio Picchiatti nel 1658.

Il Complesso monumentale conserva in chiesa capolavori della pittura del Seicento, sull'altare maggiore è esposta la tela Le sette opere di misericordia, commissionata a Caravaggio dai Governatori del Pio Monte nel 1606. La Quadreria è formata da dipinti prevalentemente dei secoli XVII e XVIII, i nuclei principali sono quelli costituiti dalla più importante collezione di dipinti e bozzetti che il maggiore pittore della seconda metà del Settecento a Napoli, Francesco De Mura, lasciò al Pio monte alla sua morte (1782) e da quello della nobildonna Sofia Capece Galeota (1938).

Musei d'Arte

- Palazzo Reale

- Polo museale di Capodimonte:
- Museo Capodimonte - Via Miano, 2
- Museo Nazionale della ceramica Duca di Martina - Villa Floridiana, via Cimarosa, 77
- Museo Diocesano di Napoli - Largo Donnaregina
- Villa Pignatelli - Riviera di Chiaia, 200
- Museo del Monte di Pietà - via San Biagio dei Librai, 114
- Museo del Tesoro di San Gennaro - Via Duomo, 149 - 80138 Napoli (NA)
- Museo della Cappella Sansevero - via Francesco De Sanctis, 19/21
- Quadreria dei Girolamini - Via Duomo, 142

Palazzo Reale

Il Palazzo Reale di Napoli è una delle quattro residenze reali usate dai regnanti borbonici durante il Regno delle Due Sicilie; le altre tre sono la reggia di Capodimonte sita a nord del centro storico, la reggia di Caserta e la reggia di Portici alle pendici del Vesuvio. Di dimensioni notevoli, il palazzo si affaccia maestoso sull'attuale Piazza del Plebiscito e fu costruito come palazzo vicereale nel 1600 da Domenico Fontana su commissione dell'allora viceré conte di Lemos. Esso avrebbe dovuto ospitare il re Filippo III di Spagna, atteso a Napoli con la sua consorte per una visita ufficiale che non avvenne mai. Il palazzo divenne la residenza dei viceré spagnoli e poi di quelli austriaci e, in seguito, dei re di casa Borbone. Dopo l'Unità d'Italia fu eletta residenza napoletana dei sovrani di casa Savoia. Durante gli anni 1806-1815 fu arricchito da Gioacchino Murat e Carolina Bonaparte con decorazioni e arredi neoclassici, provenienti dalle Tuileries; fu danneggiato da un incendio nel 1837 e successivamente restaurato dal 1838 al 1858 per mano di Gaetano Genovese che ampliò e regolarizzò, senza stravolgerla, l'antica fabbrica. Durante quel periodo furono aggiunte alla struttura l'Ala delle Feste e una nuova facciata prospiciente il mare, caratterizzata da un basamento di bugnato e da una torretta-belvedere. Ad angolo con il Teatro San Carlo fu invece creata una piccola facciata in luogo del Palazzo Vecchio di don Pedro de Toledo. Nel 1888, per volere di Umberto I, le nicchie esterne furono occupate da gigantesche statue dei re di Napoli: Ruggero il Normanno, Federico II di Svevia, Carlo I d'Angiò, Alfonso I d'Aragona, Carlo V d'Asburgo, Carlo III di Borbone, Gioacchino Murat e Vittorio Emanuele II di Savoia. Nel 1922 fu deciso (con Decreto del Ministro Anile) di trasferirvi la Biblioteca Nazionale (fino allora nel palazzo del Museo); il trasferimento dei fondi librari fu eseguito entro il 1925. I bombardamenti subiti durante la Seconda guerra mondiale e le successive occupazioni militari causarono al palazzo gravissimi danni che resero necessario un restauro ad opera della Soprintendenza ai Monumenti.

Piazza del Plebiscito, 1 - 80132 Napoli (NA)

Museo di Capodimonte

Il museo è sito nell'omonimo splendido parco, all'interno del palazzo reale, il cui progetto fu affidato da Carlo di Borbone a Giovanni Antonio Medrano. Il progetto, approvato il 7 febbraio 1738, fu nel tempo realizzato a meno della doppia scala principale prevista nel cortile centrale, e costruita invece nel corpo settentrionale dell'edificio da Antonio Niccolini nell'Ottocento. Nella realizzazione interviene inoltre Ferdinando Sanfelice e, negli anni '50 del Settecento, nella definizione dei prospetti, condizionata dalla disposizione delle sale destinate ad accogliere la collezione Farnese, Giuseppe Astarita. Agli inizi del XX secolo il palazzo diviene residenza dei duchi d'Aosta, quindi (nel 1920) fu trasferito al demanio nazionale. Un decreto del maggio 1949 ne sancì la destinazione definitiva a museo e tre anni più tardi cominciano i lavori di ristrutturazione sotto la direzione del soprintendente Bruno Molajoli e dell'architetto Ezio de Felice. Il museo venne inaugurato il 5 maggio 1957.

Alla metà degli anni Ottanta ha preso l'avvio il nuovo progetto di adeguamento secondo i più moderni criteri museali, con l'intendimento, fra l'altro, di documentare il processo formativo delle raccolte.

Il museo comprende la galleria nazionale (collezione Farnese), la galleria napoletana (opere dal '200 al '700), la collezione Borbone, l'appartamento storico, e l'armeria. Vi si trovano poi raccolte

di oggetti preziosi, di porcellane e di armi, e si è recentemente aggiunta una sezione dedicata all'arte contemporanea.

La celebre collezione di dipinti dei Farnese, giunta a Napoli da Parma per volontà di Elisabetta Farnese, madre di Carlo di Borbone, include importanti opere di maestri emiliani, veneti e lombardi; una parte di queste è oggi al Museo Archeologico Nazionale, ma il nucleo principale è in questa reggia, dove lo stesso Carlo volle conservarle. Tra gli autori presenti, si possono nominare il Parmigianino, il Correggio, Tiziano, Agostino Carracci, Giovanni Bellini.

La collezione Borbone è testimonianza del proseguimento della vena collezionista di Carlo, che vi concentrò opere d'arte provenienti da varie aree meridionali, da monasteri, donazioni o acquisti; si possono citare opere di Simone Martini, di Guido Reni e di Masaccio.

Da altri musei e chiese napoletani giunsero poi a Capodimonte importanti opere di Caravaggio e di Tiziano, e la celebre Tavola Strozzi, rappresentante la Napoli del 1400. Nel museo si trovano poi anche celebri dipinti napoletani del '200/'300, e la collezione De Ciccio: arazzi di Bruxelles, bronzetti, porcellane e l'Armeria, un totale di 1300 oggetti donati al museo nel 1958.

Di recentissima apertura è infine la sezione dedicata all'arte contemporanea, che occupa parte del secondo, e tutto il terzo piano della reggia, con installazioni, tele e fotografie di artisti internazionali.

Museo Nazionale della ceramica Duca di Martina

Un museo di particolare valore per la tradizione napoletana è rappresentato dal Museo Duca di Martina nella Villa Floridiana di Napoli che accoglie un'ospicua collezione di porcellane e ceramiche europee, cinesi e giapponesi e raccolte di arti minori (smalti, avori), databili dal XIV al XIX secolo. Il Museo Duca di Martina si trova all'interno di Villa Floridiana, prestigiosa residenza estiva di Lucia Migliaccio, duchessa di Florida, moglie morganatica di Ferdinando I di Borbone. Questi nel 1811 affidò all'architetto Antonio Niccolini l'incarico di ristrutturare l'intero complesso che comprendeva le attuali villa Floridiana e villa Lucia. Al Niccolini va il merito di aver saputo armonizzare i due edifici neoclassici con il parco progettato "all'inglese". Alla morte della duchessa, nel 1826, la villa e il parco subirono numerose trasformazioni, sia per iniziativa degli eredi Grifeo, nati dal primo matrimonio della duchessa, sia da parte dei successivi proprietari. Nel 1919 la villa fu acquistata dallo Stato per ospitarvi la collezione di oggetti di arti applicate donate al Comune di Napoli da Placido de Sangro, conte di Marsi, ereditata dallo zio Placido de Sangro, duca di Martina.

Museo Diocesano di Napoli

È stato inaugurato nel 2007 presso la seicentesca chiesa di Santa Maria Donnaregina Nuova, nell'arcidiocesi di Napoli, per volontà dell'arcivescovo e cardinale Crescenzo Sepe.

La chiesa, che costituisce la sede museale, appartiene al patrimonio del "Fondo edifici di culto" del Ministero dell'interno e il museo è gestito dall'arcidiocesi, con la sorveglianza della Soprintendenza al polo museale di Napoli.

Le sezioni espositive comprendono al piano terra la navata, le cappelle (a sinistra le cappelle dell'Immacolata, del Rosario e del Carmine e a destra quelle di Sant'Antonio, dell'Annunziata e di San Francesco) e il presbiterio della chiesa, a cui si aggiungono gli ambienti ai lati e dietro il presbiterio con la sacrestia. Al primo piano le opere sono allestite nel coro delle monache, che si affaccia sul presbiterio. Le opere esposte comprendono dipinti di Luca Giordano, Francesco Solimena, Massimo Stanzione, Aniello Falcone, e Andrea Vaccaro e provengono sia dalla stessa chiesa di Santa Maria Donnaregina Nuova o dalla omonima chiesa vecchia, sia dal deposito del Palazzo arcivescovile, sia da numerose altre chiese di Napoli.

Villa Pignatelli

Il museo, inaugurato il 16 gennaio del 1960, si trova all'interno della villa Pignatelli, edificata nel 1826 su committenza di Ferdinando Richard Acton. Il palazzo neoclassico, progettato dall'architetto napoletano Pietro Valente, riecheggia la domus pompeiana. Nel 1867, la Villa fu venduta al principe Diego Aragona Pignatelli Cortés, il quale continuò l'opera di

ammodernamento, apportando nuove modifiche all'abitazione e alla sistemazione dei giardini. La Principessa Rosina Pignatelli nel 1952 donò allo Stato italiano la villa, con tutti i suoi arredi di rappresentanza. Si venne a costituire così a Napoli l'unico prestigioso esempio di casa-museo.

Il percorso espositivo è articolato tra i due piani della Villa e il Museo delle Carrozze. Al piano superiore si trova l'alloggio privato, dove da alcuni anni è ospitata in comodato una prestigiosa selezione della collezione di dipinti e disegni del Sanpaolo - Banco di Napoli. Al piano seminterrato, negli ambienti di servizio, sono stati ricavati spazi per mostre d'arte. All'interno del sito sono creati dei percorsi tematici che collegano trasversalmente gli oggetti del museo seguendo criteri topografici, cronologici, iconografici, tipologici.

Museo del Monte di Pietà

Inaugurato nel dicembre del 1999, il Museo occupa la Cappella e tre sale ubicate al piano terra del Palazzo del Monte di Pietà, edificato tra il 1597 ed il 1605 da Giovan Battista Cavagna sull'area del preesistente palazzo di Girolamo Carafa dei duchi d'Andria.

Il Sacro Monte di Pietà, istituzione benefica fondata da nobili napoletani, nacque per combattere l'usura elargendo prestiti senza scopo di lucro.

Le tre sale, un tempo destinate alle aste degli oggetti lasciati in pegno, dopo accurati restauri dei decori - curati dalla Soprintendenza dei Beni artistici e storici di Napoli -, raccolgono collezioni di oggetti di destinazione liturgica, arredi e dipinti della collezione del Banco di Napoli. Il percorso museale ha inizio con la visita alla Cappella.

Museo del Tesoro di San Gennaro

Il Museo del Tesoro di San Gennaro, ubicato nell'area adiacente al Duomo, è stato inaugurato il 9 dicembre del 2003 per iniziativa della Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro. Il considerevole patrimonio del Santo è costituito da oggetti preziosi, argenti, gioielli e dipinti donati nei secoli da papi, sovrani, nobili e gente comune.

Alla collezione degli "Argenti" costituita da pezzi d'inestimabile valore artistico e culturale sono associati i commenti sonori delle "Parenti di San Gennaro". Da segnalare il reliquario del Sangue di San Gennaro, dono di Carlo d'Angiò, opera del 1305, in argento dorato che presenta al centro San Gennaro benedicente, tuttora utilizzato in processione per il trasporto delle ampolle del sangue.

Museo della Cappella Sansevero

La cappella di famiglia dei principi di Sansevero si trova nel centro storico di Napoli, in via De Sanctis, alle spalle di piazza S. Domenico Maggiore. Sito di preghiera e sepoltura, è un luogo unico, in cui l'arte si fonde col mistero. Fondata da Giovanni Francesco di Sangro nel 1590 di fronte al palazzo di famiglia (a cui era inizialmente collegata con un cavalcavia), fu ampliata ai primi del '600 da suo figlio Alessandro. Ma colui che, tra il 1749 e il 1771, l'arricchì di opere d'arte e la trasformò nell'attuale gioiello fu il principe Raimondo: controversa figura di letterato e scienziato, inventore e negromante, alchimista e filosofo, mecenate e uomo d'armi, nonché gran maestro della massoneria del regno di Napoli, questi fu allo stesso tempo il committente e il regista dell'opera, coordinando il lavoro dei vari artisti con un preciso programma iconografico. Numerose le opere scultoree; le principali sono La Pudicizia velata, opera del veneto Antonio Corradini dedicata alla madre del principe prematuramente scomparsa, Il Disinganno, dedicata al padre, e naturalmente il Cristo velato, celebre realizzazione di Giuseppe Sanmartino.

Il Museo Cappella Sansevero è stato originariamente regolamentato con D.M.P.I. del 10 aprile 1961. Dopo il restauro, effettuato fra il 1988 e il 1990, un nuovo statuto estende gli scopi istituzionali della cappella dalla originaria funzione museale all'organizzazione di «convegni,

dibattiti, manifestazioni e iniziative artistico-culturali» per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico cittadino.

Quadreria dei Girolamini

Costituita tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento dai padri della Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri, la Quadreria è annessa all'Oratorio del complesso religioso dei Girolamini. La raccolta, esposta in sagrestia sin dalla sua prima costituzione, nel 1961 fu riordinata secondo i più moderni criteri espositivi e riaperta in nuove sale adiacenti il Chiostro maggiore. La maggior parte dei dipinti conservati nella Quadreria proviene da lasciti degli stessi padri oratoriani e da donazioni di benefattori, arricchitasi negli anni. Le sale ospitano opere cinquecentesche, sia di ambito classicistico meridionale, sia tardo-manieristico napoletano, romano e fiorentino; un piccolo nucleo di quadretti cinquecenteschi fiamminghi su rame e tavola di ambito nord-europeo; quadri del Seicento di ambito naturalistico, classicistico e barocco napoletano e emiliano e bozzetti per affreschi eseguiti nella chiesa del Settecento.

Musei d'Arte contemporanea

- MADRE (Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina) - Via Settembrini, 79
- Museo Artistico Industriale - Piazzetta Demetrio Salazar, 6
- Museo del tessile e dell'abbigliamento Elena Aldobrandini - Piazzetta Mondragone, 18
- Museo Morra Greco - Largo Avellino, 17
- Museo Novecento - Castel Sant'Elmo - - via Tito Angelini, 22
- Museo Nitsch - Archivio Laboratorio per le arti contemporanee. Hermann Nitsch - Vico lungo Pontecorvo, 29D
- PAN (Palazzo delle Arti Napoli) - Via de Mille, 60
- PLART (plastica+arte+ricerca e tecnologia) - Via Martucci, 48

MADRE

Il Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina (M.A.D.R.E) sorge nel cuore storico di Napoli, a pochi metri dal Duomo e dal Tesoro di San Gennaro (edificio ristrutturato ad hoc dall'architetto portoghese Alvaro Siza). Nel marzo 2003 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Conferenza Unificata delle Regioni e degli Enti Locali siglano il Patto per l'Arte Contemporanea, volto a favorire l'incremento del patrimonio pubblico, deliberando l'individuazione di una rete di centri d'eccellenza per la promozione dell'arte contemporanea. In accordo con quanto stabilito da questo accordo, nel 2005 la Regione Campania acquista il Palazzo Donnaregina con fondi della Comunità Europea con l'intento di costituire il primo Museo regionale in Campania in grado di confrontarsi con gli istituti museali di livello internazionale. Il 10 giugno 2005 il MADRE inaugura i suoi spazi con l'apertura degli allestimenti site specific nelle sale del primo piano. Segue, nel dicembre 2005, l'inaugurazione della collezione storica ospitata al secondo piano. In fine, nell'aprile 2006 la grande mostra antologica dedicata a Jannis Kounellis segna l'apertura al pubblico delle sale del terzo piano destinate alle esposizioni temporanee.

La nascita del MADRE si deve a un progetto di rinnovamento culturale che si è articolato nelle iniziative culturali quali il Maggio dei Monumenti e rassegne prestigiose come le installazioni di Piazza del Plebiscito, la sezione contemporanea del Museo Nazionale di Capodimonte e le stazioni della Linea 1 della metropolitana - progettate da illustri architetti e contrassegnate da opere dei maggiori artisti internazionali - costituiscono le tappe più significative di un percorso all'avanguardia volto a dare stabilità e continuità a un progetto organico di lunga durata.

La Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee viene ufficialmente costituita il 22 novembre 2004 dalla Regione Campania al fine di: "istituire, promuovere e gestire musei, centri d'arte e di cultura nel territorio della regione Campania, acquisendo in via temporanea o permanente, a mezzo di contratti e/o accordi con Enti pubblici o privati, artisti e collezionisti, opere d'arte contemporanea da esporre permanentemente o temporaneamente nei propri musei o in mostre tematiche; svolgere attività culturali attraverso l'organizzazione di convegni, stage e

seminari in tema di arte, letteratura, cinema, grafica, design, fotografia, architettura e di ogni altra forma di espressione artistica, moderna e contemporanea”.

Museo Artistico Industriale

Il Museo Artistico Industriale fu inaugurato nel 1880 dal principe di Satriano, Gaetano Filangieri. Inizialmente ospitato nei locali dell'Istituto delle Belle Arti, nel gennaio del 1882 fu trasferito in via definitiva nella Real Piaggeria, sotto la direzione di Domenico Morelli.

La proposta d'istituire a Napoli il Museo Artistico Industriale fu presentata dalla Commissione per l'insegnamento del disegno presieduta da Domenico Morelli al VII Congresso Pedagogico nel 1871, tuttavia si dovette attendere il 1879 perché si gettassero le basi dell'istituzione napoletana. Promotori dell'iniziativa furono Gaetano Filangieri e Demetrio Salazar, che si avvalsero dei consigli del Ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis e della collaborazione di esperti come Filippo Palizzi e Domenico Morelli.

La nascita del Museo è strettamente connessa a quella delle annesse Scuole Officine, sorte nel 1878 in sintonia con il clima di rinnovamento europeo determinato dall'accostamento delle arti allo sviluppo industriale e tecnologico. Lo scopo dei promotori era quello di recuperare la creatività e la genialità degli artigiani napoletani e trasmettere la tradizione artistica ai giovani allievi.

Il Museo sin dall'inizio fu diviso in due sezioni: la prima raccolse oggetti d'arte industriale da usare come modelli per lo studio degli artisti e degli artigiani, la seconda, gli oggetti realizzati nelle officine. Le collezioni delle due sezioni si incrementarono grazie ad acquisti, lasciti e doni di Enti e di privati cittadini, nonché dei lavori dei migliori alunni dell'Istituto.

Il Museo, suddiviso in quattro sezioni, espone circa 6000 manufatti che spaziano dal vasellame ceramico proveniente dagli scavi di Cuma e Teano, reperti egiziani e una raccolta di stoffe copte risalenti al IV-VI secolo, ai vasi, mattonelle di maiolica dipinte a mano e sculture in bronzo di Filippo Palizzi; dalle collezioni di mattonelle quattrocentesche provenienti dalle chiese di Napoli, maioliche di Castelli e terraglie dei Giustiniano agli esemplari più interessanti realizzati dalle Officine della Scuola dal 1882 al 1950 quali gioielli e lavori in ebanisteria, fino alle collezioni d'arte applicata realizzate nel XX secolo, costituite da esemplari prodotti su progetto di artisti italiani, quali Giò Ponti, Galileo Chini, Guido Andlovitz.

Museo del tessile e dell'abbigliamento Elena Aldobrandini

La Fondazione Mondragone, già Conservatorio di Matrone e Vergini Nobili, sorse lungo il crinale della collina di Sant'Elmo, nella propaggine meridionale dei Quartieri Spagnoli, nel luogo già detto "Poggio delle Mortelle".

L'edificio, recentemente restaurato con un finanziamento europeo nel 1998, identificato come "Museo del tessile e dell'abbigliamento", va a colmare un vuoto in una città che fondò parte della sua economia sulla lavorazione delle fibre tessili (seta, lino e cotone) e sulla produzione di preziosi ricami e che può vantare una tradizione sartoriale, al femminile e al maschile, ancor oggi apprezzata nel mondo. Gli arredi sacri conservati in questo museo, già destinati all'annessa chiesa di Santa Maria delle Grazie a Mondragone, consentono una precisa definizione della storia del tessile e del ricamo. Un cospicuo gruppo di materiali è costituito da merletti, ricami ed elementi di biancheria, rappresentativi della produzione da corredo: per queste lavorazioni la fondazione si rese famosa in età post-unitaria. A giugno del 2003 l'Istituto ha accolto la donazione di 50 abiti del Sarli, che documentano l'intero arco dell'attività del Maestro napoletano ancor oggi attivissimo. A maggio del 2004 il patrimonio del Museo si è arricchito della Collezione Passerini Gargiulo, gruppo di 60 tessuti d'arredamento databili tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

Museo Morra Greco

La Fondazione Morra Greco per l'arte contemporanea ha sede a Napoli all'interno di quella che fu la Pinacoteca del palazzo dei principi Caracciolo di Avellino. Il palazzo, situato nel cuore del centro di questa città, in particolare sul decumano maggiore, era uno dei più grandi edifici

privati di Napoli. Il palazzo rappresenta, nel suo complesso, uno dei più cospicui insediamenti residenziali nel centro antico della città di Napoli, con una stratificazione di spessore rilevante (e ancora visibile in tutta la sua articolazione temporale, sia pure parzialmente) che va dal Cinque al Settecento. Ad onta dell'incompiutezza e del pessimo stato di conservazione realizza compiutamente l'idea della piazza come cortile, dello spazio privato intersecato a quello pubblico, declinando pertanto, su scala scenografica e urbana e perciò marcatamente settecentesca, l'idea albertiana di identità tra architettura e città, cortile e piazza, piccolo e grande, interno ed esterno. Durante la seconda guerra mondiale ha subito notevoli bombardamenti e la parte superstite è questa struttura che si estende su di una superficie di duemila metri quadri che oggi è la sede della Fondazione. Nel palazzo abitò Torquato Tasso dal 1550 al 1554, come è ricordato anche nella lapide collocata sulla facciata principale.

La Fondazione Morra Greco nasce con lo scopo di aggiungere un altro importante tassello all'offerta culturale pubblica della città di Napoli, o meglio, va a completare tale offerta proponendosi come unica struttura che coinvolge artisti giovani e giovanissimi, in un contesto molto meno ufficiale rispetto agli altri. Il progetto si sviluppa partendo da un nucleo centrale di opere d'arte contemporanea collezionate da Maurizio Morra Greco e successivamente donate alla struttura in esposizione permanente.

La Fondazione Morra Greco tende a caratterizzarsi come un centro attivo volto sia alla documentazione, sia alla ricerca, come un luogo di raccordo e di confronto tra i processi più innovativi e la cultura giovanile, in un clima internazionale in cui il bisogno di confronto e di sperimentazione tocchi l'aspetto sia progettuale che pratico. Il concetto fondamentale sarà quello di produrre, puntare sulla produzione significa mostrare lavori originali non solo per la città, ma anche per le realtà internazionali che già conoscono il lavoro dell'artista.

Oltre ad una politica di acquisizione, la Fondazione, attua anche una politica di committenza, realizzando progetti espositivi legati alla specificità del luogo.

Museo Novecento a Napoli - Castel Sant'Elmo

Questo nuovo museo, inaugurato nel 2010, intende documentare, attraverso una selezione condotta con metodo storico-critico, quanto realizzato a Napoli nel corso del Novecento nel campo della produzione artistica, in particolare da quanti si applicarono, in quegli anni, soprattutto o quasi esclusivamente nelle arti figurative: pittura, scultura e sperimentazioni grafiche varie. Un museo di questo tipo era fino a oggi del tutto assente, o quasi, in città. La sua istituzione fa sì che possano essere adeguatamente evidenziati, come per altri aspetti e momenti della precedente vicenda artistica rappresentati negli altri musei della città, tendenze e scelte, ruoli e incidenze dell'arte a Napoli nel secolo scorso, nel campo più vasto delle diverse esperienze condotte in altri ambiti culturali, sia locali che nazionali e internazionali.

Per questo nuovo Museo sono state selezionate ed esposte circa 170 opere realizzate da 90 artisti napoletani, con l'aggiunta anche di alcune presenze di artisti non napoletani, che con ruoli diversi furono attivi in città. Si tratta di un nucleo notevole di dipinti, sculture, disegni o incisioni, costituito integralmente con opere provenienti dalle raccolte museali della Soprintendenza, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, dal Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto e, soprattutto, con donazioni o con la formula del "comodato", concesso da generosi artisti e collezionisti privati.

Il valore innovativo è costituito dal programma che prevede che, partendo da questo primo nucleo, nei prossimi anni la collezione si accresca, così da documentare altri, diversi e successivi aspetti della produzione artistica napoletana, ma non solo, del secolo scorso.

La realizzazione del museo ha visto il diretto coinvolgimento della Regione Campania-Assessorato al Turismo e Assessorato ai Beni Culturali, e della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea.

Museo Nitsch - Museo Archivio Laboratorio per le arti contemporanee

A realizzare il museo, Archivio Laboratorio per le Arti contemporanee, aperto nel 2008 in una ex centrale elettrica ristrutturata nel cuore del quartiere Pontecorvo a due passi da piazza Dante, è

stato Peppe Morra, compagno di strada e produttore sin dagli anni Settanta del lavoro di Hermann Nitsch. Con la sua Fondazione, Morra celebra questo sodalizio e ne rinnova la missione con uno spazio multifunzionale dedicato alle arti plurime: la Collezione storica dell'opera di Nitsch, le opere della 55.malaktion (azione di pittura) realizzate nell'agosto 2008 ed esposte nel tunnel che collega la Biblioteca-Mediatheca al Museo, il Centro di documentazione/ricerca/formazione sino al Centro per le Arti performative e multimediali che prevede anche la produzione di opere ed eventi. Piattaforme innovative divise in Dipartimenti che intendono avvalersi di qualificate collaborazioni in ogni settore e disciplina. Fanno parte, tra l'altro, del museo il Dipartimento per il Cinema Sperimentale Indipendente che riunisce i materiali video delle Azioni realizzate dagli anni '70 ai nostri giorni, nonché si propone come centro di diffusione e promozione del cinema indipendente, indagando annualmente i generi, le tematiche e metodologie di film makers storici e contemporanei; l'Audioteca di musica contemporanea, dal 1940 ai nostri giorni.

PAN - Palazzo delle Arti di Napoli

Il Pan è aperto dal 2005 grazie a un progetto promosso e realizzato dal Comune di Napoli in collaborazione con Regione Campania e Provincia di Napoli come spazio destinato alla funzione esclusiva e permanente di Centro per le Arti Contemporanee. Ha sede nel settecentesco Palazzo Roccella, nella centrale via dei Mille, con oltre 6000 mq a disposizione distribuiti su tre piani, nei quali offre spazi espositivi, spazi di consultazione, servizi e strumenti per l'incontro e lo studio delle opere e dei protagonisti dei linguaggi e delle forme dell'arte contemporanea: dalla pittura alla scultura, dall'architettura alla fotografia, dal design al cinema, dalla video-arte al fumetto. La pluralità delle iniziative e la diversificazione delle opportunità di fruizione caratterizzano la programmazione, che spazia tra memoria e creazione, tra ricerca e intrattenimento culturale, e si articola in tre piani di azione e di proposta: l'esplorazione della produzione artistica contemporanea attraverso mostre ed eventi espositivi; lo sviluppo di progetti di ricerca, raccolta e trattamento di documenti e archivi del contemporaneo; la programmazione di rassegne, laboratori ed eventi d'arte, occasioni di conoscenza e confronto tra esperienze e sperimentazioni artistiche internazionali, confermando Napoli quale sede europea di un sistema museale complesso. Il Centro di Documentazione, struttura di studio e di produzione, costituisce un settore stabile di attività del Pan.

PLART

A Napoli il primo centro d'eccellenza in Italia dove plastica, arte, ricerca e tecnologia si fondono insieme dando vita ad un luogo unico nel suo genere. All'interno del PLART si concentrano un laboratorio di ricerca e di restauro, un'area eventi, un centro per la formazione e un'esposizione permanente di plastiche storiche provenienti dalla collezione di Maria Pia Incutti. Una collezione - costruita nel corso degli anni grazie ad un capillare lavoro di ricerca sotto la curatela dall'architetto Nunzio Vitale - assai ricca, composta da centinaia di pezzi che vanno dalle prime plastiche storiche di fine '800 a oggetti di design degli anni '70. E' una raccolta musealizzata di oltre 1500 pezzi in materiale sintetico costituita da oggetti di design anonimo - penne, bambole, scatole, lampade - ed opere di designers ed artisti contemporanei come Piero Gilardi, Gaetano Pesce, Franco Mello, Guido Drocco, Tony Cragg e molti altri.

Musei della scienza

- Centro museale "Centro Musei delle Scienze Naturali": Real Museo Mineralogico, Museo Zoologico, Museo di Antropologia, Museo di Paleontologia - Via Mezzocannone, 8
- Città della scienza - Via Coroglio, 104
- Museo degli Strumenti Astronomici - Salita Moiariello, 16
- Museo del Mare - via di Pozzuoli, 5 Napoli (NA)
- Museo di Paleobotanica ed Etnobotanica - Orto Botanico, Via Foria, 223
- Stazione Zoologica Anton Dohrn - Via E. Cocchia 28, Villa Comunale

Centro museale "Centro Musei delle Scienze Naturali"

Il Centro museale "Centro Musei delle Scienze Naturali" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, istituito nel 1992, per aggregazione dei Musei di Mineralogia, Zoologia, Antropologia e Paleontologia, è una struttura pubblica dedicata alla conservazione e studio dei reperti naturalistici e alla corretta diffusione della cultura scientifica.

I Musei scientifici universitari non sono una istituzione recente nella storia dell'Università Federico II: essi furono istituiti prevalentemente nel secolo scorso in un clima culturale che vide coinvolta la monarchia borbonica. Furono in quel periodo favoriti gli scambi culturali tra studiosi napoletani e di altre città europee e furono finanziate campagne scientifiche finalizzate allo sfruttamento delle risorse minerarie. I minerali raccolti vennero riuniti e catalogati e nel 1801 fu istituito il primo Museo, quello di Mineralogia che ebbe per sede il salone della Biblioteca del Collegio dei Gesuiti, dove ancora oggi trova la sua sistemazione. Furono in seguito istituiti altri due musei: quello di Zoologia nel 181, e quello di Antropologia nel 1881. Molto più tardi, nel 1932, venne istituito il Museo di Paleontologia come gemmazione da quello di Mineralogia. I Musei scientifici in quel periodo venivano frequentati da studiosi e ricercatori che trovavano materiale idoneo per condurre le ricerche scientifiche, ma non erano aperti sistematicamente al pubblico. Nel XX secolo, a partire dagli anni 30, in seguito ai danni causati dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale, i Musei andarono rapidamente decadendo. L'Università degli Studi di Napoli Federico II ha voluto aprire alla città i suoi quattro antichi Musei Scientifici, alcuni mai aperti al visitatore occasionale. Per portare avanti tale iniziativa si iniziò con il riallestimento delle sale espositive, ed in seguito con la riorganizzazione delle collezioni. Alla fine di questa fase i musei sono stati definitivamente aperti al pubblico il 7 maggio 1994.

Al Centro museale afferiscono dunque il Real Museo Mineralogico, il Museo Zoologico, il Museo di Antropologia e il Museo di Paleontologia ospitati in edifici di rilevante interesse culturale e artistico. In particolare, le collezioni mineralogiche sono esposte nel prestigioso salone monumentale, un tempo Biblioteca, del Collegio dei Gesuiti, mentre le collezioni paleontologiche sono esposte nel Complesso dei santi Marcellino e Festo, recentemente ristrutturato, che annovera importanti pavimenti maiolicati, affreschi e opere architettoniche.

Nel complesso il Centro museale occupa una superficie di 2.800 mq e custodisce 150.000 reperti e vanta circa 30.000 visitatori l'anno. Il patrimonio museale è vasto e articolato e, in taluni casi, unico nel suo genere come gli esemplari di rettili estinti del Mesozoico, quali uno scheletro di *Allosaurus fragilis*, un dinosauro carnivoro ottimamente conservato, e uno scheletro di *Metaxytherium medium*, mammifero marino.

Le collezioni documentano in modo esauriente numerosi aspetti del mondo della Natura. Più che come collezioni di "gioielli" in esposizione, devono essere considerate una testimonianza del progresso scientifico nel mondo e della vivacità intellettuale degli studiosi che operarono e operano in Campania.

Museo degli Strumenti Astronomici

Fu con Gioacchino Murat, re di Napoli, che si decise la fondazione dell'Osservatorio, nel 1812. La villa cinquecentesca del marchese di Miradois fu scelta per accogliere l'Osservatorio astronomico, che si era deciso di realizzare a Capodimonte perché lontano dalle luci della città. L'Osservatorio entrò in funzione nel 1820, fra i primi in Italia. L'attuale percorso del Museo Astronomico di Capodimonte si articola in una serie di edifici in ciascuno dei quali è possibile approfondire, attraverso la grande varietà di strumenti a disposizione, un aspetto della storia dell'astronomia: Sala degli strumenti storici; Padiglione del cerchio meridiano di Repsold; Padiglione di Bamberg; Planetario.

Museo del Mare

Viene proposto alla cittadinanza, come Museo del Mare di Napoli per colmare una lacuna tra i musei scientifici della città, per favorire la diffusione di una "Cultura e conoscenza del Mare", onde permettere una migliore salvaguardia dell'eredità culturale marittima e nautica di Napoli.

Le collezioni del Museo del Mare sono il nucleo iniziale per attrarre altre collezioni o beni da privati o da enti assicurandone una più efficace fruibilità.

Il patrimonio del Museo del Mare attualmente rappresenta una testimonianza unica della evoluzione della marineria napoletana degli ultimi tre secoli. Il nucleo iniziale risale al 1904 anno in cui il Regio Istituto Tecnico "Duca degli Abruzzi" di Napoli, che vantava una lunga e illustre tradizione nel settore della didattica dell'arte della navigazione e della conoscenza dell'ambiente marino, ottenne l'autonomia scolastica nella storica sede di via Tarsia. Costituisce una realtà di cui andare giustamente orgogliosi con un più che centenario patrimonio di eccellenza tanto da meritare una medaglia d'oro alla Esposizione Universale di Bruxelles del 1910 e alla Esposizione Universale di Genova del 1914.

Per il valore del suo patrimonio scientifico e tecnico, è stato riconosciuto (a partire dal 21/12/1992) dal Ministero del Turismo e Spettacolo come Museo Navale Europeo, oggi come Museo di interesse regionale. Nel 1992, costituitosi come struttura specializzata interna all'Istituto Nautico, in occasione delle "Colombiadi" è diventato fruibile con un orario di apertura al pubblico. Nel 1997 è diventato membro dell'Associazione dei Musei del Mare del Mediterraneo, promossa dal Museo Marittimo di Barcellona.

Museo di Paleobotanica ed Etnobotanica

Di recente istituzione, il museo conserva nella sezione di Paleobotanica diversi fossili vegetali, modelli in terracotta e un albero filogenetico tridimensionale, realizzato in metallo e resina sintetica. La sezione di Etnobotanica comprende diversi manufatti realizzati utilizzando materiale vegetale.

Stazione Zoologica Anton Dohrn

La Stazione Zoologica Anton Dohrn è stata fondata nel 1872 dallo scienziato tedesco Anton Dohrn, con lo scopo principale di raccogliere risultati scientifici in favore della teoria darwiniana di cui era un acceso sostenitore. Fine istituzionale della Stazione Zoologica è la ricerca nel campo della Biologia marina e la cooperazione scientifica nazionale ed internazionale. La Stazione Zoologica inoltre concorre fortemente alla formazione di personale scientifico e tecnico, italiano e straniero. L'Acquario pubblico, con le sue specie tipiche del golfo di Napoli, rappresenta un valido strumento educativo e scientifico. Una sezione distaccata è il Turtle Point, nato nel 2004 su un'area di oltre 600 mq situata all'interno dell'ex zona industriale dell'Italsider, in via E. Cocchia 28, per far fronte al numero sempre crescente di animali ricoverati presso il Rescue Center dell'Acquario della Stazione Zoologica.

3.5 Beni archivistici e librari

La straordinaria ricchezza di archivi e biblioteche può essere considerata tra i lasciti culturali più rilevanti prodotti dal ruolo di capitale, di centro amministrativo e intellettuale che la città partenopea ha svolto durante la sua storia plurisecolare.

Da sempre la grande capitale del Mezzogiorno ha sedimentato le tracce documentarie dell'attività dello Stato, degli organismi giuridici e legislativi, delle strutture militari, assistenziali, sanitarie e giudiziarie, degli enti morali, delle istituzioni culturali, delle imprese, ma anche di quelli prodotti da soggetti privati. Rilevantissima, poi, la quantità e la varietà delle biblioteche pubbliche e private che conferiscono alla città di Napoli una particolare caratura proiettandola già dal Settecento nello scenario culturale europeo. Una forte presenza di libri e documenti sviluppata dal ruolo trainante delle accademie, degli apparati scolastici, dell'Ateneo, fucina di formazione di intellettuali e di trasmissione della conoscenza attraverso l'insegnamento, la ricerca scientifica e il lavoro editoriale. Un immenso patrimonio, però, in questi ultimi tempi progressivamente eroso in termini di consultazione e di fruizione: infatti, a fronte dell'allargamento della domanda di sapere, le istituzioni archivistiche e bibliotecarie dispongono di finanziamenti complessivi sempre meno adeguati; opere di ristrutturazione e di

ripristino investono biblioteche storiche, come l'Universitaria e la Nazionale che ha chiuso reparti di vitale interesse come la Sezione Napoletana. La mancanza di copertura economica compromette la stessa esistenza della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria. Ancora da collocare e ordinare la biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in attesa dei locali già accordati dalla Regione. Non da meno gli archivi: difficilmente consultabile, da anni, l'archivio militare di Pizzofalcone per lavori di consolidamento che sottrae ai ricercatori il prezioso fondo Notai del Sei e del Settecento; nella stessa sede del Grande Archivio, nell'ex monastero di SS. Severino e Sossio, molti reparti risultano inagibili con la sospensione dei prelievi di numerose serie archivistiche; poche le risorse a disposizione dell'Archivio Diocesano a Donnaregina che dispone, comunque, di un analitico inventario redatto da Giuseppe Galasso, nei primi anni Ottanta, pubblicato dalla Guida.

La reale criticità di tanti istituti - finanziamenti, sedi, personale - compromette seriamente il necessario ampliamento dei livelli di fruizione richiesto dalle attuali esigenze del pubblico. In questo senso, l'investimento delle risorse disponibili dovrebbe essere, preferenzialmente, rivolto alla messa in rete dei dati, alla sempre più sistematica digitalizzazione di libri antichi e rari, di cataloghi editoriali, di giornali, di indici di riviste, di strumenti bibliografici appartenenti anche a biblioteche cosiddette "minori", come la giuridica di Castelcapuano, quelle dei vari ordini professionali (avvocati, ingegneri, architetti, ragionieri) e quelle che fanno riferimento a gabinetti, istituti e dipartimenti dell'Università degli Studi Federico II (Anatomia comparata, Chimica, Fisica, Fisiologia, Geografia, Geologia, Matematica, Medicina Legale, Mineralogia, Paleontologia, Patologia generale, Zoologia). Dunque, una politica rivolta a una maggiore e più convinta condivisione del patrimonio archivistico e librario per una sua migliore e capillare diffusione.

3.5.1 Gli archivi

L'attività delle strutture di governo, cardini della politica e della diplomazia di regni e viceregni succedutisi fino all'Unità per giungere ai nostri giorni, ha prodotto una singolare stratificazione di carte e documenti, a partire dall'Archivio della Cancelleria istituito fin dal XV secolo, con l'avvento della dinastia aragonese di Alfonso il Magnanimo e della Camera della Sommaria; in epoca viceregnale (1504) all'ufficio della Cancelleria viene aggregato il Consiglio Collaterale, supremo organo consultivo del Regno di Napoli. Dopo l'ingresso di Carlo di Borbone il Collaterale viene sostituito dalla R. Camera di Santa Chiara che ne eredita i registri suddivisi per serie a seconda della natura degli atti: privilegiorum (tutte le concessioni sovrane in materia feudale) e decretorum (regi beneplaciti a decisioni di Comuni e di altri enti). Il decreto di Gioacchino Murat del 22 dicembre 1808 dispone la costituzione di un Archivio Generale del Regno destinato a riunire le scritture di tutti gli organi dello Stato, primo esempio in Italia di un istituto archivistico con caratteristiche di generalità e di pubblicità e, nel 1845, viene inaugurata la nuova sede nel soppresso monastero di SS. Severino e Sossio in occasione del VII Congresso degli Scienziati Italiani. Nell'Archivio di Stato confluiscono progressivamente: i catasti onciari, i verbali delle Consulte di Stato, i registri del Consiglio ordinario di Stato, le carte delle antiche magistrature, del Cappellano Maggiore, delle corporazioni religiose soppresse, dei ministeri, degli organismi amministrativi, del Genio Civile, fino al varo, nel dicembre del 2009, del progetto Archivi Minori, per il recupero e la valorizzazione di circa 7500 unità archivistiche appartenenti all'archivio del Tribunale per i minorenni di Napoli e a quello dell'Istituto di semilibertà per minori G. Filangieri di Napoli, versato nel 2001 dalla Direzione del centro per la giustizia minorile Campania e Molise. Nell'attuale Archivio di Stato di Napoli, immenso deposito di pergamene, faldoni, buste e fasci, sono depositati anche gli archivi di famiglie aristocratiche, tra cui quello Aragona Pignatelli Cortes, Sanseverino di Bisignano, di Muscettola di Leporano, dei Caracciolo, di Serra di Gerace, di Carafa di Castel San Lorenzo, per citare solo i principali.

Di natura strettamente economica, l'Archivio del Banco di Napoli nella storica sede del Sacro Monte del Banco dei Poveri a via dei Tribunali. Istituito nel 1806 da Giuseppe Bonaparte con la

riunificazione degli antichi banchi pubblici (della Pietà, dei Poveri, di Sant'Eligio, dello Spirito Santo, mentre sono soppressi quelli del Popolo e del Salvatore) e riformato da Murat, che fonda il Banco delle Due Sicilie, poi Banco di Napoli con l'Unità, l'Archivio attuale ne ha ereditato pandette, giornali, polizze, libri maggiori, fedeli di credito, scritture patrimoniali e apodissarie: una fonte preziosa non solo per la storia economica del Mezzogiorno d'Italia, ma anche per la storia sociale e artistica della capitale, che può essere pazientemente ricostruita attraverso le commesse e i pagamenti di pittori, scultori e architetti.

Tra gli archivi religiosi vanno menzionati l'Archivio Diocesano, nell'insula della Cattedrale a Largo Donnaregina, che custodisce i processetti matrimoniali, le fedeli di battesimo e i certificati di morte delle antiche parrocchie, e i documenti della Curia arcivescovile di Napoli, e l'Archivio della Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro al Duomo.

L'Archivio Storico Municipale, invece, si struttura in sedi e sezioni distaccate: il Servizio Archivi Storici, a salita Pontenuovo 31, contiene la Sezione Antica (I e II serie) 1387-1860, deliberazioni, Comuni aggregati, fondo cartografie e disegni, fondo fotografico, fondo istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, emeroteca, biblioteca, raccolta di leggi e decreti (1806-1980); in San Lorenzo Maggiore, vico de' Maiorani 45, dove si custodiscono gli atti deliberativi della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale, decreti podestarili, decreti commissariali, ordinanze e decreti sindacali (1860-1960); nella Torre della Guardia in Castel Nuovo, via Vittorio Emanuele III, dove è raccolto il fondo patrimonio immobiliare e demanio comunale (1861-1980) con il relativo nucleo cartografico; la Real Casa Santa dell'Annunziata, a via dell'Annunziata 34, accoglie la documentazione inerente l'amministrazione dell'ente, il fondo degli esposti, la raccolta pergamene (XIII-XVI sec.), la biblioteca medica, la collezione delle prammatiche del Regno di Napoli.

L'Archivio Notarile di Napoli del Ministero della Giustizia è attualmente suddiviso nella sezione storica custodita a Pizzofalcone e in quella moderna a Parco San Palo a Fuorigrotta facente parte degli organi costituzionali e ausiliari dello Stato.

Numerosi gli Archivi Privati di dichiarato interesse storico sotto la diretta tutela della Soprintendenza Archivistica per la Campania: basti citare quello di Serra Cassano, a Montedidio, di Vera Lombardi e Giovanni Amendola, e di enti soppressi come l'archivio del Pio Monte della Misericordia e l'archivio dei Collegi riuniti Principe di Napoli, conservato nel Real Albergo dei Poveri a piazza Carlo III.

Si contano ancora gli archivi di istituzioni scientifiche (Osservatorio Astronomico a Capodimonte), così come di quelli di carattere militare (a Pizzofalcone, sezione distaccata dell'A.S.N. con i documenti borbonici dell'Accademia della Nunziatella, del Ministero della Guerra e Marina) assistenziale (Archivio della Santa Casa dell'Annunziata) sanitario (Archivio dell'Ospedale degli Incurabili, Archivio dell'Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi,).

Negli archivi d'impresa che intrecciano un panorama al tempo stesso categoriale e storico - oltre quello delle Manifatture Cotoniere Meridionali - figura l'Archivio dell'Italsider, raccolto e donato all'Istituto campano per la storia della Resistenza per raccontare la storia della fabbrica dell'Ilva-Italsider di Bagnoli. Un archivio di lettere, accordi sindacali, atti di partito, comunicazioni aziendali, foto, tessere, fogli satirici: testimonianze confluite nell'archivio per diverse migliaia di documenti, tracce di un vissuto quotidiano e di una memoria sociale e politica. In questo settore si è recentemente istituito l'Archivio Storico dell'Enel a via Ponte dei Granili (24 settembre 2008 nell'ambito del convegno "Anni luce") concepito quale contenitore del ricco patrimonio relativo all'industria elettrica italiana dalla fine del secolo XIX e dell'attività dell'Enel dal 1962, quando oltre 1270 aziende elettriche furono nazionalizzate e vi confluirono. Si tratta di un corpus documentario di notevole interesse storico, la cui importanza spicca tra gli archivi italiani d'impresa: ammonta a 13.000 metri lineari di documenti (amministrativi, corrispondenza, progetti) più fotografie, filmati, disegni tecnici, libri, opuscoli e riviste specializzate.

Di più avanzata ideazione gli Archivi di Teatro Napoli che realizza un progetto di collaborazione tra le principali istituzioni napoletane impegnate nella valorizzazione delle fonti per la storia del teatro. Ne fanno parte: la sezione Lucchesi Palli della Biblioteca Nazionale di Napoli, il Centro di

documentazione teatrale dell'Archivio di Stato, la sezione Teatrale del Museo Nazionale di San Martino, e ancora, la Società Napoletana di Storia Patria, l'Istituto campano per la Storia della Resistenza e l'Associazione Voluptaria. Con il patrocinio ed il sostegno della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Napoli e della Fondazione Cariplo, gli Archivi di Teatro Napoli costituiscono un punto di riferimento per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio di una delle più importanti tradizioni teatrali europee, al fine di sviluppare rapporti di collaborazione con proprietari di documenti rilevanti per la storia del teatro e favorire l'archiviazione dei materiali documentari della produzione teatrale contemporanea, collaborando con gli enti e le istituzioni che, a livello nazionale e internazionale, svolgono un'analoga attività.

3.5.2 Le biblioteche

Antica e consolidata, a Napoli, la tradizione del collezionismo librario e delle biblioteche che affonda le proprie radici nell'età del Rinascimento quando Alfonso d'Aragona costituisce la biblioteca reale e Aulo Giano Parrasio e gli umanisti Antonio e Girolamo Seripando donano alla Biblioteca degli Agostiniani di S. Giovanni a Carbonara i loro preziosi codici. Intenso lo sviluppo, tra Cinque e Seicento, delle biblioteche monastiche e conventuali che, situate in ogni quartiere, rappresentano gli antichi centri di lettura e di studio della città, moderatamente aperti alla consultazione pubblica come quelle dei SS. Apostoli, di Santa Maria La Nova, di San Giorgio Maggiore, di Sant'Efremo vecchio, di Sant'Agostino alla Zecca, di Santa Caterina a Formello, di Santa Teresa a Chiaia, di San Pietro Martire, di San Lorenzo Maggiore, del Convento dei Pii Operari di San Nicola della Carità, di Sant'Agostino Maggiore, del Carmine Maggiore, del Convento di San Domenico nel quale avevano studiato personaggi della statura di Giordano Bruno e Tommaso Campanella. Ricchissime le librerie della Compagnia di Gesù (Collegio Massimo, Casa Professa, Casa di Probazione) visitate da viaggiatori stranieri come l'astronomo francese La Lande che le ricorda con gli scaffali ricolmi di libri.

Indubbio il valore dei manoscritti e dei libri a stampa che Francesco Maria Brancaccio, vescovo di Viterbo, destina al pio luogo di S. Angelo a Nilo - antico borgo di mercanti egizi - consentendo, alla fine del Seicento, l'apertura della prima libreria pubblica della città; dell'avvocato Valletta acquistata, tramite l'esperta intermediazione di Giambattista Vico, dai Padri Oratoriani di S. Filippo Neri; della biblioteca di Casa Farnese, da Roma trasferita da Parma, e con Carlo di Borbone giunta a Napoli e temporaneamente ospitata nel Casino di Capodimonte per poi divenire il nucleo centrale della Biblioteca Reale inaugurata nel 1804; del principe di Tarsia, a salita Pontecorvo, nello splendido palazzo edificato da Domenico Antonio Vaccaro con l'annessa Accademia di scienze e lettere che accoglieva i migliori ingegni dell'epoca, quali Giovanni Maria della Torre insigne naturalista, l'erudito canonico Alessio Simmaco Mazzocchi, e la giovane Mariangiola Ardinghelli, la prima "filosofessa" napoletana; dei Regi Studi istituita nel vicereame spagnolo a vantaggio della "gioventù studiosa", ma realizzata nel Decennio francese e inaugurata soltanto nel periodo borbonico; del marchese Luigi Serra di Cassano appassionato raccoglitore d'incunaboli segnalati e procurati, in tutt'Italia, da librai e corrispondenti del calibro di Angelo Maria d'Elci, poi messi a stampa in un Catalogo stampato nel 1807; del marchese Taccone, apprezzato bibliofilo, acquistata da Murat per fondare - sul modello della Imperiale di Parigi - la Gioacchina, Biblioteca della Nazionale Napoletana; della Biblioteca di S. Giacomo, allocata nel palazzo dei ministeri del Regno borbonico, la prima biblioteca serotina nella Napoli postunitaria; la Biblioteca di S. Martino voluta dal senatore Giuseppe Fiorelli per depositarvi i materiali relativi ai protagonisti, alle vicende e alla cultura napoletana, affidandola a Carlo Padiglione nominato bibliotecario; dell'Accademia Pontaniana, nella cittadella universitaria a via Mezzocannone, rifondata dal Cuoco e arricchita dai suoi soci e dai cambi con

altre accademie italiane e straniere nel corso dell'Ottocento, poi distrutta da un incendio appiccato dalle truppe tedesche nel 1943.

Oggi la nostra città, limitatamente a questo specifico settore culturale, possiede un patrimonio d'inestimabile ricchezza custodito da una serie di prestigiose istituzioni bibliotecarie. La Biblioteca Nazionale, dal 1922, trasferita dai Regi Studi a Palazzo Reale, incorpora antiche librerie, come la Brancacciana, la S. Martino, la S. Giacomo, la Provinciale e la parte più cospicua della Palatina. Di singolare pregio: l'Officina dei Papiri che conserva i rotoli carbonizzati - le reliquie più venerate dagli eruditi europei del Settecento - avanzi della biblioteca latina e greca, dei Pisoni di Ercolano (altro sito Unesco nel sistema dei siti della Campania rientranti nella WHL); la sezione Manoscritti e Rari con preziosità bibliografiche d'inestimabile valore, dai codici miniati farnesiani alle pergamene copte, dai manoscritti orientali e greci agli atlanti geografici, dai carteggi alle carte Leopardi; la sezione Napoletana riservata a documentare la storia del Mezzogiorno colta nei suoi più molteplici aspetti: dagli splendori della Magna Grecia alle istituzioni del Regno di Napoli e delle Due Sicilie fino all'attualità in pubblicazioni, talvolta, di difficile reperimento, se non di vere e proprie rarità; la sezione Lucchesi Palli con materiali inerenti al teatro e alle arti dello spettacolo; la sezione Americana "J.F. Kennedy", al pianterreno sul Cortile delle Carrozze, che risale al fondo di circa cinquemila volumi donati, nel 1963, dall'United States Information Service del Consolato Americano; la sezione periodici ricchissima di giornali di antico regime, riviste ottocentesche, atti accademici italiani e stranieri, pubblicazioni ufficiali; oltre a biblioteche private come il fondo Doria, Villarosa, Nunziatella, e tanti altri.

Nel Cortile del Salvatore a Mezzocannone, la Biblioteca Universitaria, anch'essa istituto periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è stata implementata con i fondi dei monasteri soppressi nei primi anni dell'Ottocento per poi accrescersi con acquisti librari effettuati da valenti direttori e da lasciti di numerosi docenti (Domenico Viti, Domenico De Pilla) che, alla fine della loro carriera accademica, proseguendo una luminosa tradizione, hanno depositato le proprie librerie per essere utilizzate da generazioni di studenti. Conserva, tra le sue preziosità, il carteggio di Vittorio Imbriani, illustre bibliofilo, romanziere e critico letterario donato dalla vedova alla sua morte.

Indissolubilmente legata ai nomi di Bartolomeo Capasso e di Benedetto Croce, la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, al Maschio Angioino, inaugurata nel 1895 che incorporando le ricche librerie di Camillo Minieri Riccio, Carlo Parancandolo, Gennaro Vigo, Vincenzo Cuomo, Andrea de Jorio, Gaspare Selvaggi, Giacomo Filioli, possiede, oggi, una collezione unica di materiali relativi alla storia politica, economica e sociale della città - edizioni antiche, monografie, estratti, opuscoli, guide illustrate, manoscritti, carteggi, stampe e disegni la cui consultazione è riservata ai soci.

Di particolare interesse, a via Duomo, la Quadreria e Biblioteca dei Girolamini - una delle più belle e rinomate biblioteche partenopee - che conserva pure un inestimabile archivio musicale sei-settecentesco, purtroppo non ancora accessibile al pubblico, nel quale lavorò il giovane Salvatore di Giacomo. Difficoltà logistiche impediscono, da anni, la piena funzionalità della Biblioteca che continua a negare agli studiosi l'accesso alla splendida Sala Vico da considerare tra i più bei "vasi" italiani del diciottesimo secolo.

Specializzata la Biblioteca del Conservatorio di Musica di S. Pietro a Majella, a Port'Alba, punto di riferimento per musicisti, studiosi e ricercatori di tutto il mondo e tappa obbligata per lo studio dell'arte musicale del Settecento che fa capo alla Scuola napoletana. Istituita e diretta alla fine del Settecento da Saverio Mattei, celebre biblista e "regio delegato" del Conservatorio della Pietà dei Turchini, per raccogliere autografi, spartiti teatrali, commedie, opere buffe e libretti musicali. Custodisce antichissimi madrigali, musica vocale e strumentale, sacra e profana, del Durante, del Leo, dello Scarlatti, del Vinci, del Pergolesi, dell'Hendel, del Marcello, del Paisiello.

Pure specializzate: la Biblioteca dell'Osservatorio Astronomico a Capodimonte, già in via di formazione del Decennio francese, che dispone di rari atlanti astronomici e un'editio princeps kepleriana, oltre a rari testi galileiani; la Biblioteca dell'Orto Botanico incrementata da Michele

Tenore - autore della Flora Napoletana opera finanziata e dedicata a Gioacchino Murat - e impreziosita da una collezione di erbari; la Biblioteca dell'Osservatorio Vesuviano, inaugurato da Macedonio Melloni nel 1845 in occasione del VII Congresso degli Scienziati Italiani, che incamera, negli anni seguenti, ricercate opere di vulcanologia, sismologia e meteorologia provenienti dalla collezione privata di Teodoro Ponticelli acquistata da Arcangelo Scacchi poi ceduta all'Osservatorio su insistenti richieste del direttore Luigi Palmieri.

Il ricchissimo patrimonio della Biblioteca della Stazione Zoologica di Napoli, rappresentato da riviste, periodici, estratti e opuscoli scientifici riferiti alla biologia marina gode, fin dai primi anni della sua costituzione, di una tribuna internazionale. Infatti, grazie all'infaticabile lavoro del fondatore Anton Dohrn, il suo catalogo e i successivi aggiornamenti, vengono stampati a Lipsia. Oggi la biblioteca, con funzionari altamente qualificati, è connessa a una rete di siti specializzati per il reciproco scambio di dati e d'informazioni bibliografiche.

Di eccezionale rilievo culturale, infine, la Biblioteca di Benedetto Croce, oggi Istituto e Fondazione nel decumano maggiore all'incrocio tra Santa Chiara e San Sebastiano, che mette a disposizione degli studiosi italiani e stranieri l'enorme raccolta bibliografica del famoso filosofo liberale.

3.6 Beni demotnoantropologici

L'identità culturale del popolo napoletano è definita da un patrimonio intangibile di beni demotnoantropologici in cui rientrano pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze così come strumenti, oggetti, manufatti e spazi culturali associati ad essi, in cui la comunità o alcuni gruppi riconoscono la propria tradizione. Questo patrimonio, suddiviso regolarmente in cinque categorie: tradizioni e espressioni orali, incluso il linguaggio; arti dello spettacolo; pratiche sociali, riti e feste; pratiche concernenti la natura e l'universo; artigianato tradizionale, trova a Napoli una notevole rappresentatività.

La tradizione linguistica napoletana è il supporto essenziale della letteratura, della poesia, della canzone e del teatro partenopei; nella prosa in volgare napoletano, divenuta celebre grazie a Giambattista Basile, che nel XVII secolo scrisse *Lo Cunto de li Cunti*, ovvero lo trattenimento de le piccerille, tradotta in italiano da Benedetto Croce, essa ha raggiunto nella letteratura espressioni di grandissimo livello nei lavori di Salvatore di Giacomo, Raffaele Viviani, Ferdinando Russo, Eduardo Scarpetta, Eduardo de Filippo, Antonio De Curtis. La lingua ha vissuto anche nella canzone una delle espressioni artistiche più caratteristiche della cultura napoletana, apprezzata per la vivacità, la poeticità e le melodie di enorme forza comunicativa in ogni parte del mondo. Oltre ai pezzi più famosi, come, ad esempio, *'O Sole mio*, *Funiculì Funiculà*, che partendo dalla Festa di Piedigrotta sono diventati simboli della musica italiana e dell'Italia stessa, esiste un fitto repertorio di canti popolari considerati dei classici della canzone occidentale e di espressioni melodiche legate ai nomi di Enrico Caruso, Sergio Bruni, Renato Carosone e Roberto Murolo. In tempi più recenti, poi, l'uso del napoletano si è espresso con modalità innovative, attraverso ibridazioni con l'italiano, l'inglese e altre lingue, nell'ambito della musica pop, con interpreti come Pino Daniele, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, i 99 Posse e altri.

Al pari della canzone, il teatro annovera una lunga e fortunata tradizione, legata alla famosa maschera di Pulcinella, espressione della furbizia e dell'arte dell'arrangiamento tipicamente napoletani; a Eduardo Scarpetta, interprete dell'esilarante figura di don Felice Sciosciamocca; ai De Filippo, che hanno raccontato al mondo intero l'essenza della cultura partenopea, attraverso l'intensa espressività, la sofferta gestualità, la spontaneità e la vitalità dei personaggi impersonati. Autentico gigante della comicità napoletana, nato in ambito teatrale e poi impostosi in quello cinematografico, è stato Totò, una supermarionetta vivente dalla gestualità scattante e dalle articolazioni snodabili. Un erede riconosciuto che ha saputo aggiornare, nella piena conservazione della tradizione, questa teatralità tutta partenopea è l'indimenticabile Massimo Troisi.

Numerose iniziative di accademie e centri culturali oggi nascono con l'obiettivo di promuovere la tutela della cultura popolare napoletana attraverso incontri con artigiani, musicisti e rappresentanti di comunità locali, concerti, festival e convegni tematici. Nella cinematografia e nella letteratura attuali (esemplificate da scrittori del calibro di Fabrizia Ramondino, Raffaele La Capria, Erri De Luca, Giuseppe Montesano, Roberto Saviano o da registi come Matteo Garrone e John Turturro) lo sguardo su Napoli rintraccia i segni più vitali della napoletanità, in una declinazione contemporanea che cristallizza suoni, volti, colori e forme, inquadrandone le parti più vitali, dove al degrado e alla decadenza dei luoghi si contrappone la forza espressiva e la positività della comunità popolare. Un esempio recente il film *Napoli 24* di Nicolangelo Gelormini e Paolo Sorrentino del 2010: ventiquattro registi napoletani raccontano, in frammenti di pochi minuti, la propria idea della città. Vicoli e periferie, mare e musei, neonati e centenari sono seguiti scegliendo chiavi che vanno dal poema visivo, all'intervista, al racconto breve. Un mosaico, una sfida: cogliere in un lampo una città complessa e inafferrabile.

3.6.1 Feste e culti

Il calendario delle ricorrenze festive a Napoli, come in altre città, è legato a vicende religiose, a credenze popolari e ai ritmi dettati dalla produzione agricola. Oggi, affievolito il legame con le ragioni della festa, se ne conserva vivo il ricordo con rituali e pratiche che ne attualizzano i modi. La sopravvivenza delle processioni, dei cortei funebri, dei riti domenicali o stagionali si motiva con la particolare inclinazione alla festa e all'osservanza delle ricorrenze del popolo napoletano. Le iniziative celebrative promosse dai regnanti sin dal Seicento, come pure le espressioni spontanee di culto, hanno incontrato nella musicalità e nell'ingegno partenopei una perfetta simbiosi, caratterizzando la scena urbana con segni permanenti quali guglie, obelischi, edicole votive. La festa ha assunto nei secoli una dimensione progettuale di estremo rilievo, consentendo di portare dalla piccola alla grande scala l'innovazione linguistica, la manualità e la creatività dei laboratori artigianali locali nata dalla collaborazione sperimentale tra maestranze e architetti, musicisti e compositori, figuranti e attori protagonisti.

Delle numerose feste che nei secoli si svolgevano in città ne permangono oggi quelle di maggiore consenso popolare.

Celebrazioni per San Gennaro

Le celebrazioni per San Gennaro, patrono principale dell'arcidiocesi di Napoli e della regione Campania, con la processione e il rito dello scioglimento del sangue che si svolgono tre volte l'anno - prima domenica di maggio, 19 settembre e 16 dicembre - rappresentano un fortissimo evento religioso, ma al tempo stesso anche uno spettacolo folkloristico.

Festa di Santa Maria di Piedigrotta

Antica festa religiosa dedicata al culto della Madonna, che si svolgeva tra il 7 e l'8 settembre, con sfilate di carri e manifestazioni canore, grazie alle quali l'Ottocento si affermò come il secolo d'oro della canzone napoletana segnando lo sviluppo dell'editoria popolare e dell'industria musicale.

Dal 1983, la sera del sabato successivo all'8 settembre, si svolge nella chiesa di Santa Maria di Piedigrotta la *Serenata alla Madonna*, una rappresentazione teatrale messa in scena da cantanti, attori-devoti e devoti-attori, che ripropone alcune pratiche rituali caratteristiche del repertorio napoletano.

Festa della Madonna del Carmine

La festa, di origini antichissime che veniva chiamata "la festa dei pescivendoli di Porta Capuana, di Forcella, della Marina e di Sant'Egidio", si svolge il 16 luglio di ogni anno in Piazza Mercato; è in onore di Maria SS. del Monte Carmelo, la vergine bruna, e ricorda la battaglia della Goletta contro i

Turchi. Un tempo veniva costruito un castelletto e poi incendiato; da alcuni anni quest'usanza è stata sostituita da uno spettacolo pirotecnico a ridosso del campanile della chiesa.

Festa di San Vincenzo Ferrer detto O' Munacone alla Sanità

Festeggiamenti in onore di San Vincenzo Ferrer, detto O' Munacone, che si svolgono il 5 aprile e il primo martedì di luglio, a partire dalla chiesa di Santa Maria della Sanità, coinvolgendo interamente l'omonimo quartiere popolare. Nel corso della processione il rito "trase e jesce" con la statua del santo portata in spalla dai portatori delle associazioni cattoliche locali - i cui stendardi sono aperti sul sagrato della chiesa - che, incitati dal capo paranza, si fermano e poi tornano indietro di tre passi quasi saltellando e così per tre volte.

Festa del cippo di Sant'Antonio

Festa di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali, che si svolge il 17 gennaio, con strade e vicoli della città illuminati da piccoli e grandi falò, i cosiddetti "cippi". Da ogni finestra vengono calati, con funi e canestri, oggetti che non servono più per alimentare il fuoco. Il quartiere dedicato al Santo si popola di bancarelle e venditori ambulanti di "soffritto", caratteristico composto di interiora e salsa di pomodoro.

Culto dei morti e delle anime del Purgatorio

Il popolo napoletano osserva profondamente il culto dei morti, tanto da praticarlo con costanza e devozione tra i vicoli stretti e popolari della città. Ne sono una prova i tabernacoli, le edicole votive e le nicchie adornate di immagini di Santi e foto di defunti disseminate per i vicoli di Napoli. È credenza popolare diffusa che i morti mantengano stretti contatti con i loro cari e con le dimore che abitarono; si sostiene che essi conoscano il futuro e che quindi possano avvisarci attraverso i sogni di ciò che potrebbe eventualmente accadere. I sogni, nella cultura napoletana, vengono interpretati e tradotti in numeri da poter giocare al Lotto, attraverso l'interpretazione che ne dà la smorfia. Anche le anime "abbandonate" si servono dei sogni per comunicare il loro desiderio di preghiere e di cure, per alleviare le loro sofferenze in Purgatorio. Fino a qualche decennio fa e in parte anche oggi, i fedeli si recavano nei cimiteri sotterranei di Napoli, "adottavano" un teschio e iniziavano così il percorso di preghiera per il defunto; in cambio richiedevano alle anime la possibilità di guarire dalle malattie, di trovare lavoro o marito o altre grazie particolari. Tra il IX al XVIII secolo la sepoltura a Napoli veniva effettuata nelle chiese, fornite di vasti ipogei grandi quanto gli edifici superiori, dotati di finestrelle o sfiatatoi per la ventilazione, dove si raggruppavano i cadaveri e le ossa dei morti.

A quello dei morti si associa il culto del Purgatorio che alimentato sin dagli inizi del 1600 dalle gerarchie ecclesiastiche per attenuare il pesante clima di paura per la morte e l'Aldilà, trova a Napoli, nel Camposanto delle Fontanelle, sito a Materdei, nella Basilica di S. Pietro ad Aram e nella chiesa di Santa Maria del Purgatorio ad Arco, i principali luoghi di questa devozione.

Culto di Santa Maria Francesca

Da circa tre secoli migliaia di pellegrini provenienti da tutte le parti del mondo si recano presso la chiesa dedicata a Santa Maria Francesca delle cinque piaghe, in Vico tre re, nei pressi di via Roma, per sedersi sulla sedia dove lei pregava e ricevere benedizioni. Pregano la santa della famiglia e della vita, il cui culto è strettamente legato alla maternità, appellandosi al miracolo di avere un figlio anche dopo molteplici tentativi e in casi senza speranza. Eppure sono molti i nati che portano il suo nome, come dimostrazione che quelle vite sono in tutto e per tutto dedicate alla santa compatrona di Napoli. Nella sua casa attigua alla chiesa l'immagine di Santa Maria Francesca è circondata da un'infinità di coccarde e nastri azzurri e rosa donatili in segno di riconoscenza e devozione.

Culto dell'Immacolata di Don Placido

La chiesa del Gesù Vecchio è sede di un fervido culto mariano, ispirato da don Placido Baccher agli inizi dell'Ottocento, quando la chiesa fu affidata ai Domenicani dopo l'espulsione dei Gesuiti dal

Regno nel 1767. Don Placido, devotissimo alla Madonna, si adoperò per il restauro e l'apertura del tempio, trasformandolo in un fervido centro di devozione mariana. Il culto che si instaurò nel Gesù Vecchio per la Madonna, si diffuse per tutta Napoli e folle di fedeli vi si recavano per le cerimonie del sabato e in particolare nella festa dell'Immacolata Concezione dell'8 dicembre, che a Napoli è stata sempre particolarmente celebrata. Il 30 dicembre 1826 avvenne la solenne incoronazione della piccola 'Madonnina' concessa dal papa Leone XII, conservata oggi nella zona d'altare della chiesa.

Culto di San Giuseppe Moscati

Il culto di San Giuseppe Moscati, il medico santo di Napoli, si volge nella chiesa del Gesù Nuovo. Nella cappella in cui si custodiscono le sue spoglie è presente una serie molto numerosa di ex-voto, figure in argento che rappresentano diverse parti del corpo, offerte dai fedeli come omaggio per la grazia ricevuta.

Culto del Volto Santo di Gesù

A Capodimonte, nell'omonimo santuario si venera l'effigie del Volto Santo di Gesù, culto legato alla storia personale della fondatrice Madre Flora che dopo una visione di Cristo nel 1932 rimase devota a una sua immagine, impegnandosi a diffonderne la devozione.

3.6.2 Tradizioni

Accanto alle celebrazioni religiose e ai culti popolari resiste ancora a Napoli un rituale di gesti e abitudini che attingono dalla storia e dalla leggenda i motivi essenziali del loro continuo manifestarsi.

Il tessuto sociale napoletano trova nelle tradizioni, a carattere scaramantico e mitico, una parte primaria della sua consistenza. Esse, infatti, non sono relegate nel ricordo dei più anziani, ma sono rivissute con intensa partecipazione dall'intera popolazione. I molteplici eventi che si susseguono nell'arco dell'intero anno rappresentano delle costanti identificative pressoché uniche della cultura partenopea, che investono trasversalmente tutte le fasce sociali e i luoghi della città. Un rapporto con le tradizioni che tuttavia non vive nell'eccezionalità di un singolo evento dell'anno, ma si palesa anche nei riti quotidiani che vanno dal caffè alle consuetudini alimentari, dalle paste domenicali ai panni stesi tra i palazzi. E trova nella solennità di alcuni eventi ulteriori occasioni di espressione, come l'abitudine di distribuire confetti nelle ricorrenze nuziali o passeggiare in via Toledo il giovedì santo secondo l'antica consuetudine dello "struscio".

Tra le numerose tradizioni napoletane se ne elencano di seguito le più singolari e ricorrenti.

La tarantella

Tra i ritmi più usati per le canzoni, nel '600 si è affermata la tarantella, nata dall'incontro di due danze, la moresca araba e il fandango spagnolo, che secondo alcune interpretazioni deriva dal ballo pugliese della tarantola. Divenuta uno degli emblemi più noti del Regno delle Due Sicilie che ha unito diverse forme di ballo popolare di più ambiti geografici meridionali, tra XVIII e XX secolo, è stata oggetto di numerose trasposizioni "colte", tra le quali si ricorda quella composta per pianoforte da Gioachino Rossini, intitolata La danza. Negli ultimi anni si assiste a una entusiastica riscoperta di questo ballo tradizionale, divenendo un emblema sociale e ideologico di alternativa culturale alla globalizzazione, richiedendo, tuttavia, come per altre forme di cultura popolare, studi specifici e interventi di esperti per non snaturarla o perderne l'autenticità.

I bassi

I bassi, locali terranei spesso di uno o due vani adibiti ad abitazione, sono i luoghi ancora presenti nelle parti più autentiche del centro storico, in cui il popolo napoletano convive con una vasta comunità di extracomunitari.

Il corno

Tra gli oggetti tradizionali sopravvive il corno, di plastica o corallo, legato, come l'incenso sparso dai turiboli rudimentali, alla credenza nel malocchio e nella iettatura.

La riffa

Nel periodo natalizio a Napoli pizzicagnoli o salumieri, per pubblicizzare i loro prodotti e le loro prelibatezze, sfruttando l'antico amore dei partenopei per il gioco del lotto, organizzavano un cesto pieno di ogni prelibatezza alimentare e vendevano novanta numeri da abbinare all'estrazione. Solo il possessore del numero corrispondente al "primo estratto" sulla ruota di Napoli avrebbe vinto poi l'oggetto messo in palio. Se invece si prevedeva una vendita di biglietti superiori ai 90 numeri, alla Vigilia di Natale il gestore della riffa dava appuntamento a tutti gli acquirenti dei biglietti e dopo aver inserito in un cesto i numeri corrispondenti a quelli venduti, sceglieva uno scugnizzo per l'estrazione che avveniva tra i clamori e le grida della platea. La tradizione della riffa non è mai tramontata nella città di Napoli, dove non solo a Natale, ma anche a Pasqua e in altre occasioni festive, ricchi cesti vengono messi in premio al vincitore del primo estratto.

Il caffè

A Napoli, il caffè non è solo una bevanda, ma un comportamento che scandisce il tempo, è un rito che va al di là del tempo e dei costumi e che trova nel famoso "monologo sul caffè" di Eduardo de Filippo un omaggio d'autore.

Il ragù

Il ragù napoletano è una salsa che ha una lunga storia e che ha subito notevoli evoluzioni nel corso del tempo. Si fa derivare dal termine francese "ragoutant" che significa allettante, appetitoso o stuzzicante, associato a un tipo di sugo di stufato e formaggio grattugiato. Dell'uso del pomodoro nel ragù parla, forse per la prima volta, Carlo Dal Bono nella sua opera Usi e costumi di Napoli e contorni del 1857, in cui così descrive la distribuzione dei maccheroni da parte dei tavernai: "Talvolta poi dopo il formaggio si tingono di color purpureo o paonazzo, quando cioè il tavernaio del sugo di pomodoro o del ragù (specie di stufato) copre, quasi rugiada di fiori, la polvere del formaggio". La preparazione del ragù richiede una lunga cottura riservata generalmente ai giorni di festa. Ancora oggi si può affermare che costituisca uno dei piatti tipici domenicali.

Le zeppole di San Giuseppe

Al culto di san Giuseppe, patrono dei falegnami e dei friggitori, si lega invece la tradizione gastronomica di consumare "zeppole", dolci fritti guarniti con crema, in occasione della ricorrenza. In passato in questa occasione si esponevano lavori di intarsio e giocattoli in legno per bambini davanti alla chiesa di San Giuseppe in via Medina e i friggitori esponevano i loro dolci nelle vetrine.

Il torrone

A Napoli è tradizione che il 2 novembre si compri o si regali il cosiddetto "torrone dei morti", abitudine collegata all'antica usanza di festeggiare i defunti consumando dolci a forma di ossa e di scheletri fatti di zucchero e di pasta confettata di mandorle.

La pastiera

La pastiera, tipico dolce del periodo pasquale, è uno dei capisaldi della cucina napoletana probabilmente legato al culto di Cerere le cui sacerdotesse portavano in processione l'uovo, simbolo di rinascita che passò nella tradizione cristiana. La ricetta attuale fu perfezionata proprio nei conventi e infatti divennero celebri le pastiere delle suore del convento di San Gregorio Armeno.

Gli struffoli

Gli struffoli, dolce di origine classica la cui tradizione nel tempo si è conservata nei conventi, le cui suore le offrivano in dono a Natale alle famiglie nobili che si erano distinte per atti di carità. Composti da piccoli gnocchetti rivestiti di miele custodiscono una morale, quella secondo la quale dalla morte nasce la vita, sintetizzata per i religiosi nel corpicino del Bambino Gesù definito infatti come "roccia che dà miele".

3.7 Le istituzioni culturali

Le istituzioni culturali di carattere pubblico e privato rivestono un ruolo fondamentale per la tutela e la promozione del territorio, non solo in relazione all'attività svolta nell'ambito delle proprie competenze scientifiche, ma anche in virtù della loro stessa posizione all'interno di edifici monumentali del centro storico. L'aver destinato spazi conventuali, palazzi gentilizi, cappelle sconse a sedi universitarie, centri studio, biblioteche, associazioni culturali o altro ha coagulato al loro interno una operosità intellettuale e pratica riflessa nella conservazione del patrimonio architettonico che le ospita.

Promuovere cultura all'interno di edifici storici di rilievo non solo ha garantito la loro sopravvivenza ma ha offerto alla comunità la loro fruibilità e la possibilità di essere trasmessi alle generazioni future.

Il circuito culturale all'interno del quale l'istituzione opera costituisce un efficace attrattore che richiama nel centro storico notevoli flussi di persone, innescando dinamiche economiche di ampio raggio in cui rientrano il turismo culturale, l'organizzazione dei servizi, ma anche la rete di strutture per la ricettività.

La molteplicità delle istituzioni, variamente dislocate nel tessuto edilizio del centro storico, vive oggi un processo di unificazione attraverso la realizzazione di una rete virtuale che va sempre più consolidandosi grazie alla creazione di infrastrutture informatiche e telematiche a supporto delle attività amministrative, didattiche e di ricerca degli enti coinvolti a diverse scale; il sistema di gestione delle tecnologie informatiche e telematiche si pone come un punto innovativo di raccordo trasversale tra le diverse anime delle strutture e di diffusione delle loro missioni e delle loro iniziative.

Di seguito sono elencate alcune delle principali istituzioni culturali che hanno sede nel centro storico, per le quali si è desunto un sintetico.

3.7.1 Istituzioni e centri per la formazione e/o per la ricerca

3.7.1.1 Università

Università degli studi "Federico II"

È la più antica università d'Europa fondata con provvedimento statale e la più antica università laica tra quelle europee. Fu istituita da Federico II di Svevia il 5 giugno 1224. Lo studium generale del Regno di Sicilia, dedicato alla formazione esclusiva del personale amministrativo e burocratico della curia regis e ad agevolare i sudditi nella formazione culturale, fu ubicata a Napoli per motivi non solo culturali, ma anche geografici ed economici, come i traffici via mare, il clima, la posizione strategica all'interno del Regno. Inizialmente gli studi furono indirizzati verso il diritto, le arti liberali, la medicina e la teologia, con docenti di altissimo spessore culturale come Giambattista Vico, Antonio Genovesi. La sede per tutto il Cinquecento fu il complesso monastico di San Domenico Maggiore, e nel 1616 fu costruito appositamente, ad opera dell'architetto Giulio Cesare Fontana, il Palazzo degli Studi (ora sede del Museo Archeologico Nazionale di Napoli). Nel 1777 la sede fu trasferita al Convento del Salvatore. Da

allora il prestigio dell'Università di Napoli andò sempre più aumentando, in particolare in ambito scientifico.

L'Ateneo, enormemente cresciuto nel tempo, oggi è diviso in 3 poli fondamentali, quello delle Scienze e delle Tecnologie, distribuito essenzialmente tra il Complesso di Monte Sant'Angelo, l'antica sede di via Mezzocannone, lo storico palazzo Gravina; il Polo delle Scienze Umane e Sociali che occupa, oltre la storica sede di corso Umberto I, numerosi complessi monumentali del centro antico; e il Polo delle Scienze e delle Tecnologie per la Vita, ospitato nell'ottocentesco complesso ospedaliero del Vecchio Policlinico, nella reggia di Portici e in edifici più moderni.

L'Ateneo garantisce la diffusione della cultura scientifica attraverso un complesso sistema museale e una fitta rete di biblioteche. Al suo interno sono nati nel tempo numerosi centri interdipartimentali, centri di servizio o di alta formazione, tra i quali il "Centro Studi Vichiani", nato, sul finire degli anni '60, da un gruppo di ricerca sul filosofo napoletano Giambattista Vico (1668-1744), riunitosi attorno alla figura di Pietro Piovani, con sede presso la Facoltà di Lettere e Filosofia.

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

L'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa rappresenta il più antico istituto universitario non statale d'Italia perché fu costituita nel 1864 per una formazione esclusivamente femminile, in discipline non solo umanistiche ma anche scientifiche, artistiche e tecniche per un consapevole inserimento nella società contemporanea.

Ha sede nel complesso monastico voluto da Suor Orsola Benincasa alle pendici del colle di Sant'Elmo; è prevalentemente specializzata nello studio delle scienze umane, e dal 1995, nelle scienze per la formazione e la pedagogia. A questo ateneo afferiscono la "Scuola campana di alta formazione per la conservazione e il restauro", nata nel 2001 come naturale prosecuzione di una lunga esperienza del Suor Orsola nel campo della conservazione dei Beni Culturali, forma figure complete e professionalmente competenti di restauratori; il "Centro di Ricerca sulle Istituzioni Europee" nato nel 2001 con lo scopo di attuare indagini comparate, integrazioni e intersezioni tematiche tra diversi saperi allo scopo di predisporre gli elementi teorici e analitici necessari alla ricostruzione della concettualità giuridica, politica ed economica europea; e la "Scuola Europea di Studi Avanzati" fondata nel 2001 insieme all'Università degli Studi di Napoli L'Orientale e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, per curare la formazione di giovani studiosi nel campo delle Scienze Umane (segnatamente filosofia, diritto, storia, linguistica e letterature, storia dell'arte, scienze dell'educazione, sociologia politica) in una prospettiva europea ed internazionale.

Università degli Studi di Napoli L'Orientale

L'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" è la più antica Scuola di sinologia e orientalistica del continente europeo (1888), con una consolidata tradizione di studi nelle lingue, culture e società dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e delle Americhe. L'Ateneo offre agli studenti esperienze intellettuali e percorsi formativi mirati sostanzialmente alla conoscenza dei popoli e delle culture diverse dalla nostra, con le quali si vuole interagire e dialogare, individuando in ciò anche un'efficace chiave di approccio ad un mercato del lavoro in piena evoluzione; una finestra sul mondo, dunque, dove lingue, culture e saperi si intrecciano, e si fondono, nell'attività didattica come nella ricerca. Le lingue, le civiltà, le culture hanno nella "L'Orientale" una sede di studio e di formazione di qualità molto elevata, con profonda vocazione al confronto comparatistico Occidente - Oriente. Il primo nucleo dell'istituzione nacque nel XVIII secolo come Collegio dei Cinesi, fondato da Matteo Ripa (1682-1746), sacerdote secolare e missionario ebolitano con i suoi giovani seguaci cinesi maestri di lingua e scrittura mandarinese. Dopo i molti ampliamenti dei secoli successivi nel dicembre del 1888 una legge dello Stato trasformò il Real Collegio Asiatico in Istituto Orientale. Con tale riforma fu soppressa la sezione missionaria e il nuovo Istituto fu equiparato ad università.

Un processo di consolidamento, avviato già dal 1975, consente oggi il funzionamento di quattro facoltà universitarie, con sette corsi di laurea a cui si aggiungono articolati percorsi di

specializzazione post laurea. Una particolare attenzione nelle innovazioni è stata dedicata agli studi archeologici, alle relazioni internazionali, ai linguaggi multimediali, nonché al plurilinguismo e alla multiculturalità, alla comunicazione in tutta la sua complessità. Tra le sedi principali dell'Ateneo vi sono il Palazzo Corigliano, il Palazzo Giusso e la Cappella Pappacoda , il Palazzo Casamassima, il Palazzo Du Mesnil e il Palazzo del Mediterraneo.

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

La nascita dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" risale al 1919, anno in cui il viceammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica si fece promotore della richiesta, avanzata al governo da parte del Reale Istituto d'Incoraggiamento di Napoli, di istituire a Napoli un centro superiore di cultura per il mare. Nel 1920 si istituì il Regio Istituto Superiore Navale che tra il 1930 e il 1931 venne trasformato in istituto universitario a ordinamento speciale. Tra il 1939 e il 1940 l'istituto viene denominato Istituto Universitario Navale. Particolarmente rilevante, a questo proposito, è il processo di sviluppo intervenuto nella seconda metà degli anni Ottanta, che - pur non trascurando la specificità della vocazione "marittimistica" dell'I.U.N. - porta un significativo allargamento degli orizzonti culturali e formativi, unito ad una forte crescita dimensionale dell'Istituto. La crescita del numero degli studenti e l'espansione dell'organico richiedono nuovi spazi, per cui alla storica sede di via Acton vengono aggiunti un immobile in via Medina, la chiesa di San Giorgio dei Genovesi, Villa Doria d'Angri e un importante complesso al Centro direzionale di Napoli.

Seconda Università degli Studi di Napoli

E' stata istituita nel 1991 per decongestionare l'ateneo napoletano. L'ateneo è articolato a reti di sedi, ubicate oltre che nella provincia di Caserta, nel palazzo Spinelli in via Santa Maria di Costantinopoli, nella chiesa della Croce di Lucca, nel Vecchio Policlinico, che è il nucleo fondante dell'Ateneo. Vanta al suo interno la presenza del Museo di anatomia umana, ubicato nei chiostri di Santa Patrizia e di altre gallerie scientifiche di prestigio, oltre a un articolato insieme di centri di ricerca sperimentale e di laboratori variamente dislocati in Terra di Lavoro.

3.7.1.2 La formazione per le lingue straniere

British Council

Via Morghen, 36

Il British Council è l'ente internazionale Britannico per le relazioni culturali e le opportunità educative, che offre anche a Napoli corsi per la formazione della lingua inglese. Dal 2008 il British Council da tradizionale ente culturale impegnato soprattutto nella proposta di iniziative bilaterali, (spettacoli, mostre e manifestazioni), si è trasformato in organizzazione flessibile, capace di dialogare con i suoi diversi interlocutori ad un livello più dinamico, tralasciando i settori e le iniziative in cui i paesi ospitanti mostrano già di essere particolarmente attivi.

Goethe-Institut

Riviera di Chiaia, 202

Il Goethe-Institut Napoli oltre a offrire corsi di lingua tedesca organizza una vasta gamma di eventi culturali per ampliare e rafforzare gli scambi culturali e la partnership tra Germania ed Italia. Punto chiave del suo programma culturale è la presentazione della cultura contemporanea tedesca.

Istituto Cervantes

Via Nazario Sauro, 23

L'Istituto Cervantes è la più grande istituzione preposta all'insegnamento della lingua spagnola e diffonde a Napoli la cultura spagnola ed ispanoamericana.

Istituto Confucio

Via Nuova Marina, 59

L'Istituto Confucio, istituzione creata dal Ministero Cinese dell'Istruzione per la diffusione della lingua e della cultura cinese e dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" congiuntamente con la Shanghai International Studies University, promuove la conoscenza della lingua e della cultura cinese, è punto d'incontro tra oriente ed occidente e luogo di collaborazione e di interazione con le istituzioni napoletane sia pubbliche, sia private. Opera in rete con altri 210 Istituti Confucio presenti in 64 paesi e vuole essere strumento di collaborazione e di scambi culturali tra civiltà diverse, fattore di armonia tra popoli lontani. L'Istituto, con sede nel Palazzo Mediterraneo, oltre a promuovere l'assegnazione di borse di studio di diversa durata e tipologia presso le principali università cinesi organizza soggiorni di studio presso l'Università di Lingue Estere di Shanghai.

Istituto francese di Napoli Grenoble

Via Crispi, 86

L'Istituto francese di Napoli ha come missione, dal 1919, quella di assicurare e promuovere la diffusione della lingua, della cultura e della creazione artistica francese a Napoli e, più ampiamente, nel sud Italia. È luogo d'incontro in tutti i campi della creazione, ma anche di collaborazione con i vari organismi napoletani privati o pubblici. L'Istituto è un luogo di alta cultura francese per i Napoletani e centro di ricerche per i Francesi che si interessano all'Italia del sud.

3.7.1.3 La formazione musicale

Conservatorio di San Pietro a Majella

Via San Pietro a Majella, 35

Il conservatorio nacque nel 1806 nel Convento delle Dame di San Sebastiano dall'unificazione di quattro istituzioni musicali nate all'interno degli orfanotrofi di "Santa Maria di Loreto", della "Pietà dei Turchini", di "Sant'Onofrio a Capuana" e dei "Poveri di Gesù Cristo". In queste istituzioni, a partire dal Cinquecento si era iniziato ad impartire insegnamenti di catechismo e di canto per i fanciulli abbandonati. Nati come istituti della misericordia per aiutare i bambini orfani e abbandonati, nell'arco di circa un sessantennio si trasformano in vere e proprie scuole musicali. Dopo la restaurazione borbonica, per ordine di Francesco I nel 1826 l'Istituto è definitivamente trasferito nell'antico Convento dei Padri Celestini, l'ordine fondato da Celestino V eremita sulla Majella.

Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini

Via S. Caterina da Siena, 38

Il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini, che occupa una parte del Monastero e Chiesa di Santa Caterina da Siena, nasce nel 1996 dalla collaborazione di alcuni musicisti, musicologi e storici del teatro intorno alla storia della musica e dello spettacolo a Napoli in età barocca, sia attraverso il reperimento e lo studio delle fonti relative a quell'importante momento musicale e teatrale, che con l'organizzazione di rassegne concertistiche dedicate al repertorio della musica antica, che, infine, attraverso lo svolgimento di seminari e masterclass di specializzazione rivolti alla formazione altamente qualificata di giovani musicisti e cantanti.

Accademia Mandolinistica Napoletana

Nata per iniziativa di Raffaele Calace, risponde alla esigenza di recuperare il mandolino napoletano quale strumento di tradizione colta. Organizza attività didattica con seminari e con la Scuola di Mandolino tenuta da Mauro Squillante. Con le sue formazioni orchestrali e da camera l'Accademia svolge una ricca attività concertistica che rappresenta Napoli nel mondo.

3.7.1.4 La formazione artistica

Accademia di Belle Arti

Via Costantinopoli 107

È un ateneo pubblico per lo studio delle arti visive. Nata come Reale Accademia del Disegno nel 1752 per volere di Carlo III di Borbone, fu collocata nella struttura monastica di San Carlo alle Mortelle, trasferita nel Real Palazzo degli Studi e nella sua sede attuale di via Costantinopoli, nella seconda metà dell'Ottocento all'interno di un ampio intervento urbanistico volto a riorganizzare l'intera area del Museo Archeologico.

L'Accademia di Napoli ha il privilegio, tra le accademie italiane, di non aver visto espropriato il suo patrimonio di opere d'arte ed è quella che possiede la più cospicua raccolta museale.

Istituto Europeo di Design

Via Duomo 61

È stato il primo Istituto del Mezzogiorno italiano ad operare nel campo della formazione, a livello universitario e post-universitario, di professionisti della moda, della grafica e del design. Oggi è una scuola internazionale di design che offre un'ampia gamma di corsi a livello accademico e master. Specializzato in Graphic Design e Multimedia Design, Interior e Industrial design, Fashion e Textil design, l'istituto ospita studenti provenienti da tutta Europa e dal resto del mondo.

ILAS. Istituto superiore di Comunicazione Visiva

Via Alcide De Gasperi

Centro di formazione provato specializzato nella formazione professionale nell'ambito della comunicazione pubblicitaria e visiva.

3.7.1.5 La formazione per le arti dello spettacolo

Università popolare dello spettacolo

Via S. Gian Battista de la Salle,1

L'Università Popolare dello Spettacolo è sorta nel 1980 e risulta la più antica scuola di teatro regionale. Ideata con Eduardo De Filippo, è stata tenuta a battesimo da Luigi Zampa, Massimo Serato, Silvana Pampanini e Turi Ferro. Ha avuto numerosi riconoscimenti e, oltre all'insegnamento, svolge un'attività editoriale e culturale di notevole livello come dimostrano gli scambi con strutture italiane e straniere

Accademia d'Arte Drammatica del Teatro Bellini

via Conte di Ruvo 14

L'Accademia d'arte drammatica del teatro Bellini è nata nel 1990 per volontà del maestro Tato Russo, direttore artistico del Bellini stesso. Essa ha per scopo la formazione di attori in grado d'inserirsi con padronanza e specificità sulla scena professionale, capaci di coniugare, la complessa tradizione del teatro napoletano con le necessità e le esigenze del teatro in lingua.

Scuola di cinema Pigrecoemme

piazza Portanova 11

È dedicata specificamente alla didattica dei linguaggi audiovisivi. Essa opera da anni, con esperti del mondo del cinema e della comunicazione, per diffondere tra i giovani napoletani la cultura cinematografica, per fornire loro strumenti per la comprensione e la produzione di testi audiovisivi, e per avviarli alle professioni del cinema e della produzione audiovisiva.

Teatro di San Carlo

via San Carlo 98

Al Teatro San Carlo fa capo, sin dal 1812, una prestigiosa Scuola di ballo, ente di formazione di fama mondiale, riferimento unico nel Sud Italia. Accanto allo studio della danza al suo interno sono affrontate discipline complementari come il repertorio del balletto, la tecnica della danza moderna, la danza di carattere, storia e teoria della musica, canto e solfeggio.

Centro Regionale della Danza Lyceum di Napoli Mara Fusco

Via Pirro Ligorio, 20

La scuola opera da oltre 40 anni per la formazione di danzatori sotto la direzione di Mara Fusco che nel 1974 fonda anche la Compagnia di Balletti Mara Fusco, divenuta poi Balletto di Napoli - Compagnia Regionale di Danza, riconosciuta dalla Regione Campania come Ente di rilievo regionale, attiva in Italia ed all'estero con programmi riconosciuti di alto valore culturale ed artistico.

Movimento Danza - Ente di promozione nazionale

Via Bonito, 21

L'Associazione Culturale Movimento Danza - Ente di Promozione Nazionale, opera da venticinque anni sul territorio nazionale ed estero, attraverso azioni ed obiettivi volti allo sviluppo ed alla promozione della danza. La Compagnia Movimento Danza viene fondata nel 1984, dalla coreografa Gabriella Stazio, che raccoglie attorno a sè danzatori pronti a seguirne il lavoro di ricerca e sperimentazione alla base della sua elaborazione creativa.

3.7.1.6 I centri di ricerca

Accademia Pontaniana

via Mezzocannone, 8

La sua nascita si ritiene databile al 1443, o al 1458 su iniziativa di Antonio Beccadelli detto "il Panormita", ma fu riconosciuta con regio decreto solo nel 1825. L'Accademia coltiva le scienze, le lettere e le arti allo scopo di far rivivere lo spirito umanistico dei suoi fondatori del secolo XV, e di curare la conoscenza, la conservazione e lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia inteso come unicum culturale, simbiosi fra la composita civiltà europea e l'antica cultura mediterranea. Si fa promotrice, infatti, di concrete iniziative scientifiche ed editoriali di livello internazionale.

Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli

Via Mezzocannone, 8

La storia della maggiore Accademia napoletana si snoda dal 1698 (anno di fondazione dell'Accademia Palatina, voluta dal vicerè spagnolo Duca di Medinacoeli, la quale annoverò tra i suoi soci Giambattista Vico) per toccare successive, significative tappe, nel 1732 con l'Accademia delle Scienze, sorta per iniziativa di Celestino Galiani, nel 1755 con la Reale Accademia Ercolanense, nel 1778 con la Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere e nel 1799. Attualmente l'attività della Società Nazionale è correlata all'attività culturale promossa dall'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche, dall'Accademia di Scienze Morali e Politiche, dall'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti e dall'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche.

Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli

Villa Comunale

La Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli è stata fondata nel 1872 dallo scienziato tedesco Anton Dohrn, con lo scopo principale di raccogliere risultati scientifici in favore della teoria darwiniana di cui era un acceso sostenitore. Attualmente è un Istituto di ricerca di notevole

rilievo nel campo della Biologia marina. L'Acquario pubblico di sua competenza , con le sue specie tipiche del golfo di Napoli, rappresenta un valido strumento educativo e scientifico.

Società Napoletana di Storia Patria

Castelnuovo - piazza Municipio

La Società Napoletana di Storia Patria, con sede in Castelnuovo, è, tra le società storiche nazionali, una delle più importanti sia per l'antichità delle sue origini, sia per la ricchezza del patrimonio librario che custodisce, sia per la vitalità delle sue iniziative scientifiche ed editoriali.

L'istituzione, sorta nel dicembre 1875, riconosciuta Ente Morale con R.D. 29 Giugno 1882, fu fondata da alcuni illustri studiosi, fra cui Bartolomeo Capasso, Francesco Correale, Vincenzo Cuomo, Bernardo Gaetani, Giuseppe, Giorgio, Luigi e Scipione Volpicella, ma la prima Società Storica Napoletana fu ideata da Carlo Troya nel 1843 e si inserisce in quel complesso di iniziative che portarono alla nascita di una rete di Deputazioni e di Società, con l'ideale intento di contribuire, con lo studio del passato, a definire una coscienza nazionale .

Oltre a un'importante attività bibliotecaria di catalogazione e di informazione bibliografica, la Società è costantemente attiva nell'organizzazione di conferenze, mostre, convegni.

Società di Studi Politici

Piazza Santa Maria degli Angeli, 1

La Società di Studi Politici è stata fondata nel 1924 ispirata al pensiero di Benedetto Croce, abolita dal fascismo è stata rifondata nel 2004, con lo scopo di promuovere una riforma della politica e di formare una nuova classe dirigente educata ai principi e all'opera degli uomini del Risorgimento.

Istituto Italiano per gli Studi Storici

Palazzo Filomarino - Via B. Croce, 12

L'Istituto Italiano per gli Studi Storici è stato fondato nel 1946 da Benedetto Croce ed eretto ad Ente morale con decreto nel 1947. Nacque con il proposito di avviare i giovani con una vocazione per gli studi storici, con il fine di approfondire la storia nei suoi rapporti sostanziali con le scienze filosofiche della logica, dell'etica, del diritto, dell'economia e della politica, dell'arte e della religione.

L'Istituto si propone di promuovere, svolgere ed aiutare gli studi storici col proposito ispiratore di diffondere nella città e nella sede dove Giambattista Vico meditò ed elaborò i principî della sua Scienza Nuova, la tradizione vichiana sviluppata ed integrata con gli studi compiuti da Benedetto Croce in armonia alle esigenze ed ai progressi del pensiero moderno.

Istituto Italiano dei Castelli

Castel dell'Ovo, Via Eldorado, 10

L'Istituto Italiano dei Castelli, nato nel 1964 su iniziativa di Piero Gazzola, personalità giuridica dal 1991 nonché Ente Morale, è riconosciuto dal Ministero per le Attività Culturali, e associato ad un organismo europeo patrocinato dall'UNESCO, l'Internationales Burgen Institut, ora Europa Nostra - Internationales Burgen Institut. L'organizzazione sul territorio nazionale si articola in Sezioni regionali, autonome nell'attività nel loro ambito e rispondenti nelle linee generali ad un Consiglio Direttivo; l'attività di studio e di ricerca è coordinata da un apposito Consiglio Scientifico. L'Istituto svolge la sua attività nei settori della ricerca, della tutela del patrimonio fortificato, finalizzate alla conoscenza e all'inserimento di tali beni nel ciclo attivo della vita contemporanea. L'Istituto, oltre a pubblicare due riviste e approfondimenti monografici sui temi di architettura militare e fortificata, promuove numerose altre iniziative culturali quali manifestazioni e congressi internazionali, visite di studio e premi di laurea tesi alla valorizzazione dell'architettura fortificata .

Centro Internazionale per lo studio dei papiri Ercolanesi "Marcello Gigante"

Via Porta di Massa, 1

Il CISPE si è costituito a Napoli nel 1969 per iniziativa del prof. Marcello Gigante, che lo ha guidato fino alla morte (2001). Dal primo momento ne furono membri i più illustri filologi e papirologi. Il Centro sorse col duplice intento di collaborare alla ripresa dello scavo della Villa dei Papiri in Ercolano e di promuovere il rinnovamento dello studio dei testi ercolanesi, conservati nella Officina dei Papiri nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli. I papiri, che furono trovati, alla metà del XVIII secolo, in una Villa ercolanese probabilmente appartenuta alla famiglia romana dei Pisoni, rappresentano un patrimonio librario unico al mondo. Il CISPE, destinando borse di studio annuali a ricercatori italiani e stranieri, promuovendo pubblicazioni e diffondendo con ogni mezzo la nozione dell'importanza di questo antico nucleo librario, si propone di rendere noto e fruibile un patrimonio che contribuisce in maniera non insignificante ad arricchire la nostra conoscenza del mondo classico, che è alla base della civiltà occidentale.

Centro Internazionale di Studi Numismatici

Parco Grifeo, 13

Il Centro Internazionale di Studi Numismatici è nato per iniziativa della "Commission Internationale de Numismatique", dell'Istituto Italiano di Numismatica e del Museo Civico "G. Filangieri". Il suo scopo è quello di promuovere e potenziare gli studi sulla storia della moneta dell'Italia antica, con particolare riguardo all'Italia meridionale. Tutto ciò grazie ad un'ampia raccolta di documentazione bibliografica, fotografica e calcografica, all'organizzazione di convegni periodici, seminari, mostre, corsi di studio ed alla pubblicazione sistematica dei materiali raccolti e dei risultati acquisiti.

Istituto Italiano per gli studi Filosofici

Palazzo Serra di Cassano - Via Monte di Dio, 14

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è stato fondato nel 1975 a Napoli da Enrico Cerulli, Elena Croce, Pietro Piovani, Giovanni Pugliese Carratelli e da Gerardo Marotta, che ne è anche il Presidente, intorno alla biblioteca umanistica di oltre centomila volumi, messa insieme in un trentennio di pazienti ricerche di fondi librari in tutta Europa.

Nel 1983 il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali acquisiva al patrimonio dello Stato il settecentesco Palazzo Serra di Cassano e lo destinava in uso all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici perché potesse sviluppare in una sede di adeguato decoro e funzionalità la sua vita, ormai al centro dell'attenzione degli studiosi di tutto il mondo. Un insieme architettonico fra i più notevoli del pur ricco patrimonio storico napoletano veniva così recuperato ad un'altissima funzione culturale.

A un ritmo sempre più intenso l'Istituto si adoperava anche per dare un contributo al riavvicinamento fra la cultura filosofico-umanistica e quella scientifica, con seminari di fisica e di biologia, seminari di storia e teoria dell'arte e incontri scientifici e pubblicazioni nel campo della storia economica.

Nel 1980 l'Istituto italiano per gli Studi Filosofici dava vita alla sua Scuola di Studi Superiori in Napoli, diretta da Tullio Gregory, per offrire ai giovani una possibilità di avviarsi ad una attività di studi e di ricerca post laurea.

Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale

Via de Blasiis, 11

L'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale, fondato nel 1982 da Mario Santoro quale associazione di studiosi, ha lo scopo di promuovere, organizzare e coordinare ricerche e iniziative sistematiche sulla civiltà del Rinascimento nell'area meridionale con ottica interdisciplinare, investigando, quindi, realtà letterarie, storiche, scientifiche, giuridiche, artistiche, anche nella direzione di un approfondimento più analitico delle peculiarità del "Rinascimento napoletano" e del ruolo da esso svolto all'interno della comunità culturale non

solo italiana ma anche europea. L'Istituto ha sede nella chiesa di Santa Maria della Stella alle Paparelle, tempio gentilizio realizzato nel 1519 da Giovanni Francesco Mormando, tra le opere più importanti di architettura rinascimentale a Napoli.

Istituto Italiano di Scienze Umane

Via Toledo, 348

È un'università statale dedicata all'alta formazione e alla ricerca nelle scienze umane e sociali. Promuove e coordina programmi di dottorato, post-dottorato e master di secondo livello, aperti a studenti provenienti da tutto il mondo. Organizza e sviluppa progetti di ricerca.

Istituto per la Diffusione delle Scienze Naturali

via Tito Angelini, 41

L'Istituto per la Diffusione delle Scienze Naturali nasce nel 1989 con l'obiettivo della divulgazione, della conoscenza e dell'informazione circa i principali sistemi che regolano il mondo delle Scienze Naturali, nonché il trasferimento e la più ampia diffusione delle attività di ricerca e di sperimentazione.

Istituto Banco di Napoli

Via Tribunali, 213

L'Istituto Banco Napoli, con sede nel cinquecentesco Palazzo Ricca, è una Fondazione la cui origine è strettamente correlata alla storia dell'omonimo Banco, il quale a sua volta trae origine dai banchi pubblici dei luoghi pii sorti a Napoli tra il XVI e XVII secolo. Oggi la Fondazione persegue fini di interesse sociale e di promozione dello sviluppo economico e culturale nelle regioni meridionali, svolge attività di ricerca scientifica e di istruzione e formazione; opera per la tutela e la valorizzazione del patrimonio e delle attività artistiche, archeologiche, museologiche ed ambientali.

Tra le sue attività rientra anche la gestione dell'eccezionale patrimonio documentale degli antichi Banchi Pubblici Napoletani e del Banco di Napoli (secc. XVI-XX) custodito nell'Archivio Storico, che costituisce un punto di riferimento essenziale per l'approfondimento della storia della città di Napoli e dell'intero Mezzogiorno.

Istituto per ricerche ed attività educative

L'I.P.E., Istituto per ricerche ed attività educative, con sede legale in Napoli, è uno dei Collegi universitari legalmente riconosciuti e operanti sotto la vigilanza del Ministero dell'Università e della Ricerca. Fondato nel 1979 da un gruppo di docenti universitari, professionisti e imprenditori, opera nel campo della formazione e dell'orientamento universitario e post-universitario, promuove ricerche, master, corsi di alta formazione, corsi di aggiornamento per docenti e organizza simposi e convegni in campo nazionale ed internazionale. Sulla base dell'esperienza acquisita e del potenziamento delle attività realizzate, l'I.P.E. ha istituito la Scuola di Alta Formazione allo scopo di valorizzare ulteriormente le attività formative che da anni svolge, con particolare attenzione alle tematiche dell'economia e della finanza, del management aziendale e dei nuovi linguaggi nel campo della formazione avanzata e della didattica.

3.7.2 Associazioni e Fondazioni per la promozione culturale

Fondazione Premio Napoli

Nel 1954, il sindaco di Napoli Achille Lauro ha fondato il "Premio Napoli Le Nove Muse", nell'intento di promuovere e diffondere la cultura partenopea dentro e fuori le mura cittadine. Il Premio è diventato un ambito di confronto tra intellettuali di fama nazionale e internazionale, che ha visto in questi cinquant'anni di vita, l'avvicinarsi di scrittori del calibro di Domenico

Rea, Mario Pomilio, Giuseppe Marotta, Michele Prisco, Raffaele La Capria, Eduardo De Filippo tra i premiati.

Associazione Napoletana per i Monumenti e il Paesaggio

via Santa Maria Ognibene 52

L'Associazione fu fondata nel 1920 da un gruppo di professionisti. L'evento che portò alla sua costituzione fu l'abbattimento del campanile medievale di S. Maria a Piazza. Obiettivo del sodalizio fu quello di far conoscere il valore dei monumenti napoletani, di tentarne la salvaguardia segnalando alle autorità quelli bisognevoli di restauro e all'opinione pubblica i criteri di un'adeguata conservazione. Distintasi per le attività di tutela e promozione del patrimonio artistico di Napoli e provincia, ha realizzato pubblicazioni, ristampe di testi antichi ed edizioni di opere originali, redatte da autorevoli studiosi. Le principali iniziative sostenute in modo continuo sono le visite guidate al patrimonio storico-artistico di Napoli e della Campania; il patrocinio ai restauri di opere artistiche al di fuori dei grandi flussi turistici e la promozione di studi atti a migliorare i beni artistici e paesaggistici presenti sul territorio.

Fondazione Napoli Novantanove

Via Martucci, 69

La Fondazione Napoli Novantanove nasce nel 1984 con la finalità di recuperare e valorizzare il patrimonio culturale del Mezzogiorno, in particolare della realtà napoletana, attraverso lavori di restauro, convegni, mostre e progetti speciali.

Fondazione Guido e Roberto Cortese

Via Medina, 5

La Fondazione, intitolata nel 1990 a Guido e Roberto Cortese che con la loro azione politica, professionale, culturale esaltarono i valori liberali, ha lo scopo di attuare iniziative intese a promuovere e divulgare studi e ricerche nel campo scientifico, artistico, letterario, filosofico e più in generale in ogni altra materia di rilevante interesse culturale e/o sociale.

Associazione per lo Studio e la Tutela dei Giardini Storici

Via Port'Alba 17/A

L'Associazione per lo Studio e la Tutela dei Giardini Storici è nata nel 1991. Ne fanno parte architetti, storici dell'arte, agronomi e botanici. La finalità dell'iniziativa è quella di promuovere studi, ricerche e progetti sui temi della conoscenza e della tutela dei giardini storici. Accanto all'attività di ricerca, persegue più obiettivi operativi mediante interventi volti a tutelare alcuni tra i documenti più significativi - anche se poco noti - della storia del giardino in Campania. Lo scopo fondamentale dell'Associazione è quello di divulgare la cultura del giardino storico, impegnandosi soprattutto in attività che consentano la conoscenza del patrimonio regionale, suscitando l'interesse delle amministrazioni pubbliche e degli operatori professionali e culturali ai quali si rivolge.

Federazione delle Associazioni Culturali Napoletane

Via Giovanni Nicotera 38

Il 28 febbraio 1995, per la prima volta in Italia, si è costituita a Napoli la FACN, Federazione delle Associazioni Culturali Napoletane che raccoglie le maggiori e più prestigiose Associazioni e Istituzioni culturali cittadine. Ha lo scopo, tra l'altro, di coordinare e collegare tra loro le attività delle varie associazioni ed enti che ad essa aderiscono, e di promuovere iniziative comuni tese a diffondere la conoscenza, lo studio e la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale della città. Ha al suo attivo alcuni interventi culturali di grande rilievo, tra i quali l'apertura del complesso dei Gerolomini, visite guidate, mostre e concerti.

Fondo Ambiente Italiano - Sez. Napoletana

Viale Gramsci 22

Il FAI - Fondo Ambiente Italiano, Fondazione nazionale senza scopo di lucro che dal 1975 ha salvato, restaurato e aperto al pubblico importanti testimonianze del patrimonio artistico e naturalistico italiano; ha una sede a Napoli attraverso la quale sostiene attività di divulgazione, educazione e sensibilizzazione per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio campano e consente di realizzare interventi di restauro e conservazione dei beni architettonici e artistici napoletani.

Associazione onlus Amici della Vigna San Martino

Corso Vittorio Emanuele, 341

L'Associazione onlus "Amici della Vigna San Martino" nel 1999 ha sottoscritto con la proprietà della Vigna di San Martino, che costituiva la clausura della Certosa di San Martino, un contratto di comodato per la gestione del fondo con programmi agricoli multifunzionali associati ad attività culturali, attività di formazione, stages, visite guidate, nell'ottica di conseguire finalità quali: istruzione, formazione, promozione e valorizzazione di beni storico-artistici e naturali-ambientali, promozione della cultura e dell'arte e solidarietà sociale.

Associazione Amici degli Archivi Onlus

Vico Storto Purgatorio ad Arco, 15

L'Associazione Amici degli Archivi Onlus (2000) ha come scopo la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano. In particolar modo si è considerato prioritario il patrimonio archivistico e perciò si è ritenuto chiamare l'associazione "Amici degli Archivi" in considerazione del "fatto" che qualunque progetto di conservazione e valorizzazione dei beni culturali (artistici, bibliografici, archeologici, architettonici) non può non basarsi su una base scientifica seria che trova negli archivi e nelle biblioteche il suo fondamento. L'Associazione, pur richiamandosi agli archivi nella sua denominazione, ha come scopo la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali, librari, artistici e architettonici di proprietà privata, con un'azione che tenda soprattutto alla conservazione del bene ed alla formazione di giovani che ne possano garantire anche la giusta valorizzazione.

Associazione Guido Dorso Centro studi per la valorizzazione delle risorse del Mezzogiorno

Corso Umberto, 22

L'Associazione dal 2000 promuove lo studio e la valorizzazione delle risorse del Mezzogiorno e della problematica meridionalista, attraverso attività di studio, di formazione mediante corsi specifici, di diffusione a mezzo stampa, con la pubblicazione di una propria rivista e di quaderni di studio.

Fondazione Mezzogiorno Europa

Via Raffaele De Cesare, 31

È nata sotto forma di Associazione nel gennaio del 2000, per volontà di Giorgio Napolitano e di Andrea Geremicca; ha lo scopo di stabilire uno scambio costante di conoscenze, di idee e di proposte tra il Parlamento europeo e gli ambienti rappresentativi delle forze sociali e culturali e delle istituzioni locali, ovvero di fronte al palazzo della Giunta Regionale della Campania.

SCABEC - Società Campana per i Beni Culturali

Scabec, Società Campana per i Beni Culturali, nata nel 2003 con lo scopo di "valorizzare il sistema dei Beni e delle Attività Culturali quale fattore dello sviluppo della Regione Campania", è concessionaria della Regione Campania di attività culturali, selezionata in base ad una gara europea, svoltasi nel 2005-2006, che ha avuto per oggetto l'affidamento dei servizi per il patrimonio culturale di pertinenza della regione. Tale gara riguardava contestualmente la selezione del socio privato che avrebbe acquisito il 49% delle azioni. La Scabec è diventata dunque nel 2006 una S.p.A. a capitale misto pubblico-privato: 51% Regione Campania, 49% formato da un pull di 12 aziende specializzate nei diversi settori della filiera dei beni culturali,

dai servizi di accoglienza, alla promozione, ai restauri che compongono la società consortile 'Campania Arte'.

Associazione per i Siti Reali e le Residenze Borboniche

Corso Umberto, 293

L'Associazione per i Siti Reali e le Residenze Borboniche nasce nel 2005 con il fine di far rivivere l'identità culturale e rinarrare la memoria storica del complesso patrimonio culturale che fa riferimento ai "Siti Reali Borbonici" presenti in Campania e nel Mezzogiorno d'Italia, in aree territoriali di forte valenza ambientale, paesaggistica, culturale, artistica, architettonica, archeologica, artigianale ed enogastronomia. Tra i suoi principali obiettivi vi è la promozione e lo sviluppo - in collaborazione con amministrazioni e soggetti pubblici e privati, enti e istituzioni italiane e estere - piani, programmi, progetti, azioni locali di conservazione, valorizzazione e sviluppo delle risorse culturali, turistiche, artigianali ed enogastronomiche, tipiche del territorio di riferimento.

L'Altra Napoli

Via Santa Maria di Costantinopoli, 84

È un'associazione nata con lo scopo di valorizzare il territorio attraverso il recupero sociale e ambientale di aree degradate della città.

Associazione culturale Napoli sotterranea

Piazza San Gaetano 68

È un'associazione intenta al recupero del sottosuolo di Napoli e alla sua valorizzazione.

Fondazione Morra Greco

Largo Avellino, 17

La Fondazione Morra Greco per l'arte contemporanea ha sede a Napoli all'interno di quella che fu la Pinacoteca del palazzo dei principi Caracciolo di Avellino. Nasce con lo scopo di aggiungere un altro importante tassello all'offerta culturale pubblica della città di Napoli, o meglio, va a completare tale offerta proponendosi come unica struttura che coinvolge artisti giovani e giovanissimi, in un contesto molto meno ufficiale rispetto agli altri. Il progetto si sviluppa partendo da un nucleo centrale di opere d'arte contemporanea collezionate da Maurizio Morra Greco e successivamente donate alla struttura in esposizione permanente. Oltre ad una politica di acquisizione, la Fondazione, attua anche una politica di committenza, realizzando progetti espositivi legati alla specificità del luogo.

Associazione ArteMisia

Napoli, Riviera di Chiaja, 287

L'Associazione Culturale ArteMisia è nata dal progetto di un gruppo di storiche dell'arte, abilitate alla professione di guida turistica della Regione Campania, che hanno maturato una lunga esperienza nell'ambito della didattica museale, della valorizzazione dei beni culturali e della ricerca scientifica. Obiettivo dell'associazione è promuovere e divulgare la conoscenza del patrimonio storico-artistico, archeologico, ambientale ed enogastronomico della Regione Campania, mediante la realizzazione di visite e percorsi guidati, progetti e laboratori didattici, corsi, stage ed eventi culturali. È in questa ottica che ArteMisia collabora con Enti pubblici e privati, Istituti scolastici, Agenzie di viaggi e congressuali.

3.7.3 Associazioni e Fondazioni per le arti dello spettacolo

Teatro di San Carlo

via San Carlo 98

È il più antico teatro d'opera europeo ancora attivo, essendo stato fondato nel 1737, nonché il più capiente teatro all'italiana della Penisola. È stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'u

manità. La sua Orchestra è nata insieme all'edificio per eseguire l'Achille in Sciro, opera inaugurale del teatro. Negli anni ha sempre avuto un'impostazione teatrale, destinata a prime rappresentazioni di opere scritte, tra gli altri, da Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti e Giuseppe Verdi. In particolare il solo ed unico Quartetto d'archi di Verdi fu composto per l'Orchestra del massimo napoletano, il cui manoscritto è ancora oggi conservato presso il Conservatorio di San Pietro a Majella. Primo teatro italiano a recarsi all'estero dopo la seconda guerra mondiale, vanta la doppia vittoria, nel 2002 e nel 2004, del prestigioso Premio Abbiati assegnato dalla critica musicale italiana

Negli anni Venti del secolo scorso al suo interno si è organizzata anche una ensemble vocale che dal 1951-1952 è diventata un elemento di riferimento abituale per la vita del Teatro, contribuendo regolarmente al prestigio delle stagioni d'opera e tenendo viva, così, una tradizione particolarmente sentita a Napoli. Nel 2004, è nato anche il Coro di voci bianche che partecipa regolarmente alle produzioni d'opera e di concerti del Teatro. All'interno del Teatro San Carlo opera dal 1999 l'omonima Fondazione con la finalità della diffusione dell'arte musicale e la formazione di quadri artistici.

Associazione Alessandro Scarlatti

Piazza dei martiri, 58

Fu fondata nel 1919 con la finalità di far conoscere la musica antica italiana che in quel periodo viveva un vero e proprio revival. Da allora essa non si è soltanto limitata a proporre l'ascolto di musiche con eventi musicali di altissimo profilo, ma ha svolto anche una funzione didascalica, attraverso conferenze, tavole rotonde, convegni e, dal 1999 ha attivato un Laboratorio di Musica d'Insieme, masterclass in musica da camera, con l'obiettivo di favorire la crescita musicale dei giovani strumentisti della regione.

I Cantori di Posillipo

Piazza del Gesù 33

Fondata nel 1978, l'associazione "I Cantori di Posillipo" ha gradualmente conquistato una credibilità di notevole rilievo, nella propria città e a livello nazionale, approdando - dopo una fase amatoriale - ad una professionalità che l'ha vista i protagonisti di un repertorio che spazia dal Medioevo ai giorni nostri. Il nucleo de "I Cantori" è il Coro, composto da oltre 50 elementi, espressione di diversità professionali, culturali ed interessi molteplici, che si è reso promotore di varie iniziative; al coro si affianca sovente l'orchestra dei Cantori di Posillipo, forte di 45 elementi. Intorno ad esso ruota, inoltre, una vera e propria "macchina" di collaboratori: costumisti, macchinisti, scenografi.

Associazione Domenico Scarlatti

Via Matteo Renato Imbriani, 94 - Piazza Municipio, 84

L'Associazione Domenico Scarlatti fondata nel 1982 dal Maestro Enzo Amato, con l'intento di diffondere la grande musica e la cultura del 700 Napoletano. Durante la sua decennale attività, noti artisti e studiosi hanno attivamente e proficuamente collaborato alla realizzazione di numerosi progetti ed attività promosse Piazza Municipio 84 dell'Associazione ha sede anche l'Istituto Internazionale per lo Studio del Settecento Musicale Napoletano impegnato nella valorizzazione del patrimonio musicale.

Associazione Ex Allievi San Pietro a Majella

Via Suor Orsola, 12

L'Associazione fondata nel 1999 da un gruppo di ex allievi, attualmente Docenti di Conservatorio e/o concertisti, ha l'intento di recuperare e sviluppare il comune patrimonio di formazione culturale e per concretizzare, attraverso la musica, quegli ideali altamente sociali inerenti al

rinnovamento della vita e della cultura dell' uomo, della giustizia, della pace e della fratellanza universale. Svolge attualmente una intensa attività concertistica in collaborazione con altre istituzioni napoletane.

Teatro Totò

Il teatro, intitolato "al principe della risata", nell'idea dei fondatori ha una precisa ambizione: diventare tempio della nuova comicità, senza tralasciare la tradizione. Negli anni, infatti, si è consacrato alla comicità di nuova tendenza e di tradizione, accogliendo sia attori di consolidata fama che artisti emergenti oggi arrivati all'attenzione delle platee nazionali. Il Teatro Totò è anche centro di produzione e formazione, come testimoniano le molteplici produzioni teatrali fatte circuitare sul territorio nazionale. Il laboratorio pratico teatrale è frequentato da oltre 100 allievi.

Teatro Stabile della Città di Napoli

Teatro Mercadante, Piazza Municipio

Fin dalla sua fondazione ha inteso rappresentare il punto di riferimento delle forze creative della città, con una particolare attenzione al suo circondario, al territorio regionale e ancora oltre, del teatro a sud, da sempre ricchissimo di talenti, ma cronicamente carente di strutture produttive. Il suo Comitato Artistico, formato da personalità della cultura e del teatro italiano e napoletano, costituisce una pluralità di voci identificativa della dimensione europea della cultura napoletana. Le azioni che concretamente e quotidianamente l'associazione realizza sono progetti, stagioni in abbonamento, eventi, formazione, produzioni, coproduzioni, collaborazioni internazionali, attività editoriale. Le sedi teatrali coinvolte sono il Teatro Mercadante, il Ridotto (ricavato nel 2004 nello stesso Mercadante) e il Teatro San Ferdinando.

Nuovo Teatro Nuovo

Via Montecalvario 16

Centro di Produzione, Promozione e Ricerca Teatrale, Cinematografica, Musicale e Arti visive che creare opportunità di formazione e inserimento nel mondo dell'attività teatrale per giovani artisti, sperimenta metodologie di produzione nuove e, da alcuni anni, realizza produzioni nell'ambito del teatro di innovazione.

Fondazione Campania dei Festival

In tre anni la Fondazione Campania dei Festival ha moltiplicato la propria attività dando vita a un'istituzione culturale che durante l'intero arco dell'anno cura, promuove e organizza rassegne, progetti, archivi, laboratori, operando in una dimensione ecologica di rispetto per l'ambiente.

Il centro vitale della Fondazione è il Napoli Teatro Festival Italia, con un cartellone ricco di produzioni e coproduzioni nazionali e internazionali. A questa attività si sono aggiunte altre manifestazioni: *Campania Teatro Festival Italia*, *Punta Corsara*, *e45 Napoli Fringe Festival* e *Archivio digitale del teatro contemporaneo*.

La Fondazione inoltre ha stretto rapporti con i teatri della città, tra cui il San Carlo e lo Stabile di Napoli, senza trascurare quelli con l'Università Federico II e la sua Facoltà di architettura, per valorizzare la cultura nei luoghi urbani.

Loro di Napoli

Piazzetta Mondragone

Associazione culturale con sede nello storico palazzo Mondragone, nella omonima piazzetta, che si propone dal 1996 di diffondere la cultura partenopea nel mondo, valorizzandone la dimensione più nobile ed originale. Organizza laboratori teatrali, di recitazione e costume; di musica popolare con corsi di tammorra e tamburrello, tamburo e zampogna; di danze popolari dove allo studio della gestualità popolare, si abbinano approfondimenti sui fenomeni mariani delle feste campane e sul mondo del tarantismo. Attualmente sfrutta anche una nuova sede operativa, quella dei Giardini Aldobrandini.

Creativia Film and Design Academy

Via Melisurgo 15

La Creativia Film and Design Academy forma giovani nel campo del design e del cinema ponendoli a contatto diretto con questioni relative alla realizzazione di cortometraggi, pubblicità, filmati, perché fondata sulla filosofia del "learn by doing" - imparare facendo.

Fondazione Pasquale Corsicato

La Fondazione Pasquale Corsicato si propone dal 1987 di realizzare progetti sociali e culturali.

Le principali attività si muovono lungo tre direttrici: promuovere attività di utilità sociale secondo linee di condotta concordate con la Diocesi di Napoli; promuovere iniziative a carattere scientifico - didattico nell'ambito universitario attraverso l'erogazione di borse e/o premi di studio al fine di contribuire alla formazione e all'inserimento nel mondo del lavoro di giovani laureati; promuovere manifestazioni sociali e artistiche sul territorio italiano e conferire il premio "Pasquale Corsicato" da attribuirsi a titolo di riconoscimento a personalità che si sono particolarmente distinte nel loro campo di attività.

Associazione Voluptaria

via Alcide De Gasperi, 55

studia, promuove e sostiene le arti dello spettacolo.

Ha organizzato in questi anni mostre documentarie, esposizioni, spettacoli, convegni, rassegne di video- documentazione. Si è fatta promotrice di un Centro di studio e documentazione teatrale napoletano, costituendo una biblioteca teatrale, anche grazie alla raccolta di fondi privati.

Fondazione Léonide Massine

La Fondazione Léonide Massine nasce nel 1995 come istituzione artistica permanente dedicata al grande danzatore e coreografo russo Léonide Massine, con l'obiettivo principale di promuovere la cooperazione culturale tra differenti Paesi nel settore della danza e dell'arte in tutte le sue forme. L'impegno della Fondazione è mirato ad incoraggiare lo scambio interculturale e la creazione artistica, soprattutto attraverso progetti interdisciplinari e l'organizzazione di eventi nazionali ed internazionali che costituiscano un punto di congiunzione fra culture diverse e diverse forme di espressione artistica.

Associazione culturale KÖRPER - International dance Contemporary Art Center

Via Vannella Gaetani, 27 (Piazza Vittoria)

L'associazione culturale KÖRPER, fondata a Napoli nel 2003 da Gennaro Cimmino, con l'omonima Compagnia di danza, si propone di esplorare tutti i possibili linguaggi espressivi intorno alla danza, al teatro, alla musica e all'arte contemporanea. Tra gli obiettivi che il centro si propone vi è quello di sostenere e promuovere la qualità, l'innovazione, la ricerca e la distribuzione della danza in Campania. Valorizzare il patrimonio architettonico ed artistico napoletano, utilizzando spazi e luoghi di particolare bellezza e valore storico, per formare e avvicinare un nuovo pubblico, presentando la danza non necessariamente in luoghi creati per essa, ma cercando di diffonderla anche in aree socialmente depresse.

C.ia Danza Flux - Compagnia di ricerca sul movimento di Napoli

Via Crispi, 121

C.ia Danza Flux è un gruppo di ricerca sul movimento diretto e fondato nel 2006 da Fabrizio Varriale performer e coreografo napoletano. Le creazioni proposte dalla compagnia nel tempo, hanno affrontato temi quali la relazione, il distacco, il trasporto, la percezione, l'istintività fisica e organica, esplorazione del macro e del microcosmo fisico, contraddizione tra animalità e civiltà, attraverso lo studio di partiture fisiche di movimento e di azioni coreografiche di ricerca.

La sperimentazione è andata poi sviluppandosi nella ricerca di una drammaturgia del linguaggio fisico spingendosi verso una concreta contestualizzazione dell'atto scenico.

Compagnia Labart Repertory Lyrical Jazz

ex chiesa sconsacrata di San Filippo - via S. M. la Neve , 9 (Riviera di Chiaia)

Fondata nel settembre 2004, dalla direttrice artistica e coreografa Claudia Sales, come Compagnia Stabile del Teatro LabArt Dance Theater, presso la chiesa sconsacrata San Filippo, offre una dimensione di ricerca e sperimentazione nel panorama internazionale della danza Jazz, in contaminazione con le nuove linee coreografiche d'avanguardia.

3.8 Le industrie culturali

Esiste a Napoli, da sempre, una verve intellettuale che produce, supporta e orienta, attraverso la carta stampata, la produzione televisiva e cinematografica e lo spettacolo, quella che è possibile definire una vera e propria "industria culturale", fondamentale nella trasmissione del pensiero e delle tradizioni partenopee più antiche, nella diffusione della conoscenza contemporanea, nell'aggiornamento sulla ricerca in corso.

Le origini di tale atteggiamento vanno ricercate nel fiorire, nella capitale, del collezionismo librario con l'incetta di libri, opuscoli, stampe e manoscritti, che trova origine nel lavoro di scrittori, mecenati, editori, tipografi che, in ogni tempo e in ogni campo, hanno messo a stampa i portati del sapere: da Arnaldo de Bruxella - che per primo introduce a Napoli, i segreti quattrocenteschi dell'artificialiter scrivere - a Giuseppe Cacchi, da Antonio Bulifon a Secondino Roncagliolo nel Seicento, da Felice Mosca a Giovanni Gravier, da Giuseppe Maria Porcelli nel secolo dei lumi ad Angelo Trani, da Gaetano Nobile ad Andrea Festa nell'Ottocento fino a Luigi Pierro, Riccardo Ricciardi, Guida a Port'Alba, e i fratelli Rossi dell'Arte Tipografica a palazzo Marigliano.

Se è vero, dunque, che la distribuzione e diffusione di giornali, libri e riviste è una delle attività più importanti per la vita culturale di una città e se la cultura ha bisogno di essere veicolata, di viaggiare su diversi supporti, le case editrici sono tra i principali promotori di questo movimento culturale e quelle napoletane dimostrano, ancora oggi, grande vitalità. L'editoria napoletana rappresenta, inoltre, un laboratorio originale ad alta specializzazione, con una chiara missione territoriale, estesa a tutta l'area meridionale, punto di riferimento consolidato per la valorizzazione del ricchissimo patrimonio d'arte e d'ambiente e, parallelamente, 'snodo' cruciale per la crescita del turismo culturale dell'intero Mezzogiorno. Negli ultimi anni, ad esempio, la casa editrice Electa Napoli, in partnership con Mondadori Electa e con le imprese di Muis - Napoli sistema museo (Associazione Civita, Acea, Costa Edutainment, Pierreci, Le Nuvole), ha ottenuto la responsabilità della gestione in concessione di gran parte delle librerie e dei servizi museali della Campania, di più di tremilioni di visitatori per anno, da Pompei al Museo archeologico nazionale, da Capodimonte alla Certosa di San Martino, al Palazzo Reale di Napoli, al circuito Flegreo.

Interessante sempre ai fini della divulgazione letteraria, attraverso le presentazioni di libri e mostre con incontri e dibattiti critici, l'azione svolta presso alcune librerie come Guida a Port'Alba, con la sua Saletta rossa, o presso i caffè letterari. Da segnalare lo spazio espositivo Al blu di Prussia, in via Filangieri, vero e proprio punto di riferimento della cultura figurativa napoletana, uno spazio moderno poli-funzionale che ospita eventi di arte contemporanea, architettura, design, fotografia, cinema, musica e libri.

Di primo piano nella divulgazione della cronaca come della cultura della città è il ruolo svolto dai quotidiani. A parte quelli più illustri, nati presso le sedi di via Chiatamone, in linea con i tempi, è, per esempio, Napoli.com, direttore Sergio Civita, che dal 2003 è il primo quotidiano on line della città, seguito nel 2008 da Il Mattino.

Per quanto riguarda il variegato e sempre più affollato panorama delle emittenti libere partenopee, vengono proposte trasmissioni sempre all'avanguardia, sia nel campo dell'intrattenimento che in quello dell'informazione, mentre la produzione cinematografica tenta di veicolare un'immagine di Napoli non stereotipata al vasto pubblico.

Gli eventi culturali, infine, e le manifestazioni periodiche promosse dal Comune di Napoli e da numerosi altri enti e soggetti, costituiscono un aspetto importante della vitalità culturale e dell'ampio orizzonte della sperimentazione di nuove forme di espressione.

Si elencano di seguito (le case editrici suddivise per ambiti e in ordine alfabetico) i principali luoghi di "produzione culturale", per illustrare i quali ci si è avvalsi anche delle informazioni tratte dai siti istituzionali.

3.8.1 Case editrici

Edizioni antiche, di storia, filosofia e letteratura

Alfredo Guida editore - via Port'Alba

Altrastampa - Via Bellini, 49

Bibliopolis - Via Arangio Ruiz, 83

Cronopio - vico Donnaromita, 16 - 80134 Napoli

E.S.I - via Chiatamone, 7

La Città del Sole - Via dei Tribunali, 362 Napoli

La scuola di Pitagora - Piazza S. Maria degli Angeli, 1

M. D'Auria Editore - Calata Trinità Maggiore, 52-53

Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli - via Cisterna dell'Olio, 6/B

Prismi S.R.L. - Via F. Caracciolo, 15

Alfredo Guida editore

Nel 1920 Alfredo Guida, il fondatore, apriva in Port'Alba a Napoli, la prima libreria. L'attività del gruppo si è estesa in oltre ottant'anni in tutta la regione campana, costituendo oggi una delle più importanti realtà commerciali nel settore librario.

Altrastampa

E' nata con la pubblicazione del mensile «Campania Felix», attualmente pubblica volumi monografici argomento storico. Possiede una biblioteca storica.

Bibliopolis

Nel novembre 1976 veniva fondata da Francesco del Franco e da sua moglie Nella Castiglione Morelli la casa editrice "Bibliopolis, edizioni di filosofia e scienze" con sede in Napoli. Le ragioni più profonde di questa fondazione vanno ricercate in quella grande tradizione culturale propriamente napoletana di cui fanno parte pensatori come Vico, Giannone, Filangieri fino a Benedetto Croce. L'evento che più direttamente ha determinato la nascita di Bibliopolis fu la costituzione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, avvenuta nel 1975 per volere dell'avvocato Gerardo Marotta al quale il del Franco era già legato da precedenti, comuni esperienze culturali.

Cronopio

Fondata nel 1990 da Maurizio Zanardi, Maria Rosaria Alfani e Mirella Bove, ha iniziato pubblicando autori quali Laurence Sterne, Philip K. Dick, Juan José Millàs, Jean-Luc Nancy, Alain Badiou, Deleuze, Derrida.

Intorno alla sigla editoriale si è formato un gruppo di scrittori e traduttori, col tempo diventati soci partecipando collettivamente alla definizione del programma editoriale.

E.S.I

Nel lontano 31 maggio del 1945 in un palazzo della Galleria "Umberto I" di Napoli sorse la prima sede della Edizioni Scientifiche Italiane, una casa editrice nel cui statuto si specificava il fine dell'iniziativa: "pubblicare opere scientifiche, in particolare nel campo medico, giuridico e storico-letterario". Nel corso del tempo la E.S.I. ha allargato i suoi orizzonti ed è divenuta una realtà culturale straordinariamente vivace del Mezzogiorno, nonché un punto di riferimento particolarmente prestigioso in campo nazionale. Il suo catalogo si è arricchito nel tempo con una galleria di titoli (circa 300 ogni anno) e di Autori di altissimo profilo scientifico, nella convinzione che, anche in questo nuovo secolo, la cultura debba rivendicare un ruolo centrale e una funzione di stimolo e di risanamento per la città e per l'intero Paese.

La Città del Sole

Le Edizioni La Città del Sole nascono nel 1993 con l'obiettivo di dar voce e visibilità alla produzione culturale - anche e soprattutto di giovani ricercatori e studiosi - che, pur validissima sul piano scientifico, trova difficilmente sbocchi e accoglienza nei cataloghi di una editoria condizionata o subordinata alle logiche di mercato dell'industria culturale. Sostenitrici dell'unità e dell'universalità del Sapere, le Edizioni hanno, quindi, profuso il proprio impegno soprattutto nel campo della filosofia, della storia, della politica, della sociologia e di settori specifici delle scienze naturali, proponendo ai lettori - soprattutto ai giovani - opere utili per lo studio e la comprensione del mondo contemporaneo e per la formazione del pensiero moderno. Collabora con l'Istituto Italiano per gli studi filosofici e con le Università.

La scuola di Pitagora

La casa editrice La scuola di Pitagora nasce dall'incontro di un gruppo di giovani che hanno accumulato esperienze nel campo editoriale, multimediale e della ricerca, e che si ripropongono di pubblicare e diffondere opere di alta cultura che promuovano la riflessione e il confronto su temi appartenenti ad ambiti diversi del sapere umanistico e scientifico. Ispirandosi alla classica divisione delle arti del trivium e del quadrivium, La scuola di Pitagora editrice intende ospitare nelle proprie collane volumi di filosofia, politica, letteratura e critica letteraria insieme a opere di carattere più propriamente scientifico.

M. D'Auria Editore

La casa M. D'Auria ha sede in Palazzo Pignatelli di Monteleone. Siamo al centro della «Napoli sacra» e della «Napoli del Ducato bizantino», nel cuore della Città dei libri. Le origini della Casa D'Auria risalgono alla prima metà del Settecento, con il primo libraio-stampatore della dinastia, Bartolomeo D'Auria, che ebbe rapporti di amicizia e di lavoro con Alfonso Maria de' Liguori. Ma è nell'Ottocento che Michele D'Auria dà un impulso determinante alla riorganizzazione, allo sviluppo e alla modernizzazione dell'impresa tipografica ed editoriale. La Casa M. D'Auria dal 1904 stampa con la qualifica di «Tipografo della Real Casa»; nel 1905 il papa Pio X, con suo documento autografo, le concede il titolo di «Tipografo Editore Pontificio, con facoltà d'innalzare le insegne della Santità Sua»; nel 1986 è dichiarata, con legge dello Stato italiano, «Bene culturale di interesse artistico e storico di interesse nazionale». La produzione della Casa editrice, e l'attività della Libreria internazionale riguardano i settori dell'antichità, della filologia della filosofia, dell'archeologia, della storia e del diritto, delle scienze fisiche e matematiche. Ogni anno in questa Sede si svolgono importanti manifestazioni culturali, mostre e seminari di studio dedicati all'attività e alla produzione di storiche Istituzioni scientifiche e di ricerca italiane e straniere.

Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli

La vita della tipografia Giannini è sempre stata legata alla storia culturale e produttiva della stessa Napoli. Ne sono testimonianza i rapporti di lavoro con l'Università degli Studi, la Società Napoletana di Storia Patria, librai-editori come Marghieri, Detken, Pellerano, Rondinella, le testate giornalistiche de "il Roma", "Il Corriere del Mattino", "Il Pungolo", "la Civiltà Cattolica", i

molti clienti come lo scrittore Alexandre Dumas e la stampa di numerosi saggi, studi, collane, volumi storici e giuridici.

Prismi S.R.L.

L'Editoria è di alta cultura. Ha dato vita con il gruppo Elemond (Electa, Einaudi, Mondadori) ad una significativa esperienza di collaborazione tra iniziativa locale e nazionale. Gli ambiti spaziano dalla saggistica, alla filosofia, alla storia dell'industria e della finanza.

Edizioni sulla cultura della città

Adriano Gallina editore - Salita Tarsia 142

Colonnese editore - San Pietro a Majella, 33

Controcorrente edizioni - Via Carlo De Cesare, 11

Dante e Descartes via Port'Alba, 10 e via Mezzocannone, 75

Edizioni Intra Moenia - piazza Bellini

Grimaldi & C. Editori - Riviera di Chiaia, 215

Adriano Gallina editore

Una delle case editrici più antiche di Napoli per i testi in lingua napoletana, sulla cultura napoletana, dalle poesie alle antologie. Adriano Gallina comincia l'attività di editoria prima come distributore di libri napoletani. Dopo la conoscenza di Fausto Fiorentino editore napoletano, inizia l'attività di editore, inventa la sigla di Edina, edizioni Napoli, presto la muta nel suo nome, Adriano Gallina Editore. Nel 1967 crea una seconda sigla editoriale: le Edizioni del Delfino. La figlia Maria cura le copertine dei libri le illustrazioni e la veste grafica. Dopo la morte del padre è la figlia a curare i rapporti commerciali ed editoriali. Biblioteca storica.

Colonnese editore

Chi non conosce la misteriosa e magica libreria di san Pietro a Majella non conosce Napoli. La libreria editrice è stata fondata nel 1965 da Gaetano Colonnese insieme a Maria Corona (non ancora Colonnese), a pochi metri dalla sede attuale, all'interno di un cortile.

Diventa subito punto di riferimento per la diffusione di libri non reperibili sul mercato tradizionale, con particolare riguardo per la letteratura dell'Ottocento e del Novecento e con un settore dedicato alla città e alla regione. Pubblica periodicamente un catalogo di libri esauriti e rari, non disdegnando testimonianze significative: vecchi giornali e riviste, stampe antiche e moderne, cartoline, fotografie e oggetti contemporanei di un artigianato colto.

Nel 1989 la libreria viene ampliata negli spazi e nella promozione di iniziative culturali: mostre, presentazioni di libri, dibattiti, letture, performances, visite guidate nei luoghi letterari della città.

Controcorrente edizioni

Controcorrente è una giovane casa editrice napoletana tra le più fiorenti e attive dell'Italia meridionale. È una cooperativa a responsabilità limitata di giornalisti, scrittori, studenti universitari che, oltre a editare libri e giornali, organizza e diffonde una presenza culturale e politica con incontri, dibattiti e convegni, decisamente impegnata nel recupero dei valori dell'Italia Meridionale: dal riscatto dei Borbone alla polemica anti-Savoia, con la costante rivalutazione di personaggi che hanno fatto grande l'Italia del Sud. La casa editrice si ripropone di ritrovare nel passato le radici culturali e sociali, affrontando in maniera organica tutti i temi della civiltà nell'epoca e nel presente: la vita quotidiana, dai costumi alla lingua, dalla cucina alle mentalità; i protagonisti della storia politica, sociale, militare e religiosa; i capolavori dell'arte, i movimenti di pensiero e le leggende popolari.

Dante e Descartes

Dal 1984 D. & D. Accanto ai libri nuovi trovano spazio i libri esauriti e rari. Specializzati nella letteratura novecentesca e nella cultura meridionale.

Edizioni Intra Moenia

Tutti noi napoletani dobbiamo un grosso tributo ad Attilio Wanderlingh. Senza di lui non esisterebbe Piazza Bellini così come la conosciamo oggi. La Piazza dei Caffè letterari napoletani è nata anche grazie all'ostinazione di questo tenace intellettuale partenopeo. La sua casa editrice è poi un modello di impegno civile e di amore per la cultura: la rinascita civile della nostra città degli ultimi anni passa anche attraverso le sue pubblicazioni volte a ricostruire il tessuto storico della civiltà partenopea dimenticata. Da segnalare gli Atlanti Storici della città.

Grimaldi & C. Editori

La Libreria Antiquaria Grimaldi viene fondata nel 1978 dal suo attuale proprietario e direttore Marzio Alfonso Grimaldi. Ben presto la Libreria si specializza in libri e stampe riguardanti Napoli e il suo antico Regno., proponendo libri e stampe antichi, disegni e gouaches. La selezione dei titoli è accuratissima ed è finalizzata alla riscoperta e al recupero di testi particolari e inesplorati su temi di cultura meridionalistica ma anche alla diffusione di pregevoli opere di ricerca sulle arti minori tanto importanti per la nostra storia.

Edizioni di arte e architettura

Arte Tipografica Editrice - via San Biagio dei Librai, 39

CLEAN - via Diodato Liroy, 19

EDISA - Edizioni Savarese - Via Camillo De Nardis, 11

Electa Napoli - Via F.Caracciolo 13

Elio de Rosa - piazza Matteotti, 7

Massa Editore - Piazza Nicola Amore, 14

Paparo - via Vannella Gaetani, 7

Arte Tipografica Editrice

via San Biagio dei Librai, 39

Specializzata in libri d'arte e architettura, edita l'antica e prestigiosa rivista Napoli nobilissima.

CLEAN

via Diodato Liroy, 19

La CLEAN (Cooperativa Libreria Editrice Architettura Napoli) è stata fondata nel 1979 a Napoli da un gruppo di giovani architetti particolarmente motivati alla promozione della disciplina architettonica attraverso una diversificata e dinamica attività culturale di respiro internazionale, espressa con l'istituzione di una Libreria, di una Casa Editrice, la promozione di dibattiti ed eventi sui temi di architettura urbanistica design, con una attenzione e sensibilità a quanto emerso da Napoli e Campania; e dal 1990 il Premio di Architettura Luigi Cosenza. Da oltre 20 anni costituisce, pertanto, un polo culturale di aggregazione per studenti, docenti, professionisti, studiosi e cultori della materia. Dal 1984 ne è Presidente l'architetto Gianni Cosenza, che ha dato un grande e crescente impulso all'attività editoriale con una cura della qualità della produzione, costruendo importanti Collane.

EDISA - Edizioni Savarese

Via Camillo De Nardis, 11

Specializzata in edizioni d'arte. I volumi sono progettati da sempre in uno studio grafico e realizzati in laboratori artigianali. L'esclusività dei prodotti è frutto di una fase lunga e attenta di studio in cui la cura del singolo dettaglio s'inquadra nell'armonia dell'insieme di ogni creazione. L'esecuzione appassionata di mani esperte e il controllo finale garantiscono un risultato di sicuro effetto.

Electa Napoli

Via F.Caracciolo 13

Costituita nel 1983, per l'incontro tra Electa (oggi Mondadori Electa) e la casa editrice napoletana Prismi, Electa Napoli ha mille titoli in catalogo: repertori sistematici su temi e momenti cruciali della cultura artistica del Mezzogiorno; i primi rigorosi cataloghi scientifici delle grandi raccolte museali della Campania, affiancati da una biblioteca agile - guide artistiche rivolte al pubblico più ampio, italiano e internazionale - che accompagna e sollecita la visita alle ricchissime collezioni della regione; una Storia e Civiltà della Campania in sei volumi; monografie puntuali e sintesi aggiornate sulle caratteristiche essenziali e le trasformazioni incessanti delle architetture e del tessuto urbano metropolitano; i cataloghi delle grandi mostre.

Elio de Rosa

Piazza Matteotti, 7

La casa editrice collabora con le istituzioni museali e gli enti incaricati della conservazione e manutenzione del patrimonio culturale

Massa Editore

Piazza Nicola Amore, 14

Nel 1935 Alfredo Massa avvia, nel centro storico di Napoli, San Biagio dei Librai, un'attività tipografica mettendo a frutto la sua esperienza di tipografo del quotidiano "Il Mattino", nasce così l'Industria Tipografica Artistica che diventa in breve fornitrice di enti ed istituzioni per i lavori di maggior pregio. Dal 1998 Massa Editore, nell'ambito della regione Campania, opera prevalentemente con progetti tesi alla valorizzazione della cultura turistica e monumentale delle città e dei siti più rappresentativi.

Paparo

Via Vannella Gaetani, 7

Storia dell'arte, architettura e storia locale.

Edizioni per la formazione

Casa Editrice Dott. Eugenio Jovene - Via Mezzocannone, 109

Edizioni scientifiche Cuzzolin - Traversa Pietravalle, 4

Fratelli Ferraro Editori - via San Sebastiano n.65

Gruppo Editoriale Esselibri Simone - Via F. Russo, 33

Liguori Editore - Via Posillipo, 394

Loffredo - via Consalvo 99

L'Orientale Editrice - Largo San Giovanni Maggiore, 16

Luciano Editore - Piazza S. Maria la Nova, 44

Marotta & Cafiero Editori - via Posillipo, 213

Casa Editrice Dott. Eugenio Jovene

Via Mezzocannone, 109

Dal 1854, Jovene pubblica e distribuisce in Italia e all'estero opere scientifiche, testi universitari, periodici. Possiede una biblioteca storica.

Edizioni scientifiche Cuzzolin

Edizioni Medico Scientifico, saggi di estetica, collane di storia, letteratura napoletana, antropologia, cinema e teatro, alimentazione. La produzione è ad indirizzo medico-scientifico, rivolta sia per testi universitari che per i medici professionistici. Edita riviste a tiratura nazionale. Possiede la biblioteca.

Fratelli Ferraro Editori

Via San Sebastiano n.65

Nel 1976 nasce la Editrice Ferraro che pubblica libri per la scuola secondaria di primo e di secondo grado. Ben presto registra risultati lusinghieri in tutta Italia con testi di grande valore

culturale e didattico. Nel 1988 nasce un altro brand, Fratelli Ferraro Editori, che pubblica libri anche per la scuola primaria oltre a quelli della secondaria di primo e di secondo grado. Nel 1997 inizia a produrre vari titoli anche con un'altra sigla, La Nuova Scuola, che in tempi brevissimi si afferma come marchio di innovazione didattica.

Gruppo Editoriale Esselibri Simone

Via F. Russo, 33

Il Gruppo ha 35 anni di esperienza nel campo dell'editoria giuridico-professionale (codici, manuali, didattica) ed ha acquisito una posizione di rilievo nei settori di competenza.

Il catalogo conta più di 1000 volumi: per una significativa parte di essi, ogni anno, la Casa editrice assicura una edizione aggiornata. Peculiarità assoluta del Gruppo Editoriale è la stretta collaborazione tra redattori, autori, esperti e consulenti delle singole discipline che assicurano ai volumi, aggiornamento, qualificazione dei contenuti e chiarezza espositiva. Al marchio "storico" (Edizioni Simone) si sono nel tempo affiancate nuove iniziative:

- nuovi marchi indirizzati a diverse categorie professionali (Ingegneri, Architetti, Commercialisti...)
- grande attenzione alle innovazioni tecnologiche (molti volumi sono corredati da CD-Rom)
- corsi di formazione e aggiornamento professionale.

Liguori Editore

Via Posillipo, 394

Dal 1949, dedica una spiccata attenzione alla produzione manualistica e scientifica di stampo universitario. Oggi la Liguori presenta un ricco catalogo di circa 3000 volumi ripartiti in numerose collane umanistiche e scientifiche produce oltre 100 titoli l'anno che promuove e diffonde con una rete nazionale, un sito internet e un bollettino bimestrale. Biblioteca storica.

Loffredo

Nasce nel 1983, acquistando tutta la produzione editoriale della Luigi Loffredo Editrice Libreria, azienda attiva fin dagli ultimi decenni dell'Ottocento (secondo specializzate ricerche manualistiche condotte dalla Hoepli, risulterebbe essere la più antica Casa Editrice scolastica d'Italia). Da sempre presente anche nel campo universitario con collane di ampio respiro culturale e con varie riviste ampiamente diffuse nel mondo accademico. La Casa Editrice Loffredo si attiva su Internet, integrando dal 2010 la propria produzione cartacea con una piattaforma L.C.M.S. (Learning Content Management System): offerta tra le più complete e flessibili per la didattica on-line.

L'Orientale Editrice

Biblioteca specializzata dell'Istituto Universitario Orientale dipartimento Studi Letterari e Linguistici dell'occidente.

Luciano Editore

L'editore Luciano intraprende la sua attività nel 1990 pubblicando testi divulgativi, di formazione professionale e di arte e di architettura.

Marotta & Cafiero Editori

La Casa editrice Marotta & Cafiero dal 2002 promuove corsi di formazione professionale: di scrittura creativa, di redazione editoriale, traduzione letteraria e di fotografia.

Edizioni per ragazzi e saggistica contemporanea

L'ancora del Mediterraneo - P.zza Teatro S. Ferdinando, 24 Napoli

Scrittura & Scritture - C. Vittorio Emanuele, 421

Tommaso Marotta Editore - Via dei Mille, 78/82

Tullio Pironti - Corso Amedeo di Savoia 210

L'ancora del Mediterraneo

Fondata nel 1999 da Stefano De Matteis, si dedica alla saggistica per leggere attraverso reportage, narrativa d'inchiesta, pamphlet, nonché alla ricerca di scrittori esordienti come, nel 2005, Roberto Saviano. La casa editrice propone due collane ."Le Gomene" con interventi inchieste giornalistiche, viaggi ed esplorazioni."Alberi" saggistica varia critica alla cultura, alla società alla politica.

Scrittura & Scritture

Nasce nel 2005. È una giovane, piccola e indipendente casa editrice. Indipendente perché non appartiene ad altre case editrici né a gruppi editoriali. Una casa editrice capace di sperimentare e di cercare nuovi talenti, senza trascurare mai la qualità dei contenuti e della grafica e, contemporaneamente, senza mai perdere di vista l'obiettivo primario del libro: il piacere di essere letto. Le sue pubblicazioni, all'attivo, spaziano tra i diversi generi narrativi, con qualche incursione nella saggistica.

Tommaso Marotta Editore

Dal 1979 è specializzato in narrativa e saggistica per ragazzi.

Tullio Pironti

Tullio Pironti, napoletano del 1937, ha iniziato l'attività editoriale nel 1972 con il libro-reportage La lunga notte dei Fedayn scritto dal giornalista Domenico Carratelli all'indomani della strage di atleti israeliani e sequestratori palestinesi durante le Olimpiadi a Monaco di Baviera. I suoi avi iniziarono l'attività libraria dopo la persecuzione subita nel regno borbonico da Michele Pironti, magistrato, imprigionato insieme a Luigi Settembrini, Carlo Poerio e altri patrioti, che fu poi ministro della Giustizia dopo l'Unità d'Italia.

Tullio Pironti ha proseguito l'attività del padre e del nonno; da editore ha fatto conoscere in Italia autori stranieri divenuti poi famosi come Raymond Carver e il Premio Nobel egiziano Naghib Mahfuz.

3.8.2 Redazioni giornalistiche

Il Mattino

Via Chiatamone n. 65 - direttore Virman Cusenza

Il Mattino è un quotidiano fondato a Napoli nel marzo 1892 da Eduardo Scarfoglio e Matilde Serao. Negli anni ha mantenuto il primato di primo quotidiano della Campania per numero di copie e diffusione dei lettori. Dal 2004 è ente promotore del Premio Giancarlo Siani, intitolato ad un giovane giornalista partenopeo ucciso dalla camorra nel 1985, proprio a causa dei suoi articoli pubblicati su Il Mattino.

Dal 24 novembre 2008 Il Mattino ha dato il via alla pubblicazione on-line del quotidiano, con aggiornamenti in tempo reale sulle notizie della regione e su quelle nazionali e mondiali. Il 23 luglio 2009, dopo sette anni, Mario Orfeo lascia la direzione del giornale per acquisire quella del Tg2.

Il Roma

Via Chiatamone n. 7 - direttore Antonio Sasso

Fondato a Napoli nel 1862 da Pietro Sterbini (direttore) e Diodato Lioy (editore), è stato, durante la monarchia, la voce dei garibaldini e dei mazziniani. Quando il giornale nacque, Roma era ancora la capitale dello Stato Pontificio e i suoi fondatori intendevano lanciare l'ultima sfida risorgimentale per "Roma capitale d'Italia". Dopo la seconda guerra mondiale fu acquistato dall'armatore Achille Lauro che lanciò il giornale anche grazie all'acquisto di nuove rotative tedesche.

Nel 1996 la testata è stata rilanciata dal deputato Giuseppe Tatarella (che aprì la redazione romana) come organo d'informazione del movimento politico-culturale "Mediterraneo", grazie a un successivo accordo con Il Giornale di Napoli, che dal 1998 esce in allegato al Roma (oggi è un inserto del quotidiano).

Il quotidiano ha radicato una maggiore presenza sul territorio rafforzando l'informazione locale già nell'impaginazione riservando le prime pagine in prevalenza a "primi piani" su fatti napoletani e regionali.

La Repubblica Napoli

Via Riviera di Chiaia, 215 - capo della redazione Giustino Fabrizio

Il secondo quotidiano d'Italia per diffusione, dopo il Corriere della Sera, pubblica in dieci diverse località italiane una edizione locale, tra cui oltre a Firenze, Genova, Milano e Torino, anche a Napoli.

Il Corriere del Mezzogiorno

Vico San Nicola alla Dogana, 9 - direttore Marco Demarco

Nasce nel giugno 1997 nell'ambito di un piano di ristrutturazione aziendale della RCS Quotidiani., i cui decisero di fronteggiare la concorrenza con Repubblica sperimentando un nuovo modello di edizione locale: non semplici pagine di cronaca, ma un altro quotidiano, col medesimo lay-out di quello "padre", a foliazione variabile (mediamente 24 pagine). Fu così che, con una joint-venture con un gruppo di imprenditori partenopei guidati da Giorgio Fiore, nacque il Corriere del Mezzogiorno.

Il Giornale di Napoli

Via Chiatamone n. 7 - direttore Antonio Sasso

Fondato nel 1985, in una prima fase usciva nella sola provincia di Napoli, dedicando spazio, grazie agli uffici di corrispondenza dislocati sul territorio, in particolare ai suoi maggiori centri, con pagine dedicate a singoli quartieri di Napoli e ad Acerra, Afragola e Casoria, Castellammare di Stabia, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Pomigliano d'Arco, Portici, Pozzuoli, Torre Annunziata, Torre del Greco.

Nel 1996 grazie a un accordo con una società editrice fondata con il supporto del movimento politico-culturale "Mediterraneo" è diventato un allegato, e poi un inserto, della nuova serie del Roma, il più antico quotidiano italiano post-unitario, rilanciato come voce meridionalista da Giuseppe Tatarella. Il Roma, con Il Giornale di Napoli al suo interno, è distribuito in gran parte del sud Italia peninsulare. In Campania il Roma e Il Giornale di Napoli dal 2004 al 2009 sono stati venduti in abbinamento obbligatorio con Il Giornale.

Il Denaro

Piazza dei Martiri 58 - direttore Alfonso Ruffo

Il Denaro è il primo ed il più diffuso quotidiano economico del Sud Italia, fondato nel 1991 da Orazio Mazzoni, Clelia Mazzoni e Alfonso Ruffo.

Fanno parte del gruppo che edita il giornale il mensile DEN, l'emittente DenaroTV, la casa editrice Denarolibri e la rivista di arredamento Case & Design.

Il Denaro organizza, promuove e cura anche eventi, corsi di formazione, premi, presentazioni editoriali ed altro tra cui la pubblicazione della Gazzetta forense.

3.8.3 Centri di produzione televisiva, cinematografica e discografica

Centro di produzione Rai di Napoli - RAI

Via Marconi, 9

Nasce tra la fine degli anni cinquanta e i primi anni sessanta. Il centro è ubicato a viale Marconi 9, nel quartiere di Fuorigrotta, in prossimità dello Stadio San Paolo. La struttura dispone di tre studi televisivi per un totale di 1227 m². e capacità di 370 persone, utilizzati per le riprese di programmi e fiction e di un Auditorium.

Al Centro RAI di Napoli è ospitato inoltre l'Archivio Storico della Canzone Napoletana. Inaugurato nel 2003, è un'iniziativa di Radio-RAI, realizzata con la collaborazione della Regione Campania, la Provincia di Napoli e il Comune di Napoli, che si propone di raccogliere, documentare, digitalizzare e mettere a disposizione del pubblico ogni riproduzione musicale del repertorio canoro partenopeo. Da Enrico Caruso e Fernando De Lucia agli Almamegretta e i 99 Posse, attraverso Gennaro Pasquariello e Gilda Mignonette, Nino Taranto e Maria Paris, Sergio Bruni e Roberto Murolo, Renato Carosone e Mario Merola, Peppino Di Capri e Pino Daniele, Nino D'Angelo e Gigi D'Alessio. Dal 2007 ha trasferito su cataloghi multimediali l'enorme archivio di incisioni musicali (più di 40.000) delle canzoni classiche napoletane.

Prodotta da Rai Fiction, Fremantle Media Italia e Centro di produzione TV Rai di Napoli, trasmessa su Rai 3 dal 1996, *Un posto al sole* è la prima soap opera interamente prodotta in Italia, nonché la più longeva soap italiana. Ambientata a Napoli, venerdì 9 aprile 2010 ha raggiunto le 3000 puntate. Quello che viene spesso inquadrato nelle puntate e identificato come Palazzo Palladini è in realtà Villa Volpicelli, in via Ferdinando Russo (zona Riva fiorita), tra le più belle del quartiere Posillipo. La villa è già presente nella veduta di Baratta, nella quale è chiaramente riconoscibile l'alta torre cilindrica della struttura fortificata del Palazzo di Pietro Santacroce. Gli interni sono invece ricreati negli studi televisivi del Centro di Produzione TV Rai di Napoli.

Anche la serie *La squadra* è una produzione del Centro di Produzione TV Rai di Napoli con Rai Fiction e Grundy Italia. La squadra è stata la prima fiction poliziesca italiana a proporsi con un format seriale statunitense: la scelta innovativa ha generato nuove serie poliziesche italiane basate sul medesimo format.

Napoli Canale 21

Agnano - Pozzuoli

nasce nel 1976 ed è la prima emittente del Mezzogiorno a trasmettere via etere. Il nome dell'emittente deriva dal primo canale UHF (il 21, appunto) impiegato per le sue trasmissioni. Ancora oggi continua a rappresentare un punto di riferimento nel panorama televisivo pluriregionale. Il fondatore dell'emittente fu Andrea Torino che intese creare una struttura alternativa a quella statale, e dedicata integralmente a Napoli e alla Campania. È stata anche una delle prime emittenti televisive ad aver esteso gli orari di trasmissione all'intera fascia delle ventiquattr'ore. L'azienda non si limita solo alle produzioni destinate direttamente alla messa in onda: realizza anche documentaristica industriale ed aziendale, turistica ed istituzionale, spot pubblicitari, video per la formazione professionale, servizi per congressi e convegni, tutto quanto cioè serve per soddisfare le esigenze del mondo delle imprese e degli enti, pubblici e privati, e di chiunque intenda avvalersi dei prodotti audiovisivi come mezzo di comunicazione moderno e diretto.

Teleoggi spa

Via Giovanni Nicotera, 8/9

L'emittente nasce per iniziativa del dottor Casillo con la denominazione di Tele Casoria nel 1977, dov'era la primitiva sede. Nel maggio 1980 viene rilevata dall'ingegner Pietrangelo Gregorio che ribattezza l'emittente Tele Oggi e trasferisce la sede presso il Circolo del Medico a Posillipo, in piazza Salvatore Di Giacomo, messa a disposizione dal professor Otorino Catani (che aveva iniziato la sua attività televisiva a Canale21 conducendo ogni mattina alle 6,00 una rubrica riservata ai medici della Campania) e dal dottor Giovanni Maniscalco.

FILM COMMISSION REGIONE CAMPANIA

Calata Trinità Maggiore, 53

Costituita nel settembre 2004 dalla Regione Campania, in poco più di un anno la Film Commission regionale ha fornito consulenze a oltre cinquanta produzioni italiane e straniere, reperito fondi per circa 900.000 euro in favore delle società di produzione, individuato centinaia di location, elaborato una banca dati di più di trecento tra professionisti e tecnici residenti in Campania e costituito un fondo di 60.000 euro per il finanziamento di tre opere documentarie inedite su argomenti storici e di attualità riguardanti la Campania.

Il cinema

Sin dalla sua costituzione, la FCRC ha profuso il proprio impegno in favore del cinema indipendente napoletano che conferma la propria vitalità con opere presentate ai festival di Venezia e Cannes, ma anche con buoni risultati al botteghino. Il sostegno della FCRC riguarda sia le fasi di preparazione e produzione che quella di promozione dei film con l'organizzazione di anteprime ed eventi speciali.

La fiction

Grazie alla FCRC, società leader nella produzione di fiction per la televisione quali la Rizzoli Audiovisivi, la Lux Vide e la Titanus hanno trovato in Campania set incantevoli e scenari incontaminati. Nell'ultimo anno, la serie tv in 12 puntate "Capri" e il film in costume "Assunta Spina" sono stati interamente girati in Campania. La Reggia di Caserta ha fatto da cornice alle riprese di "Papa Giovanni Paolo II" della Lux Vide e al film storico "I Mille" (Cosmo Production). Oltre 50 settimane di riprese sono state rese possibili dalla rete di sostegno di enti ed istituzioni locali creata con l'ausilio della FCRC.

Il documentario e l'animazione

La FCRC è particolarmente attenta al documentario, alla multimedialità e all'animazione, esercitando anche una funzione di stimolo nei confronti di una produzione da sempre veicolo di innovazione. Quarantacinque società di produzione hanno presentato altrettanti progetti di documentari in risposta al bando "La storia e le storie campane fino ai confini dell'attualità". Tre le opere premiate con un contributo di 20.000 euro ciascuna. Numerosi anche i progetti realizzati o in fase di sviluppo cui la FCRC ha assicurato il reperimento di fondi ed il proprio sostegno logistico ed organizzativo. Con "Il piccolo Sansereno" prodotto da Tiliapia e Rai Fiction, la FCRC garantirà il proprio sostegno anche alla prima serie TV di cartoni animati interamente prodotta in Campania.

Eventi e formazione

L'attività della FCRC punta anche alla promozione di giovani talenti e all'inserimento del territorio e delle sue risorse professionali in una rete di scambi, contatti ed esperienze di livello internazionale attraverso la promozione di seminari e convegni, la collaborazione con altre organizzazioni quali Doc/it, FERT-Antenna Media e Sources 2. Inoltre la FCRC promuove con la Facoltà di Sociologia Università degli Studi di Napoli "Federico II", Rai Sat ed il Centro di Produzione Rai di Napoli il Master Universitario di Scrittura Audiovisiva - M.U.S.A. Con il Premio Vittorio Mezzogiorno, destinato a giovani attori emergenti, è iniziata la collaborazione con l'attrice Giovanna Mezzogiorno, che si affiancherà alla FCRC nel diffondere l'immagine del territorio di Napoli e della Campania nel mondo.

Teatri Uniti

P.zza dei Martiri, 58,

Teatri Uniti, responsabile Angelo Curti, nasce a Napoli nel 1987, dall'unione di Falso Movimento, Teatro dei Mutamenti e Teatro Studio di Caserta, tre formazioni che avevano profondamente caratterizzato il panorama teatrale italiano ed internazionale a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, con produzioni acclamate in Europa e negli Usa. A partire dai tre registi fondatori Mario Martone, Toni Servillo ed il compianto Antonio Neiwiller, Teatri Uniti si configura come un laboratorio permanente per la produzione e lo studio dell'arte scenica contemporanea. Intrecciando in maniera innovativa il linguaggio propriamente teatrale con quello della musica, delle arti visive, del cinema, Teatri Uniti ha realizzato, oltre all'allestimento di testi classici e

contemporanei sui principali palcoscenici di quattro continenti, alcuni dei più significativi film italiani, presentati nei principali festival internazionali.

Phonotype Record

Via Enrico De Marinis, 4

La Phonotype Record è stata la prima casa discografica italiana e tra le prime al mondo ad avere un autonomo stabilimento per la fabbricazione di dischi. Fondata nel 1901 da Raffaele Esposito e dal figlio Comm. Americo, padre degli attuali soci, opera ancora oggi nel centro storico di Napoli; tutti i più grandi artisti dell'epoca incisero per la neonata Phonotype.

3.9 Eventi culturali

Artecinema - Festival internazionale di film sull'arte contemporanea

Artecinema è un Festival internazionale di film documentari sull'arte contemporanea nato nel 1996 con lo scopo di presentare al grande pubblico le diverse realtà dell'arte contemporanea attraverso una selezione di documentari sui maggiori artisti, architetti e fotografi degli ultimi cinquant'anni: interviste, biografie filmate, narrazioni montate con materiali d'archivio, grazie alle quali l'universo delle arti visive si anima sullo schermo. Il programma, diviso nelle tre sezioni: Arte e dintorni, Architettura, Fotografia, presenta ogni anno una selezione di circa trenta documentari ricercati direttamente presso i registi e i produttori in tutto il mondo.

Le proiezioni, in lingua originale con traduzione simultanea in cuffia, sono intervallate da incontri-dibattito con i registi, gli artisti e i produttori. Partecipano al festival più di 6000 spettatori provenienti da tutto il territorio nazionale e dall'estero.

Il Festival Artecinema, organizzato negli spazi del teatro cinema Augusteo dalla galleria d'arte privata Trisorio, è giunto ormai alla 15° edizione. È stato insignito di una medaglia di riconoscimento dal Presidente della Repubblica ed è patrocinato dal Senato della Repubblica, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Ministero per lo Sviluppo Economico, dal Ministero dell'Università e della Ricerca, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Napoli, dal Comune di Napoli, dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli e Provincia, dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania, dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dalla Fondazione Internazionale Studi Superiori di Architettura.

Fiera Antiquaria Napoletana

Tra Via Caracciolo e Viale Antonio Dohrn, il parco della storica Villa Comunale fa da scenario, ogni domenica, alla Fiera Antiquaria napoletana, occasione per trovare oggetti e mobili antichi, piccoli gioielli d'altri tempi e pezzi originali provenienti da lontano.

Maggio dei monumenti

Evento giunto alla sedicesima edizione, promosso dal Comune di Napoli, che con la sua ricca offerta, distribuita nei fine settimana di maggio, di iniziative, spettacoli musicali e soprattutto visite guidate anche in luoghi della città non aperti abitualmente al pubblico, si è ormai consolidato come forte elemento attrattore di un turismo culturale di qualità.

Per l'edizione del 2010 intitolata "Ritorno al Barocco e...non solo" si è scelto di raccontare l'incontro di Napoli con la Spagna puntando sulle testimonianze che quest'incontro ha lasciato nel patrimonio culturale e nell'identità della città.

Museum

Museum è un progetto pluriennale che elabora e presenta, ogni anno, una serie di installazioni teatrali allestite in spazi non convenzionali all'interno della Certosa e Museo di San Martino. Un percorso attraverso i capolavori della letteratura universale, messi in scena e ambientati in luoghi di particolare fascino.

Napoli Film festival

Il Napoli Film Festival è una delle più significative rassegne cinematografiche campane che si svolge a Napoli, presso il Castel Sant'Elmo, generalmente in giugno. Il festival, diretto da Davide Azzolini e Mario Violini e organizzato dall'Associazione Napolycinema, è giunto alla XII edizione e ospita titoli internazionali e retrospettive di grande interesse.

La rassegna è entrata ormai di diritto nel circuito europeo dei festival indipendenti di maggior spessore, rilanciando il suo doppio binario cinematografico, presentando al pubblico opere inedite in Italia di registi del Mediterraneo e di autori napoletani, senza dimenticare il fascino del grande cinema di Hollywood.

Napoli Teatro Festival Italia

Il Napoli Teatro Festival Italia nasce nell'agosto del 2007 in seguito alla scelta della città come prima sede dell'iniziativa derivata da un concorso indetto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la realizzazione di un festival teatrale internazionale, che ogni tre anni avrebbe trovato sede in una diversa città italiana e modello nei più grandi festival europei. Nel 2009, in seguito ai risultati delle prime due edizioni, il MIBAC ha confermato Napoli come sede permanente della manifestazione.

Il Festival si è distinto subito per il carattere internazionale del programma, con molti spettacoli prodotti o coprodotta con teatri d'Europa e oltre, o commissionati dal Festival, con artisti italiani e stranieri invitati a lavorare insieme e presentare spettacoli site-specific per la città. E questa diventa protagonista del Festival: accanto ai teatri storici e a quelli di innovazione, infatti, diversi spazi non teatrali, edifici monumentali, interi quartieri, chiese, gallerie d'arte e musei, zone industriali dismesse diventano altrettante scene per gli spettacoli che animano un programma che dura l'intero mese di giugno.

Napoli COMICON - Salone internazionale del Fumetto

Rassegna internazionale giunta alla XIII edizione, il COMICON ha un programma articolato in un'ampia offerta culturale, che prevede esposizioni d'alto livello, tra tavole originali e scenografie d'impatto, incontri con gli autori, dibattiti, presentazioni di novità editoriali, anteprime e rassegne cinematografiche, eventi live, iniziative spettacolari e concorsi per tutti i gusti. Le mostre principali del Salone si svolgono nel Carcere Alto di Castel Sant'Elmo ma altre manifestazioni si svolgono anche in luoghi diversi della città e della regione.

Natale a Napoli

Si tratta di una manifestazione annuale, promossa dal Comune di Napoli dal 1994, che si svolge dall'8 dicembre sino all'Epifania e prevede numerosi eventi e spettacoli. Fra questi, in particolare, l'allestimento di presepi viventi a cura di Chiese, Parrocchie, Diocesi e Associazioni religiose. Inoltre, vengono realizzati concerti di musica classica e sacra in Chiese cittadine, vengono allestite mostre artistiche, spettacoli teatrali, readings letterari, attività di animazione per l'infanzia. Fiore all'occhiello della manifestazione sono i festeggiamenti della Notte di San Silvestro, principalmente in Piazza del Plebiscito, con la presenza di cantanti e attori affermati nel panorama nazionale, e sul Lungomare di Via Caracciolo, scenario di straordinari spettacoli pirotecnici.

Luminaria

La rassegna rientra nel progetto "Le Luci, i suoni, i colori del Natale" realizzato dalla Regione Campania Assessorato al Turismo, Assessorato ai Beni Culturali e dal Comune di Napoli. Luminaria spinge l'osservatore a leggere un'altra possibilità, a guardare la città con il naso in su, un vero e proprio Museo d'Arte all'aperto, fruibile da tutti e gratis per un mese. Le performance e le opere sono a basso consumo energetico e di grande impatto scenico.

O'Curt Festival del cortometraggio

La rassegna napoletana di film brevi O'Curt, che ha luogo negli spazi dell'Istituto di cultura francese "Le Grenoble", dell'Istituto "Cervantes", all'interno dello spazio polifunzionale TRIP e al PAN, è giunta alla XIII edizione. Nell'ultima edizione del febbraio 2010, accanto al Concorso, articolato su cinque differenti sezioni (Videoclip, Educational, Lavoro, Migrazioni; Napoletana), con film in programma provenienti dall'Italia e dall'Europa, ci sono state anteprime, proiezione di rari trailer di film partenopei degli anni Cinquanta e del documentario Strade di Napoli di Dino Risi, restaurato dalla Cineteca Nazionale, spettacoli, retrospettive e, per il secondo anno consecutivo, il ciclo di seminari sulla comunicazione audiovisiva breve rivolti a studenti universitari e realizzati in collaborazione con l'associazione "Altanur".

3.10 Le produzioni artistiche

Creatività e cultura sono un binomio indissolubile, un meccanismo di successo che può posizionare la nostra città nello scenario internazionale a livelli ben diversi di quelli a cui è stata "condannata" in questi ultimi anni.

La cultura è un bene universale consolidato che siamo così abituati a considerare nostro da sempre, da dimenticarci di valorizzarlo e di proteggerlo. In particolare non la misuriamo, non ne conosciamo il valore in termini di mercato e di produzione.

La creatività la ritroviamo nella nostra cultura, nel nostro territorio, nella qualità del nostro vivere quotidiano e dei nostri prodotti. Non è un fine in sé, ma un processo, un mezzo straordinario per produrre nuove idee. In questo senso creatività e cultura sono un pilastro della qualità sociale, intesa come un contesto di comunità libero, giusto, economicamente sviluppato, culturalmente vivo, e di alta qualità della vita.

Lo sviluppo economico delle industrie culturali è fortemente debitore al fenomeno della creatività che può e deve rappresentare, soprattutto in una realtà come quella napoletana, uno degli asset dello sviluppo economico soprattutto perché aggiunge ai prodotti una componente simbolica e quindi ha un impatto sulla domanda e sulla competitività.

E' possibile individuare tre sfere in cui la creatività si declina nei processi economici caratterizzati dalla produzione di cultura:

1. la creatività è associata al Patrimonio storico ed artistico di una città, che è sia il capitale culturale frutto della creatività delle generazioni passate, ma anche la produzione artistica delle generazioni presenti.
2. la creatività è un input per produzione e comunicazione di contenuti delle industrie culturali che forniscono beni e servizi ad alto contenuto simbolico.
3. il processo creativo è fortemente presente nella sfera della cultura materiale, espressione del territorio e delle comunità. In questo caso la creatività è frutto principalmente di un processo collettivo, locale e cumulativo, dove l'elemento culturale è inserito inestricabilmente da beni artigianali e di uso quotidiano.

La creatività costituisce, quindi, un input fondamentale per la produzione di cultura soprattutto se riesce a trovare i giusti collegamenti con la storia e il territorio. Tempo e spazio sono le dimensioni storiche di straordinarie ondate di creatività che hanno accompagnato la storia del nostro paese. Le industrie culturali e la creatività sono fortemente segnate dal territorio che per il modello italiano vuol dire soprattutto, produzione di cultura materiale, spazio urbano e spazio distrettuale di impresa.

Le origini territoriali di una cultura e dei beni e servizi della conseguente produzione culturale non seguono modelli standard, ma dopo un avvio casuale, si rafforzano e si manifestano intorno al sistema delle economie di agglomerazione.

E questo è accaduto a Napoli per le attività artigianali e questo è possibile che accada e si consolidi con altre forme di produzione culturale.

3.10.1 I Distretti degli antichi mestieri

Il recupero degli antichi mestieri, orgoglio del nostro territorio quale ponte di recupero socio-economico e portatore di sviluppo, va considerato come una delle risorse disponibili per il rilancio e la riqualificazione del centro storico di Napoli, sia per quanto attiene agli aspetti occupazionali che per le opportunità di natura turistica e culturale.

Dal punto di vista delle tradizioni produttive il centro storico di Napoli è il risultato di un sistema produttivo nato in epoca medievale e sviluppatosi senza trasformazioni sostanziali fino all'epoca industriale ('800). A Napoli, diversamente da altri centri storici, sono ancora diffusamente presenti gli abitanti e le attività tradizionali, in un contesto urbano, però, che sconta la presenza di problemi di diffusa illegalità e fenomeni di micro e macro delinquenza organizzata. Dal punto di vista dell'artigianato artistico, da più secoli, si è andato strutturando un rapporto tra luoghi e mestieri, soprattutto per quella produzione definibile di prestigio, che ha le sue origini nella storia della città, in quanto si è sviluppata per venire incontro alle esigenze di Napoli, città capitale di un regno.

E' in corso, in questi anni, un graduale e sostanziale cambiamento dell'economia cittadina. Come per molte situazioni analoghe, il distretto economico legato agli antichi mestieri sta soffrendo il fenomeno della grande distribuzione ed il commercio "in franchising", processi in atto ormai da diversi anni. Queste due "nuove" realtà imprenditoriali rappresentano una forte minaccia alla peculiarità artistica delle attività del Distretto.

E' di facile intuizione il motivo per il quale un numero cospicuo di botteghe artigianali stia scomparendo per lasciare spazio ai grandi marchi ed alle multinazionali che, a Napoli come in altre realtà fortemente legate alle tradizioni del proprio centro storico, provoca un processo di uniformazione e non-specificità dell'offerta. Ne consegue un'inevitabile perdita di identità culturale del patrimonio storico-culturale, con logiche conseguenze negative per l'economia ad esso legata. Tale processo di globalizzazione non ha risparmiato, dunque, il Centro Storico di Napoli; negli ultimi anni la progressiva chiusura di numerose realtà commerciali (botteghe, librerie, antichi negozi, attività tradizionali ecc.) ha contribuito ad un pericoloso fenomeno di perdita di appeal che contraddistingue il caratteristico fascino del centro storico e sul quale la città ha da sempre puntato per differenziare l'offerta commerciale, cercando di sfruttare al massimo l'attrattiva della tradizione, tanto cara ai numerosi turisti italiani e stranieri attratti da luoghi simbolo lontani dal turismo di massa.

La minaccia principale è, dunque, legata ai fenomeni dell'incremento esponenziale di grossi marchi di distribuzione che, spesso, utilizzano "l'arma del franchising"; questo processo rischia di provocare un incremento del numero di abbandoni di attività tradizionali all'interno del centro storico, anche a causa degli aumenti dei costi di locazione, più facilmente sostenibili da marchi legati a grosse multinazionali che a piccole botteghe artigiane.

La produzione artigianale di strumenti musicali

In tutto il mondo Napoli è conosciuta non solo per le bellezze paesaggistiche, artistiche e culturali ma anche per l'antica tradizione di costruire eccellenti e unici strumenti a plectro o a pizzico come chitarre, lire, mandole, mandolini, mandolincelli, liuti.

La tradizione è antichissima: anche se pochi strumenti napoletani databili prima della fine del 1700 sono giunti sino a noi, è documentato che oltre 150 maestri liutai sono attivi in città dalla seconda metà del 1600 e numerose sono le famiglie napoletane che hanno tramandato ai propri figli, nei secoli, questa arte, mantenendola viva nel tempo e tuttora praticata.

Gli strumenti musicali prodotti dalle famiglie napoletane dei Gagliano, Fabbricatore, Filano, Vinaccia, Calace così come quelli di tanti altri liutai napoletani sono vere e proprie opere d'arte conservate in molti musei di storia della musica.

L'unicità della produzione napoletana deriva dall'abitudine di abbellire questi strumenti con lavorazioni decorative in materiali pregiati quali l'avorio e la madreperla e di dotarli di meccaniche le cui componenti sono realizzate interamente a mano e frequentemente incise da abili artigiani.

L'importanza della produzione è testimoniata anche dal fatto che nel '700 a Napoli vi erano le migliori fabbriche di corde di minugia e che il famoso violinista genovese Paganini si riforniva di corde in città. Sempre a Napoli, ai primi del '900, vengono per la prima volta realizzate e commercializzate le corde in acciaio per strumenti ad arco ad opera di Vincenzo Gagliano.

La liuteria napoletana rappresenta una realtà dell'imprenditoria locale, non solo per il bagaglio di tradizioni artigianali, ma anche per le interessanti prospettive di sviluppo economico del territorio.

Il celebre Conservatorio di San Pietro a Majella è, ad oggi, l'istituzione fondamentale per la conservazione e la riproposta della tradizione musicale napoletana; il processo in corso, volto alla rifunzionalizzazione dello stesso Conservatorio e di Via San Sebastiano ad esso adiacente (storica strada che ospita la quasi totalità dei negozi specializzati nel settore) rappresenta la volontà di creare una sinergia forte sulla quale puntare nel processo di riqualificazione dell'immagine creativa della città, valorizzandone la vocazione e la tradizione culturale (anche) in campo musicale.

L'artigianato religioso

Napoli è la città italiana ad avere la più lunga tradizione del presepe. A Napoli, grazie alla passione del re Carlo III di Borbone, si sviluppa una vera e propria forma d'arte legata alla scuola della ceramica di Capodimonte, portata avanti dai migliori scultori napoletani dell'epoca. Questi si specializzarono nella modellatura delle figure del presepio, configurandoli secondo lo stile rococò, barocco e naturalistico. A metà del Settecento vengono realizzati i primi personaggi con l'anima in ferro ricoperta di stoppa e con la sola testa e gli arti scolpiti nel legno, riuscendo in tal modo ad imprimere movimento e duttilità alle figure.

Molti presepi storici sono oggi conservati in chiese napoletane nei pressi della "via dei pastori", vicino via San Biagio dei Librai. Un esempio ligneo, la cui origine risale al 1654, è allestito nella chiesa di San Lorenzo Maggiore. Altri presepi caratteristici sono nella chiesa di del Gesù Vecchio (della fine del Settecento) in Santa Chiara e in Santa Maria del Parto a Mergellina (del Seicento), nello Spirito Santo (presepe animato del Settecento).

La produzione di pastori si andò localizzando sin dagli inizi dell'Ottocento a San Gregorio Armeno, la strada nel cuore della città greco-romana che si snoda per trecento metri nei quartieri del centro storico di Napoli, diventata, poi, per antonomasia il luogo del presepe, simbolo e contenitore della cultura e dell'arte presepiale napoletana ed uno dei maggiori motivi di attrazione della città, anche fuori del periodo natalizio.

Se la Via di San Gregorio Armeno è unanimemente associata alla tradizione del presepe, è pur vero che nel corso del tempo l'area di localizzazione delle aziende, botteghe e degli esercizi commerciali dell'arte presepiale si è estesa ad un ambito del centro storico di Napoli che abbraccia i tre decumani inferiore, maggiore e superiore (Spaccanapoli, Via Tribunali, Via Anticaglia) e le relative arterie di collegamento.

Un'area, dunque, che grosso modo coincide con la parte antica, greco-romana, del centro storico di Napoli, Patrimonio Mondiale dell'Umanità, che presenta un tessuto socio-economico alquanto complesso e variegato ed è contraddistinta dalla presenza di un patrimonio storico, artistico e culturale che nel corso dei secoli ha conosciuto un fenomeno di sedimentazione "verticale" e per il quale negli ultimi decenni sono state proposte varie soluzioni di recupero, valorizzazione e sviluppo nell'ambito più generale dell'acceso dibattito sulla rigenerazione del centro storico di Napoli.

Bisogna anche considerare che l'arte presepiale rappresenta per la città di Napoli una risorsa turistico-culturale e socio-economica, avendo presente che:

- pregiati nuclei collezionisti sono ospitati in Musei e Chiese napoletane (Museo Nazionale di San Martino - "Presepe Cuciniello", Reggia di Caserta, collezione del Banco di Napoli, il Museo Correale di Terranova di Sorrento, etc.) oltre che in rare collezioni private napoletane;
- il Presepe, in quanto forma di devozione religiosa dell'affascinante tema della Natività e quindi manifestazione d'arte, di artigianato e di folklore della stessa, assume a Napoli caratteristiche storiche, artistiche e tecniche che ne fanno uno straordinario *unicum* che non ha pari, in Italia e nel resto del mondo, che richiama ogni anno migliaia di turisti e visitatori che affollano soprattutto durante il periodo natalizio la via di San Gregorio Armeno e i decumani del centro storico;
- esiste anche una dimensione del presepe napoletano legata agli aspetti editoriali, letterari, teatrali, artistici/espositivi e di innovazione creatività - che riconnette, ancora una volta, questa antica arte con la "scena" urbana di Napoli.

Tali elementi caratteristici sono alla base dell'idea di costruire un distretto culturale del presepe a Napoli - ossia un sistema territoriale integrato di attività materiali e immateriali - basato su:

1. una tradizione culturale ben riconosciuta e di rilevanza internazionale;
2. un'aggregazione di piccole imprese in gran parte a conduzione familiare;
3. un sistema di imprese a forte integrazione orizzontale e a basso contenuto tecnologico;
4. un sistema di trasmissione della creatività tra generazioni fondato su *tacit knowledge* e apprendimento sul posto di lavoro;
5. un forte senso di identità collettiva, pur all'interno di un'aspra concorrenza e logiche individuali;
6. la convivenza di attività artistiche e di business.

In tal senso, considerando anche la forte concorrenza e aggressività emersa sui mercati europei ed internazionali e la debolezza produttiva, di promozione e di marketing di San Gregorio Armeno, è necessaria un'azione di tutela e promozione dell'identità dell'arte presepiale, attraverso la creazione di un marchio collettivo di qualità.

La produzione della ceramica

A partire dalla metà del Quattrocento, a seguito della venuta degli aragonesi, anche a Napoli si diffonde la produzione artistica di ceramiche che per l'alta qualità tecnica e di linguaggio raggiunto non è inferiore alla produzione che caratterizza gli altri centri della ceramica aristocratica italiana. Molte sono le testimonianze dell'attività di quel periodo: oltre a vasi e

corredi per farmacia, vengono prodotti rivestimenti, pavimentazioni, piatti, targhe commemorative.

Nel 1743, durante il dominio della dinastia borbonica, Carlo III, seguendo la tradizione e l'esempio di altre corti europee, decide di far costruire a Capodimonte una fabbrica per la produzione di porcellane.

Nel clima di rinnovamento culturale e artistico che in quel periodo caratterizza l'Italia meridionale, la fabbrica si distingue per la produzione di una pasta bianca e traslucida che permette di ottenere elementi e figure di altissima qualità. Le decorazioni degli oggetti si ispirano ai modelli orientali con fiori, frutti e personaggi della commedia dell'arte. Tale esperienza si conclude nel 1759 quando Carlo III, divenuto re di Spagna, vi trasferisce materiali e artigiani.

Nel 1771, suo figlio Ferdinando IV, decide di dare un nuovo impulso alla produzione artistica di ceramiche con la realizzazione di una nuova manifattura con sede non più a Capodimonte ma a Portici e, successivamente, nel Palazzo reale di Napoli.

Gli artisti, pur ancora influenzati dalla scuola di Capodimonte, concentrano l'interesse verso le scoperte di Ercolano e Pompei. Le riproduzioni di modelli antichi raggiungono i più alti livelli di eleganza e maestria tecnica. La Real Fabbrica è mantenuta attiva sino al 1807 quando viene ceduta a privati. Molti degli artisti che lavoravano presso la manifattura reale continuano l'attività in proprio, dando origine a numerose botteghe che svolgono tuttora la loro attività ed alcune delle quali localizzate proprio all'interno del sito UNESCO.

L'alto valore artistico della produzione locale ha fatto sì che Napoli sia considerata "centro di antica tradizione ceramica".

Proprio per preservare e tutelare questa importante produzione artistica locale, la Regione Campania ha approvato un disciplinare della ceramica artistica e tradizionale di Capodimonte, con il relativo marchio da apporre dai produttori iscritti in una apposita lista istituita presso la Camera di Commercio di Napoli.

Inoltre la città fa parte dell'associazione Italiana Città della Ceramica (A.I.C.C.) che mette in rete i Comuni nei quali si è consolidata nel tempo un'attività ceramica di valore.

Fabbri, vetrerie e falegnamerie

L'antica tradizione di alcune forme di artigianato storico meno significative dal punto di vista prettamente quantitativo (ma non per questo meno importanti se inseriti in un'ottica di insieme) passa anche attraverso diverse antiche botteghe di fabbri, vetrerie e falegnamerie, lungo il percorso del Centro Storico, si pensi in particolare alla Rua Catalana.

Coadiuvare un processo di mantenimento di queste forme di artigianato diventa di fondamentale importanza, anche attraverso l'organizzazione di corsi di formazione per l'acquisizione di competenze professionali così specifiche.

Processi come questo potrebbero consentire un trade d'union tra "il vecchio e il nuovo" attraverso il recupero delle antiche tradizioni al fine di coniugarle con le attuali esigenze del mercato, anche favorendo la creazione di nuove imprese e, conseguentemente, nuovi sbocchi occupazionali.

La tradizione orafa

Uno dei più interessanti e caratteristici comparti della complessa e variegata tradizione artigiana napoletana è sicuramente rappresentato dall'arte orafa, un'attività di grande e antica tradizione che accompagna la storia della città di Napoli sin dal 1300.

Ci si trova, in questo come in altri specifici casi della tradizione artigiana cittadina, davanti ad un binomio imprescindibile tra il "luogo" e la sua "attività artigiana" (arte orafa - Antico Borgo Orefici): da sempre, infatti, il fulcro di questa peculiare attività risiede in questo preciso luogo del centro storico napoletano, intorno al quale si è sviluppata, fino ad oggi ed in modo costante, un'ampia aggregazione di botteghe artigiane dedite a questa particolare produzione artistica che rappresenta, ieri come oggi, una delle leve trainanti delle piccole e medie imprese artigianali partenopee.

Il Borgo degli Orefici, culla di questa tradizione che funge da suo centro commerciale naturale, fa parte del quartiere Mercato-Pendino ed occupa un'area compresa tra il mare ed il percorso meridionale delle mura greco-romane: tale zona è ancora oggi un segno tangibile di quest'antica tradizione, rappresentando un simbolo concreto delle produzioni artistiche del tessuto cittadino, che in questi luoghi del centro storico si sono affermate.

Il Borgo Orefici rappresenta, dunque, un importante distretto naturale monosettoriale, collocato in un ambito urbano caratterizzato da una componente commerciale (per lo più dedita al dettaglio), una artigiana (microimprese operanti nell'ambito di tutta la filiera, fusione, incastonatura, gioielleria, oreficeria, taglio diamanti, ecc) e una legata ai servizi (gemmologia).

In questa precisa area, da sempre utilizzata per svariate attività commerciali, dal Medioevo in poi l'arte orafa si ritagliò un suo preciso spazio, tanto che alla metà del XIV secolo nacque la Corporazione degli Orafi, al quale Giovanna I d'Angiò diede il suo riconoscimento ufficiale.

Dal punto di vista urbanistico non c'è stato, nel corso dei secoli, uno sviluppo preciso e studiato; il Borgo ha, piuttosto, assunto quasi spontaneamente quel caratteristico "disordine urbanistico" che ancora oggi lo contraddistingue.

La peculiarità di questo settore e la presa di coscienza di rappresentare un comparto trainante per l'intera economia legata alla tradizione artigiana di Napoli hanno posto le basi per la nascita di un Consorzio che rappresenta l'intero tessuto di imprese del settore e che le raggruppa in un'associazione di categoria che si propone con forza di valorizzare l'Antico Borgo Orefici. Tale processo di "accentramento" di questo cluster di imprese tradizionali, rappresentate in un Consorzio ad hoc, ha dato l'input per una complessa serie di azioni volte al raggiungimento di un obiettivo principe; attuare un profondo rinnovamento della zona, una sua valorizzazione dal punto di vista economico, turistico e culturale, al fine di lavorare ad una strategica visione condivisa di rilancio delle realtà imprenditoriali orafe presenti nel tessuto urbano storico.

Il Centro commerciale naturale dell'Antico Borgo Orefici rappresenta, ad oggi, uno strumento di forte rilancio e riqualificazione delle attività commerciali orafe, tra le più importanti e rappresentative realtà artigiane della tradizionale produzione artistica cittadina.

Libri e legatorie

Il comparto economico legato alla tradizione librai napoletana è fortemente caratterizzato da specializzazioni peculiari quali il restauro dei libri, dei manoscritti e della carta in generale, nonché della loro conservazione.

E' questo un campo dei beni culturali che, rispetto agli altri, sembra ricevere meno attenzione rispetto agli altri: sicuramente un errore al quale rispondere con una rivalutazione di questa ennesima offerta legata alla cultura e alla tradizione partenopea. E' auspicabile, nell'ottica di un potenziamento della riorganizzazione degli antichi mestieri del centro storico quale traino economico e turistico, una forte rivalorizzare dell'antica arte tipografica e delle legatorie, da sempre presenti lungo il percorso compreso tra Piazza del Gesù e Via Benedetto Croce.

La tradizione dell'industria tessile

L'industria tessile, così come altri comparti economici legati all'artigianato locale, rappresenta un esempio unico e fondamentale nel complesso mosaico delle attività storiche legate alle antiche tradizioni commerciali: come per l'arte presepiale e quella orafa questa particolare attività è strettamente legata ad una precisa zona del centro storico cittadino.

L'ambito territoriale relativo al comparto tessile è rappresentato dal Centro Commerciale Naturale delle "Antiche Botteghe" di Piazza Mercato, che ricade nell'area del Centro Storico di Napoli denominata Mercato e delimitata da via Duomo, Corso Umberto I, via Lavinaio, Piazza del Carmine e via Marina.

L'area del Mercato ha conservato attraverso i secoli la propria vocazione commerciale, da sempre specializzata nel settore dei tessuti. Infatti, nonostante la perdita progressiva di competitività registrata negli ultimi trent'anni, il "sistema-mercato" presenta ancora forti connotati di centro commerciale fondati sull'accessibilità, sul ricco patrimonio artistico disponibile, sulla naturale specializzazione settoriale e composizione dell'offerta commerciale e

sulla storica interrelazione e connessione tematica con i sistemi commerciali ed artigianali limitrofi.

La zona, fin dai tempi antichi, era frequentata da trafficanti di ogni nazionalità e religione, in prevalenza orientali e nello specifico giudei, chiamati genericamente Mori; è per questo motivo che l'intera pianura lungo il litorale sino al Molo Piccolo veniva chiamato dai cronisti del tempo Campo del Moricino.

Carlo d'Angiò ampliò il vasto campo, facendo spostare le mura della città e la Porta Nova o del Moricino, più avanti, verso l'attuale Chiesa del Carmine. Il re fece trasferire in questa zona il Mercato, ubicato in precedenza nel centro antico. Una scelta che sembra sia stata dettata dall'esigenza di decongestionare il centro, già allora denso di fabbriche e di traffici, spostando questi ultimi in una regione più vicina al porto e alle strade di collegamento con i mercati interni, più adatta, quindi, alla destinazione commerciale.

Fu in seguito alle nuove direttive di Carlo II che il Campo del Moricino prese definitivamente il nome di Mercato Sant'Eligio o più semplicemente Piazza Mercato.

Intorno a questa grandiosa piazza si crearono i famosi quartieri di Porto e di Pendino, che diventarono nel tempo centro e riferimento di tutti gli scambi mercantili, intensissimi, che si svolgevano nelle zone intorno al porto.

La stessa categoria dei mercanti di tessuti ha origini molto antiche. Ne sono testimonianza le denominazioni di alcune strade ancora esistenti come via dei Giubbonari (nome che indica la fabbricazione e la vendita di mantelli e gabbani); San Biagio dei Taffettanari (una piccola cappella fondata dai mercanti di taffetà verso il 1530); via Arte della Lana (così chiamata perché la corporazione dei lanaioli, già numerosa ai tempi angioini, si era trasferita qui, fondandovi nel 1616 un conservatorio ed una chiesetta sotto il titolo di Sant'Anna dell'arte della lana).

Nell'area del Mercato, rispettando la tipica struttura commerciale mediterranea, i negozi avevano fronti stretti sulla strada, utilizzati prevalentemente come depositi o per le lavorazioni artigiane, mentre l'attività commerciale si svolgeva prevalentemente all'esterno degli edifici, sulla via, attraverso l'uso di elementi mobili e temporanei, sotto i teloni o su banchi di legno.

Oggi la piazza custodisce un enorme patrimonio storico di eventi architettonici che nel corso dei secoli hanno contribuito a segnare lo sviluppo cittadino.

Il tentativo odierno di "riacquisizione" della Piazza rappresenta un'importante opportunità di recupero e regolamentazione della sua antica vocazione mercatale, al fine di diversificare l'offerta turistica dell'area, incrementando un turismo settoriale oggi in forte crescita, legato ai centri commerciali che rappresentano la celebre tradizione artigianale partenopea e, dunque, depositari di un forte appeal per i turisti più attenti alle tradizioni storico-culturali legate al centro storico napoletano e alle sue produzioni tipiche.

In un'ottica di rivitalizzazione di questo settore l'obiettivo cardine dovrebbe essere quello di riscattare e trasformare i tessuti in una serie di prototipi di prodotti tessili per l'abbigliamento, per accessori e per l'arredamento.

La tradizione della formazione medica

L'area del centro storico compresa tra Piazza Miraglia (dove sorge il Policlinico) e l'Ospedale degli Incurabili è un esempio unico di quanto la città, in epoca remota, abbia valorizzato questi istituti sanitari che trasformarono la città di Napoli nel punto di riferimento della sanità in tutto il Mezzogiorno d'Italia, con eccellenze che, ancora oggi, possono competere a livello nazionale.

I medici napoletani Domenico Cotugno e Domenico Cirillo hanno legato la loro professione ed i loro nomi alla "rivoluzione" della concezione degli ospedali e della formazione medica: celebre anatomico il primo, naturalista il secondo, hanno dato l'impulso per la nascita delle discipline mediche.

Al fine di rendere possibile una memoria storica permanente di questa peculiarità partenopea si sta lavorando alla realizzazione di un Museo della Storia della Medicina in un'area dell'Ospedale degli Incurabili annessa all'Antica Farmacia.

3.10.2 Il Distretto del gusto

Il sistema del Gusto, rappresenta un “nuovo” settore delle industrie culturali, nel quale convergono identità, tradizione, territorio, storia e paesaggio, ma anche creatività, ricerca e innovazione tecnologica. Un settore in crescita e caratterizzato, più di altri, da una forte integrazione con le comunità e le culture locali. I beni del gusto appartengono alla categoria dei beni culturali, anche se la dimensione sociale e quindi culturale del gusto è, come mostrano gli etnologi, gli storici e i sociologi, generalmente dissimulata tramite un processo di naturalizzazione del gusto.

Nel centro storico di Napoli patrimonio Unesco sono presenti numerosissime attività legate al settore enogastronomico, che spaziano dalle produzioni artigiane alimentari e dolciarie, in particolare nel settore della pasticceria, alla produzione di cioccolata, dei liquori. La messa a sistema dell'intero circuito potrebbe consentire la valorizzazione e la conservazione di aziende e tecniche che rischiano di estinguersi.

Valorizzare il patrimonio di esperienza e l'identità della cucina e delle produzioni tipiche esistenti nel centro storico significa implementare i fattori di attrattività dell'area ai fini turistici.

Questo può contribuire, allo stesso tempo, al rafforzamento del senso di identità della comunità locale, della crescita di migliori abitudini alimentari legate alle produzioni mediterranee, della conoscenza degli antichi mestieri con particolare riferimento al mondo giovanile, della scuola e della formazione professionale.

3.10.3 Il Distretto per le arti e le culture digitali

Napoli esprime una forte vocazione rispetto ai nuovi paradigmi della società della conoscenza attraverso la costruzione di reti informali, sociali e tecnologiche, che stanno mettendo in connessione mondi apparentemente distanti:

- * le istituzioni impegnate nella ridefinizione dell'esperienza culturale;
- * le scuole e le accademie, d'arte, di restauro, di comunicazione visiva, di design;
- * le imprese di produzione e post-produzione legate al cinema, alla televisione, a Internet e ai nuovi media;
- * le agenzie di comunicazione, eventi e servizi;
- * insieme alle società di informatica che stanno avvicinando il mondo corporate alla Rete e ai social media;
- * gli studi di architettura, di design e le associazioni che si stanno confrontando sui temi della sostenibilità e dell'utilità sociale;
- * i movimenti di innovazione sociale, i laboratori creativi e le tribù legate alle sub-culture urbane della musica, dello spettacolo e dell'arte;
- * un mondo hi-tech, corporate e imprenditoriale, che sviluppa servizi innovativi e nuove tecnologie, opportunità di confronto internazionale e di crescita locale (come IBM con il suo progetto “Città Intelligenti”).

Tutti sono impegnati in un processo di fermentazione creativa e di rigenerazione della dimensione contemporanea della città.

Coniugano la cultura del progetto con quella digitale, la capacità di fare impresa con il lato ludico, partecipativo e sociale delle loro attività.

Cittadini digitali capaci di guardare oltre le logiche del business, di saper vivere e godere la città, di collaborare attraverso strumenti e modelli partecipativi, sviluppare in modo evocativo gli spazi pubblici della Rete e della città.

Stiamo assistendo ad una migrazione della città sulla Rete, per fare opinione, fare impresa, fare informazione alternativa, fare denuncia sociale, fare turismo non di massa.

Valorizzando questo comune denominatore, capace di favorire l'incontro tra le istituzioni, le grandi imprese della città e i centri creativi, si sviluppa un nuovo modello di città.

Far fiorire sul territorio appuntamenti ed eventi di dibattito con le voci più eminenti della cultura digitale e della creatività.

Napoli ha bisogno di aggregare persone, progetti e imprese, diventando un punto di riferimento per una community sempre più nutrita, in cerca di soluzioni all'avanguardia e di visioni d'autore. Napoli deve essere capace non solo di fare conferenze e workshop ma anche di cogliere le opportunità del territorio, trattando temi legati alla cultura, all'innovazione sociale e all'impresa, di dare un segnale chiaro di apertura delle istituzioni all'innovazione, alla creatività, alle culture urbane più sperimentali, alle nuove idee, per far crescere e non solo per incantare i turisti.

Sta emergendo una nuova classe creativa, capace di mettere in relazione vecchi e nuovi media, di pensare nuovi prodotti e servizi con il contributo delle persone.

Un'opportunità e un modello di sviluppo capaci di trasformare Napoli in una "città intelligente", un grande laboratorio digitale e di proiettarla nel futuro.

Ci si deve orientare verso la messa a sistema di una realtà che vede tanti professionisti e microimprese che hanno orientato il loro core business sul digitale attraverso la creazione di un distretto per le arti e le culture digitali, così come propostoci in una manifestazione di interesse: un centro di cultura contemporanea, uno spazio aperto, un laboratorio continuo nel quale sperimentare nuovi linguaggi e modalità performative/espositive. E' anche uno spazio dedicato all'approfondimento e alla trasmissione e contaminazione dei saperi, sulla scorta di quello che già avviene per il festival del Pensiero Emergente, voluto dall'amministrazione nell'ambito degli eventi propedeutici al Forum delle Culture 2013.

Molte altre, però, sono le ipotesi di interventi legati alla creazione di un distretto per le arti e le culture digitali, tutte affascinanti e di grande interesse per una visione volta a coniugare la atavica predisposizione dei napoletani alla creatività con le immense opportunità della new economy, legata al mondo digitale. Si potrebbe ipotizzare, ad esempio, un progetto che preveda la virtualizzazione digitale delle produzioni tipiche legate all'artigianato tradizionale ed artistico, nello specifico presenti nella miriade di botteghe ed altri centri di produzione artistica presenti all'interno del centro storico.

Nello specifico, potrebbero essere realizzate produzioni multimediali, con ricostruzioni in 3D di oggetti, reperti e dei luoghi in cui vengono mostrati al pubblico, effettuando inizialmente uno screening dei luoghi, delle botteghe e delle relative produzioni da promuovere, nonché dei servizi annessi destinati al cittadino ed al turista.

In un'ottica, invece, legata al marketing territoriale si potrebbe, al contempo, prevedere la creazione di materiale divulgativo e promozionale sia nel "vecchio" e tradizionale formato cartaceo sia per il web; un catalogo dei beni architettonici presenti nella città, con indicazione di percorsi ed itinerari volti a valorizzare sia la conoscenza storico artistica del territorio che le produzioni tipiche locali. A questo si potrebbe aggiungere la creazione di un portale web interattivo dedicato, che conterrà anche le digitalizzazioni di tutti i beni catalogati, per la messa a disposizione on-line del materiale divulgativo e delle informazioni legate agli itinerari culturali.

Al fine di realizzare quanto previsto nelle attività precedentemente ipotizzate, di imprescindibile importanza per il raggiungimento della creazione del Distretto creativo sarebbe un'azione integrata volta alla definizione di una campagna di comunicazione mirata e massiccia, nella quale dovrebbero essere impegnato uno staff tecnico altamente specializzato nel settore "cultura, beni culturali, spettacoli, turismo, sport, tempo libero e impianti sportivi".

Arte contemporanea

L'arte contemporanea è in sé pura creatività e parlare dell'una equivale a evocare l'altra. Ma entrando nel mondo delle arti visive si scopre anche quanto le relazioni sociali, il mercato, la produzione e le istituzioni continuo e modifichino il senso stesso del concetto di creatività.

All'interno del contesto italiano il sistema dell'arte contemporanea soffre di alcune debolezze strutturali che penalizzano notevolmente i nostri artisti e che costringono questi ultimi, se

davvero vogliono aspirare ad una chance di successo internazionale, ad andare a vivere e lavorare altrove.

In primo luogo, la mancanza di un collezionismo e di una committenza istituzionale e aziendale di qualità, che è ciò che permette a sistemi dell'arte tradizionalmente deboli sul piano del collezionismo privato di offrire agli artisti opportunità professionalmente qualificanti ed economicamente redditizie, aumentando il loro status sociale e dando loro una base reddituale sufficientemente solida da consentire un pieno investimento sulla carriera artistica senza bisogno di disperdere energie in attività accessorie e necessarie per garantirsi la sopravvivenza economica.

Napoli, così ricca di testimonianze del passato, è anche un ricco laboratorio e una importante vetrina internazionale dell'arte contemporanea. Soprattutto negli ultimi anni si è assistito, in città, ad una vera e propria esplosione d'eventi, mostre, installazioni in luoghi simbolo, al moltiplicarsi delle gallerie private, alla realizzazione di opere architettoniche con il contributo di importanti artisti, ecc, tanto che molti critici d'arte e semplici appassionati considerano Napoli una delle capitali italiane del contemporaneo.

Molto attivi sono i due musei di arte contemporanea della città: il "PAN" ed il MADRE, acronimi di Palazzo delle arti Napoli e Museo d'arte Donna Regina.

Ma Napoli è soprattutto il luogo dove tanti giovani artisti emergenti chiedono di voler produrre cultura adottando spazi pubblici ed abitandoli per patrimonializzare il grande input d'immagine costituito soprattutto dall'esperienza del Madre, ma anche di tante gallerie d'arte private che hanno contribuito a rendere questa città sede delle più grandi mostre del contemporaneo.

La Network Society del Centro storico: la cittadinanza digitale

Così come evidenziato nel precedente paragrafo anche Napoli (ed il suo Centro Storico ovviamente) hanno visto cambiare drasticamente il mondo che, dalla globalizzazione (dovuta in buona parte al web) fino alle nuove concezioni di vivere il sociale, hanno profondamente mutato l'economia globale e, con essa, tutti gli ambiti socio-culturali. Tra questi, sicuramente, anche quella che chiamiamo "cittadinanza digitale", figlia della rivoluzione tecnologica così come per il nuovo distretto culturale digitale.

La "network society" è, dunque, un concetto "nuovo" che, inevitabilmente, è andato ad intaccare anche gli angoli più remoti e meno accessibili, come i centri storici delle città e delle metropoli mondiali, facendo assistere a un fenomeno di assoluto interesse e finora sconosciuto: l'intersezione e lo scambio tra tradizione e modernità, tra antico e moderno, tra economia tradizionale e digitale. In un unico binomio: tra reale e virtuale.

L'informazione è sempre stato un elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico di ogni realtà territoriale, ma ciò che contraddistingue la nostra epoca è sicuramente l'inarrestabile crescita di quella che viene definita "information technology".

Questo tipo di tecnologia basa il proprio sviluppo su caratteristiche nuove e prima sconosciute; la capacità autoespansiva di elaborazione (in termini di volume, velocità e complessità), la capacità di flessibilità distributiva, che ha notevolmente potenziato la massa di informazione in termini qualitativi e quantitativi.

Andando a definire le strutture fondamentali della network society c'è da dire, innanzitutto, che la new economy si poggia sui network (reti), in quanto l'effettiva operatività delle nostre economie si basa su di un progetto di economia (o business), realizzato attraverso appositi business network (o reti economiche). In questo tipo di economia sia la produttività che la competitività risultano intensificate, tendendo, oltretutto, a far scomparire forme di organizzazione meno efficienti ed evolute; ne conseguono, ovviamente, cambiamenti drastici e radicali.

L'espressione sociale di questa struttura si forma e si basa su internet e sui multimedia; una società virtuale e reale al contempo.

Un piano di rinnovamento e di valorizzazione di un centro storico moderno non può prescindere dall'impiego del nuovo paradigma tecnologico per migliorare la qualità e l'efficienza della fruizione dei beni e dei servizi per il cittadino, sia esso abitante del luogo o turista.

La civiltà contemporanea fonda sempre più i rapporti interpersonali e l'assetto socio-produttivo sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La "Società dell'informazione e della conoscenza" plasma fortemente la società odierna, caratterizzandola con una nuova concezione di economia, basata fundamentalmente sulla produzione di beni e servizi e nella quale si utilizzano informazioni e conoscenza come risorse strategiche. Lo sviluppo e l'utilizzo della rete per lo scambio di documenti digitali, o per effettuare transazioni, costituisce oggi l'unica strada da percorrere per migliorare la qualità della vita dei cittadini e la competitività del sistema economico della comunità di origine che si immette in quella globale.

Tale potenzialità necessita peraltro della condivisione di regole (leggi, standard semantici, norme tecniche ecc.) sulle quali costruire modelli organizzativi, produttivi e di servizio nei diversi settori (pubbliche amministrazioni, imprese, banche, consumatori) e nei rapporti tra gli operatori.

Nel contesto dell'odierna tendenza all'e-government si sta determinando una situazione in cui il livello dei servizi pubblici (in termini di qualità, fruibilità, accessibilità, tempestività) dipende dalla condizione "tecnologica" di chi ne usufruisce: la capacità di accedere ad un sistema informatizzato da parte dei cittadini è, dunque, di fondamentale importanza.

Da qui si evince quanto l'innovazione tecnologica rappresenti una formidabile opportunità per accrescere, attraverso l'interazione attiva con i cittadini e la loro partecipazione alla vita pubblica, il tasso di democrazia complessivo di una città, anche allo scopo di migliorare la possibilità di accedere ai servizi (eliminando o riducendo significativamente ostacoli e barriere legate alla distanza geografica dal luogo di erogazione).

Partendo da queste basi, dunque, la realizzazione di un Social Network Urbano del Centro Storico, significherebbe in definitiva realizzare un quadro di sviluppo sociale che preveda una forte partecipazione attiva ed interattiva dei cittadini che possa così facilitare il processo di miglioramento ed innovazione dei processi e dei prodotti/servizi pubblici.

Un centro storico urbano, inteso come sistema aperto, è caratterizzato dall'interazione dinamica degli stakeholders con l'ambiente urbano d'interesse e la capacità dello stesso di comunicare tempestivamente iniziative di vario genere, volte a valorizzare e rendere fruibile i servizi offerti.

Da questa concezione nasce l'esigenza-opportunità di dotarsi di Mappe interattive dei percorsi e di Newsletter tematiche.

Nel primo caso, uno dei metodi più efficaci è la realizzazione di un sistema informativo digitale che permetta all'utente (che opera nel settore commerciale, turistico, culturale, tecnico, didattico) di interrogare la banca dati di un sito web, potendo in questo modo costruire un percorso geografico-disciplinare del tutto personalizzato, basato cioè sulla propria esigenza e che renda possibile scegliere nella totalità di risorse tematiche presenti sul territorio. Il valore aggiunto è rappresentato, dunque, anche dalla realizzazione del pieno sfruttamento di tutte le aree del centro storico, eliminando la distanza (o gap) tra siti più conosciuti e luoghi ugualmente interessanti ma meno noti perchè storicamente meno accessibili.

Tutto questo è alla base dell'istituzione di un sistema di costruzione di mappe di percorsi "on demand", attraverso il quale l'utente possa interrogare la banca dati del centro storico ponendo, sotto forma di ricerca per parole-chiave tematiche, richieste semplici o complesse ed ottenendo una lista di indicazioni geografiche che possa essere ottimizzata in termini di logistica (parcheggi, strade con accessi più agevoli per portatori di handicap o per scolaresche) o di omogeneità d'interessi (ad esempio percorsi per visite museali tematiche, luoghi di culto, beni immateriali, percorsi fieristici, reti di servizi alimentari, alberghieri, reti di servizi sociali).

Le odierne tecnologie che si basano sulla realtà virtuale 3D (tridimensionale) si inseriscono appieno in questo contesto, creando, oltretutto, la possibilità di "visitare" virtualmente il centro storico, navigando attraverso le strade e gli edifici pubblici comodamente seduti nelle

proprie abitazioni o durante sedute divulgative e didattiche di gruppo (si pensi a titolo di esempio al numero di scuole che, in questo modo, potrebbero avere la possibilità di visitare virtualmente musei o percorsi tematici on demand del centro storico direttamente con un computer collegato in rete ed un proiettore).

Per quanto concerne il secondo aspetto citato in precedenza, relativo alle Newsletter, è chiaro come risulta necessario garantire la tempestività e la copertura informativa preventiva di iniziative che riguardano il centro storico; dalle attività artistico-culturali a quelle commerciali, sociali, eventi etc.). Questo aspetto è facilmente realizzabile attraverso la diffusione mediatica di newsletter periodiche, anche a carattere tematico. Gli utenti, cittadini o turisti, con una semplice iscrizione al sito web di gestione del centro storico o a mezzo di invio di SMS a servizi creati ad hoc, possono entrare in circuiti mediatici preposti all'invio, cartaceo o elettronico, di sintetiche ma complete informative gratuite, legate a particolari eventi d'interesse comunitario, certificato proprio dall'iscrizione volontaria degli utenti.

4. IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO

La struttura sociale ed economica dell'area, descritta negli approfondimenti, presenta un quadro, per alcuni versi, contraddittorio. Da un lato, infatti, essa è contraddistinta da elementi che denunciano un ritardo nello sviluppo, come dimostrano gli *elevati tassi di disoccupazione* (il 30% circa, dato in linea con la città di Napoli), la *fragilità del tessuto imprenditoriale* (c'è un'elevata presenza di imprese di piccola dimensione), la notevole presenza di lavoro sommerso e irregolare, la crescente diffusione di comportamenti illeciti ed illegali; dall'altro lato, l'area analizzata, presenta fattori che tendono a proiettarlo nel campo delle economie avanzate: si rileva, infatti, la presenza di centri di eccellenza nella ricerca e nei servizi e di numerosi poli universitari e di specializzazione.

4.1 La popolazione

Napoli, con una popolazione residente di poco inferiore al milione di abitanti, risulta uno dei comuni più popolosi d'Italia. La provincia con 3.080.654 abitanti si colloca in terza posizione.

Al 2007, le famiglie residenti nel Comune erano 370.908 e nella Provincia 1.057.746.

Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,6 membri per il Comune di Napoli e risulta il più elevato tra i grandi comuni, laddove la media italiana è di 2,4 e quella meridionale di 2,7. La provincia con 2,9 componenti medi per famiglia risulta prima in Italia nella relativa classifica.

I valori sono particolarmente positivi poiché il numero medio di componenti per famiglia risulta direttamente correlato con le potenzialità di crescita naturale della popolazione e di ricambio generazionale.

Negli ultimi 50 anni la popolazione comunale ha peraltro subito una flessione passando da 1.010.550 abitanti registrati con il Censimento del 1951 ai 960.582 abitanti registrati al 31/07/2010.

Nonostante la progressiva riduzione di popolazione, avviata a partire dai primi anni ottanta a favore dei comuni limitrofi dell'hinterland, il Comune di Napoli presenta ancora un ritmo di crescita naturale di segno positivo ancorché in progressiva flessione.

Il Comune di Napoli vanta inoltre la presenza di un elevato numero di abitanti al di sotto dei 14 anni, unita alla ridotta presenza di ultrasessantacinquenni, fattori che determinano un indice di vecchiaia particolarmente ridotto e che rendono Napoli il Comune più giovane (data la quota elevata di abitanti in età 0-14), e meno vecchio (data la bassa percentuale di abitanti in età >65) d'Italia, e tende a conservare questa struttura grazie all'andamento del saldo naturale.

Per quanto riguarda la zona urbana del Centro Storico UNESCO (il perimetro del sito interessa interamente il territorio dei quartieri di S. Ferdinando, S. Giuseppe, Porto e Pendino, in gran parte quelli di Montecalvario, Avvocata, Stella e S. Lorenzo e, marginalmente, quello di Chiaia), con riferimento agli anni dei censimenti (1951 -2001) e il periodo 2005-2007 (anni per i quali si dispone dei dati), si evidenzia che la popolazione nei nove quartieri dell'area storica considerati registra una evidente flessione (-55,2%), soprattutto se paragonata a quella che interessa l'intera città (-3,7%). Alla flessione della popolazione corrisponde un invecchiamento della stessa.

Tuttavia, considerando il parametro densità di popolazione (i 9 quartieri del centro storico, che si estendono su una superficie pari appena a 1.100 ettari, il 9,5% del territorio comunale) si registrano ancora livelli superiori a 200 abitanti per ettaro, che a Montecalvario e S. Lorenzo superano il valore di 300 ab/ha.

Per quanto riguarda i dati sulle dimensioni medie delle famiglie si rileva che le famiglie senza nuclei e unipersonali sono il 27,2% contro una media cittadina del 20,3%; inoltre, nelle famiglie con un solo nucleo, la percentuale di coppie con figli è sensibilmente minore (39,0% contro il 45,8% dell'intera città).

Relativamente al contesto educativo, il valore medio dei nove quartieri è maggiore del dato medio cittadino. Nell'area considerata 161.835 soggetti hanno il titolo di studio (il 19,40% rispetto alla città di Napoli), mentre 20.423 soggetti non hanno alcun titolo di studio (il 19,19% rispetto alla città di Napoli) di cui il 15,21% sono analfabeti. Si sono rilevati, inoltre, una bassa scolarizzazione, un'alta tendenza all'abbandono scolastico ed un elevato tasso di inadempienza scolastica. Il 25,64% circa dei laureati della città di Napoli, nel 2001, sono residenti nell'area Unesco. Il maggior tasso di scolarizzazione si ha nei quartieri Chiaia e S. Giuseppe (con una percentuale di laureati rispettivamente del 29,7 e del 24,1%); i quartieri di Pendino, Stella e S. Lorenzo presentano valori al di sotto della media cittadina.

L'analisi dei dati relativi ai 9 quartieri mostra infine una forte concentrazione della popolazione straniera proprio in queste aree, che ospitano il 37% del totale degli stranieri residenti in città a fine 2007. Circa l'80% degli stranieri residenti si concentrano nelle cinque municipalità interessate e provengono in particolare da Sri Lanka, Ucraina, Filippine, Cina, Capoverde e Repubblica Dominicana.

Nella Figura 22 sono riportati i valori della densità territoriale per ogni singola sezione di censimento 2001. La distribuzione di tale parametro evidenzia la particolare concentrazione di alti livelli di densità nell'area perimetrata del sito centro storico UNESCO.

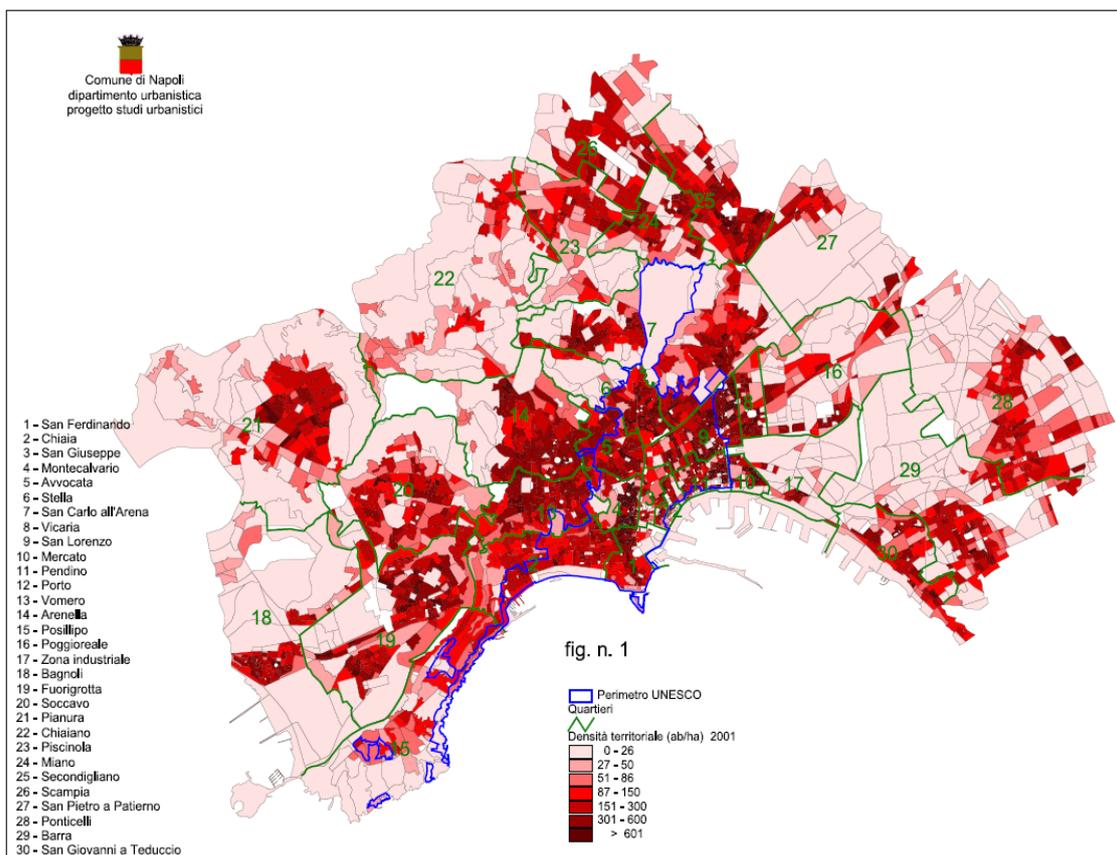


Figura 2 - Densità di popolazione per sezione di censimento

Nella Figura 33 è rappresentata la distribuzione dei valori dell'indice di vecchiaia sul territorio cittadino, che evidenzia la diffusione di aree di significativo invecchiamento nel perimetro del sito centro storico UNESCO.

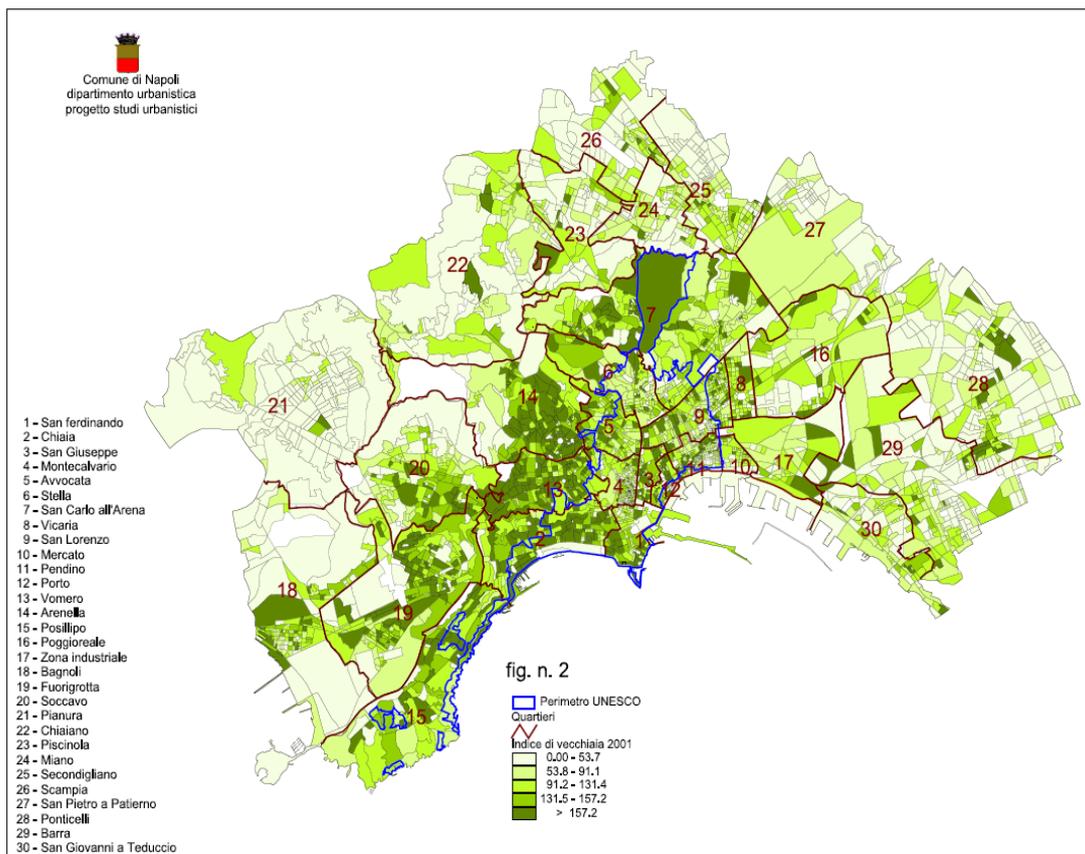


Figura 3 - Indice di vecchiaia per sezione di censimento

Per quanto riguarda invece il saldo migratorio, il differente andamento dei valori rivela l'effetto di compensazione prodotto all'interno del movimento complessivo dalla componente straniera che, in particolare in alcuni quartieri, compensa parzialmente il trend negativo del saldo sociale locale.

Infatti la nuova struttura demografica cittadina rivela anche una presenza più consistente della popolazione straniera residente. Nel 2007 la popolazione straniera iscritta in anagrafe ammontava a 27.597 nel capoluogo.

La distribuzione per aree cittadine conferma una forte concentrazione della popolazione straniera proprio nelle Municipalità di appartenenza dei 9 quartieri esaminati, che ospitano il 37% del totale degli stranieri residenti in città a fine 2007.

Tale concentrazione appariva già evidente, ancorché in proporzioni più ridotte, nel 2001, come rivela la Figura 4 in cui è rappresentata la distribuzione sul territorio dell'incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione totale per sezione di censimento.

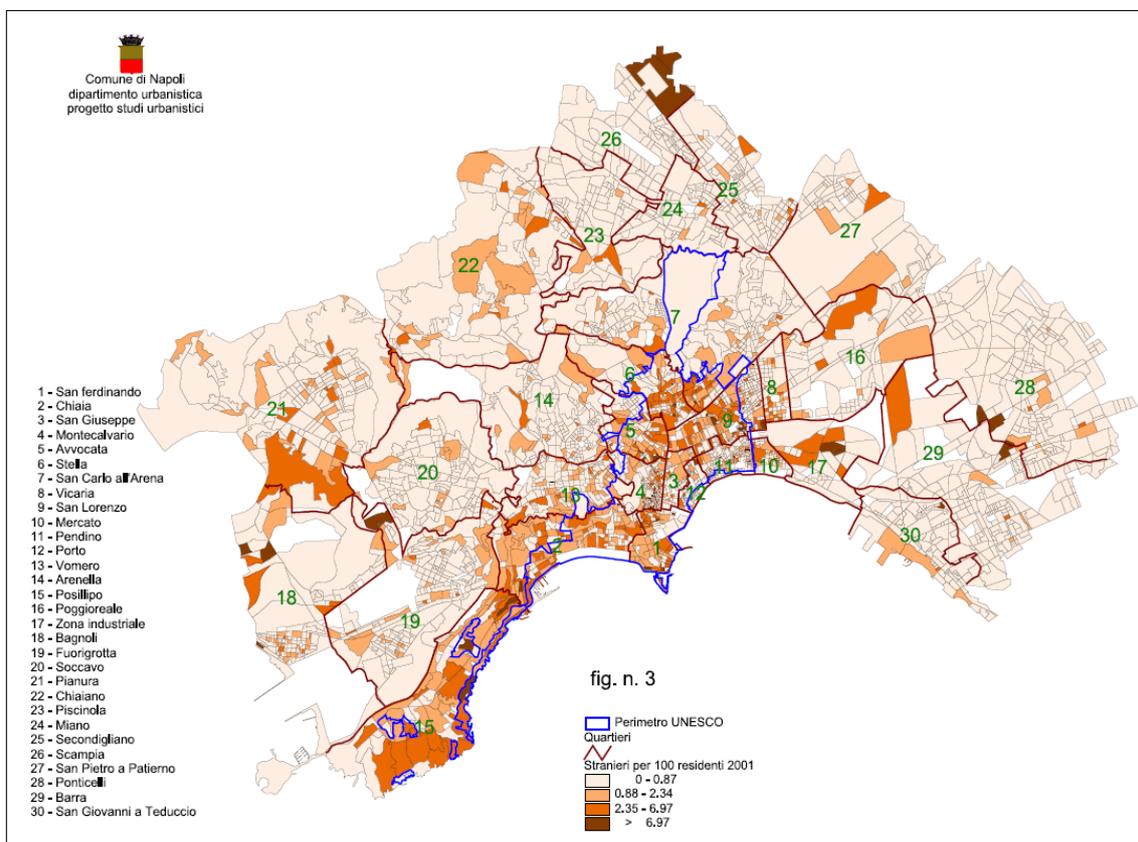


Figura 4 - Incidenza della popolazione straniera su quella autoctona per sezione di censimento

Il contesto familiare

I dati sulle dimensioni medie delle famiglie confermano i risultati emersi nelle precedenti analisi: rispetto al valore medio cittadino si rileva una maggiore presenza di famiglie con un solo componente e in generale di nuclei familiari di dimensione più ridotta (1-2 persone), che si accompagna ad una minore consistenza di famiglie più numerose rispetto al resto della città. Questo conferma che nell'area storica interessata dal sito UNESCO c'è una consistente presenza di single che, analogamente a quanto si registra in altri centri storici della città italiane, possiedono un alto livello di istruzione e scelgono di risiedere nelle aree storiche per i valori e la qualità della vita che questi ambiti di città offrono: centralità della localizzazione, dotazione di servizi (trasporto, etc.), presenza di strutture ricreative-culturali (cinema, teatri, biblioteche, musei) valori culturali e storici del tessuto costruito.

L'analisi delle tipologie di famiglie evidenzia un'altra caratteristica che distingue il profilo dei residenti nei nove quartieri: le famiglie senza nuclei e unipersonali sono il 27,2% contro una media cittadina del 20,3%; inoltre, nelle famiglie con un solo nucleo, la percentuale di coppie con figli è sensibilmente minore (39,0% contro il 45,8% dell'intera città).

In riferimento alle condizioni della persona di riferimento della famiglia, prevale la condizione di diversa da "occupato" (58,9%, valore identico a quello che si registra a livello cittadino); quando occupato, prevale la figura del dipendente o in altra posizione subordinata (27,9%) seguita da quella di lavoratore in proprio o socio di cooperativa (7,1%) mentre esigua è la percentuale di imprenditori o di liberi professionisti (5,8%).

Abitazioni ed edifici

Nel comune di Napoli sono state censite nel 2001 362mila abitazioni in totale, di cui 336mila occupate, a fronte di 338mila famiglie residenti.

Lo stock abitativo resta densamente utilizzato se si guardano i valori relativi all'indice di affollamento nelle abitazioni occupate, che solo di recente è sceso sotto il livello dell'unità attestandosi sul valore di 0,8 ab/vano, superiore alla media nazionale e delle altre città metropolitane (0,6).

La distribuzione del parametro sul territorio comunale, rappresentata nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, evidenzia alcune aree di forte densità abitativa all'interno del perimetro del sito UNESCO.

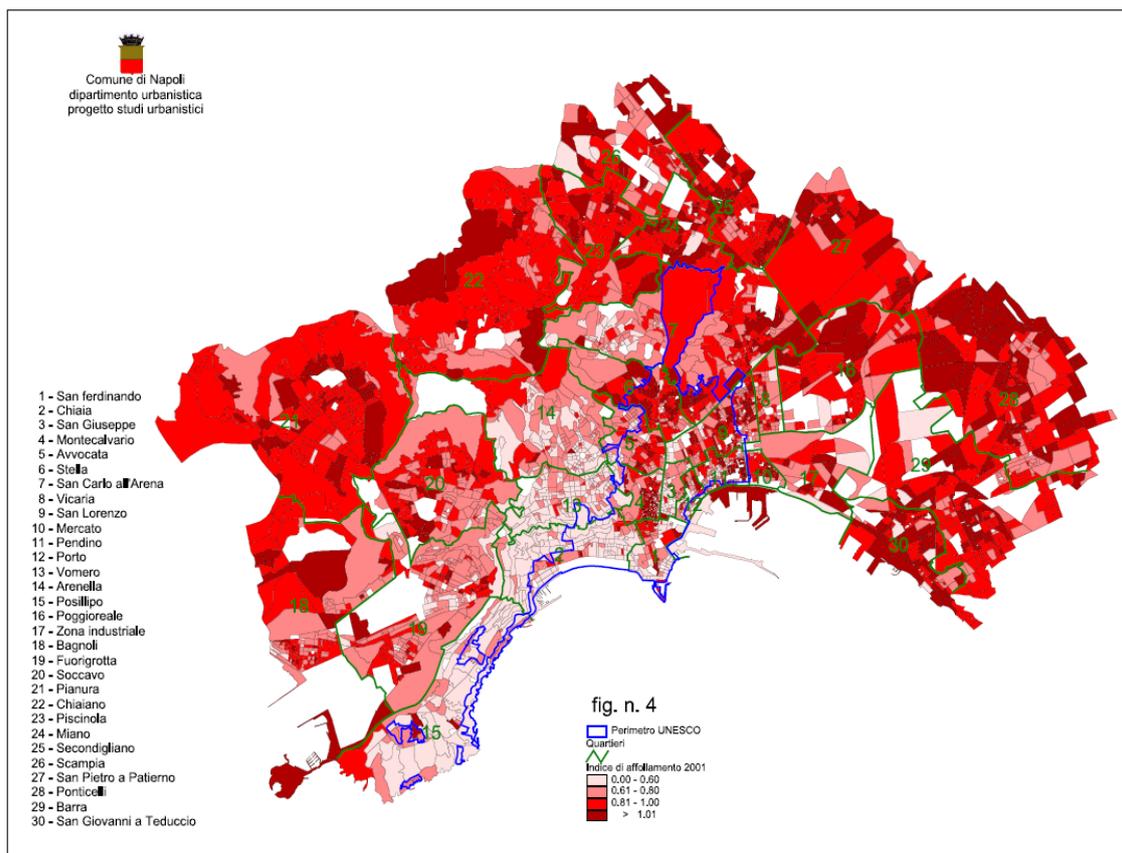


Figura 5 - Aree di forte densità abitativa entro il perimetro del sito UNESCO

4.2 Il lavoro

L'analisi del contesto occupazionale dell'area in oggetto fa emergere un tasso di occupazione della popolazione residente del 31,4%, superiore al valore medio cittadino (29,3%)

Tra i nove quartieri considerati, quelli di Chiaia e di S. Giuseppe presentano valori abbondantemente superiori agli altri, con percentuali di occupati rispettivamente del 39,3% e 37,2%, dato che si spiega con l'elevato livello di istruzione della popolazione residente in questi quartieri.

Per quanto riguarda la struttura economica e produttiva, l'area di nostro interesse ha registrato, nel 2001, rispetto al totale cittadino, il 38,2% di unità locali (pari a 26.472 unità) e il 36,8% di addetti. Le imprese sono 24.926 unità, il 94,2% del totale dell'area analizzata in cui sono impiegati 82.260 addetti; mentre le istituzioni pubbliche localizzate nell'area (ivi comprendendo

uffici della Pubblica Amministrazione, della difesa e della assicurazione sociale obbligatoria, le scuole, i presidi sanitari e altri servizi sociali nonché sedi di altri servizi pubblici) sono 391 unità (1,5% del totale dell'area) con un numero di addetti pari a 35.779 (1,5%). Relativamente invece al numero di addetti, il maggior numero è registrato nel comparto relativo ad "Altri servizi" con 91.568 addetti (75,8%), seguito da quello del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" con 15.514 addetti (12,8%) quindi da quello dell'"Industria" con 13.504 addetti (11,2%). Il comparto dell'agricoltura conta invece "soli" 187 addetti (0,2%).

In relazione alla dimensione delle unità economiche in base al numero di addetti, si evince che nella zona Sito UNESCO si localizzano prevalentemente unità economiche-produttive di piccole e medie dimensioni.

Il centro storico resta sede privilegiata del comparto manifatturiero cittadino, di antica tradizione nell'area centrale, dove permane con un'incidenza del 35% sul totale delle aziende cittadine operanti nel comparto: si tratta di unità di piccole dimensioni, in media 3,2 addetti per ogni azienda, e con un'occupazione complessiva pari a un quarto di quella cittadina rilevata nel comparto.

4.3 Il sistema del welfare

Le Municipalità il cui territorio ricade in tutto o in parte nel Centro Storico della città sono caratterizzate da problematiche sociali e fenomeni specifici che affondano le radici nella storia di questi quartieri e nelle trasformazioni intervenute nel corso degli anni, così come nel modo in cui queste aree si rapportano con il resto della città. Nel seguito si delinea un quadro complessivo di tali fenomeni e delle loro evoluzioni identificando le strategie e le azioni messe in campo, con i loro punti di forza e le criticità, per farvi fronte.

Povertà tradizionale e marginalità sociale

I quartieri che ricadono nell'area del centro storico sono prevalentemente caratterizzati da una composizione sociale che per certi versi permane nella sua eterogeneità anche se nel corso degli anni si è assistito a processi differenti e a volte di segno opposto che hanno mutato tale composizione. Ad ogni modo è possibile sicuramente individuare in quest'area, quartieri e rioni con una elevata concentrazione di fasce sociali in condizioni di disagio socio-economico, appartenenti a quella categoria di marginalità storicamente strutturata nella città di Napoli e di volta in volta denominata "popolino, sottoproletariato, underclass, classi popolari".

Nella letteratura e storiografia su Napoli si è più volte fatto riferimento alle caratteristiche di questi gruppi sociali caratterizzati dalla persistenza di situazioni tradizionali e marginali, che sono ancora oggi riconoscibili nelle condizioni, estremamente diffuse, della disoccupazione di lungo periodo, della sottoccupazione, del lavoro nero, della mancanza di lavoro stabile e regolare, nella diffusione di lavori precari a volte ai confini della legalità, attività insomma che forniscono redditi non solo bassi, ma soprattutto altamente irregolari. Si tratta inoltre di individui che presentano livelli di istruzione generalmente molto bassi. Le ragioni della permanenza di condizioni sono legate in primo luogo alla struttura del mercato del lavoro e del sistema produttivo, ma che hanno a che fare anche con fenomeni di continuità sociale e culturale e vanno ricercate dunque nella storia della città, in particolare nel tipo di trasformazioni economiche intervenute.

Per queste fasce di popolazione, i fattori che incidono nel determinare le condizioni di povertà sono dunque prevalentemente riconducibili a elementi strutturali e storicamente determinatisi nella città di Napoli, poco sensibili ai mutamenti che attraversano altre categorie sociali e aree geografiche. La cronica mancanza di lavoro (o se si vuole la distanza da condizioni lavorative regolari e dignitose), il perpetuarsi di forme di esclusione e selezione rispetto ai percorsi scolastici, la persistenza e il riprodursi attraverso le generazioni di disagi sociali, che sono allo stesso tempo causa ed effetto di una sostanziale incapacità delle famiglie e degli individui di

fuoriuscire dalla povertà, sono tutti elementi che, utilizzati per definire la "povertà tradizionale" in antinomia con le "nuove povertà", caratterizzano ancora oggi la realtà napoletana.

Il sistema delle politiche sociali cittadino intercetta dunque prevalentemente famiglie e individui in condizioni di disagio socio-economico piuttosto elevato, che sono concentrati in particolari zone della città (tra cui il centro storico insieme alla periferie), sono esposti a diversi fattori di esclusione (esclusione dall'istruzione, dal lavoro regolare, dal diritto alla casa, ...), vivono problematiche multidimensionali (dipendenza da alcol o da sostanze, detenzione, disabilità,...).

Nel corso degli anni, accanto al lavoro più propriamente sociale, si è intervenuti con alcune misure di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito che hanno coinvolto numerose famiglie in condizioni di disagio socio-economico: prima la sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento, poi quella del Reddito di Cittadinanza con il supporto dei Programmi di Accompagnamento Sociale, hanno rappresentato dei tentativi, per certi versi virtuosi nonostante le difficoltà, di attivare misure complesse di intervento finalizzate a migliorare la qualità della vita delle famiglie povere.

Le persone senza dimora

All'interno dello strato sociale segnato dalla povertà una posizione particolare è occupata dalle persone Senza Fissa Dimora, che in gran parte rappresentano la fascia più estrema di povertà ed emarginazione.

Il popolo dei Senza Dimora partenopei è costituito in maggioranza da italiani anche se si registra una forte presenza di stranieri extracomunitari, giunti in città attratti da presunte opportunità di lavoro e spesso fuggiti da realtà inaccettabili, dalla guerra e dalla miseria. Si tratta prevalentemente di uomini, le donne sono in numero inferiore e si trovano quasi tutte concentrate nei luoghi di aggregazione, probabilmente per rispondere ad un maggior bisogno di protezione e sicurezza.

Le zone di aggregazione e di permanenza sono localizzate in gran parte nel centro storico, in particolare nella seconda municipalità laddove la loro concentrazione è favorita dalla presenza di un maggior numero di servizi e dall'intrinseca caratteristica di questo territorio di essere un luogo di transito (Stazione ferroviaria, Porto, etc.).

Nel corso del tempo, a partire dalla necessità di passare da servizi volti unicamente a rispondere all'emergenza a progettualità di più ampio respiro, caratterizzate dall'adozione di metodologie di rete, l'amministrazione ha strutturato un sistema di offerta articolato ed adeguato alla molteplicità di bisogni espressi da individui diversi.

Il Centro di Coordinamento "Salvatore Buglione", situato nelle immediate vicinanze della stazione centrale all'interno di un bene confiscato alla camorra, ospita lo sportello per l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento per le persone senza fissa dimora, ma soprattutto svolge la funzione di mettere in rete le risorse istituzionali e del Terzo Settore che intervengono in risposta a bisogni emergenziali di diverse tipologie di utenza (immigrati, tossicodipendenti, etc.), anche attraverso l'individuazione di strumenti di lavoro e di procedure formalizzate e condivise per l'attivazione dei soggetti della rete.

Il Centro di Prima Accoglienza, ex Dormitorio Pubblico è la struttura di massima capienza e con una residenzialità che esclude le sole ore del mattino, con una disponibilità di 95 posti letto uomini e 15 donne a cui si aggiungono altri 15 posti per situazioni di emergenza. Il Centro è situato nello storico edificio dell'ex convento del Divino Amore, oggetto di un recente intervento di restauro che ha coniugato la funzionalità e il rispetto dei valori storico artistici del luogo.

La forte presenza di persone senza dimora nel centro storico richiede che venga, in primo luogo potenziato il sistema di accoglienza a bassa soglia per rispondere ai bisogni emergenziali delle persone (riparo notturno, emergenza freddo,...).

Gli Immigrati

La presenza degli stranieri nelle Municipalità del centro storico è particolarmente alta: circa l'80% degli stranieri residenti si concentrano nelle cinque municipalità interessate e provengono in particolare da Sri Lanka, Ucraina, Filippine, Cina, Capoverde e Repubblica Dominicana.

Anche la componente precaria dell'immigrazione, ossia i presenti non residenti, si concentra nei quartieri dove è più facile per uno straniero trovare casa: i Quartieri Spagnoli, la Sanità, piazza Carlo III.

In riferimento al genere si nota una presenza più stabile di una componente femminile metropolitana, con alta concentrazione a Napoli, rappresentata in primo luogo dalle domestiche, specie nei quartieri alti (Posillipo, Chiaia, Vomero). Naturalmente le comunità che registrano maggiori presenze sono quelle legate allo svolgimento dei lavori domestici, all'assistenza domiciliare ad anziani e all'accudimento di minori e disabili.

La presenza di minori immigrati nella città di Napoli è un fenomeno ormai strutturale di cui bisogna prendere atto nella programmazione degli interventi sociali ed educativi rivolti ai minori in genere.

Una delle aree a più forte insediamento della popolazione immigrata in presenza di minori, nella città di Napoli, è rappresentata dal centro storico e per la precisione la zona compresa tra il "Rione Sanità" ed i "Quartieri spagnoli". In questi quartieri sono concentrate le famiglie srilankesi ma anche della Somalia, della repubblica Dominicana, di Capo Verde e di altre comunità. Nella zona circostante la stazione centrale di Napoli si concentrano invece prevalentemente famiglie di cinesi, senegalesi, di nordafricani e di immigrati dell'est Europa (ucraini, polacchi, rumeni, ecc). Per quel che riguarda la componente di minori è proprio nella comunità di più recente insediamento, cioè quella cinese, che in questa zona ne troviamo il numero più elevato sia in valori assoluti che in valori percentuali.

Gli obiettivi delle politiche comunali sulle tematiche dell'immigrazione sono rivolte alla promozione ed attuazione del principio delle pari opportunità di accesso degli stranieri ai servizi, al fine di rendere effettivo l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Il sistema di interventi e servizi che il Comune di Napoli ha attivato nel corso degli ultimi anni può essere descritto e analizzato a partire da una prima classificazione delle misure attraverso categorie omogenee rispetto agli obiettivi che esse si propongono di raggiungere.

Pronto intervento

Promozione dell'informazione per facilitare l'accesso ai servizi pubblici;

Accoglienza residenziale e semiresidenziale

Cura educazione e informazione

In particolare, nella IV Municipalità, sono situati sportelli per immigrati e il Centro di accoglienza e Portierato Sociale di via Vertecoeli che offre accoglienza residenziale temporanea per immigrati, individua le situazioni problematiche, e provvede all'accompagnamento sociale per l'integrazione e la facilitazione all'inserimento autonomo.

Nel corso del prossimo triennio s'intende potenziare il sistema di accoglienza, differenziandolo in ragione delle diverse esigenze delle persone (accoglienza per i migranti maschi, accoglienza temporanea per le badanti che perdono il lavoro...), e la mediazione sociale e culturale.

I luoghi e gli spazi dell'aggregazione

La complessità sociale della città, lo sviluppo urbanistico, il senso di insicurezza, l'isolamento sociale delle famiglie hanno ridotto in modo consistente - se non annullato - i luoghi, gli spazi e le occasioni di incontro, aggregazione, scambio e interazione in particolare per le fasce di popolazione più deboli e bisognose di protezione e sostegno (bambini, anziani, persone con disabilità) che incontrano più difficoltà nel vivere lo spazio urbano come occasione di socialità e di incontro.

All'interno dei quartieri del centro storico risulta particolarmente difficile muoversi liberamente e autonomamente, a causa delle diverse barriere ed ostacoli all'autonomia, ma anche a causa del senso di insicurezza diffuso tra i cittadini.

Ne derivano fenomeni di isolamento e solitudine, di rarefazione delle relazioni sociali, di annullamento delle occasioni e delle opportunità di aggregazione, gioco, socializzazione.

E' ormai riconosciuta la necessità e l'importanza per i bambini e i ragazzi, in particolare, di poter fruire di occasioni di socializzazione e soprattutto di gioco per potersi esprimere in campi di esperienza in cui il fare e il giocare insieme costituiscono occasioni di crescita, di sviluppo delle attitudini e degli interessi. Vi è una stretta correlazione fra qualità della vita nell'infanzia e nell'adolescenza e quantità/qualità delle esperienze ludiche e ricreative.

La complessità delle città - multiculturalità, integrazione, emergenze ambientali, ecc. - impone una condivisione di orientamenti, politiche e strategie volte all'affermazione e tutela del diritto al gioco, dei diritti dei bambini e delle bambine, acquisendo gli elementi per una loro piena attuazione. La ludoteca cittadina - situata nel centro storico, in un'area distinta da disagio e profondo malessere sociale - con una presenza stabile e qualificata, ha consentito l'affermazione condivisa di una dimensione di accoglienza e di solidarietà, di nuovi itinerari di sviluppo, di opportunità educative misurandosi con ambiti e filosofie di intervento come animazione ed educazione.

Il sostegno alle famiglie nei compiti di cura

Le famiglie con "compiti di cura" (numerosità del nucleo, figli minori, persone anziane o disabili a carico) rappresentano complessivamente il 68% dei nuclei presenti sul territorio cittadino.

La tipologia numericamente più consistente è quella delle famiglie tradizionali con figli o persone anziane, esposta a rischi notevoli in virtù del forte sovraccarico di lavoro di cui è gravata all'interno di un modello culturale delle "solidarietà familiari e parentali. Nelle famiglie che vivono maggiori disagi dal punto di vista socio-economico, così come quelle in gran parte residenti nel Centro Storico della città, le difficoltà e le contraddizioni sono molto più forti. Si assiste, quindi, ad una vera e propria contrapposizione di responsabilità lavorative e familiari, di tempo del lavoro e tempo della cura, laddove la famiglia non ha adeguati strumenti di sostegno alla condivisione delle responsabilità. Le famiglie incontrano in particolare crescenti difficoltà nella cura dei figli, nello svolgimento dei compiti educativi o, più in generale, della funzione genitoriale soprattutto nell'affrontare i passaggi critici del suo ciclo di vita e della crescita dei figli.

In tale contesto una risorsa fondamentale è rappresentata dagli Asili nido (tabella 2) così come dagli altri interventi sperimentali per la prima infanzia, che intervengono su più fronti, da un lato quale sostegno alla conciliazione tra compiti di cura e impegno lavorativo e dall'altro come intervento socio-educativo precoce per la prima infanzia. L'esperienza dei Nidi di Mamme, nata proprio nel Centro Storico della città, introduce poi un terzo fattore di promozione costituito dall'offerta di una significativa opportunità a donne in condizioni di disagio socio-economico, di realizzare un primo inserimento lavorativo, svolgendo il ruolo di ausiliarie o coadiuvanti nei nidi.

Tabella 2 - Elenco degli asili nido operanti nell'area del centro storico

N°	Munic.	Indirizzo	Indirizzo	Bambini accolti
1	3	Apertura Micro Nido Lezzi	Via s. Agostino degli Scalzi 61	20
2	3	Apertura Sezione Primavera c/o CCM Lezzi	Via S. Agostino degli Scalzi 61	15
3	4	Ristrutturazione 18° Circolo Materno Comunale - Plessi San Francesco	Via Stadera a Poggioreale 80	91
4	4	Ristrutturazione 18° Circolo Materno Comunale - Plesso Chiara D'Assisi	Via Stadera a Poggioreale 86	90
5	3	3° CCM Martinelli	Vico Tarsia	74
6	2	Asilo Nido Scura	Vico Soccorso 22	20
7	2	Asilo Nido Durante	Via Vicaria Vecchia	32

8	4	Asilo Nido Marcellino	Via Cosenz	21
9	3	Asilo Nido Filangieri	Salità a Purità Foria 11	45
10	4	Asilo Nido Bice Zona	Via Piazzolla al Trivio, 36	55

Offrire un servizio di asilo in quartieri con forte domanda e scarsa offerta è un modo per prevenire il disagio infantile in un ambiente ad alto rischio e di grande degrado, caratterizzato da alta densità popolare, abitato da famiglie spesso molto numerose che vivono nei famosi "bassi" (abitazioni a piano terra con uno o due vani e piccoli servizi) o sempre più da immigrati. Attraverso i bambini le attività si propongono di sostenere la genitorialità nell'ambito di famiglie, spesso multiproblematiche, dove la criminalità e la disoccupazione, povertà e basso livello culturale mettono spesso in serio pericolo il normale sviluppo psicofisico ed emotivo dei piccoli. Interventi mirati sui genitori come colloqui individuali o di gruppo con psicologi o lo stesso reinserimento delle donne svantaggiate in attività lavorative nel nido vanno entrambe in questa direzione.

4.4 Il turismo e le attività collegate

Napoli, pur essendo un sito turistico di grande interesse, viene più che altro "attraversata" da correnti di visitatori che provengono da altre città (Roma in particolare) e sono dirette in prevalenza verso centri lontani dal capoluogo regionale (Pompei, Sorrento, Capri, Ischia, costiera amalfitana). Di conseguenza, la permanenza a Napoli è molto limitata nel tempo e apporta scarsi vantaggi all'economia cittadina.

Le cifre del turismo (riduzione sensibile degli arrivi e delle presenze negli ultimi anni) denunciano con tutta evidenza una crisi che viene da lontano.

Eppure, la città partenopea, vero e proprio scrigno di ricchezze storiche, artistiche, monumentali e architettoniche, meriterebbe ben altro traffico turistico nazionale e internazionale, tenendo conto della crescente importanza del turismo culturale (che raccoglie oltre il 40% delle presenze di turisti stranieri in Italia). Molto, quindi, si può e si deve fare per questo settore, con il concorso degli enti locali e degli operatori privati, per lo sviluppo del turismo e delle attività produttive collegate, puntando soprattutto sulla parte più antica del perimetro comunale. Questa si presta, tra l'altro, a rispondere alla maggiore diffusione dei viaggi brevi (short breaks) a seguito del potenziamento dei collegamenti ferroviari (per il turismo interno) e di quelli aerei point-to-point (per il turismo europeo).

Per la rivitalizzazione e la migliore fruizione del centro storico della città di Napoli, è tuttavia necessario avviare alcuni interventi immediati e formulare soprattutto un piano pluriennale di interventi mirati all'animazione di una preesistenza storica di assoluto valore mondiale.

La mappatura della zona consente d'individuare aree valorizzabili senza grandi operazioni di ristrutturazione, per le quali quindi potrebbero essere avviati più rapidamente progetti di valorizzazione fondati soprattutto sulla migliore e più diffusa dislocazione di attività produttive di pregio, e aree bisognose di interventi strutturali di maggiore rilievo.

In particolare, l'artigianato artistico e il commercio di prodotti tipici finiscono per rappresentare, in molte realtà territoriali, il naturale richiamo per turisti e residenti. Il legame tra queste attività produttive è difatti molto forte e il binomio "shopping-turismo" è divenuto in tutto il mondo elemento sostanziale nella formazione di centri spontanei di aggregazione sociale. L'individuazione di distretti, di piazze e di vie commerciali deve perciò costituire il presupposto per un'organica politica d'interventi nelle aree più pregiate del centro cittadino.

Questo anche per difendere il commercio tradizionale dal prepotente sviluppo della grande distribuzione (non solo in periferia) e dalla recente e diffusa moltiplicazione degli outlet, diventati veri e propri villaggi dedicati allo shopping di livello medio-alto. La scomparsa di molti negozi storici nel centro di Napoli, segno evidente delle conseguenze di tale fenomeno, può dunque

trovare un antidoto nella migliore aggregazione di produzioni tipiche che, per antiche tradizioni e per la presenza di emergenze monumentali di eccezionale valore, possono rappresentare le mete preferite di flussi di visitatori domestici e internazionali.

Ancora, la combinazione tra attività di shopping e servizi per l'uso del tempo libero (leisure) è un altro modo per ripensare il ruolo di un centro storico, destinato ad offrire un "prodotto" nuovo rispondente alle esigenze di una domanda sempre più attratta da valori naturali e dal richiamo artistico derivante dalla storia. L'opportunità di fruire, nello stesso luogo, di "amenities" (strutture ricreative, culturali, artigianali, commerciali) e di "attractions" (risorse storiche, artistiche, naturali) di grande qualità può essere valorizzata con interventi che migliorino l'accessibilità, l'ospitalità e le attività di supporto. Sono questi i cinque fattori che contraddistinguono l'eccellenza di qualsiasi "destination".

In altre parole, l'attuazione di un piano rivolto a migliorare in generale il livello qualitativo dell'ambiente urbano, particolarmente atteso in relazione al centro storico napoletano, richiede - come è intuibile - una gestione altamente professionale degli interventi da compiere peraltro in una duplice ottica di breve e medio periodo.

È del resto intuibile che disegni di grande complessità richiedono una vera e propria "coalizione" delle forze più vive sul territorio, capace di superare i molteplici ostacoli legati ad operazioni di trasformazione urbana e di rivalorizzazione produttiva non facili proprio per la contrapposizione d'interessi in gioco.

Un progetto mirato a sviluppare il turismo e le attività collegate non può che rivolgersi a cambiare in meglio due presupposti fondamentali: la sicurezza e l'immagine. Parte rilevante delle risorse va dunque impiegata nel potenziamento delle strutture di vigilanza e nella costruzione di una più attraente rappresentazione della città e dei suoi siti più importanti.

In conclusione, l'attrattività del centro storico di Napoli è data anche dalle preesistenze in tema di commercio e artigianato artistico in alcune aree o "isole" caratterizzate già oggi da un forte richiamo turistico. A tale riguardo, tre progetti di valorizzazione del commercio e dell'artigianato potrebbero essere avviati con immediatezza e interessare:

a) l'area portuale nella quale, oltre a location da sfruttare nella stazione marittima da poco ristrutturata, potrebbe essere varato un progetto di più ampio respiro per la ristrutturazione della vicina zona di piazza Mercato (si veda la nota sviluppata di seguito);

b) l'area dei decumani, nella quale già oggi è presente e molto ricco l'artigianato presepiale e che dovrebbe essere valorizzata soprattutto in termini di accessibilità e sicurezza;

c) piazza del Plebiscito che, nell'ampio colonnato della Basilica di San Francesco di Paola, dovrebbe accogliere l'artigianato di qualità, fungendo da vero e proprio "show-room" per le attività artigianali napoletane più tradizionali (lavorazione della ceramica, del ferro battuto, del vetro artistico, del legno, ecc.).

La pianificazione territoriale degli enti pubblici napoletani (Città, Provincia e Regione) non sembra porre particolare attenzione al turismo in area urbana favorendo la costiera amalfitana e le isole: le caratteristiche turistiche della città di Napoli sono riconducibili alla cultura e al mercato crocieristico.

Dal lato della domanda, si studia la dimensione dei flussi turistici, in termini di presenze e arrivi ed invece per l'offerta, ci si riferisce agli esercizi ricettivi e ai posti letto. Come riferimento temporale si è scelto il biennio 2008-2009 per avere un maggiore aggiornamento dei dati e qualche indicazione relativa allo "storico".

Tabella 3 - Dati 2006-2009 sulla domanda turistica della città di Napoli.

Fonte: Ente provinciale per il turismo di Napoli, 2010.

Napoli	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totali	Italiane	Straniere	Totali
2006						2.103.934
2007						2.062.161
2008	469.718	357.693	827.411	991.596	840.794	1.832.390
2009	435.680	346.496	782.176	916.166	870.166	1.786.332
Variazione %	-7,25%	-3,13%	-5,47%	-7,61%	+3,49%	-2,51%

Confrontando i dati riguardanti la domanda turistica degli anni 2008 e 2009 si nota un netto calo in termini di arrivi, sia da parte dei turisti stranieri che italiani. Per quanto riguarda le presenze straniere si registra una variazione positiva del 3,49%, invece sono ancora sensibilmente in discesa quelle italiane. Si riscontra una diminuzione costante del flusso dal 2006 al 2009.

Tabella 4 - Dati 2006-2007-2008 sull'offerta turistica della città di Napoli.

Fonte: Istituto Tagliacarne, 2010.

Napoli	Esercizi ricettivi alberghieri		Esercizi ricettivi complementari		Totali		Media posti letto
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Esercizi ricettivi	Posti letto	
2008	147	11.353	294	1.926	441	13.279	30
2007	140	11.016	205	1.502	345	12.518	36
2006	134	10.429	195	1.436	329	11.865	36

In relazione all'offerta turistica nella città di Napoli, nel corso degli anni 2006-2007-2008, sia il numero degli esercizi ricettivi che quello dei posti letto è aumentato.

Per quanto riguarda il numero delle imprese del settore turismo registrate nella città di Napoli, nel periodo 2006-2008, le imprese turistiche sono diminuite drasticamente, passando da 866 nel 2006 a 434 nel 2008. Nel 2008, il numero di imprese cessate è quasi pari al doppio di quelle iscritte.

Indicatori riassuntivi

Al fine di contestualizzare i dati statistici precedentemente riportati, si riportano in seguito alcuni indicatori turistici e ricettivi che vengono solitamente utilizzati per rapportare le informazioni statistiche a quelle dei kmq e del numero di abitanti.

Inoltre, in questa sezione, si propone un confronto tra gli indicatori per la città di Napoli e quelli di Firenze, Roma e Venezia in modo da comparare il caso studio con alcune città di forte vocazione turistica.

Tra gli indicatori turistici, si menzionano il tasso di turisticità ed il tasso di densità turistica. Il tasso di turisticità è dato dal rapporto tra le presenze e gli abitanti e quindi indica il numero di turisti per numero di abitanti. Esso stima la pressione supplementare esercitata dai flussi turistici. Più è elevato il tasso, maggiore risulta l'afflusso di turisti. Tra le città considerate, la più "affollata" risulta essere Venezia, con 30,39 turisti per abitante nel 2008 ed invece la meno è proprio Napoli con 1,90 turisti per abitante nel 2008 e 1,86 nel 2009.

La densità turistica invece è data dal rapporto tra il numero di presenze e la superficie del territorio espressa in kmq e sta ad indicare il numero di turisti per kmq. Esso serve a stimare il peso effettivo esercitato dal fenomeno. Più è elevato il tasso, maggiore sarà l'impatto provocato dai turisti sul territorio considerato. Venezia risulta essere nel 2008 la città a più alta densità turistica con 19.831 turisti per kmq, mentre è Firenze quella a minore con 1.870 turisti per kmq nel 2008 e 1.836 nel 2009.

Tra gli indicatori ricettivi si propongono il tasso di ricettività ed il tasso di densità ricettiva.

Il tasso di ricettività è dato dal rapporto tra posti letto e abitanti e quindi indica il numero di posti letto per numero di abitanti. Esso descrive le potenzialità dell'offerta turistica, pertanto ad un tasso più elevato corrisponde un'offerta ricettiva superiore.

La città con il tasso di ricettività maggiore è Venezia in tutti e tre gli anni considerati, in aumento dal 2006 al 2008, mentre Napoli è la città con il tasso minore che però rimane stabile nel tempo.

La densità ricettiva invece è data dal rapporto tra posti letto e la superficie espressa in kmq e sta ad indicare il numero di posti letto per kmq. Esso rappresenta la diffusione delle strutture ricettive, pertanto ad un tasso più elevato corrisponde una maggiore espansione delle strutture sul territorio. Nel 2008, il tasso di densità ricettiva a Venezia è il maggiore. Nel 2006 e nel 2007, il tasso più elevato si riscontra invece a Napoli. Nel corso dei tre anni, 2006-2007-2008, a Firenze si rileva la densità ricettiva minore in relazione alle altre città.

I dati qui riportati fanno riferimento alla trattazione esaustiva del fenomeno turistico nel sito UNESCO "Centro Storico di Napoli" riportata in Allegato 4.

4.5 Il porto e le attività portuali: passeggeri, merci e diportistica

Il porto di Napoli, che interessa buona parte del confine sud del sito, è uno dei più attivi del Mediterraneo. Con i suoi 22 Km di litorale e 1,4 milioni di Kmq. esso costituisce una delle realtà economiche e produttive di maggiore rilievo per la città di Napoli, soprattutto per l'alto numero di addetti alle molte attività produttive connesse (dirette e indirette) (riparazioni navali) e ai servizi (di banchina, agenzie marittime, fornitori navali).

Secondo dati della Camera di Commercio partenopea nel porto operano oltre 370 imprese che ad oggi occupano più di 5.200 addetti con un fatturato annuo di oltre 500 milioni di euro.

Traffico passeggeri/turisti

Il porto di Napoli registra un costante incremento del traffico crocieristico e passeggeri. Esso risente della presenza delle numerose linee che collegano la città agli altri scali del nord e del sud Italia e della presenza di un terminal per navi da crociera. Il numero è in costante crescita:

si passa dai poco meno di 7,4 milioni de 1999 ai 9,0 milioni circa del 2008 (+23% -

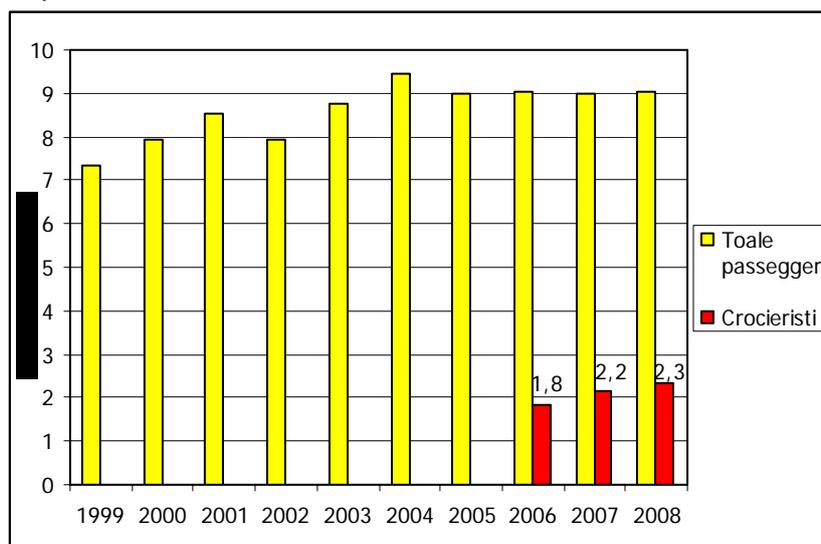


Figura).

Rilevante è la quota di crocieristi pari, nel 2008, a 2,3 milioni che rappresentano poco meno del 26% di tutti i passeggeri imbarcati e sbarcati dal porto di Napoli. Il dato è in continua crescita: si è passati dai poco più di 1,8 milioni del 2006 ai 2,3 del 2008 (+28%). L'importanza di questo tipo di traffico per la città è notevole: Napoli non è solo un mero punto di imbarco per le crociere nel Mediterraneo ma anche una importante meta del turismo culturale per l'immenso patrimonio storico ed artistico; lo scalo è inserito in numerosi itinerari crocieristici del Mediterraneo. L'importanza della meta è da mettere in relazione anche con la vicinanza di altre importanti località turistiche-culturali localizzate nelle vicinanze, quali: Pompei, Ercolano e il Parco del Vesuvio che alimentano la domanda turistica complessiva.

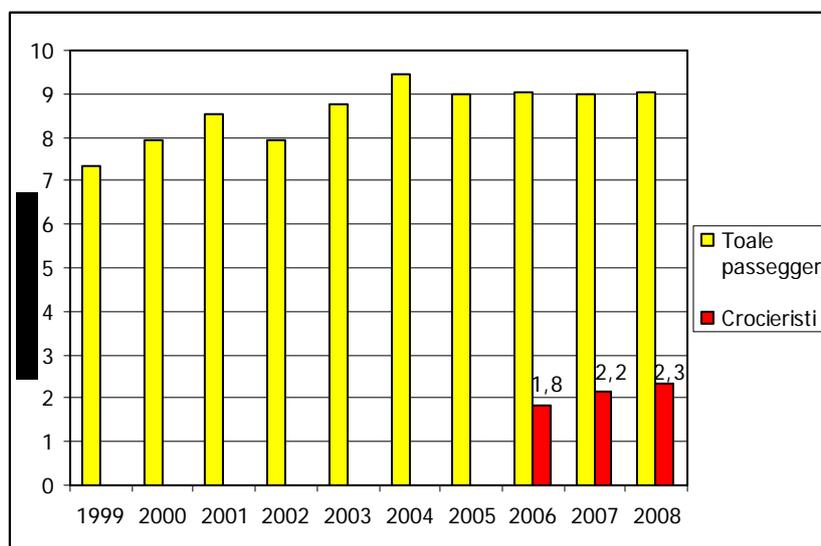


Figura 6 - Traffico di passeggeri nel porto di Napoli

La significatività del fenomeno è legata al particolare profilo del turista-crocierista: egli è particolarmente interessato ai valori e alle attrazioni culturali dei luoghi (visita musei, i luoghi storici, partecipa alle manifestazioni culturali del luogo), con indubbe ricadute positive (anche economiche), per qualità della fruizione, sulla meta.

Attività Commerciale

Con la sua posizione strategica nel Mar Mediterraneo, in prossimità della rotta ideale fra Suez e Gibilterra, il porto di Napoli è uno dei principali scali mediterranei nei traffici commerciali. L'intera attività - suddivisa fra container, rinfuse solide e liquide, merci varie - registra un costante incremento nel corso degli ultimi anni, soprattutto per quanto concerne il traffico di container.

Sebbene il numero di navi che annualmente attraccano è diminuito nel decennio dal 1999-2008, passando dalle poco più di 71 mila (1999) alla 69 mila all'anno (2008), la quantità di merci movimentate è infatti cresciuto in modo consistente.

Questo va messo in relazione con l'ammodernamento delle flotte di mercantili e alle sempre maggiori dimensioni (stazza) delle unità navali in grado di trasportare maggiori quantità di merci. Nel 2008 il porto commerciale ha movimentato 19,3 milioni di tonnellate di merci, a fronte delle poco più di 14,7 milioni del 1999 (Figura 7); di queste ben il 53,5% è rappresentato da merci varie in colli, mentre il restante 46,5% da rinfuse solide e liquide.

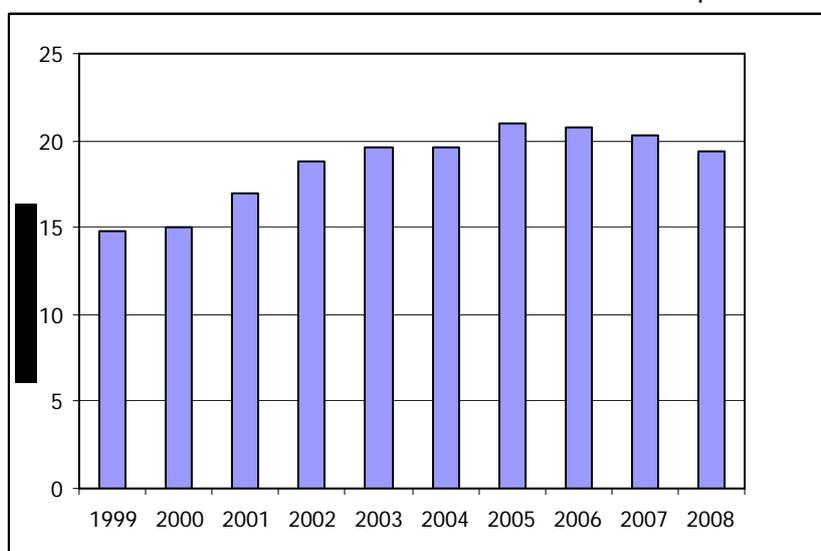


Figura 7 - Merci movimentate nel porto di Napoli

L'area commerciale del porto di Napoli è direttamente collegata - via autostrada e ferrovia - con altre strutture nodali: gli interporti di Nola e Marcianise, l'aeroporto internazionale di Capodichino, la Stazione Centrale ferroviaria di Napoli.

Significativo è anche il numero di container in arrivo e in partenza dal porto (Figura 8).

Nonostante la crisi registrata negli ultimi anni, i container movimentati nel 2008 sono poco più di 800.000, contro i 566 mila del 1999 (+42%).

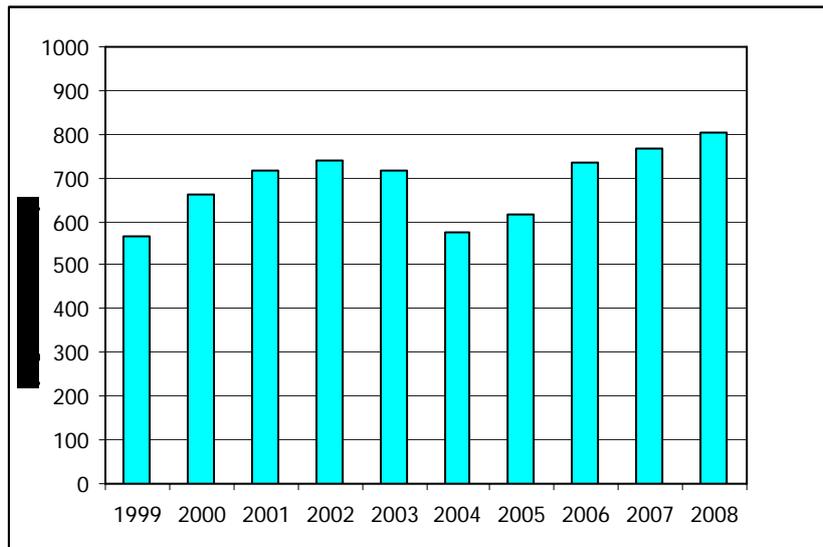


Figura 8 - Contenitori movimentati nel porto di Napoli

E' da rilevare che, diversamente da altri porti del Nord - i cui volumi di traffici sono influenzati (positivamente) dalla vicinanza di altri paesi europei alcuni dei quali senza sbocchi a mare (Austria, Svizzera) - quello di Napoli movimentata merci che interessano essenzialmente il centro e una parte del sud Italia e, quindi, con minori potenzialità di sviluppo dei propri traffici.

Diportistica

La domanda di posti barca a Napoli supera le 5 mila unità (attualmente sono 2.500 i posti disponibili). L'Autorità Portuale di Napoli ha definito, per questo, un piano che mira a riordinare e a potenziare la dotazione infrastrutturale e a creare le sinergie necessarie per soddisfare tale domanda.

Si tratta di un programma che coinvolge l'intera linea di costa di nostra competenza (da La Pietra a Pietrarsa) e che prevede in città tre porti turistici: Vigliena, Molosiglio, Bagnoli.

Per quanto riguarda Vigliena sarà realizzato, in project financing, il porto turistico per 800 posti barca. "Porto Fiorito", questo il nome della nuova struttura, sarà uno spazio attrezzato con area di rimessaggio, ristorante, bar, servizi per i diportisti. Per quanto riguarda invece Mergellina, il programma ne prevede la riqualificazione.

Complessivamente il piano creerà 2.000 nuovi posti barca.

L'Autorità Portuale ha inoltre partecipato al partenariato istituzionale per il progetto integrato sulla portualità turistica della Regione Campania che, segnatamente e su proposta del Comune, prevede la risistemazione degli approdi della Gaiola, di riva Fiorita e di Marechiaro.

I progetti sono già stati approvati e sono in corso di ultimazione le procedure per l'approvazione delle graduatorie degli studi di fattibilità.

L'attenzione dell'Ente nei confronti del diportismo è motivata non solo dalla necessità di rispondere alla richiesta di posti barca proveniente da un mercato tra i più variegati (dai grandi yacht, alle imbarcazioni di piccole dimensioni) ma anche dalla consapevolezza che tale settore alimenta uno dei comparti principali dell'economia portuale: il comparto delle riparazioni navali. Il Polo della cantieristica presente all'interno del porto conta 4 grandi imprese e una sessantina di aziende di piccole dimensioni per un'occupazione pari a circa 1000 unità. La cantieristica da diporto rappresenta per Napoli e Provincia uno dei settori produttivi tra i più dinamici: 334 sono, infatti, i cantieri e l'indotto collegato alla costruzione di barche, 3 mila le persone occupate.

I due aspetti principali relativi alla relazione tra il porto e il sito Unesco centro storico di Napoli, la permanenza dei valori contenuti nella dichiarazione di iscrizione e le azioni di prevenzione di impatti potenziali al di fuori del sito, sono stati affrontati attraverso l'adozione di provvedimenti concreti e diretti, tra i quali:

- inclusione dell'area portuale all'interno della proposta di buffer zone;
- proposta di sottoscrizione di un *memorandum of understanding* tra Autorità Portuale e Comune di Napoli;
- formazione di un tavolo permanente tra l' Autorità portuale, Comune di Napoli, Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenze competenti), operatori turistici e portuali;
- sviluppo di politiche economiche e sociali congiunte attraverso il progetto "Urbact";
- inclusione di specifici interventi all'interno del progetto "Valorizzazione del Centro Storico di Napoli nell'ambito del Programma operativo regionale, finanziato dal Fondo Europeo di sviluppo regionale 2007/2013";
- completamento della rete metropolitana con realizzazione del collegamento sotterraneo alla stazione di Piazza Municipio (scambiatore intermodale);
- ampliamento del processo di apertura del porto alla Città nella zona del "porto storico" prospiciente Piazza Municipio, avviato con successo alla fine degli anni '90 ed ancora in corso;
- realizzazione da parte dell'Autorità Portuale del progetto di valorizzazione del "Molo Beverello", porto storico antistante la Piazza Municipio, consistente nella apertura al pubblico delle banchine di imbarco verso le isole della Baia di Napoli (Capri, Procida e Ischia) e verso le località marine della Regione Campania: Campi Flegrei (Pozzuoli, Baia, Bacoli, ecc.), penisola sorrentina - amalfitana (Sorrento, Positano, Paestum, Velia ecc.);
- progetto di rifunzionalizzazione e valorizzazione del Molo San Vincenzo di Napoli di prossima dismissione da parte del Ministero della Difesa Italiano;
- progetto di recupero dell'edificio industriale denominato "Magazzini Generali e frigoriferi " opera del prof. Marcello Canino, con destinazione ad uso sociale;
- progetto di restauro dell'edificio settecentesco dell' Immacolatella con destinazione ad uso sociale.

Ed è proprio dai dati del traffico passeggeri, nell'ultimo decennio, che si evince che Napoli si caratterizza come porto di transito con un volume nel 2010 di circa 9 milioni di passeggeri così distribuito: 1.300.000 crocieristi (stimati con il metodo Medcruise); 6.500.000 passeggeri per le isole campane (Ischia, Procida, Capri); 700.000 per la Sicilia (autostrade del mare); 400.000 per la Sardegna e Corsica (cabotaggio) .

Per la sua natura di "porto di transito" esso deve riuscire ad intercettare e gestire i flussi turistici diretti ad altre mete, interessandoli a Napoli e più in generale alla realtà dei siti UNESCO campani.

D'altra parte, è appena il caso di osservare, che il centro storico di Napoli non sopporterebbe la capacità di carico da turismo prodotto dall'area portuale nel suo complesso. Esso, aggiunto ai flussi "da terra", rappresenterebbe un concreto rischio per la salvaguardia del patrimonio monumentale del Centro Storico e della città. È, quindi, opportuno indirizzare i turisti anche verso le altre mete, cosa già in atto oggi, attraverso pacchetti turistici offerti dai tour operator, sia direttamente a bordo delle navi da crociera (un milione e trecentomila visitatori anno), sia offrendo assistenza organizzata a terra con gite ed escursioni nell'interland napoletano e sulle isole minori e sui siti rivieraschi della baia di Napoli.

Il piano di gestione ha esaminato i pacchetti offerti per l'assistenza alle guide specializzate ed i costi relativi che appaiono equilibrati e ben organizzati.

A questi itinerari vanno affiancati ed aggiunti gli itinerari urbani oggetto di approfondito e separato studio condotto all'interno di questa stessa relazione da altri esperti.

Il centro di accoglienza dei turisti all'intero del porto, ubicato nella stazione marittima, dovrà essere potenziato e migliorato in accordo con gli operatori privati di settore.

Il miglioramento delle condizioni di sicurezza con vigilanza diretta e video controllo sono tra le iniziative da potenziare insieme ad una migliore fruibilità per gli anziani ed i diversamente abili (abbattimento delle barriere architettoniche).

Il ruolo privilegiato del rapporto di Napoli con il mare è stato negato per troppo tempo come ricorda Francesco Forte nel suo recente volume su Napoli dove scrive "Napoli capitale, città di mare, ha sperimentato la chiusura al rapporto con il mare per circa trecento anni, in conseguenza di percezioni geopolitiche conseguenti alla sicurezza del regno. "Il mare non bagna Napoli" di Anna Maria Ortese (Rizzoli, premio Viareggio 1953) ha un fondamento nella interazione tra società-città-istituzioni, sedimentatesi nella sua storia urbana, che tuttora si riscontra nelle modalità di decisione e nel malessere urbano che ne consegue" ed ancora scrive Forte: "Nella ricerca di riscatto un ruolo privilegiato dovrebbe riattribuirsi alle relazioni terra mare, alla correlazione tra città e porto, tra centro storico e porto storico. E ciò non casualmente. Le relazioni porto-città riguardano i processi economici, e quindi l'economia urbana, e l'economia delle transazioni a distanza e ravvicinate, l'economia del turismo. Il porto quale referente della crescita dell'economia della grande città delinea le ombre che l'esperienza sedimentata trasmette".

4.6 Le attività produttive: impresa artigianato, commercio e terziario

Nel loro complesso i dati censuari economici forniscono un quadro esaustivo della dimensione e delle principali caratteristiche del sistema economico territoriale con riferimento, in particolare, alle unità locali, ossia ai luoghi fisici, topograficamente identificati da un indirizzo e da un numero civico, nei quali un'impresa, un'istituzione esercita una o più attività economiche, nonché agli addetti alle unità locali, ossia dal personale presso le unità locali ubicate sul territorio alla data del 22 ottobre 2001.

Per quanto riguarda la struttura economica e produttiva, l'area di nostro interesse ha registrato, nel 2001, rispetto al totale cittadino, il 38,2% di unità locali (pari a 26.472 unità) e il 36,8% di addetti (pari a 120.773, Tabella 5 e Tabella 6).

Tabella 5 - Unità locali e addetti - Valori assoluti (anno 2001) Fonte: ISTAT

	Imprese		Istituzioni pubbliche		Istituzioni non profit		Totale	
	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti
SAN FERDINANDO	3.277	15.630	56	4.932	152	326	3.485	20.888
PENDINO	2.724	6.438	29	2.826	87	127	2.840	9.391
PORTO	1.928	8.921	52	6.184	100	167	2.080	15.272
SAN GIUSEPPE	2.655	12.847	60	5.284	166	348	2.881	18.479
CHIAIA	6.847	20.870	59	3.552	255	519	7.161	24.941
MONTECALVARIO	1.132	2.242	21	1.342	49	311	1.202	3.895
AVOCATA	1.507	2.765	29	1.637	94	358	1.630	4.760
STELLA	1.067	2.337	15	841	53	156	1.135	3.334
S.LORENZO	3.789	10.210	70	9.181	199	422	4.058	19.813
TOTALE	24.926	82.260	391	35.779	1.155	2.734	26.472	120.773
NAPOLI	65.558	221.111	1.194	100.314	2.522	6.691	69.274	328.116

Le imprese sono 24.926 unità, il 94,2% del totale dell'area analizzata in cui sono impiegati 82.260 addetti; mentre le istituzioni pubbliche localizzate nell'area (ivi comprendendo uffici della Pubblica Amministrazione, della difesa e della assicurazione sociale obbligatoria, le scuole,

Tabella 8 - Unità locali per sezione di attività economica - Valori assoluti anno 2001 (Fonte: ISTAT)

	Unità locali																			Totale Unità Locali
	Agricoltura e pesca			Industria						Commercio			Altri servizi							
	A	B	Totale Agricolt. e Pesca	C	D	E	F	Totale Industria	G	H	I	J	K	L	M	N	O	Totale Altri Servizi		
SAN FERDINANDO	2	-	2	-	256	5	199	460	886	185	120	135	1.185	30	32	157	293	2.137	3.485	
PENDINO	2	1	3	-	246	1	71	318	1.443	108	70	56	581	8	27	76	150	1.076	2.840	
PORTO	1	-	1	-	149	1	96	246	455	109	252	111	645	29	22	71	139	1.378	2.080	
SAN GIUSEPPE	2	2	4	-	196	2	130	328	724	129	98	143	982	29	32	138	274	1.825	2.881	
CHIAIA	5	2	7	2	473	11	406	892	1.942	254	115	242	2.487	16	67	583	556	4.320	7.161	
MONTECALVARIO	-	-	-	-	122	1	52	175	421	60	38	18	285	6	25	73	101	606	1.202	
AVVOCATA	-	-	-	-	153	-	72	225	563	44	44	33	388	5	28	138	162	842	1.630	
STELLA	-	-	-	1	139	1	41	182	484	43	26	15	161	1	21	94	108	469	1.135	
S.LORENZO	-	1	1	1	329	2	108	440	1.733	203	97	88	803	25	65	229	374	1.884	4.058	
TOTALE	12	6	18	4	2.063	24	1.175	3.266	8.651	1.135	860	841	7.517	149	319	1.559	2.157	14.537	26.472	
NAPOLI	28	15	43	6	5.925	62	3.303	9.296	25.498	2.606	2.239	2.062	15.839	328	1.089	4.517	5.757	34.437	69.274	

Analizzando i dati all'interno dell'area sito UNESCO e per i diversi settori, si evince che:

- nel settore dei "Servizi", la maggiore concentrazione di Unità Locali si ha nelle attività "Immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività" con il 28,4% di tutte le Unità Locali del settore;
- nel settore dell'"Industria" la maggiore concentrazione di Unità Locali si ha nelle attività "Manifatturiere" con il 7,8% di tutte le Unità Locali del settore;
- nel settore dell'"Agricoltura" la maggiore concentrazione di Unità Locali si ha nelle attività dell'"Agricoltura, caccia, silvicoltura" con lo 0,05% di tutte le Unità Locali del settore.

La più alta concentrazione di Unità Locali si registra nel quartiere di Pendino con il 27,1% di tutte le Unità Locali, seguito da S. Lorenzo, con il 15,3%, quindi da S. Ferdinando, con il 13,2%.

Per il quartiere di Chiaia, la concentrazione maggiore di Unità Locali si ha nelle attività "Immobiliari, noleggio, informatica ed altre attività professionali" con il 34,7% di tutte le Unità Locali seguito da quelle relative al "Commercio al dettaglio e all'ingrosso" con il 27,1%. Nel ramo "Sanità e altri servizi sociali" operano l'8,1% del totale delle Unità Locali.

Relativamente invece al numero di addetti, il maggior numero è registrato nel comparto relativo ad "Altri servizi" con 91.568 addetti (75,8%), seguito da quello del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" con 15.514 addetti (12,8%) quindi da quello dell'"Industria" con 13.504 addetti (11,2%). Il comparto dell'agricoltura conta invece "soli" 187 addetti (0,2%; **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Analogamente a quanto rilevato per il numero di Unità Locali, il maggior numero di addetti si concentra nel quartiere di Chiaia con il 20,7% di tutti gli addetti, seguito da S. Ferdinando, con il 17,3% quindi da S. Lorenzo, con il 16,4%.

A Chiaia il 30,9% degli addetti sono impiegati nel ramo delle attività "Immobiliari, noleggio, informatica ed altre attività professionali", seguito da quello del "Commercio al dettaglio e all'ingrosso" con il 15,0% quindi da quello delle "Costruzioni" con l'8,8%.

4.7 Le criticità del sociale

È diffusa la presenza di comportamenti devianti dovuti alle sacche di povertà, di arretratezza culturale, mancanza di lavoro e alla presenza della malavita organizzata. Va inoltre tenuto presente che la forte disomogeneità tra le zone del sito, ha causato in molti casi la perdita di quella stratificazione sociale tipica del centro storico, con accentuazione, in alcune porzioni urbane, delle fasce deboli, causando un fenomeno di inversione della crescita del valore del mercato immobiliare arrivato spesso a livelli inferiori a quelli delle zone periferiche.

Strategie per la riduzione del rischio sociale

Gli interventi per la riduzione del rischio antropico, a parte quelli riconducibili alla riqualificazione di aree produttive analizzati in altri capitoli, agiscono principalmente su due direzioni: da un lato quelli che mirano a un incremento e una qualificazione occupazionale, dall'altro quelli che sviluppano un miglioramento della sicurezza urbana e della qualità della vita sociale.

L'Amministrazione comunale insieme alla Provincia, con l'apporto economico del Governo nazionale per 9 milioni di euro e della Regione Campania per 7, ha avviato diversi progetti dedicati ai disoccupati di lunga durata, mediante un monitoraggio condotto con colloqui diretti (oltre 40.000 in meno di due anni) e l'avvio di politiche di orientamento, formazione, inserimento lavorativo, mobilità geografica, ecc. Ancora alla formazione sono dedicate le attività della cabina di regia istituita sempre dalle quattro amministrazioni e, in particolare alla formazione in materia turistica (attività condotte attraverso la misura Por regionale 3.8).

Incentivi alle imprese che assumono disoccupati di lunga durata, in particolare a coloro che hanno superato i 35 anni di età; presentazione di progetti (Filomè, progetto Equal con una richiesta di finanziamento pari a 800 mila euro) per favorire sia l'inserimento nel mondo del lavoro sia azioni di autoimprenditorialità rivolti a donne disagiate; creazione di "cantieri territoriali", di agenzie locali di sviluppo territoriale e cittadine ("Napoli opportunità"); la stabilizzazione e il nuovo assorbimento di lavoratori socialmente utili; sono questi, unitamente ai contributi alle piccole imprese e ad altre iniziative di marketing territoriale, gli indirizzi ai quali punta l'amministrazione locale per lo sviluppo occupazionale di Napoli.

Ancora indirizzati alla ripresa economica, con evidenti conseguenze - a parte la risposta al rischio qui in esame - per la riqualificazione di strade, luoghi e piazze cittadine, sono da considerarsi gli interventi nel settore del commercio, con l'apertura di esercizi innovativi di media dimensione nel centro cittadino, nuovi esercizi di vicinato (settemila tra il 1999 e il 2002), e con diverse azioni di sviluppo del settore dell'artigianato locale (promozione attraverso la partecipazione a fiere e mostre nazionali e internazionali).

Sul versante della sicurezza urbana, nell'ottica di un miglioramento della qualità della vita come elemento di riduzione del rischio socioeconomico, sono state intraprese iniziative sia direttamente mirate alla legalità (l'amministrazione comunale prosegue l'attività già avviata di lotta al racket e all'usura, costituendosi parte civile in importanti processi per reati di estorsione, attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione nelle scuole cittadine e acquisendo al patrimonio comunale immobili confiscati alla camorra che, gestiti mediante un apposito albo, vengono assegnati ad associazioni di volontariato), sia specificamente connesse alla sicurezza urbana, come, ad esempio, l'approvazione del progetto esecutivo per l'integrazione di tutte le telecamere esistenti sul territorio del Comune di Napoli nell'ambito del piano di videosorveglianza delle principali arterie viarie ai fini della sicurezza urbana.

5. LA CONCERTAZIONE

5.1 Le *manifestazioni di interesse innovative e creative*

La varietà delle proposte presentate dagli stakeholders in risposta all'avviso pubblico per le manifestazioni di interesse per il Centro Storico - Patrimonio Unesco, costituisce un articolato insieme di iniziative che rispondono non solo a diverse esigenze e possibilità di sviluppo della città ma anche a visioni che appaiono più innovative e creative. Si tratta in larga parte di proposte di carattere immateriale di cui se ne presentano alcune rappresentative della complessità delle manifestazioni (86 manifestazioni pari a circa il 33% del totale - in cui viene segnalato al fianco il n. di protocollo) e distinte nelle seguenti 10 visioni:

- Napoli Sottosopra
- Napoli Accessibile
- Napoli Vede Verde
- Napoli Partecipa
- Napoli Tecno-Logica
- Distretti Napoletani
- Napoli Ri-Creativa
- Napoli Accogliente
- Napoli si Prende Cura
- Napoli (creativa) in cerca di luoghi

NAPOLI SOTTOSOPRA:

1. Progetto Babilonia - edifici pubblici e privati, trasformare i terrazzi di copertura in giardini pensili - arch. Giovanni Miles + arch. Giorgio D'Auria (186 - 187)

I progetti, che si articolano come proposte di una consulenza da parte dei due architetti promotori, mirano a migliorare la vivibilità del Centro Storico di Napoli mediante il recupero delle "superfici" di copertura degli edifici (di proprietà pubblica o privata). L'idea è di trasformare i terrazzi di copertura in "giardini pensili" apportando, in estrema sintesi, un decisivo miglioramento funzionale, ecologico ed estetico dell'ambiente urbano.

2. Recupero e fruizione del Tunnel borbonico - Associazione culturale "borbonica Sotterranea" (1)

Il progetto prevede la sistemazione del "Tunnel Borbonico" attraverso la rimozione di detriti e di rifiuti presenti in numerosi ambienti, il restauro delle mura borboniche danneggiate e dei veicoli d'epoca, l'illuminazione degli ambienti, il ripristino del secondo accesso del Tunnel, e la pulizia ed illuminazione di una cavità collegata allo stesso tunnel da una galleria realizzata in epoca bellica. La proposta prevede, inoltre, la realizzazione di due differenti percorsi turistici: percorsi per turisti comuni (per i quali non è necessaria preparazione tecnica e fisica) e percorsi per turisti attrezzati (per i quali è necessaria preparazione tecnica e fisica)

3. Intervento di archeologia urbana I policlinico - Comune, Direzione Regionale MIBAC, SUN (119)

La proposta prevede la riqualificazione parziale delle insule del I Policlinico da adibire a spazi polifunzionali di accoglienza del cittadino, il recupero degli spazi adiacenti alla piazza Miraglia da adibire a parco archeologico dell'acropoli e spazio verde attrezzato a raso e la realizzazione di un parcheggio sotterraneo per la sosta delle auto e delle navette.

4. Il territorio invisibile - "il museo del sottosuolo" di piazza Cavour - As.So.Tec.Na (154)

La proposta prevede la realizzazione, nei pressi di Piazza Cavour 140, di un polo culturale - turistico denominato "IL MUSEO DEL SOTTOSUOLO" che ha lo scopo di far vedere in un solo luogo tutto ciò che c'è sotto Napoli come la tecnologia edile della antica Napoli e gli attrezzi di lavoro utilizzati per cavare il tufo e soprattutto gli oggetti che sono stati ritrovati durante un cinquantennio di attività di rilievo delle cavità della città Napoli.

5. Creazione dell'area archeologica di Caponapoli - Acen (59)

Il progetto prevede la creazione di un Parco Archeologico Diffuso attraverso il recupero degli edifici del Policlinico con destinazione ricettiva, il recupero della caserma VV.F. per allocarvi residenze speciali ed attività culturali, la demolizione e ricostruzione dell'edificio di Piazza Cavour da destinare a Museo dell'archeologia napoletana (con laboratori e attrezzature commerciali a servizio dei programmi di scavo), la realizzazione di un'architettura del verde sull'asse via del Sole, il recupero unitario dell'Insula degli Incurabili e la rivitalizzazione degli spazi delle Galleria Principe di Napoli per l'installazione attività di servizi e ristoro. Per indurre ad un effetto virtuoso di propagazione degli interventi si propone la predisposizione di un programma di interventi diretti su edifici di proprietà pubblica, la definizione di regole applicabili agli interventi di altri immobili di consistente dimensione e il coinvolgimento del progetto di edifici esterni per favorire un maggior coinvolgimento di risorse private.

6. Progetto di utilizzo a fini culturali e turistici del sotterraneo e del sottosuolo della basilica della Pietrasanta - Carlo Natale presidente della associazione onlus Napoli CHTHON da costituirsi (62)

Il progetto prevede l'utilizzo del sotterraneo e del sottosuolo della basilica, da cui prende accesso, per percorsi di visita guidati che possano illustrare ai visitatori una storia di Napoli vissuta "sotto il suolo della città" attraverso la gestione ed organizzazione di eventi culturali ed artistici dedicati all'arte, alla musica, alla prosa, alla poesia, al teatro ecc., , il tutto ad integrazione della vocazione della basilica ad "attrattore" culturale, sociale e turistico dell'intero complesso.

NAPOLI ACCESSIBILE:

1. Ciclicittà, rete ciclabile; NA bici, noleggio bici; bike stop, soste biciclette- associazione culturale Restart (103G, H e I) Accedi a Napoli, superamento delle barriere architettoniche - Amato Miranda associazione Megaron onlus (67)

Le proposte si incentrano sulla necessità di eliminare qualsiasi barriera architettonica che possa compromettere l'accessibilità di edifici pubblici o di edifici privati ad uso pubblico come farmacie, alberghi ed esercizi commerciali in genere. Si manifesta l'interesse a partecipare alla gestione degli interventi con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di soggetti con problemi di mobilità o potenziali tali come i disabili, donne in gravidanza, infortunati etc....

2. ProgettAble- associazione Superabile ONLUS (da 69 a 74)

La proposta è riferita al supporto di tutti gli interventi da mettere in atto per l'adeguamento della città attraverso l'applicazione ed il rispetto delle norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche per l'accessibilità totale da parte di tutti i cittadini ed il miglioramento qualitativo e prestazionale degli interventi sia in fase progettuale che esecutiva. Si intende, inoltre, responsabilizzare soggetti pubblici e privati al rispetto ed alla inclusione sociale di fasce socialmente deboli e svantaggiate.

3. Restauro e rifunzionalizzazione di aree pubbliche, abbattimento barriere, pedonalizzazione, posti auto residenti, illuminazione con pannelli fotovoltaici, raccolta differenziata - Cooperativa sociale d'arte sociale Cantolibre - Maria Del Giudice (219)

La proposta si riferisce, in particolare, alla strada che unisce via B. Croce a Largo S. Giovanni Maggiore Pignatelli, un tempo importante sede di botteghe artigiane. L'intento è di creare, attraverso interventi di valorizzazione urbanistica ed architettonica (pedonalizzazione attraverso la sistemazione di dissuasori architettonicamente compatibili con il contesto, riserva di posti auto per i residenti nell'ambito degli interventi previsti nel parcheggio situato nell'area dei "Ruderi di S. Chiara in via Pallonetto a S. Chiara, illuminazione della strada con alimentazione da pannelli fotovoltaici e l'istituzione di un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti "porta a porta") per il reinsediamento di nuove attività artigianali compatibili con il contesto ambientale ed orientate al turismo ed alla accoglienza.

4. Promozione turistica della "Napoli Obliqua". Costituzione di un network di agenzie di viaggio e tour operator, locali e nazionali, per l'ideazione, progettazione, realizzazione, promozione e distribuzione di pacchetti turistici incentrati sul centro storico - Maria Gabriella Petrella (160)

La proposta prevede la costituzione di una struttura operativa, funzionalmente asservita ad un network di agenzie di viaggio e tour operator, sia locali che nazionali, per la progettazione esecutiva; realizzazione, promozione commerciale e distribuzione di pacchetti turistici incentrati sul Centro Storico di Napoli. L'idea è quella di configurare in maniera «sistematica» percorsi turistici "alternativi" ed "integrati", specificamente focalizzati sul Centro Storico di Napoli, e nei quali tutte le "anime" del cuore pulsante della città, siano combinate in un mix, coerente sotto il profilo economico, ed equilibrato sotto quello qualitativo.

NAPOLI VEDE VERDE:

1. Recupero di Giardini e orti Storici - Associazione Donne Architetto di Napoli (102)

La proposta si riferisce alla progettazione e coordinamento delle attività di recupero e riqualificazione di aree verdi, giardini e orti, presenti all'interno di numerosi complessi pubblici e privati del centro storico di Napoli e dei Quartieri Spagnoli.

2. CONF-ORTO URBANO recupero delle aree verdi e avvio di attività agricole - Associazione Ventitré (146)

Il progetto mira a promuovere il recupero delle zone verdi di Napoli e si compone di una fase preliminare di ricerca degli stessi fino all'organizzazione di attività di attività agricole in città, coordinate da gruppi di anziani, per favorire esperienze di aggregazione e socializzazione.

3. Le 4 stagioni, riqualificazione aree verdi - associazione culturale Restart (103M)

La proposta progettuale riguarda la riqualificazione delle aree verdi esistenti e del verde stradale attraverso la piantumazione di specie arboree compatibili con il clima mediterraneo, con particolare attenzione alle variazioni cromatiche e ai periodi di fioritura stagionali. Il fine è quello di garantire un'eterogeneità di immagine dei giardini pubblici della città, favorendo la qualità percettiva e sensoriale. Si propongono due interventi pilota all'interno dei Quartieri Spagnoli.

NAPOLI PARTECIPA

1. Le Stanze Verdi. Architettura partecipata per la promozione culturale e sociale, tavolo permanente di progettazione partecipata a Piazza Bellini - Comitato Piazza Bellini onlus (in corso di costituzione) (184)

La proposta progettuale è incentrata su di un'azione di ascolto e di inclusione sociale sul territorio che permetta a tutti di sentirsi partecipi, di essere attori del rilancio del territorio in un'azione coordinata con le Istituzioni. Si propone di organizzare un tavolo per la promozione dell'architettura partecipata, coinvolgendo coloro che vivono quotidianamente la Piazza.

2. Partenariato di Organismi Operanti sul Territorio finalizzato alla promozione ed al sostegno del PIU dell'area urbana Stella - Vergini - Sanità, allestimento sede Comitato di coordinamento del costituendo partenariato (106)

Si propone l'istituzione di un'associazione temporanea di scopo (ATS) che riunisca Associazioni con finalità sociali e culturali, Associazioni di Categoria, Studi Professionali, Società e Imprese per favorire l'integrazione ed il coordinamento delle diverse linee progettuali e prevede la costituzione di un Comitato tecnico che assumerà a ruolo di regia, monitorando in itinere ed ex post l'effettiva coerenza degli interventi messi in campo con quanto autorizzato e finanziato.

3. Osservatorio urbano - Fatigato Orfina Francesca (136)

L'idea progettuale nasce dalla convinzione che la conoscenza della città, del suo trascorso ma anche del suo divenire, possa sviluppare e consolidare un senso di reale appartenenza e di responsabilità individuale e collettiva attraverso uno spazio "identitario" in cui si possa acquisire a conoscenza dei luoghi in cui si abita e sfruttarla per sviluppare il senso di appartenenza e il riconoscimento dei valori condivisi per la costruzione di una dimensione realmente intraculturale.

NAPOLI TECNO-LOGICA:

1. Applicazione di un protocollo operativo di analisi, ricerca, codifica ed elaborazione di dati multidimensionali per il recupero del complesso di S. Patrizia, del complesso di Sant'Andrea delle Dame, del restauro della Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli e per la riqualificazione nelle insule del 1° Policlinico SUN - Benecon per la realizzazione del centro di documentazione UNESCO (169 - 170 - 171-192)

Il progetto si articola in attività di ricerca articolate in due Work Package: il primo, volto alle attività di analisi e di indagine multidimensionali sui vari complessi presi in analisi, il secondo di accompagnamento alla fase di restauro e riqualificazione del complesso. Il programma delle attività, pertanto, è finalizzato all'applicazione di una metodologia di indagine scientifica innovativa, non solo nei metodi, ma anche per le attrezzature tecnologiche di impiegate, da sperimentare per la rappresentazione complessa e la gestione del territorio e dei beni architettonici e monumentali.

2. Realizzazione di un avanzato sistema di trasferimento e distribuzione delle merci nel Centro storico (aree logistiche attrezzate sistema informativo per la gestione dei flussi delle merci, flotta di automezzi non inquinanti) - Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato (206)

L'idea progetto si riferisce alla progettazione e gestione di un sistema logistico innovativo (City Logistic) per il trasferimento e distribuzione delle merci all'interno delle aree urbane occupate dai centri commerciali naturali.

3. MUVA - Museo virtuale di Architettura 2.0 progetto finalizzato alla realizzazione di un museo virtuale di architettura consultabile in rete e attraverso exhibit-access point multimediali da ubicarsi nel centro storico - Ermes multimedia srl (151)

Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un "museo" virtuale consultabile in rete ma anche attraverso la realizzazione di exhibit - access point multimediali ubicati nel cuore del Centro Storico.

4. Sistema informativo territoriale GIS storico urbanistico del centro storico di Napoli - LUPT (97)

La proposta, quale progetto di ricerca, ha come obiettivo la creazione di un GIS dedicato al Centro Antico ed al suo territorio, alla sua storia e al suo patrimonio storico - artistico ed archeologico che possa rappresentare uno strumento utile non solo per la ricerca, l'archiviazione e lo studio dei dati archeologici in senso lato, ed un importante mezzo attraverso il quale poter conoscere in tempo reale e puntuale la sovrapposizione tra la città moderna e "le città" antiche.

5. Realizzazione di un Sistema Esperto sulla vulnerabilità degli edifici - Anova S.a.S. (2)

Il progetto prevede la realizzazione di un prototipo operativo che valuti la vulnerabilità di un edificio e le sue condizioni statiche, fornendo informazioni sui costi diretti e indiretti dei possibili interventi di recupero e di ristrutturazione e supportare le attività di manutenzione e di conservazione.

6. IsolEcologiche interrate; centro inRete, fibra ottica e wireless - associazione culturale Restart (103L e N)

La proposte progettuali prevedono la realizzazione di isole ecologiche interrate, realizzate impiegando cassonetti tradizionali all'interno di sistemi a scomparsa con compattatori e integrati con attrezzature realizzate con materiali da riciclo e riuso, e la realizzazione di un'infrastruttura tecnica di proprietà comunale, basata su fibra ottica e wireless, per l'accesso alla rete con l'individuazione di una serie di piazze ed edifici pubblici destinati a fornire un servizio WI- FI tramite aree "hotspot".

DISTRETTI NAPOLETANI:

1. Piano di sviluppo del centro commerciale Naturale del Centro Antico di Napoli - Consorzio Napoli centro Antico (95)

La proposta progettuale, partendo da un'analisi dinamica dei sub-distretti urbani del Centro Storico e seguendo una logica di rigenerazione della tradizione, individua di una serie di poli di attrazione caratterizzati da una forte settorialità. Ognuno di essi presenta una sua fisicità fatta di operatori e di istituzioni collegate che operano e/o hanno operato in una interazione più o meno consapevole e/o formalizzata che si intende mettere a "sistema" attraverso la predisposizione di servizi propri del Centro Commerciale Naturale come una scuola di arti e mestieri, strutture di marketing territoriale e promozione dei prodotti, incubatori di impresa, etc...

2. Riqualficazione piazza mercato -Rilancio e sviluppo del centro commerciale naturale di Piazza Mercato - Consorzio Antiche Botteghe Tessili (125A, B, C, D ed E)

L'idea progetto consiste nella rivitalizzazione economica del Centro commerciale naturale di Piazza Mercato quale "mercato" con forte identità storico-culturale. Il progetto propone una serie di interventi finalizzati alla riqualficazione complessiva dell'area accanto ad attività promozionali e di sostegno alle imprese (incubatori). Ulteriore principio fondamentale del piano di sviluppo è l'integrazione con il Borgo Orefici, Via Duomo e il Centro Antico (Neapolis), nella convinzione che la competitività del territorio sia basata sulla messa a sistema complessiva.

3. Creazione di "Centri Commerciali Naturali", sistema integrato di strutture e servizi per la collettività e le imprese - Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato (194)

L'idea fondante del progetto è la relazione biunivoca tra sviluppo economico e qualità della vita per avviare un circolo virtuoso tra sviluppo economico e qualità della vita mediante la predisposizione di una serie di azioni atte a: promuovere il tessuto imprenditoriale esistente, a prestare servizi di supporto alla cittadinanza e ai visitatori (asili nido, ludoteche, servizi turistici), nonché a migliorare la fruibilità dell'area attraverso il potenziamento del sistema dei parcheggi.

4. Antitesi: distretto per la cultura e le arti elettroniche realizzazione di un centro di cultura contemporanea - associazione culturale Cultura in movimento (79)

Si propone la creazione di un centro di cultura contemporanea, uno spazio aperto, un laboratorio continuo nel quale sperimentare nuovi linguaggi e modalità performative/espositive. L'obiettivo del presente progetto è quello di inserire nel tessuto del Centro Antico di Napoli un soggetto nuovo, che possa costituire un preciso punto di riferimento, un nodo specificamente dedicato alle culture digitali e della comunicazione e alle arti elettroniche.

5. Le Botteghe degli Antichi Mestieri - patrimonio culturale ed economico del Centro Storico di Napoli. Incubatore d'impresa attività artistiche e artigianali spazi espositivi, accompagnamento e formazione, supporto promozionale - CNA - Ass. Naz. Dell'Artigianato e della piccola e media Impresa - Ass. di Napoli (178)

La proposta progettuale riguarda l'istituzione di un centro "incubatore d'impresa" all'interno del quale si possano concentrare servizi ed iniziative che permetteranno di dare forma alle nuove idee e supportare la crescita e lo sviluppo di quelle già esistenti tenuto conto delle eccellenze artigianali e produttive della Città. Il progetto prevede, inoltre, di supportare in modo concreto la formazione dei giovani residenti nell'area "centro storico" direttamente dagli imprenditori che detengono il Know how.

6. Sviluppo e valorizzazione della Città Bassa - R.V.M. - Ricostruzione Via Marittima s.r.l. (87)

La proposta si basa su un piano di sviluppo integrato della Città Bassa con particolare riferimento alla riqualificazione dell'area che va Via Porta Di Massa a corso Garibaldi con interazione con l'area di Rua Catalana a ovest e con l'area portuale a sud. Il progetto è fondato sull'integrazione tra gli insediamenti artigianali e commerciali del Borgo Orefici e del Mercato, il sistema universitario ed attività terziarie e residenziali.

7. Botteghe per l'arte, rete di botteghe-gallerie per l'arte contemporanea - Giovanni Miles, Giorgio D'Auria; Consorzio Napoli Centro Antico (164)

Il progetto mira a studiare forme e modalità per l'incremento della vivibilità del Centro Storico di Napoli recuperando gli spazi inutilizzati affidandoli a galleristi, curatori ed artisti, per potenziare la capacità imprenditoriale legata all'arte contemporanea ed indurre le giovani generazioni ad avvicinarsi ad essa.

8. L'utopia realizzata. Centro servizi del distretto culturale del circuito dei siti reali - Associazione per i siti Reali e le residenze Borboniche ONLUS (121)

La proposta è incentrata sulla predisposizione di un luogo di convergenza e coordinamento degli attori del territorio (pubblici/privati), un centro delle relazioni e di definizione della programmazione territoriale, secondo una logica di concertazione delle strategie d'intervento e di condivisione di metodi e criteri di azione, sulla base delle naturali vocazioni del territorio napoletano e campano.

9. Cittadella delle arti e mestieri Palazzo Penne e all'Albergo dei Poveri-Anna Errico (130 e 180)

La proposta si riferisce alla valorizzazione dell'artigianato attraverso un lavoro di riqualificazione culturale, d'immagine, ma soprattutto attraverso una produzione artistica di pregio istituendo una bottega-scuola di ebanisteria e una bottega-scuola di restauro ligneo per sensibilizzare i giovani, nei riguardi degli antichi mestieri, far rinascere quella passione per l'arte che caratterizzava il popolo napoletano.

10. Patrimoni intangibili dell'umanità. Il distretto culturale del presepe a Napoli creazione di un centro servizi, realizzazione di attività espositive e di promozione turistica - Consorzio s. Gregorio Armeno (144)

La proposta progettuale prevede l'istituzione di un "Centro Servizi" del Distretto Presepiale, creando in tal modo anche continuità con il "centro commerciale" naturale di San Gregorio Armeno e contribuendo al miglioramento, al decongestionamento e alla riqualificazione urbana di tutta l'area che gravita tra Via San Gregorio Armeno e i tre decumani del Centro Storico, con possibili benefici anche per le altre attività ivi presenti.

11. Polo di attrazione turistica ed incubatore d' imprese di ceramiche e porcellane di Capodimonte galleria storica della ceramica; laboratori e spazi espositivi, formazione per l'inclusione lavorativa di disabili e soggetti svantaggiati; - Polo Capodimonte società consortile (161)

Il progetto prevede la realizzazione di un polo di attrazione turistica e culturale di produzione della ceramica e porcellana di Capodimonte nel quale mostrare il processo produttivo e l'abilità degli artigiani, producendo un rilancio dell'immagine del comparto napoletano della ceramica.

12. Attivazione centro policulturale, polifunzionale e di servizio alle imprese - Arte'm srl (167)

La proposta riguarda la definizione di un sistema di offerta integrata profondamente radicato nell'identità culturale, economica e civile del territorio circostante, senza barriere precostituite tra archeologia, ambiente, arti maggiori e minori, eno-gastronomia, tradizioni, libri, gadget, musiche, artigianato, eventi speciali, formazione. Si tratta di una esperienza viva a metà tra bottega artigiana e laboratorio di innovazione sociale e produttivo, capace di rinnovare dalle fondamenta i parametri e i confini di un'impresa culturale finalmente all'altezza delle potenzialità che i nuovi equilibri della globalizzazione pretendono.

13. Hierodòs La terra sacra. Intervento di archeologia urbana I policlinico Distretto turistico culturale rione Sanità - Raggruppamento di Imprese rappresentate da: Piezzo Umberto - Atheneum consorzio restauro e conservazione (177)

L'idea progetto si fonda sulla possibilità di avviare uno studio di fattibilità relativo alla verifica della realizzabilità di un sistema integrato di restauro, conservazione, manutenzione, valorizzazione e gestione dell'area del "Distretto Turistico Culturale Rione Sanità". Quest'ultimo costituisce un luogo di particolare significato nella città storica.

14. Fiumi di cotone, aree mercatali stanziali; km 0, aree mercatali temporali- associazione culturale Restart (103E e F)

Le proposte progettuali prevedono: la razionalizzazione delle aree mercatali stanziali con l'individuazione delle superfici destinate all'occupazione del suolo attraverso la progettazione di sistemi di esposizione e protezione delle merci e la razionalizzazione delle aree mercantili temporanee e tematiche destinate alla realizzazione di punti vendita per prodotti a "Km 0", anche attraverso il coordinamento con associazioni e reti per la promozione di GAS (Gruppi di Acquisto Solidale),

NAPOLI RI-CREATIVA:

1. Quartiere dell'arte allo scalone monumentale Montesanto, spazio espositivo, formativo e museo laboratorio del design e dell'architettura eco-compatibile - associazione Montesanto3 (99-235)

Creazione di uno Spazio espositivo e di un Museo Laboratorio del Design e dell'architettura eco-compatibile. Un polo dedicato al design contemporaneo e non, con attenzione al percorso di innovazione tecnologica: una serie di spazi (eventualmente anche uno permanente) in cui realizzare mostre, eventi, laboratori, un archivio, ed un centro di selezione e formazione dei nuovi talenti

2. Quartiere dell'arte a Tarsia: arte, scienza, educazione. La chiesa di S. Giuseppe delle Scalze come centro polifunzionale permanente di attività culturali, musicali, artistiche ed educative in Napoli, città multietnica - Forum Tarsia+gruppo MAMMAma' + Fondazione Morra - Francesco di Liberto (217)

Il progetto prevede il restauro conservativo e la valorizzazione della Chiesa di S. Giuseppe delle Scalze e lo sviluppo di servizi culturali dell'area circostante, come da titolo.

3. Open Factory-laboratorio d'arte aperto per produzioni artistiche: cinema, fotografia. Graphic design, moda, arti applicate - Associazione culturale 400ml (163)

Creazione di un'Art Factory: "fabbrica" intesa come luogo di produzioni artistiche (cinematografiche, musicali, fotografiche ecc) tale da sviluppare un vero e proprio "incubatore" di talenti artistici.

4. Scuola di alta formazione per le arti sceniche - Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato (208)

Si rende necessaria, secondo la manifestazione di Interesse, la creazione di una scuola di formazione teatrale, come da titolo, assolutamente necessaria per non disperdere la peculiare predisposizione dei giovani napoletani per l'arte in genere e per il teatro in particolare, spesso costretti ad emigrare in città che offrono più opportunità di crescita artistica, attraverso scuole specializzate di alta formazione, fundamentalmente inesistenti a Napoli.

5. Realizzazione ed avvio di un centro culturale connesso all'arte contemporanea, restauro e valorizzazione del palazzo del Principe Caracciolo di Avellino per destinarlo ad attività museale, espositiva e culturale - Fondazione Antonio Morra Greco (153)

La Fondazione si propone di impiantare a Napoli un importante centro culturale ed artistico che, oltre a gestire l'attività museale, sarà in grado ospitare i più promettenti tra i giovani artisti del panorama mondiale, ma anche di ottenere la presenza e persino la permanenza, per finalità varie, di autorevoli personalità già affermate in quel mondo. La Fondazione, inoltre, è aperta alla partecipazione di chiunque condivida l'iniziativa, e sia disposto a promuoverla e sostenerla, in un'ottica di pluralismo e competenza, prevedendo un programma di sviluppo e sensibilizzazione che consenta la conoscenza dell'iniziativa ed il coinvolgimento attivo di ogni forza, locale, nazionale ed internazionale, incline a sposarla.

6. Sport-Cultura-istruzione-Legalità struttura via Avellino a Tarsia Parco ventaglieri centro permanente e polifunzionale di attività culturali, sportive e aggregative - AGOGHE' onlus e Damm (39-40)

Creazione di un centro polifunzionale di attività sportive e culturali. Dopo anni di esperienza e di attività sociale e culturale nel quartiere e nella città il proponente sottolinea la necessità di fare della palazzina del DAMM un centro permanente e polifunzionale che si apra all'espressione dei bisogni degli abitanti del quartiere e della città e alla loro voglia di autorganizzarsi e di immaginare percorsi di crescita autonomi. Si tratta quindi di uno spazio di relazioni informali,

all'interno del quale ciascun individuo o gruppo di individui possa disegnarsi un proprio cosciente percorso di crescita basato su libere e mutevoli alleanze con altri individui, senza per questo dover sottostare a logiche e rapporti gerarchici ed oppressivi.

7. Casa del teatro per bambine e bambini in villa comunale, con mamma e papà - associazione I teatrini (65 -66)

L'idea è quella di creare un punto di riferimento stabile e riconoscibile per il teatro e l'arte rivolta all'infanzia ed ai giovani, in stretto rapporto con altre realtà professioniste che operano sul territorio metropolitano; un luogo in cui bambini e adolescenti possano seguire percorsi creativi artistici, teatrali e musicali, dove l'adulto possa condividere con il bambino le stesse attività. In definitiva uno spazio dove poter ospitare uno scambio culturale attraverso spettacoli per l'infanzia di provenienza nazionale e internazionale.

8. Frammento universitario - Progetto di struttura pluriarticolata tra quartiere e città, scuola e ricerca - Laboratorio di artigianato artistico; di scenografia, scenotecnica ed allestimento; di ceramica; di grafica, impaginazione, editing e fotografia - Associazione Semi di Laboratorio onlus (156)

Si prevede la realizzazione di un laboratorio fattivo, un'officina di elaborazione di oggetti complessi rivolto a giovani appartenenti alle fasce svantaggiate e ai soggetti, anche immigrati, minacciati di esclusione. Si ipotizza l'allestimento di un ufficio progettuale al servizio del quartiere e della città quale "palestra" per esercitazioni di progettazione di design e di arredo urbano che verranno offerti alla città e di un laboratorio di scenografia, scenotecnica e allestimento mostre con insegnamenti nei vari settori (sartoria, piccola carpenteria ecc.) da affidare a piccoli artigiani e artigiane ancora molto presenti nel Centro Storico.

9. Teatro Instabile Napoli e il "vicolo d'arte", riqualificazione diffusa e realizzazione di spettacoli, mostre, concerti, rassegne musicali, iniziative, attività commerciali e laboratori - Associazione Culturale TIN (Teatro Instabile Napoli) (158)

Il progetto intende creare un luogo da dedicare all'arte nelle sue molteplici manifestazioni. Attraverso la riqualificazione urbana, la condivisione e lo scambio con gli abitanti, si intende realizzare un contenitore di funzioni non solo residenziali ma culturali, commerciali, artigianali, formative e professionali integrate tra loro. Favorendo la nascita di nuove piccole imprese, creando posti di lavoro per coloro i quali saranno impegnati nella gestione delle diverse attività, contribuendo ad alimentare e sviluppare le attività commerciali presenti nel Centro Antico. L'idea è quella di utilizzare oltre i locali del teatro, caposaldo del "vicolo d'arte", il cortile di Palazzo Spinelli, la chiesa della Addolorata, attigua al teatro e attualmente sempre chiusa, una cappella usata come abitazione, i bassi, alcuni locali del complesso di S. Nicola a Nilo. Tutti questi luoghi sono destinati ad essere location di spettacoli, mostre, concerti, rassegne musicali, iniziative, attività commerciali e laboratori che durante tutto l'anno animano il vicolo offre.

10. Ex lanificio Sava: da Porta Capuana al centro di Napoli, Rifunzionalizzazione immobile, Residenze per le arti e l'artigianato per stare, produrre e commercializzare performing art's; scuola di cucina/ristorante - Carlo Rendano Association (165)

Il progetto ha come obiettivi: la creazione di ulteriori connessioni tra il Lanificio, territorio e Città oltre con il circuito internazionale del programma di residenze; l'apertura al pubblico del complesso come luogo di aggregazione e di incontro artistico e culturale implementando attività a grande ricaduta economica ed occupazionale; l'attuazione di un programma di residenza cui potranno accedere artisti ed artigiani emergenti che, nel periodo di residenza, potranno realizzare i loro prodotti e metterli in esposizione/vendita nella stessa struttura.

11. La Sacca del Pendino. Edificio polifunzionale (sala riunioni-cineforum-biblioteca-internet point-bar) - Maurizio Di Stefano - ICOMOS ITALIA (174)

Come da titolo la proposta progettuale si fonda sull'idea di creare un centro polifunzionale con i servizi annessi citati al fine di rispondere alla necessità dei residenti di fruire di spazi adibiti all'incontro culturale e relazionale.

12. **Giovani arte - impresa, sviluppo di politiche giovanili e di attività culturali/artigianali, sistema di servizi (formazione, consulenza, assistenza) e laboratori artistico/artigianali e commercializzazione dei prodotti** -Consorzio di Cooperative sociali GESCO (190)

Con la presente proposta si intende suggerire e manifestare l'interesse della cooperazione sociale per la realizzazione di servizi e logistica a supporto dello sviluppo e promozione di iniziative a sostegno delle politiche giovanili favorendo l'emersione delle creatività proprie dei giovani anche ai fini della produzione del reddito. La struttura dovrebbe ospitare, in una logica di sistema, attività realizzate dai giovani di tipo artistico/artigianale. L'intervento prevede oltre alla rifunzionalizzazione degli spazi con la definizione di luoghi adatti ad ospitare il sistema di servizi per i giovani (formazione, consulenza e assistenza), luoghi adatti alla promozione della/delle Iniziativa/e che si realizzeranno nel complesso (sale per incontri, riunioni, seminari e convegni), luoghi adattati e attrezzati per ospitare i laboratori artistico/artigianali (atelier, laboratori, gabinetti d'arte ecc.), luoghi deputati alle commercializzazione dei prodotti/servizi realizzati dalla imprese (negozi, show rooms, ecc.). Oltre agli interventi materiali si propone di realizzare all'interno del complesso un sistema di servizi a sostegno dello sviluppo delle imprese.

13. **Il passato non è solo - Case e laboratori per artisti con spazio espositivo e teatro in ex opificio adiacente alla chiesa monastero di Trinita' agli Spagnoli (quartiere Montecalvario) - Dott.essa Valeria Borrelli (211)**

Un ex opificio costruito negli anni trenta in un cortile seicentesco (un area di circa 1000mq) adiacente alla chiesa monastero di Trinità agli Spagnoli (quartiere Montecalvario) riprende vita attraverso un intervento di trasformazione in 2 abitazioni , un teatro con alloggi per artisti, 5 studi professionali per le arti visive e performative. L'intervento prevede la costruzione di un impianto fotovoltaico in grado di alimentare l'intera struttura ed inoltre la riqualificazione del cortile con un area verde ed alberi.

14. **Il Quartiere dell'ARTE: un Quartiere si fa CITTÀ'. Centro di alta formazione delle arti e dell'artigianato artistico (laboratori, sale proiezione, sale espositive, botteghe artigianali) e struttura ricettiva e servizi (studi di artisti, librerie, videoteca) - Fondazione Morra (214)**

La proposta progettuale è finalizzata alla valorizzazione di un bene architettonico e alla creazione e sviluppo di servizi culturali integrati su un area circoscritta: il quartiere Avvocata. La proposta, nello specifico, prevede un intervento di restauro e rifunzionalizzazione dell'ex Convento delle Cappuccinelle per l'attivazione di; un centro di alta formazione delle arti e dell'artigianato artistico (Lotto A - laboratori, sale proiezione, sale espositive, botteghe artigianali). Struttura ricettiva (Lotto B - studi di artisti, servizi aggiuntivi quali librerie, videoteche, bar ristoro, struttura ricettiva rivolta a giovani, artisti, studiosi e visitatori secondo lo stile delle maisonette.

NAPOLI ACCOGLIENTE:

1. **IntegrAzioni: azione di interazione e mediazione sociale azioni di animazione, mediazione ed integrazione sociale destinate ai giovani ed ai giovani immigrati - associazione "Operatori di Pace _ Campania " ONLUS (104)**

Il progetto di "IntegrAzioni" si sviluppa attraverso una serie di azioni di animazione, mediazione ed integrazione sociale destinate ai giovani (e, attraverso costoro, le rispettive famiglie sul territorio) ed ai giovani immigrati nell'area di destinazione, corrispondente alla zona di Porta S. Gennaro (a cavallo tra Foria, Stella e Forcella), nella cui localizzazione sorge l'ex Convento del Gesù delle Monache, individuato quale target di implementazione. Le azioni si articolano in tre

assi: 1. asse animazione, nel senso dell'attivazione di percorsi formativi (trans-curricolari extra-curricolari) e ricreativi (desocializzazione e relazione) 2. asse mediazione, nel senso dell'attivazione di misure di relazione socio-culturale e di contrasto alla diffidenza, segregazione e discriminazione socio-culturale 3. asse integrazione, nel senso dell'attivazione di misure di accoglienza sociale e di diffusione di pratiche di relazione di carattere trasformativo, positivo e nonviolento, anche mediante il coinvolgimento delle famiglie dei giovani beneficiari, finalizzate a favorire il riconoscimento dello spazio-scuola e del tempo-scuola come ambiti di promozione del vivere civile.

2. Summer Hostel strutture ricettive per giovani in fabbricati che ospitano programmi di pubblica utilità come scuole, palestre, accademie di musica etc, che più di 2 mesi all'anno si trovano non utilizzate - IM.MER s.r.l. (36)

La proposta progettuale intende prendere a modello i paesi del Nord-Europa per la creazione di Summer Hostel, strutture ricettive per giovani, molto sperimentate nell'ambito preso come case study e replicabile nella città di Napoli, all'interno del Centro Storico.

3. Recupero e rifunzionalizzazione Convitto S. Maria della Fede per Studentato Internazionale - Acen (50)

Proposta di completamento del recupero del Convitto e sua rifunzionalizzazione in Studentato Internazionale, con una nuova destinazione d'uso, dunque, fortemente destinata alla popolazione giovanile.

4. Residenza per le arti e per giovani artisti - Moonbow Ass. Culturale (134)

Il progetto di una Residenza per le Arti nel restaurato Real Albergo dei Poveri di Napoli s'inserisce pienamente all'interno del programma "Città dei Giovani". Assecondando, infatti, l'originaria destinazione d'uso dell'edificio ed interpretando in chiave contemporanea ed innovativa le più specifiche necessità di promozione culturale della città, un programma continuativo di residenze per giovani artisti risponderebbe a diverse esigenze: dalla ricettività sociale, al sostegno della creatività giovanile e della formazione specialistica.

5. Oggetti sostenibili d'arredo urbano - Giovanni Miles/Giorgio D'Auria (152)

Il progetto, che si articola come proposta di una consulenza da parte dei due architetti promotori con il "Consorzio Napoli Centro Antico" per studiare forme e modalità per l'attuazione dello stesso, mira a migliorare la vivibilità del Centro Storico di Napoli incrementando e ridefinendo il rapporto arredo urbano/abitanti, mediante l'inserimento polifunzionale ed ergonomico di "materie" tecnologiche innovative nel DNA dell'oggetto di arredo urbano. L'idea è quindi di calare nel Centro Storico di Napoli nuovi arredi sostenibili.

6. Il Ventre di Napoli, ospitalità di artisti e operatori culturali stranieri e realizzazione di mostre, workshops, convegni - Associazione Azimut (162)

"Il Ventre di Napoli" aspira a proporsi come iniziativa in grado di differenziare e incrementare la propria offerta culturale, articolandosi, a partire dal modello già in atto, secondo una cadenza annuale, attraverso un modello di "Festival culturale", con uno schema che preveda, come fase successiva a quella della residenza per artisti ed operatori culturali stranieri invitati (della durata compresa tra i sei e i dieci mesi): 1. l'organizzazione di mostre che presentino in forma espositiva il lavoro prodotto dagli artisti "in residenza", 2. workshop con gli artisti invitati; 3. giornate di studi e/o conferenze e/o dibattiti, con la partecipazione di studiosi - architetti, filosofi, musicisti, scrittori, ecc. - sensibili all'interno del proprio campo disciplinare ai nodi legati all'urbanesimo contemporaneo. S'intende in questo modo avviare una riflessione condivisa, articolata secondo le forme e le modalità ora descritte, sui temi connessi all'urbanesimo contemporaneo.

7. Studentato - Ostello del Cerriglio, centro per l'accoglienza polifunzionale di studenti stranieri (sale per proiezioni cinematografiche, sale multimediali, accesso internet wifi) - Associazione culturale di promozione sociale SIDERA + arch. Giovanni Miles + arch. Giorgio D'Auria + Consorzio Napoli Centro Antico (185)

L'idea è quella di creare all'interno della zona in oggetto, luogo universitario, un centro per l'accoglienza degli studenti stranieri che funzioni stagionalmente (per l'intera durata dell'anno accademico) al fine di rendere più agevole il loro soggiorno e, soprattutto, la ricerca di una collocazione temporanea molto spesso difficile da trovare.

8. Recupero dell'ex Convento di S. Domenico Soriano in Alloggio per studenti universitari con annessi servizi - Comune di Napoli / SECONDA municipalità (193)

L'idea progettuale è basata sulle attività volte al restauro ed alla rifunzionalizzazione dell'ex ufficio Convento di S. Domenico Soriano per alloggi per studenti con annessi servizi, quali: biblioteca, mediateca, sala conferenze, bar, mensa, negozi e palestra

9. Struttura polivalente per turismo sociale, (stanze per la ricezione, una sala congressi ed eventi, un ristorante) atta ad accogliere turisti e cittadini via del Cerriglio - Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato (209)

L'idea del progetto consiste nella creazione di una struttura polivalente (stanze per la ricezione, una sala congressi ed eventi, un ristorante) atta ad accogliere turisti e cittadini, in cui poter trovare ristoro e divertimento nell'ambito culturale. La gestione di questo centro sarà affidata ad un privato preferibilmente impegnato nel lavoro sociale che possa affidarne la gestione a soggetti socialmente svantaggiati, che ha nel suo know-how l'organizzazione di eventi, catering e banqueting dovuta ad anni di esperienza nell'ambito privato e pubblico.

10. Playground, aree gioco e panchine amiche; sportello unico per lo spazio pubblico, sportello unico per la programmazione, organizzazione, promozione e gestione di tutte le attività e gli eventi culturali, artistici e commerciali da realizzare negli spazi pubblici - associazione culturale Restart (103A, B e P)

A. La proposta progettuale prevede la realizzazione di playground e aree attrezzate per il gioco di bambini e adulti, in funzione della vocazione prevalente dell'area specifica oggetto di intervento (calcetto, basket, cricket, campo di bocce, tavoli per tressette, ecc.). B. La proposta progettuale prevede la realizzazione di nuovi sistemi di seduta concepiti per favorire l'interazione sociale negli spazi di sosta e offrendo diverse "modalità" di seduta a seconda della tipologia e della volontà degli "occupanti temporanei". L'attuale carenza di spazi pubblici progettati in modo da favorire la conversazione e gli incontri induce spesso ad un uso improprio di marciapiedi, ringhiere, balaustre e statue, contribuendo al loro degrado. P. la proposta consiste nella istituzione di uno "sportello unico per lo spazio pubblico". Uno strumento diretto e specifico che faciliterebbe la programmazione, organizzazione, promozione e gestione di tutte le attività e gli eventi culturali, artistici e commerciali da realizzare negli spazi pubblici del centro storico.

NAPOLI SI PRENDE CURA:

1. La casa dei bambini centro polivalente per l'infanzia e l'adolescenza - associazione Quartieri spagnoli onlus (82)

Creazione di una struttura volta all'accoglienza di bambini e giovani adolescenti: la struttura dovrebbe essere insediata all'interno del Plesso Scura, un edificio costruito negli anni Ottanta, che ha sostituito un vecchio istituto per minori. Si tratta di una serie di edifici con alcuni spazi liberi a giardino e una piccola esedra (di matrice Vanvitelliana). L'isolato comprende anche l'ambiente dell'ex chiesa (sconsacrata) attualmente inutilizzato.

2. Recupero, restauro e rifunzionalizzazione dell'ex convento delle Cappuccinelle , Mercatino di S. Anna di Palazzo e dei Bassi dei Quartieri Spagnoli, Caserma Nino Bixio, Archivio militare e chiesa dell'Immacolata di Pizzofalcone, dell'ex Hotel des Londres sede del T.AR. per servizi sociali, servizi produttivi per le imprese ed attività culturali e impianti di produzione d'energia fotovoltaica - Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato (201 - 202 - 203 - 204 - 205)

Si tratta di una serie di iniziative (cinque) presentate dallo stesso proponente che si prefiggono di riqualificare, restaurare e rifunzionalizzare diverse zone del centro storico: Mercatino di S. Anna di Palazzo: realizzazione di un sistema integrato di strutture e servizi per la collettività e le imprese. Ex Convento delle Cappuccinelle: recupero, restauro e rifunzionalizzazione dell'ex convento già sede del carcere minorile. Quartieri Spagnoli: recupero, restauro e rifunzionalizzazione dei Bassi dei Quartieri Spagnoli, offrendo l'opportunità di recuperarle destinandole, in parte, ad accogliere servizi sociali e produttivi, per le imprese ed attività culturali. Caserma Nino Bixio: rifunzionalizzazione in Asilo nido, Ludoteca, Servizi turistici, Strutture operative per l'erogazione dei servizi alle imprese, Attività culturali. Ex Hotel des Londres: la sua ubicazione rispetto ai flussi turistici è strategica, risultando un formidabile polo di aggregazione di attività economiche legate al turismo. L'immobile, quindi, dovrebbe avere una destinazione d'uso orientata essenzialmente al turismo.

3. Riqualificazione dell'edificio del Pio Monte della Misericordia, allargamento del Museo e realizzazione di un asilo infantile con annesso doposcuola e/o ludoteca da destinare alle famiglie disagiate del quartiere con tariffe agevolate o totalmente coperte - Pio Monte della misericordia (31)

Come da titolo si prevede il restauro e la rifunzionalizzazione dell'edificio da destinare ad Asilo infantile per utenti provenienti da famiglie poco abbienti, dunque, a condizioni economiche particolarmente vantaggiose.

4. Centro giovani banchi nuovi. Centro orientamento per studio e lavoro per i ragazzi. Biblioteca di quartiere e riqualificazione del Largo banchi Nuovi con arredo urbano - Gennaro Argo (14)

L'idea e' quella di creare un centro di riferimento per i ragazzi della zona che possa metterli in contatto con il mondo degli studi e del lavoro, per aiutarli ad orientare il proprio futuro. Il centro, inoltre, si doterà di una biblioteca per i ragazzi e i giovani ed in generale per il quartiere. Al restauro e rifunzionalizzazione dell'edificio religioso va affiancata la riqualificazione del largo banchi nuovi antistante l'edificio medesimo con la realizzazione di arredo urbano e quant'altro necessario per rendere lo spazio urbano accogliente funzionale per i residenti e turisti.

5. Centro di aggregazione per la realizzazione di attività sia culturali che ludiche per minori a rischio - Associazione Comunità Socio-culturale Araba in Campania (140 - 141)

Il progetto prevede la creazione di un centro di aggregazione destinato alla realizzazione di attività, sia culturali che ludiche, rivolte a minori a rischio di dispersione scolastica di diverse nazionalità.

Le finalità principali del progetto sono; promuovere, mediante una serie di laboratori mirati, il confronto culturale e l'integrazione sociale tra minori di diversa estrazione e provenienza; fornire, attraverso attività di doposcuola e tutoraggio svolte in stretta collaborazione con la scuola, un supporto didattico ai minori in questione; sostenere le famiglie che, per cause di diversa natura (lavorativa, di disagio economico e/o sociale, ecc.) trovano difficoltà nella gestione dei figli; favorire, mediante uscite, visite guidate e attività svolte con materiali multimediali, una sana e consapevole riappropriazione del territorio da parte dei ragazzi che lo abitano

6. Recupero di deposito dismesso funicolare per residenze e attività sociali - Comune di Napoli (II municipalità) (166)

Come da titolo: recupero e rifunzionalizzazione di un deposito dismesso a fini di ospitare iniziative ed insediamento di attività legate al sociale

7. CURAE - Centro Urbano Raccordo Aiuti Etnici, - Centro Italiano Femminile C.I.F. (188)

Proposta di organizzazione di attività di formazione e micro-credito per giovani donne italiane e straniere finalizzate al sostegno delle politiche per le pari opportunità, per la multiculturalità, per la creazione e/o la regolarizzazione di imprese profit, imprese sociali o cooperative.

8. Rete di sportelli SPAZIO FAMIGLIA, assistenza e consulenza - Tiziana Liccardo - presidente associazione R.I.CREA. (189)

Progetto di impronta sociale, volto alla creazione di un luogo fisico specializzato nell'assistenza e nella consulenza delle problematiche inerenti il rapporto interno ai nuclei familiari. Le consulenze previste sono di carattere socio-assistenziale, legale, psicologico ecc.

9. Forme consorziate di gestione e manutenzione dello spazio pubblico da parte delle attività commerciali in cambio di occupazione del suolo - associazione culturale Restart (103Q)

L'idea di progetto consiste nella realizzazione di forme consorziate di gestione e manutenzione dello spazio pubblico da parte delle attività commerciali in cambio di occupazione del suolo (fissata entro limitipercetuali in relazione alla dimensione e alla rilevanza dello spazio e dell'attività prevista). L'iniziativa coinvolge la Pubblica Amministrazione per la redazione di un insieme di regolamenti e linee guida per la disciplina dello spazio pubblico concesso e associazioni territoriali o consorzi di commercianti che si impegnano a gestire lo spazio pubblico, facendosene "curatore", garantendo interventi di manutenzione ordinaria (pulizia delle strade e delle piazze, manutenzione e controllo sugli arredi pubblici, ecc.) e proponendo iniziative ed eventi.

10. Spazio Donna autogestito delle associazioni femminili - UDI (Unione Donne in Italia) (240A e B)

Realizzazione ed allestimento di sazio autogestito delle associazioni femminili operanti da oltre 15 anni nel centro storico che intendono contribuire con le proprie specifiche attività al raggiungimento di una adeguata vivibilità del quartiere visto con gli occhi di donne con l'abolizione dei numerosi disservizi e delle barriere urbane che ostacolano la trasformazione del cento storico in quartiere a misura di donne e di uomini, di bambini di giovani e di anziani, ed il conseguente potenziamento di tutte le attività culturali, artigianali e culturali presenti in loco. L'intervento si pone l'obiettivo "città a misura di donna" è in linea con il protocollo relativo al rispetto della "dichiarazione dei diritti delle donne" attivato dal Comitato CEDAW -a cui hanno aderito la maggioranza egli stati europei.

NAPOLI (Creativa) IN CERCA DI LUOGHI:

1. MagnificaGente.TV, web radio e tv interattiva sull'arte urbana, concerti, spettacoli teatrali, progetti sociali, mostre d'arte, produzioni cinematografiche indipendenti, approfondimenti e dibattiti. - Magnificagente s.a.s - Diego Nunziata (218)

"MagnificaGente" è un progetto innovativo di web radio e tv interattiva, dedicata al mondo dell'arte urbana. Laboratorio e centro di scambio per lo sviluppo e la diffusione delle forme d'espressione vive, quotidiane, dalla musica underground ai nuovi pittori, dai laboratori teatrali alla letteratura contemporanea. Concerti, spettacoli teatrali, progetti sociali, mostre d'arte,

produzioni cinematografiche indipendenti, approfondimenti e dibattiti, saranno alcuni dei contenuti che il pubblico potrà vedere ed ascoltare, ma anche proporre e commentare.

2. ProdAction, centro post-produzione musicale e laboratorio di formazione per tecnici audio - prodAction s.a.s - costituendo Consorzio ArtenHope (220)

ProdAction è un progetto innovativo di centro di post-produzione musicale e laboratorio di formazione per tecnici audio. Dopo anni dedicati alla musica, come artista e fonico, il promotore ha identificato un gap significativo tra le strutture tecnico-professionali nell'assenza di un centro attrezzato in grado di rifinire, completare e valorizzare il lavoro dei piccoli studi di registrazione.

3. JobArt, formazione professionale dedicata ai mestieri del mondo dell'arte - JobArt s.a.s - costituendo Consorzio ArtenHope (221)

JobArt è un progetto innovativo di formazione professionale dedicata ai mestieri del mondo dell'arte. L'arte quindi non solo come forma di espressione ma anche come attività professionale da svolgere nei settori più diversi, dal cinema al teatro, dalla musica alle arti visive, dalla multimedialità al recupero delle tradizioni. Registi, fotografi, scenografi, costumisti, manager, produttori, fonici, videomaker, designer, galleristi, e tanti altri ancora. Figure professionali in grado di associare passione, talento e professionalità. Una importante opportunità per tanti giovani troppo spesso tagliati fuori dal mondo del lavoro perché concentrati sulle loro passioni e talenti, ma anche una enorme opportunità per la città, perché la disponibilità di validi professionisti del settore è una condizione indispensabile per lo sviluppo del mondo dell'arte.

4. Viva L'arte! - Associazione di promozione sociale Undersound - costituendo Consorzio ArtenHope (222)

Proposta di diffusione di una rete di attori ed operatori per lo sviluppo e la diffusione della cultura artistica cittadina, laboratori di formazione artistica e musicale, teatro, eventi e spettacoli, produzione musicale alle gallerie d'arte, etc

5. Pruvamm, sala prove e centro di produzione musicale - Pierluigi Peperoni - costituendo Consorzio ArtenHope (223)

Pruvamm è un progetto innovativo di sala prove e centro di produzione musicale. In primis un luogo in cui suonare e studiare musica, ma soprattutto un posto in cui incontrare persone, condividere idee, ascoltare musica, conoscere artisti; un posto in cui tutti, giovani e adulti possono vivere attivamente l'arte e condividere esperienze e passioni. Una sala prove, centro di produzione semiprofessionale, una scuola di arte e cultura.

6. UANManagement, promozione di artisti ed eventi, laboratorio e centro di scambio per lo sviluppo e la diffusione di tecniche e progetti innovativi - Associazione culturale U.A.N.M. - costituendo Consorzio ArtenHope (224)

Creazione di un laboratorio e centro di scambio per lo sviluppo e la diffusione di tecniche e progetti innovativi, frutto della sapiente ed originale combinazione di strumenti consolidati, nuove intuizioni e tecnologie, e dell'incontro di idee e capacità di progettazione eterogenee e complementari. UANManagement sarà un modello integrato, forte, innovativo e sostenibile; un progetto finalizzato ad abbattere le barriere che ancorano la produzione artistica a poche ed occasionali esperienze o a luoghi di nicchia lontani dalla gente.

7. N'ata storia - Costituenda associazione N'ata storia - Giovanni Wurzbürger (225)

"N'ata storia" è un progetto innovativo di piccola hall concerti, integrata con un sistema di ripresa e produzione degli spettacoli live ed un laboratorio musicale. Un centro che permetta la realizzazione di piccoli concerti di musicisti a prezzi accessibili a tutti. Una piccola hall concerti, ma anche un centro in grado di immortalare gli eventi per contribuire in maniera intelligente, completa ed economicamente sostenibile alla promozione della musica. Un centro di incontro ed

un riferimento anche per chi vuole apprendere e crescere come artista, attraverso laboratori, incontri, seminari e nuovi strumenti di formazione.

8. Canovart, centro di produzione video laboratorio di formazione per figure artistiche e tecniche legate al mondo della produzione video e del cinema - Andrea Canova - costituendo Consorzio ArtenHope (226)

Canovart è un progetto innovativo di centro di produzione video laboratorio di formazione per figure artistiche e tecniche legate al mondo della produzione video e del cinema. Uno studio tecnico moderno ed attrezzato, caratterizzato da tecnologie e modello organizzativo in grado di garantire una spinta accessibilità e prezzi decisamente contenuti; ma anche un luogo in cui apprendere e studiare tecniche moderne e tradizionali, un posto in cui incontrare persone, condividere idee, conoscere artisti; un posto in cui tutti, giovani e adulti possono vivere attivamente l'arte e condividere esperienze e passioni.

9. Black african project: "Diversi colori, un solo popolo" scuola di danza africana - Associazione culturale Mama Africa - costituendo Consorzio ArtenHope (227)

Lo scopo del progetto è quello di creare "un incontro" nel senso di scambio, relazione, scontro, accoglienza, concetti che trovano espressione in semplici gesti, spontanei e quotidiani. Il progetto si ripropone di rivalutare la danza africana, declassata per molto tempo come "danza tribale", ma che sta a poco a poco affermandosi anche in Italia, grazie all'arrivo di artisti africani in grado di mostrarne l'alto livello e ad appassionati italiani che da anni si recano in Africa e all'estero promuovendo questa danza anche nel nostro paese per diffondere la sua ricchezza e il suo alto valore.

10. Alex, caffè culturale (libri, film, dischi, cd, incontrare persone, leggere, ascoltare, comprendere - Associazione culturale Musica e Spettacolo Hellzapoppin Velvet - costituendo Consorzio ArtenHope (228)

Alex è un caffè culturale. In primis un luogo in cui trovare libri, film, dischi, cd, ma soprattutto un posto in cui incontrare persone, condividere idee, ascoltare musica e poesia, conoscere autori e artisti; un posto in cui tutti, giovani e adulti possono studiare e apprendere, non solo a vivere attivamente l'arte e la letteratura, ma anche a leggere, ascoltare, comprendere. Un punto di distribuzione, un luogo di ritrovo, una scuola di arte, cultura e vita.

11. A'scola, laboratorio musicale e formativo sulle tecniche moderne e tradizionali, strumenti classici o esotici - Valerio Mirra -costituendo Consorzio ArtenHope (229)

A'scola è un progetto innovativo di laboratorio musicale: un luogo in cui apprendere e studiare tecniche moderne e tradizionali, strumenti classici o esotici; ma soprattutto un posto in cui incontrare persone, condividere idee, conoscere artisti. Una scuola di musica aperta a tutti, un laboratorio di musica d'insieme ma anche un centro per seminari, stage, incontri, approfondimenti, ascolto; una scuola ma soprattutto un riferimento sociale e culturale.

12. Arti e Figure, laboratorio per lo sviluppo e la diffusione delle arti figurative - Alessandro Bottone - costituendo Consorzio ArtenHope (230)

Arti e Figure è un progetto di laboratorio per lo sviluppo e la diffusione delle arti figurative. L'attività richiede preferibilmente una struttura articolata in diversi ambienti, dove poter allestire laboratori collettivi, studiare approfondire, condividere, ascoltare e imparare ad ascoltare ed apprezzare la buona musica, a prescindere dalle differenze di generi o epoche.

13. Arte e Battaglia, sala prove, scuola e centro di produzione semiprofessionale - Giovanni Paolo Salvatore Battaglia (231)

Arte e Battaglia è un progetto legato alla creazione di una sala prove e centro di produzione musicale. Oltre a poter rappresentare un importante luogo di crescita e scambio culturale, il progetto rappresenterà anche una piccola realtà imprenditoriale in grado di coinvolgere lavorativamente tre o quattro persone.

14. Casa della taranta, - Mattia Doto - costituendo Consorzio ArtenHope (232)

Creazione di un laboratorio e centro per la diffusione delle tecniche e delle forme della taranta, concerti e spettacoli, scuola, cineteatro: il progetto rappresenterà anche una piccola realtà imprenditoriale in grado di occupare tre o quattro persone.

15. Danza dentro, laboratorio, scuola e spazi per incontri e spettacoli - Antonella Migliore - costituendo Consorzio ArtenHope (233)

Creazione di un laboratorio e centro per la diffusione delle tecniche e dello studio della danza: il progetto rappresenterà anche una piccola realtà imprenditoriale in grado di creare occupazione per tre o quattro persone.

16. Casa del reggae, laboratorio, scuola e spazi per concerti, spettacoli e cineteatro - Associazione culturale Reggae Revolution - costituendo Consorzio ArtenHope (234)

Casa del reggae è un progetto innovativo di laboratorio e centro di scambio per lo sviluppo e la diffusione delle tecniche e delle forme d'espressione di un genere musicale che ha le sue origini più antiche in Africa ed un impatto praticamente unico nei contesti sociali più popolari. Un luogo in cui apprendere e studiare tecniche musicali, ma anche un posto dedicato a concerti e spettacoli; una scuola ma anche un cineteatro, un ritrovo in cui incontrare persone, condividere idee, conoscere artisti.